



Gorbaciov
«Sul disarmo
stringiamo
i tempi»

Gorbaciov lancia un appello all'Occidente - e agli Usa - da Varsavia, dove ieri ha aperto i lavori del vertice dell'Alleanza politico-militare dell'Est: stringiamo i tempi sul disarmo, dice il leader sovietico, dimezziamo gli arsenali nucleari strategici; eliminiamo tutte le armi nucleari a breve raggio dall'Europa e parliamo di riduzione degli armamenti convenzionali in una nuova sede paneuropea, che sia in grado di prendere decisioni operative.

A PAGINA 9

Vertenza Fiat Sugli aumenti accordo quasi fatto

Improvvisa svolta ieri nella trattativa per il contratto integrativo del gruppo Fiat. Dopo ore di discussione si è giunti ad una prima intesa formale sugli aumenti salariali. L'aumento dell'88 (da quantificare) non potrà essere tolto ai lavoratori (come pretendeva l'azienda). Nell'89 gli aumenti scatteranno sulla base di precisi parametri legati all'andamento dell'azienda. A tarda notte la trattativa continuava.

A PAGINA 11

Dal sindacati si alle regole sugli scioperi nei servizi

I sindacati sono soddisfatti del voto del Senato sulla proposta di legge che garantisce alcuni diritti essenziali dei cittadini anche in caso di sciopero nei servizi pubblici. Le dichiarazioni di Pizzinato, Marini, Benvenuto, Crea, Colombo, Lettieri, vanno in questa direzione. Il capogruppo dei senatori comunisti, Pecchioli, in un'intervista, racconta le iniziative del Pci per migliorare il testo originale della legge. Lama polemizza con Cosutta, i dissenzienti di Pri e Dp.

A PAGINA 3

Il Psi ha deciso In primavera congresso straordinario

L'Assemblea nazionale socialista ha accolto, come era nelle previsioni, la richiesta di Craxi. Il Psi terrà un congresso straordinario per procedere all'«aggiornamento» del partito al cresciuto peso elettorale. Le dichiarazioni di Pizzinato, Marini, Benvenuto, Crea, Colombo, Lettieri, vanno in questa direzione. Il capogruppo dei senatori comunisti, Pecchioli, in un'intervista, racconta le iniziative del Pci per migliorare il testo originale della legge. Lama polemizza con Cosutta, i dissenzienti di Pri e Dp.

A PAGINA 4

Editoriale

Valtellina La lezione non è servita

GIANCARLO BOSETTI

Il finimondo cominciò la sera di un sabato, era il 18 luglio dell'anno scorso: L'Adda trasformò il fondo della Valtellina in un lago di fango, mentre i suoi affluenti trascinarono giù fin dall'inizio del loro corso milioni di metri cubi di montagna. Già il giorno dopo, dall'alto degli elicotteri, si presentava un paesaggio inciso da ferite violente e profonde. I danni furono immensi. Iniziò per i valtellinesi un ciclo interminabile di giorni e settimane di fatica, di paura, di allarmi e di sgomberi. E di dolore per le vittime, più di cinquanta. Fu una «lezione dura e amara», dicemmo allora, indicando anche le responsabilità umane e politiche che avevano portato a quel disastro. Lo Stato era venuto meno alla sua funzione di garante della sicurezza. Non c'era soltanto una disgraziata congiuntura meteorologica: è la sfortunata millenaria di un territorio in movimento, c'erano anche decenni di edificazioni, improvvisate in zone a rischio, e opere di contenimento e manutenzione mai fatte. C'era uno spaventoso ritardo nella strumentazione urbanistica, così come nell'organizzazione della protezione civile. Vogliamo ricordare qualche dettaglio? Che il sindaco di uno dei paesi più colpiti, ma non a caso senza vittime, Fusine, aveva avvertito tutte le autorità possibili, dal governo al presidente della Regione, già un anno prima, che sarebbe successo un disastro? o che il ministro della Protezione civile, tra una frana e l'altra, fu al centro di una indimenticabile rissa tra le correnti democristiane che si concluse con la sostituzione di Zamberletti con Gaspari?

Queste polemiche sarebbero solo retrospettive se, un anno dopo, potessimo descrivere una situazione meno allarmante, se la lezione avesse dato qualche frutto, se i mezzi dello Stato per intervenire nella montagna fossero stati perfezionati, se il Parlamento avesse approvato una legge, come quella proposta dall'opposizione comunista e dalle stesse Psi, per coordinare secondo una qualche razionalità gli interventi in Valtellina. Invece no. In questi mesi Gaspari, il Grande erogatore di indennizzi, sostituito poi da Lattanzio, ha girato le valli distribuendo denaro, casa per casa, Comune per Comune, senza un programma mettenlo fuori causa la possibilità di controlli scientifici, lasciando ancora una volta, nel vuoto legislativo sull'ambiente e il territorio, a Comuni di poche decine di anime, o addirittura a singoli, il compito di costosi e complessi accertamenti idrogeologici che solo lo Stato, o la Regione, potrebbero sostenere.

Il paradosso drammatico della Valtellina è che la scienza intanto, sia pure tardivamente, è stata messa in moto: da una commissione regionale d'inchiesta, ma i ricercatori delle università milanesi, durante le loro ricognizioni, si ritrovano davanti gli edifici rifatti, rinnovati, rimessi a lucido esattamente come prima e nella stessa posizione. Là dove le frane li avevano azionati via. Se lo Stato non riesce a incorporare strumenti di analisi scientifica, apparati e leggi capaci di determinare piani e regole per la ricostruzione, questo significa soltanto che il governo non c'è. Si farebbe un torto ingiustificato ai valtellinesi prendendosela con la loro fretta di tornare alla normalità. Questa loro volontà è preziosa e utile, ma se non incontra i canali di un programma di governo del territorio, la lezione amara di un anno fa sarà stata inutile ed è destinata a continuare. Si legge De Mita quello che dicono i geologi sulle frane in attività nella valle: ci troverà delle priorità e delle urgenze che i suoi ministri hanno trascurato forse perché di scarso rendimento elettorale. Legge, mediti e, se un governo c'è, si muova.

LA MANOVRA ECONOMICA

Si riaccende lo scontro nella maggioranza
Il ministro: «Io allarmista? Sono gli altri incoscienti»

Ticket e benzina più cara Amato insiste: «Non basta»

La strada sembra essere ancora una volta quella del rattoppo. Incapace di realizzare una politica organica di rientro dal deficit, il governo volge la sua scure sulla Sanità e annuncia ticket su analisi e lastre. Intanto, continua la polemica nella maggioranza: Amato rilancia il suo allarme per i conti pubblici e accusa di «incoscienza» chi non lo sta ad ascoltare. Pizzinato: «Niente rattoppi ma misure organiche».

WALTER DONDI

ROMA. Ormai è chiaro che entro luglio non sarà varata la manovra di rientro dei deficit della spesa pubblica. Gli italiani si devono però preparare ad andare in vacanza mettendo in conto nuovi ticket sulle prestazioni sanitarie, aumenti dell'Iva e, con ogni probabilità, anche della benzina (forse di 50 o 100 lire). Per adesso, insomma, dobbiamo mettere mano al portafoglio. Quanto alla revisione dell'Irpef il ministro delle Finanze ha già fatto sapere che se ne parlerà solo dal 1989. Il titolare della Sanità, sia pure attraverso un suo stretto collaboratore, ha fatto sapere che è già pronto tutto per dare il via al ticket su analisi di laboratorio e radiografie. Un ticket non più proporzionale ma unico, di 5 mila lire,

che scatta automaticamente se il medico prescrive più di otto esami. Un'operazione giustificata con lo sfondamento delle previsioni di spesa sanitaria di 7.500 miliardi (da 52.500 a 60.000) ma che sarebbe in grado di raccogliere una manciata di miliardi. Uno stop alle «misure razzepate del governo» è già venuto dai sindacati, che con Pizzinato hanno ribadito la necessità di un «disegno organico di riforme».

Le polemiche nella maggioranza di governo non si sono certo placate dopo il vertice dei ministri finanziari con De Mita di giovedì. La segreteria del Pri ha fatto sapere di giudicare «insufficienti e interlocutorie» le conclusioni di quest'incontro. Amato ha detto che è da «incoscienti» non rendersi conto della gravità della crisi finanziaria. Il dc Cristofori ha annunciato che la prossima settimana si voterà alla Camera una «risoluzione di maggioranza» che potrà «modificare» le impostazioni del documento programmatico del governo.

Si può essere o no allarmisti ma non pare proprio che ci sia da stare allegri. Dopo l'aumento del «prime rates» attuale l'altro giorno dalle principali banche statunitensi l'et del dollaro ha fatto un nuovo balzo verso quota 1400 lire chiudendo a New York a 1391. E questo nonostante il disavanzo commerciale Usa a maggio sia rimasto a quasi 11 miliardi di dollari. E chiaro che i mercati finanziari scommettono su un ulteriore incremento dei tassi di interesse statunitensi. Un incremento che rischia di rimbalzare anche in Italia provocando un aggravamento delle condizioni di ricorso al credito del Tesoro facendo ulteriormente lievitare il debito pubblico.

A PAGINA 13

PAOLA SACCHI

Aerei e treni Sta saltando la tregua estiva

ROMA. Per treni e aerei la tregua estiva sta saltando. Il fronte più bersagliato è quello delle ferrovie: una raffica di agilizioni è stata decisa a partire dal 23 luglio. Ma anche spostarsi in aereo nei prossimi giorni diventerà difficile: da domani sera alle 22 per 24 ore sciopero del personale dell'aeroporto napoletano di Capodichino che serve in modo particolare i charter. E lunedì saranno quasi tutti cancellati i voli Alitalia da e per la Francia per uno sciopero degli uomini radar d'Oltralpe. Anche i piloti dell'Alisarda hanno proclamato agilizioni: il 20, 21, 23 e 24 cancellati i collegamenti con Olbia. E sempre in quei

A PAGINA 13

Rifiutato l'incontro in carcere proposto dal regime razzista

Winnie Mandela sfida Pretoria «Rivedrò Nelson da uomo libero»

Nelson Mandela non accetta privilegi dal governo razzista di Pretoria e la moglie è solida con lui. Ieri l'avvocato della famiglia del leader dell'Anc ha annunciato che Winnie Mandela non andrà a trovare il marito in carcere lunedì, giorno del suo settantesimo compleanno. «La decisione - ha annunciato il legale - è stata presa a favore delle altre migliaia di detenuti politici a cui non sono concessi favori del genere».

JOHANNESBURG. Winnie Mandela lunedì non sarà vicino al marito. La moglie dell'esponente sudafricano antiapartheid ha deciso di rifiutare l'offerta del governo di Pretoria che per l'occasione accordava ai due coniugi sei ore di colloquio in carcere. «Non vogliamo essere considerati dei privilegiati - hanno fatto sapere - rispetto a tanti altri attivisti neri prigionieri e condannati a morte». Il ministro dell'Informa-



Winnie Mandela

A Bologna la Makeba canta contro l'apartheid

Centoquaranta artisti africani, una grande notte di musica contro il regime razzista di Pretoria, per i settant'anni di Nelson Mandela: ecco il megaconcerto di stasera a piazza Maggiore, nel cuore di Bologna. Abbiamo chiesto a Miriam Makeba, esule dal '59 dal Sudafrica, di raccontarci l'impegno degli artisti africani e il senso della loro cultura. L'iniziativa organizzata da Cgil, Cisl e Uil con l'adesione di Comune e Provincia.

A PAGINA 15

Un messaggio della Iotti al presidente Sterpa

L'Inquirente voterà sulle «carceri d'oro»

Nilde Iotti ha invitato l'Inquirente a votare sulla sorte dei tre ministri, prima di inviare gli atti in Parlamento. La Commissione ne discuterà martedì e mercoledì prossimi. Una decisione che favorirà, secondo Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti, una «soluzione rapida» della vicenda, che vede alla sbarra della giustizia politica Franco Nicolazzi, Cielio Darida e Vittorino Colombo.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Nessuna delle relazioni preannunciate - ha scritto Nilde Iotti ad Egidio Sterpa, presidente della Commissione per i procedimenti di accusa - è stata portata alla deliberazione della commissione e pertanto il procedimento risulta imperfetto e non concluso». A questa decisione il presidente della Camera è giunta dopo una riunione della giunta per il regolamento di Montecitorio. L'Inquirente, destituito di molti poteri, è ancora vincolato - dal proprio regolamento, precisamente

compre le cinque relazioni presentate - passeranno al vaglio del parlamento, con una possibilità di aggiornamento alla luce di un voluminoso dossier inviato dalla magistratura milanese, oggi titolare dell'indagine sulle «carceri d'oro». Perciò si fissava al 20 luglio, mercoledì prossimo, la data ultima dell'invio alla presidenza della Camera di tutto il fascicolo. È la presidenza di Montecitorio, infatti, che sentito il presidente del Senato, deve convocare per legge deputati e senatori in questi casi. I tempi tecnici per discutere i primi di agosto ci sono: per definire la questione delle «carceri d'oro», la Giunta si riunirà ancora giovedì prossimo, il 21, dopo la riunione dell'Inquirente. E il giorno successivo, venerdì, la «capigruppo» della Camera fisserà il calendario fino alle ferie estive.

A PAGINA 4

Per i disastri dell'alluvione 26 indiziati

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO. Giusto un anno dopo la tragedia della Valtellina il procuratore della Repubblica di Sondrio ha emesso ventisei comunicazioni giudiziarie nell'ambito delle nuove inchieste aperte subito dopo l'alluvione. I reati ipotizzati vanno dall'omicidio colposo plurimo al disastro colposo, all'inondazione colposa, al crollo colposo di costruzione. Ci sarà finalmente giustizia per i 53 morti? La strada da percorrere è ancora molta e irta di ostacoli.

Uno dei punti più delicati è quello delle perizie tutte affidate a cattedratici illustri che hanno dovuto lavorare spesso

in condizione di grande difficoltà. È per questo che alcune non sono state ancora depositate. Bisognerà necessariamente attendere i risultati prima di individuare con certezza le singole responsabilità. Il procuratore della Repubblica di Sondrio ha, per questi motivi, voluto precisare, annunciando le 26 comunicazioni giudiziarie, che «molti avvisi di reato sono stati emessi per eccesso di scrupolo nei confronti di persone interessate a vario titolo agli esiti delle perizie». Anche per questo i nomi dei destinatari delle comunicazioni giudiziarie non sono stati resi noti.

ALLE PAGINE 5 e 24

Cercansi milionari per il fisco

ROMA. Il ministero delle Finanze ha distribuito ieri i quattro volumi di dati ricavati dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi per il 1984, presentate nel 1985. La poderosa macchina dell'anagrafe tributaria, che da quindici anni continua a macinare un enorme numero di miliardi di nuove spese, riesce a darci questa documentazione con soli tre anni di ritardo.

Le persone che hanno dichiarato redditi superiori a 100 milioni di lire, con una media di 159 milioni, sono state 46.057. In Italia, nonostante la lira leggera, alleggerita da tanti anni di inflazione, i miliardari fiscalmente accertabili sono una vera rarità. Quando avremo la lira pesante diventeranno rari anche i milionari. Le persone che hanno dichiarato fra 70 e 100 milioni sono state appena 70.308: fra 50 e 70 milioni di lire li hanno dichiarati 165.247 contribuenti. Insomma, a stare al reddito impossibile, in Italia non ci sono 300mila persone il cui reddito

In Italia ci sono meno di 300.000 contribuenti che dichiarano redditi oltre i 50 milioni. In compenso, quasi 7 milioni di persone dichiarano meno di 6 milioni all'anno. Dai dati del ministero delle Finanze (1984) emerge un paese di miserabili. Per colmare il vuoto nelle casse si ricorre al reddito del lavoro dipendente: con meno del 50% del reddito paga il 77,9% delle imposte.

GILDO CAMPESATO

sia comparabile al reddito ritenuto appena soddisfacente in paesi capitalistici come la Germania, il Giappone o gli Stati Uniti. La domanda sorge spontanea: come fa a indebitarsi per 120mila miliardi all'anno chi governa un paese che ha così pochi contribuenti di polso? Tanto più che all'altra estremità, quando andiamo a vedere i bassi redditi, troviamo un milione e 800mila persone con soli due milioni di reddito all'anno, tutta gente che avrà pur bisogno di aiuto e di servizi gratuiti. Altri cinque milioni e 148mila contribuenti con

meno di sei milioni di reddito all'anno non potranno, certo, contribuire a pagare i servizi essenziali che un paese sviluppato richiede. Trovare il reddito, questo è il dramma del ministro del Tesoro (e il fallimento di quello delle Finanze). Vediamo allora dove hanno trovato il reddito i due maghi della finanza pubblica. Il loro compito è infatti reso estremamente difficile dalla sottigliezza dei redditi medio-alti denunciati. I risultati dicono che i nostri ministri non mancano di coraggio né i cittadini italiani di stoica capacità di

sacrificio. Infatti il 77,9% del reddito lo hanno trovato fra i compensi del lavoro dipendente. Siamo andati a vedere la contabilità nazionale del 1984: il lavoro dipendente si è attribuito 335mila miliardi sui 727mila del prodotto nazionale lordo, vale a dire meno del cinquanta per cento. Riuscire a cavarsi il 77,9% del reddito tassabile è stata dunque una grande prodezza. In tal modo l'imposta personale sul reddito è stata trasformata in larga misura - ma c'è chi dice che è una nostra «elaborazione» - in una vera e propria imposta sul lavoro, nel primo e più gravoso costo del lavoro. Ed ecco quali sono le altre fonti del reddito personale imponibile: imprese 13%, lavoro autonomo 4,3%, fabbricati 3,3%, redditi di capitale 0,9%, terreni 0,4%, diversi 0,2%. Siamo nel vasto mondo delle «evasioni», elusioni e erosioni fiscali, cioè della omissione del reddito in parte dolosa ma in gran parte autorizzata.



Autostrada
Più vicine
Milano
e Napoli

Milano e Napoli più vicine. Giovedì Cossiga inaugurerà la «bretella» Fiano-San Cesareo, un raccordo autostradale di 45 chilometri che collegherà direttamente la Milano-Roma con la Roma-Napoli, scavalcando il Grande raccordo anulare. Tre anni e mezzo di lavoro per una spesa di 690 miliardi.

A PAGINA 5

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Opzione azzerata

VINCENZO VITA

E ora, dopo la sentenza della Corte costituzionale, che cosa farà la maggioranza di governo con il suo progetto di legge sulle tv? Facciamo una sorta di veloce raffronto tra la sentenza della Consulta e i punti salienti del progetto governativo.

Laddove si invoca la pluralità delle espressioni e si ritiene illegittima l'univoca presenza di un soggetto imprenditoriale, il disegno del ministro Mammì concede tre reti a un singolo soggetto. Mentre la Corte indica priorità certe nell'uso delle frequenze (con una forte attenzione ai bisogni delle emittenti locali) e il governo parte dalle reti televisive nazionali. Di fronte al richiamo di considerare gli intrecci con le società di programmi e di pubblicità, l'articolo ministeriale lascia via libera all'incertezza di spot e all'ulteriore predominio di Berlusconi anche su questo versante. La Consulta pone la necessità di indirizzare verso l'articolazione delle opinioni il sistema e di riconsiderare il meccanismo stesso dell'«opzione zero», ed è noto, invece che proprio su quest'ultimo si fondava uno dei principi dell'accordo sancito tra i partiti di governo.

Volendo, c'è dell'altro nella parte prescrittiva delle motivazioni rese dalla Corte, che mette in risalto il fatto che, con la sentenza, si pone una disciplina antitrust. Ad esempio l'equilibrio da ricercare nei flussi pubblicitari tra la stampa e la tv.

La sostanza, dunque, è chiara e mette in risalto la distanza del progetto Mammì dai criteri di regolamentazione dettati dalla Corte. Insomma, una presa di posizione utile e positiva, di cui le forze politiche di maggioranza dovranno tener conto seriamente e subito.

Ci auguriamo che il buon senso prevalga e che si possa riaprire immediatamente un confronto sereno tra tutti. Le prime dichiarazioni fatte a caldo sulla sentenza non chiariscono le intenzioni e possono voler accreditare per buone varie forme di interpretazione. Ci piacerebbe, però, che non si aprisse una disputa un po' inutile e dispersiva e che non ci si attendesse a difendere ciò che è diventato indifendibile. Lo diciamo con franchezza al Pci che, stando ai primi commenti, rimane ancora fermo ai concetti ispiratori della legge Mammì. Ci penseranno, probabilmente, a una vera e propria costituzionalità ad approfondire compiutamente le tematiche sollevate dalla Corte costituzionale, ma vanno ribadite - per non offendere la serietà - il rigore della sentenza e il suo valore. Sarebbe davvero sconcertante e gravissimo qualche atteggiamento contrario. Al riguardo, non si può non accreditare per buona fede varie forme di interpretazione. Ci piacerebbe, però, che non si aprisse una disputa un po' inutile e dispersiva e che non ci si attendesse a difendere ciò che è diventato indifendibile. Lo diciamo con franchezza al Pci che, stando ai primi commenti, rimane ancora fermo ai concetti ispiratori della legge Mammì. Ci penseranno, probabilmente, a una vera e propria costituzionalità ad approfondire compiutamente le tematiche sollevate dalla Corte costituzionale, ma vanno ribadite - per non offendere la serietà - il rigore della sentenza e il suo valore. Sarebbe davvero sconcertante e gravissimo qualche atteggiamento contrario. Al riguardo, non si può non accreditare per buona fede varie forme di interpretazione.

D i tanti corollari si potrà tornare a discutere, ma non dell'assoluta illegittimità dell'attuale stato di fatto: quello, appunto, che vede concentrata nelle mani di un unico protagonista tre reti, la fornitura di programmi e di pubblicità per vari canali e il controllo del 90% sul mercato pubblicitario del campo radiotelevisivo privato.

La mancanza di una esplicita censura di incostituzionalità della legge n. 10 del 1985 (la legge che consentì i famosi «decreti Berlusconi») è dovuta - stando alle motivazioni date dalla Corte - all'assenza di una previsione non certo alla giustizia delle scelte in essa sottese, considerate semmai contrastanti con le precedenti sentenze in materia.

Va aggiunto, anzi, che il recente acquisto della Standa da parte della Fininvest accentua il carattere di «conglomerato» del gruppo, vale a dire di società di cui l'interesse prevalente non è l'attività «operaia». E la Corte, con la sua decisione di tali aggregazioni ai fini di una normativa antitrust.

In un simile contesto niente potrà rimanere come prima. Le radio e le televisioni locali possono sentirsi più forti, perché la Corte si è opportunamente ricordata di loro, la Rai il peso essa ribatte, e la Corte, con la sua decisione della Corte alla qualità del servizio che la tv di Stato deve garantire per essere considerata servizio pubblico.

I prossimi giorni saranno molto importanti. Per parte nostra, rivedendo i progetti di risanamento del sistema che i gruppi parlamentari comunisti hanno recentemente consegnato alla Camera insieme alla Sinistra indipendente, ci sentiamo confortati dal giudizio della Corte. Riteniamo che il governo debba ritrarre, invece, la sua proposta: essa altro non è, adesso, che un aspetto di un passato da dimenticare.

Rivolghiamo, a tale proposito, una domanda agli organi competenti del Senato della Repubblica: dove si avvii il iter parlamentare sono convinti di procedere ugualmente sulla base di quel testo? Attendiamo una risposta.

L'azione del Pci in Italia, i rapporti con l'Urss: in un libro scritto da Emanuele Macaluso l'analisi della politica del leader comunista



Togliatti e i suoi eredi

CLAUDIO PETRUCCIOLI

ROMA In Togliatti, Macaluso rintraccia i fondamenti della politica nazionale del Pci e del rapporto con le altre principali forze politiche italiane.

Nelle intenzioni dell'autore non c'è l'obiettivo di «salvare» questa parte dell'azione e del pensiero di Togliatti che, del resto, nessuno con un minimo di serietà e di rispetto per la verità storica, si sogna di svalutare o di denigrare.

Il proposito è più impegnativo e guarda direttamente alla attualità. Due sono, per Macaluso, le costanti della visione togliattiana nel condurre l'iniziativa politica dei comunisti italiani: il rifiuto di ogni separazione fra la prospettiva del movimento operaio e quella generale della nazione, dello Stato, della sua forma costituzionale; la priorità da dare alla unità delle forze del movimento operaio e, su questa base, la sfida alla Dc sul terreno delle scelte programmatiche, delle riforme, per spostarla su posizioni più avanzate o per metterla in contraddizione con i suoi rapporti di massa, con i suoi legami popolari. Forte impronta alternativa, dunque, alla Dc; ma mai - ricorda Macaluso - Togliatti la espresse sul terreno degli schieramenti politici; mai Togliatti parlò di una alternativa di governo della sinistra alla Dc. Macaluso considera che questi fondamenti abbiano validità anche oltre gli anni di Togliatti, e legge infatti molti dei momenti critici e dei passaggi difficili che il Pci ha dovuto affrontare successivamente - dall'unità nazionale alle elezioni politiche dell'anno scorso - come conseguenza di scarti più o meno accentratisti rispetto a quella strada maestra.

Certo, aggiunge, quel che va salvato è lo spirito, l'orientamento essenziale di quella politica, non tutte le sue concrete e contingenti applicazioni. Cambia infatti la situazione e cambiano gli atteggiamenti, le posizioni degli altri attori e bisogna introdurre gli opportuni adeguamenti.

Anche nella riunione del Cc del novembre scorso, nella linea che il venne tracciata, Macaluso vede una ripresa della lezione togliattiana. Il ragionamento può risultare sorprendente poiché la proposta che oggi il Pci avanza per superare la crisi del sistema politico consiste proprio nella realizzazione di una fisiologia alternativa di programmi e di governi, nella negazione, quindi, di quel metodo «consociativo» che ha dominato per almeno un trentennio la vita dell'Italia repubblicana. L'impronta «togliattiana» Macaluso la ritrova nel fatto che la proposta e il modo di rapportarsi agli altri partiti (Pci e Dc) scaturiscono da un'individuazione di una grande questione nazionale e da una impegnativa indicazione per risolverla. In questo senso, così interpretata, non è sorprendente che si indichi una continuità.

La continuità che Macaluso riannoda fino a giungere ai nostri giorni non solo non esclude, dunque, ma contempla «la continuità» anche rilevanti, dovute sicuramente ai dati nuovi e diversi della situazione. Ma c'è da domandarsi

Nelle discussioni rinnovatesi in questi giorni intorno a Togliatti, va collocato un agile libretto scritto da Emanuele Macaluso; per metà un saggio nel quale si ripercorrono momenti salienti della vita e della politica del Pci; per l'altra metà risposte a domande di Orazio Barrese, nelle quali

prendono più rilievo singoli episodi e personaggi. Già il titolo è significativo: «Togliatti e i suoi eredi». È tutto il filo del ragionamento, infatti, assume la politica di Togliatti come riferimento, sia per i capisaldi dell'azione del Pci sulla scena nazionale, sia per quel che riguarda i rapporti con l'Urss.

se gli «adeguamenti» non siano dovuti anche ad altro, oltre la diversità dei «dati oggettivi»; e, in particolare, se non sia dovuto anche al progressivo cambiamento del rapporto Pci-Unione Sovietica Pci-Movimento comunista.

Macaluso è molto netto: il rapporto con l'Urss non è significativo mai, per Togliatti, la subordinazione degli interessi nazionali alla politica sovietica. E giunge ad affermare: «Togliatti, e gran parte dei dirigenti del Pci, se fossero stati posti nella condizione in cui, nel 1948, fu posto Tito, avrebbero fatto la stessa scelta del capo jugoslavo».

Credo che Macaluso abbia ragione. Ma oltre a questo problema, al quale è possibile dare risposta così netta e perentoria, a me sembra ce ne

sia un altro, più sottile e complesso. C'è da chiedersi se, quanto e come il rapporto con l'Urss, così come Togliatti lo interpretò e lo propose al Pci, abbia interferito con lo sviluppo e con le possibilità di attuazione della linea politica nazionale; quanto, quando e come può averla condizionata e ritardata.

Macaluso sostiene che, al di fuori del modo in cui, sotto la direzione di Togliatti, il Pci ha vissuto e gestito il rapporto con l'Urss, c'era una sola alternativa: la crisi verticale dello stesso partito comunista e, di conseguenza, un danno enorme per la democrazia italiana, che sarebbe stata privata di una forza essenziale, determinante.

Macaluso tende quindi a instaurare un rapporto di neces-

sità fra i due assi portanti della visione e della azione politica di Togliatti: non solo la «politica internazionale» non ha impedito, «non ha subordinato una forte, autonoma e lungimirante «politica nazionale» ma ne ha costituito, in un certo senso, la premessa e la condizione.

E ciò per Macaluso resta vero anche di fronte a ritardi e reticenze che, a suo parere, avrebbero potuto essere evitati (per esempio negli anni 53-56). Si tocca qui un problema che è da varie parti tornato, anche in questi ultimi giorni.

Per Macaluso, il rapporto di «necessità» tra politica nazionale e politica internazionale di Togliatti è legato a precise circostanze storiche; esso, nel tempo, e attraverso precise

scelte degli «eredi di Togliatti» (da Longo sulla Cecoslovacchia, a Berlinguer dopo i fatti di Polonia fino al Congresso di Firenze) quel rapporto non solo non ha più nulla di necessario ma non agisce più, non ha più fondamento e ragione d'essere. Mentre fa sentire ancora tutta la sua forza (e dimostra così la sua piena autonomia) l'ispirazione essenziale della politica nazionale.

Altri pensano che quel rapporto mantenga un permanente valore e una perdurante necessità. Altri ancora prevedono o temono che, al di fuori di quel rapporto - che pure considerano non più proponibile né praticabile - per senso e incisività la stessa politica nazionale del Pci.

A me sembra che, per dare una risposta seria e utile a questo problema si debbano individuare i diversi significati che il rapporto ha avuto, nella storia - il «rapporto con l'Urss».

Il primo e più evidente significato è quello del «fare come in Russia». Togliatti stesso accantonò decisamente questo proposito all'atto del rientro in Italia e costruì su questa scelta la fondazione del partito nuovo e della prospettiva nazionale.

Ma il rapporto con l'Urss non si esaurisce in ciò. L'Urss, rifiutata come modello, può essere vista come affermazione concreta, ancorché imperfetta, della «società nuova» del «socialismo». Questo tipo di legame Togliatti lo mantenne sempre vivo, non lo mise mai in discussione. È successivamente, soprattutto con Berlinguer, che il giudizio sulla realtà sovietica si fa totalmente laico e politico, ponendo il Pci di oggi nelle condizioni migliori per affrontare e valutare la esperienza rinnovatrice di Gorbaciov.

Ma il rapporto con l'Urss, anche per chi sia il critico più severo del «socialismo» legittimo, può continuare a significare anche una certa idea del socialismo e del modo come si debba intendere la lotta socialista. Una idea per cui il socialismo è un «sistema» diverso e separato rispetto al «sistema» capitalistico; per cui solo dentro una visione teorica e storica che si fonda sulla esistenza di «sistemi» complessivamente contrapposti avrebbe ancora senso concepire e praticare una lotta socialista.

Con questa concezione ha cominciato a fare criticamente il conto l'ultimo Berlinguer. Ma la questione non è stata ancora svicerata e risolta dalla nostra riflessione.

Una cosa, tuttavia, mi sembra indiscutibile: che sarebbe insensato pretendere di affrontare e risolvere problemi del genere, oggi pienamente maturi, attraverso una discussione metodica su Togliatti. Sarebbe un torto grande nei confronti suoi e nei confronti della serietà storiografica. Ma sarebbe anche un inganno verso noi stessi che non possiamo sostituire le prove del presente con schermaglie allusive riferite al passato.

In questo senso non c'è che da sottoscrivere la conclusione di Macaluso: «I nostri ritardi non sono di ieri, ma di oggi. Nulla è inevitabile se si è in grado di capire e interpretare il nuovo».

Intervento

Caro Lama, ti sbagli, la rottura sindacale del '48 fu inevitabile

MARIO COLOMBO

L'Unità di domenica 10 luglio pubblica con grande evidenza, in un «dossier» dedicato agli avvenimenti successivi all'attentato a Togliatti, un contributo di Luciano Lama che, oltre a ricordare alcuni fatti dei quali l'autore fu testimone, tende a mettere in risalto, sia nel titolo che nel sottotitolo, i seguenti concetti: che la rottura dell'unità sindacale era evitabile; che lo sciopero generale fu il pretesto colto da Pastore per uscire dalla Cgil; che la decisione di uscire era già stata presa; e che «sarebbe bene che la Cisl lo riconoscesse».

Da Lama in effetti si sarebbe aspettato, a distanza di quarant'anni, un contributo diverso: il tentativo cioè di collocare gli avvenimenti nella loro prospettiva storica, l'unica adatta a far capire le ragioni degli uni e degli altri, e a far capire, in particolare, come mai Lama mai cominciò ad essere abbastanza chiaro, che cioè in quelle circostanze concrete la fine dell'esperienza dell'unità sindacale era, da qualunque punto di vista ci si mosse, inevitabile. Lama ha ritenuto, evidentemente, di procedere altrimenti: come se i tempi della propaganda non fossero ancora finiti e come se dagli avvenimenti del passato si debba partire per rimontare ancora una volta la macchina propagandistica. Di questo armaria propagandistico fa parte anche il tentativo che Lama fa di contrapporre il comportamento della corrente cristiana di allora, che denunciò il patto di unità sindacale facendo riferimento alle riserve già avanzate nel congresso di Firenze sul ricorso allo sciopero politico, col comportamento di allora di Togliatti, che denunciò il patto di unità sindacale facendo riferimento alle riserve già avanzate nel congresso di Firenze sul ricorso allo sciopero politico, col comportamento di allora di Togliatti, che denunciò il patto di unità sindacale facendo riferimento alle riserve già avanzate nel congresso di Firenze sul ricorso allo sciopero politico.

Ma il rapporto con l'Urss non si esaurisce in ciò. L'Urss, rifiutata come modello, può essere vista come affermazione concreta, ancorché imperfetta, della «società nuova» del «socialismo». Questo tipo di legame Togliatti lo mantenne sempre vivo, non lo mise mai in discussione. È successivamente, soprattutto con Berlinguer, che il giudizio sulla realtà sovietica si fa totalmente laico e politico, ponendo il Pci di oggi nelle condizioni migliori per affrontare e valutare la esperienza rinnovatrice di Gorbaciov.

Ma il rapporto con l'Urss, anche per chi sia il critico più severo del «socialismo» legittimo, può continuare a significare anche una certa idea del socialismo e del modo come si debba intendere la lotta socialista. Una idea per cui il socialismo è un «sistema» diverso e separato rispetto al «sistema» capitalistico; per cui solo dentro una visione teorica e storica che si fonda sulla esistenza di «sistemi» complessivamente contrapposti avrebbe ancora senso concepire e praticare una lotta socialista.

Con questa concezione ha cominciato a fare criticamente il conto l'ultimo Berlinguer. Ma la questione non è stata ancora svicerata e risolta dalla nostra riflessione.

Una cosa, tuttavia, mi sembra indiscutibile: che sarebbe insensato pretendere di affrontare e risolvere problemi del genere, oggi pienamente maturi, attraverso una discussione metodica su Togliatti. Sarebbe un torto grande nei confronti suoi e nei confronti della serietà storiografica. Ma sarebbe anche un inganno verso noi stessi che non possiamo sostituire le prove del presente con schermaglie allusive riferite al passato.

In questo senso non c'è che da sottoscrivere la conclusione di Macaluso: «I nostri ritardi non sono di ieri, ma di oggi. Nulla è inevitabile se si è in grado di capire e interpretare il nuovo».

Per Macaluso, il rapporto di «necessità» tra politica nazionale e politica internazionale di Togliatti è legato a precise circostanze storiche; esso, nel tempo, e attraverso precise

convincimento che la cosa migliore da fare era di condurre la battaglia per il sindacato democratico e indipendente dall'interno.

Non solo Pastore non fece sua la proposta di rottura che da più parti gli veniva fatta, ma neppure la organizzò, né da alcuno venne organizzata.

Quanto a valutare se gli avvenimenti che seguirono l'attentato erano tali da giustificare la denuncia del patto, è lo stesso dossier dell'«Unità» ad illustrare il carattere evasivo. Ed è la stessa testimonianza di Lama a toglierci ogni dubbio, quando egli confessa, col suo solito candore romagnolo, «di aver vissuto il disarmo delle formazioni partigiane come una scelta tattica e contingente» e di aver conosciuto proprio «in quei frangenti» (quando? in che momento?), «il valore della democrazia», continuando peraltro, anche dopo, a vivere «nel mito di Stalin», e nella «doppiezza».

Ma anche a voler minimizzare il pericolo evasivo dello sciopero generale, rimane il fatto che l'obiettivo dichiarato di tale sciopero furono in quel momento le dimissioni del governo (obiettivo che Togliatti, a guarguagione avvenuta, giudicò sbagliato, ma che Lama riteneva giusto). L'obiettivo era cioè di capovolgere con la rivolta di piazza l'equilibrio politico-parlamentare che si era realizzato con le elezioni del 18 aprile (fenomeno ben diverso, evidentemente, dallo sciopero finalizzato oggi alla riforma del Fisco e alla eliminazione del fiscal drag).

Concludendo, per rispondere alle (mai poste) pressioni di Lama: la decisione non era stata presa prima; l'obiettivo della Cgil con lo sciopero generale era quello di capovolgere l'esito delle elezioni democratiche; la decisione della corrente cristiana di allora era quindi inevitabile; la Cisl quindi non deve riconoscere niente.

S emmai il pensiero in Lama di una mentalità, come quella messa in evidenza dalle sue argomentazioni, così inguaribilmente legata al desiderio di giustificare il passato, passato che, invece per altri aspetti si dice voler superare, dimostra quanto numerose e pervicaci siano le posizioni del comunista quando numerosi siano, nonostante quello che si dice, gli orfani del socialismo reale.

Questa incapacità di liberarsi da vecchi schemi ideologici - primo tra i quali la concezione del sindacato come subalterno e dipendente rispetto al partito - è la vera radice delle rotture, antiche e recenti, dell'unità sindacale. Non vani dimenticati che anche il secondo grande tentativo di costruzione, in Italia, dell'unità sindacale, la Federazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil, è entrato in crisi nell'estate del 1980, anche per una interferenza del Pci, nel merito di un accordo sindacale che prevedeva la costituzione del Fondo di Solidarietà dello 0,50.

* Segretario generale aggiunto Cisl

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barabà, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telefax 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64741, Iscrizione al n. 243 del registro stampa tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

I miei quattrini per un carrarmato

lunga superiore alla mia. Ma restano irrisolti e (a giudicare dalle lettere che ho ricevuto) molto sentite almeno due questioni. Primo: il Pci, a quanto si può capire, non è contrario a nuovi investimenti pubblici nell'industria bellica, anche se la vincola fortemente alla massima trasparenza, a un rigoroso controllo parlamentare e a un'ipotesi, per dire la verità non molto perentoria, di una futura «domanda per la protezione civile». Secondo: questa disponibilità, nel nome della «difesa e autonomia nazionale» e delle esigenze delle aziende, è inevitabilmente (direi strutturalmente) destinata a suscitare allar-

me politico e conflitti morali in una base comunista che, per quel poco o quel tanto che la conosco, trova nel pacifismo, nel disarmismo e nella non-violenza un formidabile contributo a nuovi investimenti pubblici nell'industria bellica, anche se la vincola fortemente alla massima trasparenza, a un rigoroso controllo parlamentare e a un'ipotesi, per dire la verità non molto perentoria, di una futura «domanda per la protezione civile». Secondo: questa disponibilità, nel nome della «difesa e autonomia nazionale» e delle esigenze delle aziende, è inevitabilmente (direi strutturalmente) destinata a suscitare allar-

re, assieme ad una sempre meno specificata difesa nazionale (difendersi da chi?), l'arricchimento dei mercanti della guerra. Non ho, sia chiaro, alcuna difficoltà a comprendere l'ipotesi politica che il concreto operare quotidiano impone ai compagni che si occupano di questo settore. Ma faccio mia la preoccupazione, forte in gran parte della sinistra, che un emnesimo esempio di real-politik, in un campo davvero minato come quello della produzione bellica, rischi di approfittare di un pericoloso scarto tra valori e azione, tra idealità e politica che già colpisce duramente la coscienza di tanti.



Sono tra coloro che non ha opato per la disobbedienza fiscale alle spese militari solo per dannata pigrizia. Vorrei, in attesa di trovare quel minimo di coraggio civile necessario per rivolgere ad attività più sensate la mia fetta di tasse destinata a navi e carrarmati, che il partito che mi rappresenta si pongesse, insieme ai problemi della cantieristica militare, anche i concettuali problemi morali di centinaia di migliaia di cittadini italiani. Che, in attesa di battersi entro il duemilaenoveantidue per la mitica riconversione dell'industria bellica a scopi civili, sono stufo di ingrassare le varie Valsella.

...
Mi scrive Mavi Montagnana, la professoressa di Cuneo spacciata dalle cronache come settiziosa anticomista (in rancia) come temeraria eroica per il semplice fatto di essersi opposta all'obbligo del crocifisso, simbolo di una Chiesa, nelle scuole pubbliche, simbolo dell'autonomia dello Stato. Mavi, passato il clamore delle polemiche e

perduta formalmente la sua battaglia dopo la sentenza del Consiglio di Stato, si sente piuttosto sola. «Non si sa dove siano spariti i vari Galante Garrone, Luigi Firpo, Norberto Bobbio, Lietta Tornabuoni... Del resto anche l'Unità, purtroppo, dopo aver riportato in prima pagina la notizia del suddetto parere del Consiglio di Stato non ha espresso neanche un commento di parte. Come vorrei che fosse più partigiana!».

Cara Mavi, i giornalisti e gli intellettuali fanno quello che possono; quasi sempre troppo poco. Ma non credo che tu debba sentirti in alcun modo sola o sconfitta. Hai la solidarietà di moltissime persone che, proprio perché rispettano la religione e i suoi simboli, non amano la loro imposizione burocratica, che avvilisce in un colpo solo la dignità della Repubblica e quella della Chiesa. Quanto a quelli che hanno confuso la tua giusta richiesta con un'offesa a Gesù Cristo, si vede che preferiscono la verità imposte alla libertà di coscienza. Peggio per loro.

Nuove norme per scioperi e utenti

Parlano Pizzinato, Marini, Benvenuto, Crea, Lettieri Satisfazioni e richieste dopo il voto del Senato Ora bisognerà concordare nei contratti le operazioni minime da mantenere anche in caso di sciopero

Alla legge il «sì» dei sindacati

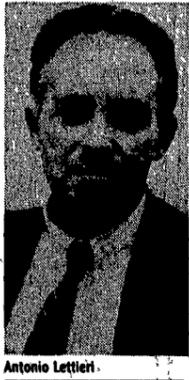
Una vittoria degli utenti? Un colpo al diritto di sciopero? La legge varata dal Senato l'altra notte, raggiunge un delicato equilibrio tra interessi diversi. Non c'è nulla di simile in Europa. I sindacati soddisfatti per l'estensione dello Statuto dei lavoratori nel pubblico impiego, le sanzioni alle controparti, l'agenzia. Non celati i rischi. Parlano Pizzinato, Marini, Crea, Benvenuto, Lettieri...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Antonio Pizzinato sfoglia il nuovo testo della legge, scruta i vari emendamenti. Le regole per l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici, sostiene, vanno ulteriormente armonizzate. Il Senato ha infatti introdotto per iniziativa del Pci, alcune precisazioni, rispetto al testo originario, ad esempio nell'articolo 2, relativo alle prestazioni atte ad assicurare i servizi pubblici minimi. Tali precisazioni dovranno, nel dibattito alla Camera, essere armonizzate con l'articolo uno della legge e con l'articolo sette, quello riferito alla riforma della precettazione, per impedire distorsioni, contraddizioni. Un giudizio, sintetico sulla legge? Salvaguarda il diritto individuale allo sciopero che si esercita collettivamente, promosso sia dalle organizzazioni sindacali, sia da coalizioni spontanee di lavoratori, ma nell'ambito di determinate regole. Il sindacato, aggiunge Pizzinato, deve ora portare queste regole tra i lavoratori interessati e aprire una discussione. C'è un banco di prova immediato: i contratti del pubblico impiego. La proposta della Cgil è di definire, prima delle trattative, queste famose soglie minime dei servizi da mantenere. La legge, infatti, prevede, su questo aspetto, un rinvio alla contrattazione. Non è affare da poco. Chi sarà obbligato a lavorare durante lo sciopero in un ospedale, tanto per fare un esempio? Occorrerà tenere conto delle dimensioni



Aldo Crea



Antonio Lettieri

di un ospedale. Le cose cambiano se si tratta di un piccolo ospedale o di un grande ospedale. E poi, come garantire la sala operatoria per gli interventi d'urgenza? Come garantire i pasti ai malati? E se si parla del servizio di nettezza urbana, come garantire che ogni certo numero di giorni ci

rienza di concertazione atipica tra Parlamento e sindacato. La legge, osserva, concilia il ruolo autonomo del sindacato, con il ruolo dello Stato, in difesa dei cittadini sottoposti a disagi per certi scioperi. E' la prima riforma istituzionale degna di questo nome. I rischi? C'è quello di una pressione degli imprenditori privati, ricorda Crea, per tentare di fare di questa legge una specie di breccia, da allargare al settore privato. Non sarà così. La legge nasce proprio per conciliare i diritti fondamentali dei cittadini con il fondamentale diritto allo sciopero dei lavoratori. Ecco perché essa vale nei servizi pubblici e non nella produzione di manufatti. Potrà valere, semmai, in quei settori privati, dice Crea, che gestiscono servizi privati. Quelli che chiedono un intervento di Stato sul diritto di sciopero, presenta dai riflessi sulla collettività. C'è anche, però, chi vuole fare molta più strada. L'organizzazione di Giorgio Benvenuto, quella Uil che un tempo aveva minacciato una petizione popolare su questi temi, la fretta alla Camera perché non

aggiunga ritardi al ritardo, sostiene che i codici di autoregolamentazione sono stati liquidati, plaude alle sanzioni previste anche verso gli imprenditori, ma non si accontenta. E' ormai maturo un confronto dice, rivolta a Cisl e Cgil, sugli articoli 39 e 40 della Costituzione (una vera e propria regolamentazione statale del sindacato) nonché sull'articolo 46 (la democrazia economica). La Uil canta vittoria sulla legge appena approvata. I veri padri della legge, a dire il vero, sono alcuni giuristi come il comunista Ghezzi e il socialista Giugni e un dirigente della Cgil come Lettieri. E come dimenticare che l'unico partito che organizzò alcuni mesi o sono un convegno nazionale, con lavoratori e studiosi su un tema delicato come questo (relatore Bassolino, interventi di Marini, Lama, Giugni, Lettieri e molti altri) fu il Pci? La legge ora approvata dal Senato raccoglie, soprattutto nelle parti che meglio conciliano i diritti degli utenti e i diritti dei lavoratori, gran parte della elaborazione prodotta in quel convegno. Lo stesso Pci, allora, presentò per la prima volta, le linee di una pro-

posta, poi intrecciata con la impostazione discussa dalle tre Confederazioni. Ora per Cgil Cisl e Uil, come ricorda Tomino Lettieri, c'è un altro passaggio importante. Per trattare autorevolmente e in modo trasparente i minimi garantiti di servizio, osserva Lettieri, riferendosi a coloro che dovranno essere comandati a lavorare durante gli scioperi, i sindacati dovranno fornire una verifica obiettiva della loro rappresentatività e ricevere un mandato esplicito dai lavoratori in nome dei quali trattano. L'assenza di questa verifica, osserva Lettieri, renderebbe discutibile quel rinvio alla contrattazione previsto dalla legge per fissare i famosi servizi minimi. Una legge che chiama, dunque, a nuove prove, non certo una legge liberticida. Ricordate il 1958? I siderurgici in quel fatidico anno, in un momento alto del potere sindacale, rievocava Pizzinato, concordarono con i padroni i comandati alle colate continue durante gli scioperi. E tra chi oggi grida allo scandalo c'è qualcuno che rammenta la legislazione europea? Conosce le regole per i dipendenti pubblici tedeschi?

Per Forlani «la crisi del Pci non è irreversibile»



Inaugurando a Mantova la Festa dell'amicizia Arnaldo Forlani (nella foto) ha detto che «certamente profonda è la crisi comunista, ma credo che sia un errore dare per scontato il carattere irreversibile del declino e sottovalutare la potenzialità dei processi di revisione in atto». Per il presidente della Dc «la partita si gioca sulla capacità di rispondere ai problemi di giustizia, di moralità e di ammodernamento del sistema, ed è qui che maggioranza e opposizione troveranno il terreno vero di verifica, di successo o di sconfitta».

E Granelli chiede alla Dc «un confronto a tutto campo»

«Non sono così sicuro della durata di questo equilibrio: i problemi del paese creeranno diversità di comportamento nei partiti. Perciò bisogna riprendere un confronto a tutto campo fra le forze della democrazia italiana, e nella Dc, dovremo avere un momento di dibattito sulla questione comunista: così il dc Luigi Granelli ha risposto ad una domanda di Italia Radio sui rapporti Dc-Psi. «Perché - ha proseguito Granelli - dobbiamo lasciare al Psi la prerogativa di collaborare con la Dc finché gli la comoda e di mettere sotto esame il Pci?». Al centro del congresso dc, ha concluso, ci sarà un'analisi dell'evoluzione complessiva della democrazia italiana».

Cossutta: «L'opera di Togliatti è indivisibile»

In un'intervista ad Epoca Armando Cossutta ha sostenuto che il giudizio storico su Togliatti spetta agli storici. Non mi risulta che Cossutta sia uno storico ed il suo, infatti, è un giudizio meramente politico. Un giudizio tutto sommato superficiale, spero non strumentale, che lascia perplessi e preoccupati. Per Cossutta «la valutazione politica di Togliatti non può essere separata in due»: «Egli rese forte il Pci proprio perché non separò mai il momento nazionale da quello internazionale». Quanto a Corbiaciov, Cossutta afferma che «quello che il Pcus sta facendo sotto la sua guida è un ripetersi dei principi più autentici di Marx e Engels».

Interrogazioni parlamentari di Pci e Dp sulla tortura

Nero Battaglia (Pci) e Pier Luigi Onorato (Sinistra indipendente) hanno presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia per sollecitare la ratifica delle convenzioni internazionali contro la tortura, «aventi ad oggetto fondamentali principi di civiltà, la cui concreta operatività si impone senza riserve». Un'interrogazione analoga è stata presentata da Franco Russo e Bianca Guidetti Serra (Dp). Nell'interrogazione si chiede inoltre l'introduzione di uno specifico reato «di violenza recata da inquisitori e imputati» per evitare «ogni possibile equivoco, interpretazione e deformazione della legge».

Dichiarazione dei redditi: 45 senatori in ritardo

È scaduto il primo luglio il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi dei senatori, ma ci sono 45 ritardatari: a loro Spadolini dovrebbe inviare nei prossimi giorni una lettera-diffida, dopodiché al senatore resteranno altri 15 giorni per rimediare. Tra i ritardatari c'è il segretario del Pci Carlo Giugni, il capogruppo missino Fletti, Roberto Bobbio e Giorgio Strehler. Il capogruppo più «ricco» è per ora l'indipendente di sinistra Riva, con quasi 145 milioni, mentre tra i ministri-senatori «vince» il dc Fanfani con 176 milioni. Maccanico, che non è parlamentare ma deve presentare al Senato la propria dichiarazione, lo supera ampiamente con 548 milioni. Tra i comunisti, il capogruppo Pecchioli ha dichiarato 70 milioni e Lama 95.

Visentini e La Malfa commemorano Onorato Reale

Onorato Reale è stato commemorato ieri, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni e dei partiti, da Bruno Visentini, da Giorgio La Malfa, dal presidente dell'Associazione magistrati Michele Cifarelli e dal segretario della Federazione giovanile Giovanni Lazara. Visentini ha ripercorso le tappe della vita di Reale, ricordando la lunga collaborazione con Ugo La Malfa: «Sembravano una persona sola». Il segretario del Pri ha invece ricordato «la saggezza del buon consiglio», «la sicurezza del giudizio» e «la forza d'animo dello scomparso. Il feretro è stato trasferito a Lecce, dove verrà inumato nella tomba di famiglia».

Giunte Pci-Dc a San Benedetto del Tronto e in Puglia

Il dc Pietro Ripani è stato eletto sindaco di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) alla guida di una giunta Pci-Dc. Sul suo nome sono confluiti anche i voti del consigliere del Padi e di quello liberale, mentre un dc si è astenuto. Giunta Pci-Dc anche in provincia di Bari: a Conversano è stato eletto per la prima volta un sindaco comunista, Francesco Cavallaro, che ha ricevuto anche l'appoggio della lista civica. Rocco Carbonara (dc) è invece il nuovo sindaco di Triggiano.

GIUSEPPE BIANCHI

Ma la Malfa e Dp mantengono il loro dissenso

ROMA. Due opposizioni di diversa natura alla legge che vuole tutelare alcuni diritti essenziali dei cittadini e, insieme, il diritto di sciopero anche individuale, vengono dai repubblicani e da Democrazia proletaria. I primi sostengono che la risposta data dal Senato alle attese dei cittadini è stata «reticente» e quasi giustificherebbe il loro voto di astensione. Il Pri lamenta, tra l'altro, la definizione inadeguata dei cosiddetti «servizi essenziali», quelli che dovrebbero essere garantiti anche in caso di sciopero, un «preavviso» degli scioperi «di soli 5 giorni». Ecco perché alla Camera chiederanno una revisione. Il Pri, in realtà, voleva una legge che regolamentasse il diritto di sciopero. C'è chi la considera tale ed è Democrazia proletaria che parla, addirittura, di una Costituzione calpeciata e considera le modifiche introdotte dal Pci «smarginali». Un giudizio negativo sulla legge era stato espresso anche da Armando Cossutta. A lui risponde Luciano Lama che nega decisamente l'astensione di una legge liberticida. Lama sottolinea con soddisfazione il metodo adottato al Senato: «quando la maggioranza non è precostituita passano e migliorano i contenuti degli «eggs». La stessa cosa come la tenace opposizione dei senatori comunisti sia riuscita a respingere gli emendamenti repubblicani. È venuta così a crearsi «una maggioranza non precostituita formata da Pci-Pli-Dc-Psi-Sinistra indipen-

La storia della battaglia dei comunisti al Senato Pecchioli: è tutt'altra cosa da quel che avrebbe voluto Gorla

Al Senato c'è aria di relax dopo tre giorni di estenuanti sedute e di serrate votazioni. Quarant'anni dopo il varo della Costituzione, è stata approvata una legge che dovrà garantire, anche persistendo in agitazioni e scioperi, le prestazioni indispensabili di servizi pubblici essenziali. Un ruolo di primo piano l'ha svolto il Pci, fino a votare la legge. È stata una battaglia non facile. Ne parla Ugo Pecchioli.

GIUSEPPE F. MINNELLA

ROMA. Chiedo subito a Ugo Pecchioli, presidente del gruppo dei senatori comunisti, quali sono gli obiettivi di questa legge e se ha un qualche fondamento la definizione - che qualcuno ancora usa - di legge antis-ciopero. Proprio per niente. La legge non tocca l'inviolabile diritto di sciopero. Difende questo diritto e introduce elementi di garanzia per beni costituzionalmente protetti che possono essere compressi o violati da improvvisi blocchi indiscriminati di servizi essenziali. La legge insomma, salvaguarda insieme il diritto di sciopero e i diritti dei cittadini a fruire delle prestazioni indispensabili di servizi pubblici essenziali. Il giudizio è, dunque, complessivamente positivo? Sì, è positivo. La legge chiude una discussione che durava da 40 anni, e negli ultimi c'era stata una pressione forte per regolare direttamente per legge il diritto di sciopero. Se ne era fatto interprete, con gran-

de clamore, perfino il governo Gorla. Bene, dal Senato è uscita un'altra cosa. Perché il Parlamento è potuto intervenire soltanto oggi? Perché è cambiata la realtà, è cambiato il nostro Paese. La microconflittualità, la frammentazione sociale, l'attività di piccoli gruppi che non servono più essere espressi dalle grandi confederazioni; sono fenomeni che possono mettere a rischio quei beni essenziali che la Costituzione protegge. Penso alla sanità, la giustizia, l'informazione, l'igiene pubblica, l'istruzione, la libertà di circolazione. E bene ripeterlo: la legge vuole garantire le prestazioni indispensabili dei servizi pubblici essenziali. Non si mischiano le carte in tavola: il diritto di sciopero è garantito, anche quello nei pubblici servizi. E resta intero anche per le grandi questioni di democrazia e della sua difesa. Un articolo prevede espressamente il ricorso senza limiti di alcun tipo allo sciopero politi-

co o per rispondere a gravi esigenze all'incolumità e sicurezza dei lavoratori. È davvero priva di senso l'agitazione che scuote forze minoritarie come se questa fosse una legge antis-ciopero. Bis è singolare che perfino il «Corriere della Sera» ostini ancora a definire così, nei titoli di prima pagina, questa legge. Sia dai lavori nelle commissioni e poi in aula i senatori comunisti hanno operato costantemente per fare una buona legge. Che risultati ha dato quest'iniziativa? Direi buoni. Vorrei ricordare solo le cose più importanti. È rafforzato, per esempio, lo spazio della contrattazione sindacale. Se le parti non raggiungono un accordo, le soglie minime di prestazioni da garantire non le decidono le aziende o le amministrazioni, ma discendono da una procedura sempre basata sul negoziato. La legge elenca dei servizi da tutelare, ma quell'elenco è un'indicazione di ambiti entro i quali individuare le prestazioni indispensabili da offrire agli utenti. La normativa, inoltre, prevede la corresponsabilità imprenditoriale per la riattivazione, per esempio, dei servizi spesso sospesi per interessi economici al di là delle conseguenze effettive di uno sciopero. Ci sono poi delle svolte sul piano della tutela giudiziaria. L'articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori è esteso alla pubblica

amministrazione che può essere chiamata davanti al pretore se mantiene comportamenti antisindacali. E ancora: lo sciopero non è più reato. La norma del codice penale è abrogata. Anche la precettazione cambia volto... Ecco un altro risultato positivo. Sì, la precettazione cambia radicalmente concezione e nelle procedure. Intanto, non spetta più al pretore il cui intervento rispondeva ad una vecchia concezione della precettazione come fatto anche di ordine pubblico. Ora il potere è attribuito al presidente del Consiglio (c'è dunque il controllo del Parlamento) e ai commissari regionali di governo che rispondono del loro operato a Palazzo Chigi. E se la precettazione è disattesa, la sanzione è amministrativa non più penale. E nel campo delle relazioni sindacali cosa potrà migliorare? L'autonomia delle parti e il potere di contrattazione dei sindacati restano integri. Questo è un perno della legge. La legge istituisce una commissione per le relazioni sindacali con poteri consultivi e di persuasione, ma senza poteri arbitrari. È utile rilevare ancora che la legge tutela il diritto di sciopero come diritto individuale dei singoli lavoratori. È dunque sbagliato dire che la normativa serve per proteggere o sostenere i sindacati con-

Così si tutela un diritto e si garantiscono i servizi

I SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI Il primo articolo del disegno di legge individua come servizi pubblici essenziali quelli diretti a garantire il godimento dei beni costituzionalmente tutelati della vita, della salute, della libertà e della sicurezza della persona, della libertà di circolazione, dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della libertà di comunicazione. In particolare: l'igiene e la sanità; i trasporti pubblici, anche in concessione, e la disciplina del traffico; la produzione e la distribuzione di energia, risorse naturali e beni di prima necessità, nonché la gestione e la manutenzione dei relativi impianti; la protezione civile; l'amministrazione della giustizia; le poste, le telecomunicazioni e l'informazione radiotelevisiva pubblica; l'istruzione, con particolare riguardo agli scolari e agli esami nelle scuole pubbliche e legalmente riconosciute di ogni ordine e grado, nonché agli esami conclusivi dei cicli di istruzione universitaria; l'erogazione di assegni e di indennità con funzione di sostentamento; le dogane, con particolare riferimento al controllo su merci deperibili; la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani e di quelli speciali. **COME SI ESERCITA IL DIRITTO DI SCIOPERO** Nei servizi essenziali, fatte salve le norme previste dai codici di autoregolamentazione per le organizzazioni che le abbiano adottate, il diritto di sciopero è esercitato - sancisce

l'articolo 2 - con preavviso e con l'indicazione della durata, nonché con l'adozione di misure dirette a consentire le prestazioni indispensabili di funzionamento del servizio mediante astensione dallo sciopero di quote strettamente necessarie di lavoratori tenuti alle prestazioni, ovvero mediante forme di erogazione periodica o eventuali servizi alternativi. **QUALI RELAZIONI SINDACALI** Sempre l'articolo 2 stabilisce che, nel rispetto del diritto di sciopero, le amministrazioni o le imprese erogatrici di servizi definiscono nei contratti collettivi, negli accordi previsti per legge nonché nei regolamenti di servizio da concordarsi con le rappresentanze sindacali, le prestazioni indispensabili che sono tenute ad assicurare e le conseguenti misure, prevedendo la pronta riattivazione del servizio quando l'astensione sia terminata. In caso di mancato accordo, esaurite le eventuali procedure di composizione delle controversie collettive, le amministrazioni o le imprese erogatrici sono tenute a richiedere l'intervento della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici la quale esprime un parere sui criteri relativi all'applicazione delle misure previste dalla legge. **INFORMAZIONI AGLI UTENTI** Sempre l'articolo 2 sancisce che amministrazioni e imprese sono tenute a dare comunicazioni agli utenti, nelle forme adeguate, al-

Sin dal titolo del disegno di legge approvato dal Senato emerge con nettezza che le «norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali» si muovono «nell'ambito della tutela del diritto di sciopero». Sempre nel titolo del provvedimento si richiama l'istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici. Non sono semplici indicazioni burocratiche. Riepilogano, infatti, contenuti tesi a preservare una libertà democratica, qual è quella dello sciopero, con il diritto dei cittadini a usufruire dei servizi pubblici essenziali che è anch'esso costituzionalmente protetto. I dirigenti, i legali rappresentanti e i responsabili delle unità produttive delle amministrazioni o delle imprese di servizi che non osservino le disposizioni sulle misure tese a garantire le prestazioni indispensabili sono soggetti ad una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 200mila lire e non superiore a 1 milione e alla sospensione dell'incarico per un periodo non superiore a 6 mesi. Anche l'insosservanza delle apposite ordinanze sull'erogazione dei servizi indispensabili è colpita - con l'articolo 9 - dalla sanzione amministrativa della sospensione dell'incarico per un periodo non inferiore a 30 giorni e non superiore a un anno. **SI ESTENDE LO STATUTO DEI LAVORATORI** Nel caso di comportamento antisindacale da parte di una amministrazione statale è previsto il ricorso giudiziario sulla base dello statuto dei lavoratori. **INVITI ALLE PARTI E PRECETTATIONE** Nel caso di fondato pericolo di un pregiudizio grave ed imminente ai beni costituzionalmente tutelati, il commissario del governo presso la Regione, o il presidente del Consiglio dei ministri qualora il conflitto abbia rilevanza

patrimoniale che discendono da una serie di norme di legge. **LE SANZIONI PER I DIRIGENTI E LE IMPRESE** I dirigenti, i legali rappresentanti e i responsabili delle unità produttive delle amministrazioni o delle imprese di servizi che non osservino le disposizioni sulle misure tese a garantire le prestazioni indispensabili sono soggetti ad una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 200mila lire e non superiore a 1 milione e alla sospensione dell'incarico per un periodo non superiore a 6 mesi. Anche l'insosservanza delle apposite ordinanze sull'erogazione dei servizi indispensabili è colpita - con l'articolo 9 - dalla sanzione amministrativa della sospensione dell'incarico per un periodo non inferiore a 30 giorni e non superiore a un anno. **SI ESTENDE LO STATUTO DEI LAVORATORI** Nel caso di comportamento antisindacale da parte di una amministrazione statale è previsto il ricorso giudiziario sulla base dello statuto dei lavoratori. **INVITI ALLE PARTI E PRECETTATIONE** Nel caso di fondato pericolo di un pregiudizio grave ed imminente ai beni costituzionalmente tutelati, il commissario del governo presso la Regione, o il presidente del Consiglio dei ministri qualora il conflitto abbia rilevanza

interregionale o nazionale, invita le parti a desistere dai comportamenti che determinino tali situazioni di pericolo. Se queste permangono la stessa autorità - e non più il prefetto - una volta sentite le parti e i rappresentanti delle amministrazioni locali interessate, emana ordinanza motivata diretta a imporre le misure idonee ad assicurare gli indispensabili livelli di funzionamento del servizio. L'ordinanza - è l'articolo 10 - può essere impugnabile entro 7 giorni. **LO SCIOPERO NON È PIÙ UN DELITTO** L'articolo 11 semplicemente abroga gli articoli del codice penale, di derivazione fascista, che ancora definiscono lo sciopero un delitto. **LA COMMISSIONE PER LE RELAZIONI SINDACALI** Con gli articoli 12 e 13 si istituisce la Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici, composta da un presidente e 6 membri nominati per un triennio. Tra le sue funzioni quella di valutare l'adeguatezza dei codici di autoregolamentazione. **TEMPI RAPIDI PER L'APPLICAZIONE DEI CONTRATTI** L'articolo 17 accelera l'applicazione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego determinando i tempi massimi (tra i vari passaggi 60 giorni) entro i quali il Consiglio dei ministri dovrà varare i relativi provvedimenti e la Corte dei conti verificherà in modo che siano resi produttivi di effetti.

A Milano 'Quarto polo', cena con polemiche

MILANO. La tanto annunciata 'cena laica' per l'anniversario della rivoluzione francese si è infine svolta l'altra sera, a Milano, nel cortile di un palazzo della centralissima via Montenapoleone.

Carceri d'oro, Iotti richiama l'Inquirente

Le 'carceri d'oro' tornano a San Macuto, sede della commissione Inquirente. Ieri un esplicito invito a concludere la discussione sui tre ministri inquisiti - Nicolazzi, Darida e Vittorio Colombo - è giunto ad Egidio Sterpa dal presidente della Camera, Nilde Iotti.

NADIA TARANTINI

ROMA. L'Inquirente, dunque, dovrà votare. C'è Nilde Iotti ha scritto al presidente della commissione, ma è anche ciò che aveva concluso, ieri nella mattinata, la giunta per il regolamento di Montecitorio.

Ma qual è la procedura? L'inquirente, come si sa, ha perso i suoi poteri, ma è retta ancora da un regolamento, che fissa in una 'relazione di maggioranza' le conclusioni da inviare alla Camera. La decisione di ieri, dice perciò Violante, 'favorisce una soluzione rapida. Rapida quanto? Si può discutere ai primi di agosto'.



Egidio Sterpa Nilde Iotti

Angius e Pellicani «Le giunte di progresso sono un'opzione di fondo Ma centrale è il programma»

ROMA. «I comunisti non sono indifferenti agli schieramenti politici: la scelta di Alleanza di progresso resta un'opzione programmatica di fondo». E tuttavia «elemento centrale nella costruzione delle giunte deve restare il programma». Così Gavino Angius ha introdotto la riunione dei responsabili degli enti locali e degli amministratori comunisti, ribadendo al contempo le forti critiche dei comunisti al progetto di riforma delle autonomie preparato dal governo.

Martelli chiude l'Assemblea socialista e spiega: per ottenere nuovi consensi ora occorre cambiare immagine Congresso straordinario in primavera: «Là faremo i conti col governo, De Mita stia attento ai pasticci»

«Basta col Psi degli stilisti e delle star»

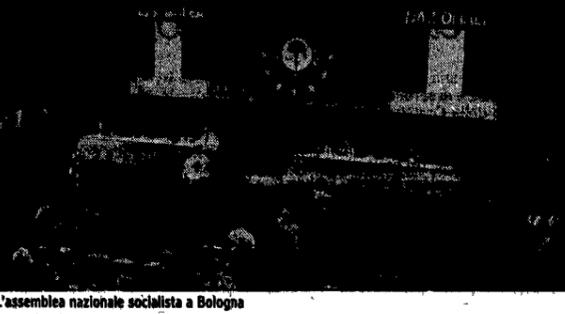
Il progetto del 'polo laico' non si costruisce nemmeno «con le fatiche di Ercole», e il Psi, allora, gioca a campo libero. Fanno gola i voti cattolici dati alla Dc, ma per averli il Psi deve cambiare la sua immagine «rampante». L'appuntamento per il partito (e per un giudizio sul governo) è fissato al congresso di primavera. Ma già oggi la formazione De Mita è in libertà vigilata, per i «ritardi e pasticci» accumulati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MILETTI

BOLOGNA. «Nessun socialista dovrà dire: io non c'ero». Per il Psi l'appuntamento è a primavera, al congresso straordinario proposto da Craxi e accolto ieri dall'assemblea nazionale, «all'unanimità», anche se una votazione vera e propria non c'è stata. Breve vacanza estiva, poi tutti al lavoro. E i problemi, per questo partito che si ritrova quasi «grande» ma non vuole diventare «grosso», non mancano certo.

Amato ha ricevuto invece appalti quando, ricordando la scelta di autonomia di dieci anni fa ha detto: «Senza quella scelta saremmo oggi il fratello minore di un fratello maggiore sfrattato che vive in regime di proroga». Sul governo non ha fatto nomi e cognomi, ma ha detto che «strilare, non vuole dire avere ragione», e che «le riforme», come diceva Nenni (citazione quasi unica, ndr), non sono indolenti: «Dove c'è il fommaggio arrivano i topi, ed i fommaggi sono oggi l'alta velocità delle Fs, la sanità, ecc. dove si spendono migliaia di miliardi». Lui, comunque, dice di voler essere un medico che cura la piaga «anche se il paziente strilla».

Altre carezze ai partners di governo sono arrivate da Ottaviano Del Turco, secondo il quale «mettere Cirino Pomicino a guardia dei contratti pubblici, è come mettere una volpe a guardia del pollaio». Per Claudio Signorile «nell'attuazione del programma concordato si va accumulando un contenzioso che la gravità dei fatti potrebbe far diventare un autentico detonatore politico». Sul Pci, ha aggiunto che «l'alleanza è un'intesa pragmatica, non preclusiva per gli alleati della ricerca di altri scenari politici». Le critiche di Craxi alla «modesta produttività di questo inizio di legislatura, che non sono piaciute al capogruppo dei senatori Dc, Mancino, sono invece condivise dal Popolo, che però ne fa lo spunto per parlare della «riforma del sistema politico».



L'assemblea nazionale socialista a Bologna

E la Dc incassa un risultato

ROMA. «Craxi ha trattato dei rapporti con la Dc e dell'intesa di governo con accenti chiari e pacati: così il Popolo commenta l'Assemblea del Psi, aggiungendo che l'alleanza è un'intesa pragmatica, non preclusiva per gli alleati della ricerca di altri scenari politici». Le critiche di Craxi alla «modesta produttività di questo inizio di legislatura, che non sono piaciute al capogruppo dei senatori Dc, Mancino, sono invece condivise dal Popolo, che però ne fa lo spunto per parlare della «riforma del sistema politico».

Un sondaggio di «Panorama» Il «caso» Maria Fida Moro Mezza Dc le chiede scusa ma l'altra metà l'accusa

ROMA. Maria Fida Moro ha sollevato un gran polverone nella Democrazia cristiana. Sul prossimo numero di Panorama, che ha raccolto dichiarazioni in proposito, Clemente Mastella, capo ufficio stampa Dc, getta acqua sul fuoco: «Nessuno ce l'ha con Maria Fida - sostiene - Non è neppure vero che la «emarginano», che non parliamo con lei: Siamo molto dispiaciuti di quanto è successo, se ci sono state incomprensioni siamo pronti a chiarire». Giuseppe Giavazzo, collega di Maria Fida al Senato, commenta invece velemento: «Non capisco di che cosa si senta vittima, al gruppo dei senatori Dc non esiste un caso Maria Fida Moro: la sua lettera è una miscela di vittimismo e di protagonismo...».

Intanto la polemica continua sulle pagine di La discussione, settimanale della Dc, dove Maria Fida Moro tiene da anni una rubrica. Nell'ultimo numero, risponde a una lettera del segretario regionale dc del Trentino-Alto Adige, che le chiede conto del suo voto, diverso da quello del partito, sulla violenza sessuale. Dopo aver ribadito il perché del suo dissenso Maria Fida Moro sostiene: «Giòvedì notte io non piangevo per le interruzioni e neppure per gli insulti (da dieci anni non raccolgo altro e ci sono ormai abituata), piangevo per mio padre al quale il suo partito aveva riservato, nel corso della vita politica, miriadi di amarezze, soprusi, inganni, ingiustizie e sgarbi di ogni genere». La senatrice conclude: «Se questo partito ha davvero cambiato la propria fisionomia al punto di non tollerare un'opinione differente, allora vuol dire che non è il mio posto».

La relazione di De Mita sui servizi «Il terrorismo è ancora una minaccia concreta»

ROMA. Brigate rosse ed eversione nera, terrorismo internazionale e malavita organizzata, maggiori controlli sulle schedature dei servizi: su questi temi il presidente del Consiglio De Mita ha fornito alle camere la relazione semestrale (23 novembre 1987-22 maggio 88) sull'attività dei servizi segreti. Di tutta la relazione un intero capitolo è dedicato per la prima volta agli effetti eversivi della malavita organizzata. «La grande criminalità», scrive De Mita - si ritrova ora ad alimentare attraverso il traffico di droga, uno dei maggiori fattori di scardinamento dell'ordine sociale. Il fenomeno in tali termini assume innegabile valenza eversiva». Il partito armato continua a rappresentare una minaccia concreta anche se sul piano politico è opinione del governo che sia stato sconfitto. In

Approvata in commissione La riforma della presidenza del Consiglio arriva nell'aula del Senato

ROMA. La commissione Affari costituzionali del Senato, bruciando le tappe, ha ieri licenziato per l'aula il disegno di legge sulla riforma della presidenza del Consiglio, in un testo largamente modificato rispetto a quello pervenuto parecchi mesi o sono dall'altro ramo del Parlamento. L'assemblea di palazzo Madama destinerà al suo esame quasi l'intera prossima settimana (escluso martedì, quando si dovrà votare il decreto salvascrutini). Considerate le molte modifiche apportate, il provvedimento - che fa parte del pacchetto di riforme istituzionali da approvare in questo scorcio di legislatura - dovrà ritornare a Montecitorio per una nuova lettura e il voto finale, sempre che

ISTITUTO PALMIRO TOGLIATTI CORSO FERIE 1-12 AGOSTO 1988 LA SINISTRA DI FRONTE ALLA MODERNITÀ PROGRAMMA LUNEDÌ 1 Presentazione del corso MARTEDÌ 2 Cultura del neoliberalismo: individualismo, yuppie, razzismo MERCOLEDÌ 3 Cultura a confronto: l'area laica; i cattolici GIOVEDÌ 4 La modernità della sinistra: solidarietà, democrazia, giustizia VENERDÌ 5 Le teorie economiche neoliberaliste: il mercato, lo Stato LUNEDÌ 6 Effetti e crisi della ristrutturazione: innovazione e finanziarizzazione; occupazione; ambiente; vecchie e nuove ingiustizie MARTEDÌ 9 Una nuova qualità dello sviluppo: lavoro maschile e femminile; giustizia fiscale MERCOLEDÌ 10 Partiti, Stato, rappresentanza sociale: crisi del sistema politico e il dibattito sulle riforme istituzionali GIOVEDÌ 11 Crisi e rinnovamento dei partiti: Dc - Pci - Psi VENERDÌ 12 Per una democrazia dei diritti.

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa del compagno AURELIO BIANCHI La figlia Paola, la moglie Anna, il genero Enrico Guemina, i nipoti Stefano e Dario lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Prade (TN), 16 luglio 1988. Umberto e Vea Carpi partecipano con fratello, profondo affetto al dolore di Luigi per la scomparsa dell'amato fratello CARLO PESTALOZZA Prad, Bolzano, 16 luglio 1988. Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno ALBERTO GHETTI la moglie Milla lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità. Bologna, 16 luglio 1988.

Il laboratorio dei sogni Fantascienza americana dell'Ottocento a cura di Carlo Pagetti Da Melville a Hawthorne, da Poe a Emily Dickinson, da T. S. Eliot a London, i diversi volti della science-fiction negli Usa. Albatros Lire 26.000 Editori Riuniti

Val di Stava
Acli: oltre
3000 i bacini
insicuri

ENNIO ELENA

MILANO. La sentenza di qualche giorno fa non ha chiuso il tragico capitolo della strage di Stava, 269 persone accise il 25 luglio del 1985 dalla massa di acqua e di fango provocata dal crollo di due bacini di decantazione nel comune di Tesero. Questa è la ferma convinzione delle Acli milanesi che nella tragedia ebbero 44 vittime, e che si sono costituite parte civile nel processo. Non lo ha chiuso perché, occorre finalmente trarre le conseguenze di quella tragedia, la seconda in ordine di gravità dopo il Vajont.

In una conferenza stampa tenuta dal presidente provinciale delle Acli, Lorenzo Cantù, dal patron di parte civile, l'avv. Federico Stella, e da Floriano Villa, presidente dell'associazione geologi italiani e perito nel processo, sono state illustrate tre proposte al Parlamento per il caso di Stava, mentre era in corso l'indagine di una commissione ministeriale e il processo penale. Nella circolare si parla ancora di manufatti su pendii e di un cedimento di bacini sovrastanti centri abitati e industrie. Il che, hanno rilevato Stella e Villa, è in netto contrasto con le conclusioni della commissione ministeriale.

La seconda proposta riguarda l'approvazione di una legge che proibisca la costruzione di dighe o di bacini di decantazione al di sopra o in prossimità delle zone abitate. La stessa legge deve prevedere lo smantellamento di dighe o bacini già esistenti in prossimità di centri abitati.

Inoltre si chiede la creazione di una commissione permanente preposta alla vigilanza sull'operato delle industrie a rischio. «Bisogna», ha detto l'avv. Stella, «stabilire norme per le società che le obbligano a destinare somme specifiche in bilancio per eliminare i rischi dando così modo alla magistratura di intervenire preventivamente in caso di «non solo a disastro avvenuto».

Per l'avv. Stella si è trattato di una «buona sentenza» per le Acli milanesi «di una sentenza non severa ma che muove nel senso della ricerca della responsabilità e che chiarisce le colpe». Per il prof. Villa, invece, si è trattato di una «sentenza mitis» che incoraggia altre iniziative del genere. «Sono promoto per autorizzare due bacini di quelli del caso di Stava», ha detto, «Villa ha aggiunto che in Italia occorre una legislazione severa in materia perché il nostro Paese assume tre rischi: geologico, sismico e vulcanico. Anche le nuove norme, che prevedono l'autorizzazione ministeriale solo per i bacini con un'altezza superiore ai dieci metri e con una capacità di 100mila metri cubi, mentre i più pericolosi sono quelli piccoli».

Un anno dopo la tragedia
I nomi dei destinatari
delle comunicazioni giudiziarie
non sono stati resi noti

L'importanza delle perizie
Un'inchiesta difficile
Si attende che gli esperti
abbiano terminato il loro lavoro

Per la Valtellina 26 indiziati

Sono 26 le comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura della Repubblica di Sondrio nell'ambito delle nove inchieste avviate l'estate scorsa dopo la disastrosa alluvione e la frana del Pizzo Coppetto. Lo ha reso noto ieri lo stesso procuratore, Ettore Cordisco, che non ha però fornito i nomi dei destinatari. «Molte di queste - ha sottolineato - sono state spedite per eccesso di scrupolo».

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. Ci sarà finalmente giustizia per i 53 morti della catastrofe della Valtellina? Ieri, a un anno dall'alluvione, il procuratore della Repubblica di Sondrio, Ettore Cordisco, ha reso noto di aver emesso 26 comunicazioni giudiziarie nell'ambito delle 9 inchieste aperte l'estate scorsa. I reati ipotizzati vanno dall'omicidio colposo plurimo, al disastro colposo, all'inondazione colposa, al crollo colposo di costruzione. I nomi dei destinatari non sono stati resi noti, il magistrato ha tenuto tuttavia a precisare che «molti degli avvisi di reato sono stati emessi per eccesso di scrupolo nei confronti di persone interessate a vario titolo dagli esiti delle perizie».

E proprio quello delle perizie che sembra essere il capitolo decisivo della vicenda giudiziaria in corso. Redatte dai illustri cattedratici che hanno dovuto spesso lavorare in condizioni di grande difficoltà (anche per questo il quadro non è ancora completo) saranno loro a fornire gli elementi necessari per individuare le responsabilità umane del disastro. Sinora sono state acquisite quelle relative al Malleo e al Torreggio, a Fusine e, in parte, a Valdisotto. Mancano ancora quelle riguardanti il Tartano (ma dovrebbe essere questione di una decina di giorni), l'Alta Valle, la Piana della Selvetta, l'area tra Montagna e Grosio e la Valchiana. Anche la perizia numero nove, quella che dovrà stabilire l'incidenza dello scioglimento dei ghiacciai nella prima fase dell'alluvione, non è



Un'immagine, di un anno fa, della tragedia valtellinese

ancora nelle mani del magistrato.

Ma veniamo alla distribuzione delle comunicazioni giudiziarie. Per il disastro della val Tartano - il 18 luglio, come si ricorderà, lassù morirono 21 persone, 18 travolte dal crollo della veranda dell'albergo «Gran Baita» e 2 sotto una frana che aveva colpito un alpeggio in quota - ne sono state inviate due: una per omicidio colposo plurimo e crollo colposo di costruzione

ed una per disastro colposo. Nove, le comunicazioni giudiziarie per la tragedia di Valdisotto. Qui, il 28 luglio, sotto la frana del Pizzo Coppetto perirono 27 persone tra cui 7 operai di un'impresa impegnata nel ripristino della statale per Bormio danneggiata dall'alluvione della settimana precedente. Per sette dei nove «indiziati» si ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. Otto, e tutte per disastro colposo, le comu-

nicaioni emesse in seguito agli eventi di Fusine, il paese semidistrutto dalla funa del torrente Madrasco che non ebbe vittime solo per la tempestività dell'intervento del sindaco, il comunista Licio Compagnoni. Di inondazione colposa, pericolo di inondazione e disastro colposo parlano invece le tre emesse in relazione all'erosione dei torrenti Malleo e Torreggio alle porte del capoluogo.

Di disastro colposo parlano

inoltre anche i provvedimenti riguardanti gli eventi alluvionali e le frane che interessano la Piana della Selvetta (una), l'Alta Valle (una), la Valchiana (una) e la zona compresa tra Montagna in Valtellina e Grosio (una) dove strapparono il Valfontana, il Venina, il Poschiavino. Molti sono gli interrogativi ai quali le inchieste in corso dovranno dare risposte. Chi consentì, quel 28 luglio, ai sette operai travolti dalla frana del Coppetto di trovarsi - a lavorare, come affermano in molti - in una zona tanto pericolosa da essere stata evacuata? Non ci sono responsabilità per i 20 abitanti di Aquilone che morirono sepoli nelle loro case situate ai bordi della zona considerata a rischio? E, ancora, era in regola il condominio di Tartano costruito sulla valletta che, esplodendo sotto l'urto dell'acqua e del fango, travolse la veranda del «Gran Baita»? E non hanno responsabilità le autorità che, chiamate in causa nel giugno dell'86 dal sindaco di Fusine che denunciava lo stato di pericoloso abbandono dell'alveo del Madrasco, non pare si siano mai date la pena di intervenire?

Folena chiude il congresso dei centri per l'ambiente



I giovani napoletani della Fgci si sono attendati sulle pendici del Vesuvio dal 7 luglio scorso per una kermesse ambientalista che si chiuderà domani con l'intervento del segretario nazionale Pietro Folena (nella foto) a conclusione del secondo congresso nazionale dei centri per l'ambiente, federati alla Fgci. Ragazze e ragazzi stanno arrivando da ogni parte d'Italia nel camping allestito vicino all'Osservatorio Vesuviano. Domani sera ci sarà l'esibizione della banda australiana «The Celibate Rifles». In calendario per oggi e domani ci sono, tra l'altro, visite guidate ad un'azienda vinicola del posto, la creazione di gruppi volontari di avvistamento antinquinamento e la pulizia di alcune pinete della zona. Funziona un servizio mensa.

Ariano Irpino: l'Usl non ha né forbici né ossigeno

Con una petizione hanno raccolto 125 firme tra i cittadini di Vallata, uno sperduto Comune dell'Alta Irpina, per chiedere di far funzionare la Usl. I promotori, un gruppo di giovani disoccupati del posto (4mila abitanti di cui 400 senza lavoro), tutti gli incauti firmatari sono stati convocati per accertamenti dal maresciallo dei carabinieri del paese Giuseppe Cordone ed interrogati per sapere se qualcuno li avesse indotti ad apporre la firma sulla petizione-denuncia con cui si chiedeva un servizio di guardia medica completo, efficiente, funzionante. Gli organizzatori dell'iniziativa, Pasquale Grincoli, studente di psicologia a Roma e Victor Di Fonzo, studente di Economia e Commercio a Napoli, avevano denunciato che nella guardia medica mancavano i più semplici attrezzi per fare una medicazione: «Per mettere dei punti ad un ragazzo ferito - dicono -, si sono dovuti chiedere le forbici ad una signora che abita lì vicino». La mobilitazione dei giovani disoccupati contro la gestione della Usl 1 di Ariano Irpino di cui è dipendente come medico il sindaco di Vallata, il democristiano Angelo Toto, è iniziata dopo la morte di una ragazza, Lucia Sauro, di 21 anni, da tempo gravemente ammalata, aveva bisogno di una bombola di ossigeno. Non ce n'era una neanche in farmacia.

Scià in Abruzzo: colpa delle autostrade

La scià che sta bruciando le colline del Fucino (migliaia di ettari di parte, barbagliata, ortaggi e altre) si estende: le forbici sono in allarme a Francavilla, Pescara, Montesilvano, dove le riserve idriche nei serbatoi tendono all'esaurimento. L'emergenza durerà a tempo indeterminato, anche in altri centri della costa, a Chieti, nel Sulmonese, in qualche centro del Teramano. Gli ecologisti accusano: per loro, trafori autostradali e laboratori sotterranei nel Gran Sasso hanno stravolto l'equilibrio idrico della regione e del massiccio appenninico, attorno al quale molte sorgenti sono esaurite o fortemente ridotte. Dopo la cartiera Burgo, si avviano al fermo almeno altre 10-15 aziende che hanno bisogno di acqua, mentre migliaia di contadini rischiano di perdere tutti i loro raccolti. La terra del Fucino sembra liscia, arida e spaccata come nel deserto. Il termometro, intanto, supera i 35 gradi ogni giorno nel cielo implacabilmente sereno.

Ravenna clandestino morto nella stiva di una nave cipriota

Nella stiva di una nave cipriota la «Mistral», attraccata al porto di Ravenna è stato trovato il cadavere di un clandestino, un uomo di colore che non è stato ancora identificato. Secondo le prime informazioni della capitaneria di porto, il corchese era stato scaricato a bordo di una nave di linea. Durante le soste intermedie erano state scaricate modeste quantità di legname e soltanto ieri è stato trovato il cadavere dell'uomo, nascosto fra i tronchi. Secondo le prime ipotesi il caldo e le esalazioni del legname potrebbero aver causato la morte del clandestino.

A Michele Serra il premio giornalistico «Guidarelli»

Con l'articolo «Mamma spiaggia», pubblicato su «l'Unità» del 2 agosto 1987, Michele Serra ha vinto il premio giornalistico «Guidarelli» nella sezione «costume». Un riconoscimento speciale è stato attribuito a Daniele Fanebarco, autore del disegno che illustrava l'articolo. Nelle altre sezioni hanno vinto Indro Montanelli, Carlo Bo, Roberto Papetti, Guido Gerosa, Teo De Luigi e Giuseppe Pittano.

GIUSEPPE VITTORI

Esodo: in marcia 4 milioni e mezzo di autoveicoli

ROMA. Lunghi incollamenti, con code sino ed oltre due chilometri, ai transiti di frontiera di Como-Breggia, Brennero, Ventimiglia e Livorno, sia in entrata sia in uscita, partenza massiccia di Milano, con code, in certi periodi costanti, sino a 3 chilometri a Milano Sud verso Bologna, e sino a due chilometri a Milano Terrazzano verso la tangenziale; incollamenti da Como e Chiasso verso il capoluogo lombardo con prosecuzione sulla direttrice Bologna-Rimini.

Questi i principali elementi dell'inizio della nuova ondata di esodo - il terzo di luglio - che si prevede intensa come le due precedenti e che, fra semplici «pendolari delle vacanze» e «vacanzieri veri e propri», si prevede interessare, considerando anche i numerosi stranieri in arrivo, circa 10 milioni di persone. Scattato alle 14, dopo una mattina a movimento già intenso, comprese le stazioni ferroviarie e gli aeroporti, il movimento veicolare si è andato intensificando ed è già record.

Allarmata lettera di Pecchioli ad Andreotti

«Dimenticati» in Nigeria i marinai italiani della Piave

Lettera di Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, al ministro degli Esteri, Andreotti, per i marinai della «Piave» bloccati nel porto di Lagos, in Nigeria. Il vicesegretario del Pci sottolinea come le assicurazioni della Farnesina sul rimborso delle scorie abbandonate a Koko, non siano state rispettate e chiede garanzie perché vengano prese misure urgenti per il ritorno dell'equipaggio in patria.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Onorevole ministro, Le scriviamo per dirle non solo il nostro grave allarme, ma anche il nostro profondo disappunto per il protrarsi del blocco in Nigeria dell'equipaggio della nave «Piave» e per quella che ormai non può non essere giudicata un'azione del tutto inadeguata del governo al fine di ottenere il suo rientro in patria». Comincia così la lettera che Ugo Pecchioli, presidente comunista al Senato, ha inviato ad Andreotti a nome dei senatori del gruppo del Pci. La vicenda dell'equipaggio della portacotiera del Lloyd Triestino, preso in ostaggio dal governo nigeriano il 10 giugno all'alba, ha dell'incredibile. Non solo 24 italiani sono bloccati a bordo sotto il controllo armato dei militari nigeriani, ma sono stati, in pratica, «dimenticati» dal governo italiano. Il governo di Lagos aveva chiesto che gli italiani rimborsassero i 18 mila fusti abbandonati a Koko. Dall'Italia furono inviati in Nigeria, per un sopralluogo, un tecnico qualificato che aveva partecipato alla bonifica di Seveso e l'armatore Scoto di Monte di Procida che doveva fornire due delle

tre navi che avrebbero riportato in patria i rifiuti (la terza è la danese «Danix» sequestrata dai nigeriani a Port Harcourt e che trasportò, insieme ad altre tre, i rifiuti a Koko). I due inviati sono tornati in Italia per riferire, ma da allora non si è saputo più nulla. Intanto, però, i 24 membri dell'equipaggio sono ancora bloccati nel porto di Lagos. «Questi lavoratori - dice ancora la lettera di Pecchioli ad Andreotti - si trovano a pagare duramente azioni gravemente improvviste a danno di un altro paese, di cui essi non portano tuttavia nessuna responsabilità. Altri sono i responsabili. Eppure sono loro gli innocenti ad essere trattenuti lontani dalla loro terra e dalle loro famiglie da oltre un mese. Il governo italiano non può non portare il peso di questa situazione». Pecchioli poi ricorda che «assicurazioni» erano state fornite dal segretario generale della Farnesina, Bottai sull'invio di navi in grado di portare via dalla Nigeria le sostanze in-

quinanti il che avrebbe consentito di risolvere rapidamente il caso. «Ormai è chiaro - scrive il presidente dei senatori comunisti - che le cose non stanno così e noi sentiamo l'urgenza di farci interpreti dell'angoscia che quotidianamente ci viene espressa dai parenti del marinaro della «Piave»». Sulla vicenda della «Piave», Pecchioli presentò una interrogazione il 28 giugno scorso, ma non si è avuta alcuna risposta. Ed è per questo che i senatori comunisti insistono e chiedono «la garanzia che saranno prese con urgenza tutte le misure necessarie per il rapido ritorno dei nostri concittadini. Ci sembra infatti evidente - concludono - che le misure prese non sono state sufficienti». Preoccupazione per la sorte dell'equipaggio era stata espressa, nei giorni scorsi, al ministero degli Interni dalla Cgil, la quale aveva chiesto che il governo mettesse a disposizione un aereo per il rientro dei 24 italiani.

Piacenza
Ribalta Tir bloccata autostrada

PIACENZA. Traffico bloccato ieri pomeriggio sull'autostrada Torino-Piacenza. Attorno alle 14.20 un autocarro, che trasportava «doppio-rossido di Cumes» allo stato puro, una sostanza molto instabile ed esplosiva, si è ribaltato sulla corsia, 6 km prima di Castel S. Giovanni (Pc) in seguito ad un incidente per il quale sono ancora in corso gli accertamenti. L'autostrada è rimasta così bloccata per moltissime ore. Solo verso sera è stato possibile riprendere il transito sulla corsia che porta a Piacenza, l'altra è rimasta bloccata sino a notte. Nell'incidente è rimasto ferito in modo non grave, il conducente del grosso mezzo. Difficili, invece, le operazioni di recupero della sostanza chimica trasportata in grande quantità dall'autoreno, sostanza altamente corrosiva ed irritante per gli occhi e le vie respiratorie, che dopo il ribaltamento del mezzo cominciava a fuoriuscire da una falla creata nella cisterna. Le operazioni di recupero sono state coordinate dalle squadre dei Vigili del fuoco di Piacenza e da un gruppo di tecnici della Montedison di Mantova.

Fiano-San Cesario: un'ora in meno di traffico

Milano e Napoli più vicine S'inaugura la grande bretella

Milano e Napoli più vicine Giovedì prossimo il capo dello Stato Francesco Cossiga inaugurerà la «bretella» Fiano-San Cesario, un raccordo autostradale di 45 chilometri che collegherà direttamente la Milano-Roma con la Roma-Napoli, scavalcando il Grande Raccordo Anulare di Roma. Tre anni e mezzo di lavoro per una spesa di 690 miliardi. Evitando i caselli di Roma si risparmierà oltre un'ora di viaggio.

MAURIZIO FORTUNA

La più lunga autostrada d'Italia, 760 chilometri ininterrotti da Milano a Napoli, scavalcando (finalmente) Roma. Giovedì prossimo sarà inaugurata, alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga, la «bretella» Fiano San Cesario, 46 chilometri di autostrada a tre corsie che supererà il Grande raccordo anulare di Roma, mettendo in collegamento diretto la Milano-Roma con la Roma-Napoli. L'opera, presentata alla stampa dai dirigenti della società Autostrade, è stata realizzata in tre anni e mezzo ed è costata 692 miliardi, 15 mi-

liardi a chilometro. Con la «bretella» gli automobilisti potranno aggirare il raccordo anulare, risparmiando 14 chilometri di autostrada e circa un'ora nei tempi di percorrenza. Inoltre si allenterà la morsa del traffico sull'anello autostradale che circonda Roma: si passerà dagli oltre 90.000 veicoli giornalieri a poco più di 70.000. La Fiano San Cesario parte dal km. 530 della Milano-Roma, in corrispondenza dell'area di servizio Tiberina, scavalca il Tevere e la ferrovia Roma-Firenze e si collega con il tratto iniziale della Roma-



Un tratto della Bretella autostradale Fiano Romano-S. Cesario

Secondo fonti statunitensi Rilevati gas radioattivi nelle basi Usa di Aviano e San Vito dei Normanni

PORDENONE. Tracce di radon in basi militari Usa in Italia? L'allarme arriva direttamente da New York, dall'Aeronautica militare statunitense che sostiene di aver rilevato tracce del particolare gas nella base di Aviano (Pordenone). Un'affermazione che viene liquidata con un secco «no comment» dagli alti comandi del centro militare, ma che trova una conferma indiretta da alcuni «test» effettuati nelle settimane scorse sulla presenza di radon negli edifici dell'aeroporto. Dell'indagine sarebbero stati informati i responsabili sanitari di Pordenone. Comunque, la presenza di radon sarebbe risultata molto difforme nei rilevamenti tra un edificio e l'altro. Ma cos'è questo gas che ha provocato un valzer di allarmi da un capo all'altro dell'Oceano? Il radon è elemento gassoso radioattivo esistente in natura ed artificialmente in tutti i prodotti a base di uranio. Essendo un gas, il radon tende a diffondersi nell'atmosfera senza alcuna conseguenza, ma se si accumula in ambienti non ariati può diventare pericoloso. Infatti, le autorità sanitarie internazionali indicano il radon come la terza fonte di radiazioni da tenere sotto controllo, dopo il fondo naturale e le applicazioni mediche. Ad oltre mille chilometri di distanza, a San Vito dei Normanni (Basilicata), dove è localizzata la base «Lisa» che ospita uno dei più grandi sistemi di radiocomunicazioni del sud Europa, si è appreso, sempre secondo fonti statunitensi, che già nello scorso inverno (gennaio-febbraio) vi erano stati indizi di presenza di radon. La conferma - dice una nota di agenzia - avrebbe provocato qualche preoccupazione, ma non risulta che vi siano stati malori tra i dipendenti della base collegabili al gas. Sembra anche che notizie pubblicate dai giornali statunitensi abbiano parlato nei mesi scorsi di un paio di persone colte da malore negli Stati Uniti. Il gas, sempre secondo le stesse fonti, sarebbe presente in più località d'Europa e in altre parti del mondo, non soltanto in quelle in cui hanno sede installazioni militari.

Roma
A giudizio
senatori
Psi e Msi

La sentenza della Corte riaccende lo scontro nella maggioranza

Opzione zero? E' da rifare

**Dc: questa legge va riscritta
Pri: ci vedremo in Parlamento
Pli: occorrono norme antitrust
Unanimi apprezzamenti per
le indicazioni della Consulta**

ANTONIO ZOLLO

ROMA. L'assemblea di palazzo Madama ha accolto la proposta avanzata dalla giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per la cogestione di due domande di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore missino Giorgio Pisanò e del senatore socialista Sossio Pezzullo. Per quanto riguarda la domanda di autorizzazione nei confronti del sen. Pisanò questa è stata avanzata il 17 maggio scorso dal ministro della Giustizia sulla base della querela sporta nel 1987, per diffamazione a mezzo stampa, da Stefano Della Chiaie.

Per quanto riguarda la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore socialista Pezzullo, da lui stesso sollecitata, questa riguarda reati previsti dal codice penale quali truffa, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. In particolare riguarda la concessione di contributi richiesti per zone colpite dal sisma del 1980-81.

ROMA. La sentenza della Corte costituzionale, nonostante alcuni abbiano voluto leggerla esattamente al contrario, sta provocando esiti deflagranti, all'interno della maggioranza, e numerose certificazioni di morte del disegno di legge governativo. Il giudizio della Consulta ha riconosciuto un breve periodo di "libertà condizionale" al cosiddetto decreto Berlusconi, in virtù del suo carattere provvisorio; ha ribadito la centralità del servizio pubblico, collocando al secondo posto delle priorità l'emittenza privata autenticamente lo-

ge governativo, sostiene che si dovrà tener conto della realtà del sistema televisivo, ma aggiunge: «Chi voleva una volta dell'etere è servito». Insomma, a sostenere che vi sarebbe una sorta di perfetta identità tra sentenza, legge Berlusconi e opzione zero resta soltanto il socialista Intini. Il quale - in questo caso giustamente - coglie nella pronuncia della Corte costituzionale un elemento che si può così sintetizzare: la normativa antitrust dovrà essere ancor più severa allorché si tratti di gruppi decisi non prevalentemente all'attività informativa ma ad altre attività industriali e/o finanziarie: sono le cosiddette conglomerate. Questione posta dal Pci sin dal confronto sulla legge per l'editoria bis. Sulla quale anche il Pci insiste da quando ha preso a considerare il rischio costituito dallo strapotere Fiat. Ma la faccenda non riguarda ormai anche Berlusconi? Ha osservato Enzo Roppo, consigliere comunista della Rai, parlando nella giornata conclusiva del

convegno indetto dalla rivista *Prospettive del mondo*. «Con l'acquisizione della Standa lo stesso gruppo Berlusconi sembra aver assunto le connotazioni di una conglomerata. Non andrebbe collocata, dunque, tra i gruppi soggetti alla fascia più rigorosa di norme antitrust?». In definitiva, la cosa più sensata sarebbe il ritiro del disegno di legge governativo: anche perché - alla luce della sentenza - ben altro materiale di confronto, come ribadisce l'on. Franco Bassanini, offrono le proposte di legge Pci-Sinistra indipendente. Ad ogni modo - ha dichiarato all'agenzia Dite il senatore Giustinelli - i comunisti daranno battaglia nella commissione che esamina la legge e che si appresta a svolgere una serie di audizioni.

La giornata registra un fiume di interventi sull'opzione zero (sottoposta a drastica censura dal consiglio nazionale delle Acli) e sulla sentenza della Corte. Per il garante dell'editoria, professor Santanelli, intervistato dall'agenzia Di-



Anche il Papa è in vacanza: dal Vaticano al Cadore

LORENZAGO DI CADORE. Bastone in mano, un paio di vecchi scarponi ai piedi (risalgono a quando viveva in Polonia); ecco Giovanni Paolo II in vacanza in Cadore. Ogni giorno un'escursione a piedi di quattro ore, con i suoi accompagnatori.

Bocciato per la terza volta A scuola Tomba non va Per lui niente diploma

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Pochi giorni fa aveva rassicurato gli amici con quella sua aria un po' spaccona e in perfetto «ombonese»: «L'esame? Tutto bene. No problem. Certo che sarò promosso, ma con almeno 43, così frego mio fratello che ha preso 42».

Ma evidentemente in un esame di maturità l'allenamento non serve. Specie quando di allenamento se ne è fatto poco. Alberto Tomba, pur avendoci provato altre due volte, ha saltato ancora il palletto del diploma. Per la commissione d'esame dell'istituto per Geometri «Alessio Trameloni di Piacenza, il candidato privatista Tomba Alberto non è maturo».

Bocciato. Come altri sei dei 14 privatisti che hanno tentato di prendersi il diploma a Piacenza. Alberto Tomba probabilmente è stato l'ultimo a conoscere dell'esito del suo esame. A Piacenza naturalmente non si è visto. A Bologna nep-

pure. «È a Milano Marittima con il resto della famiglia e la ragazza» - ha detto ieri sera suo fratello Marco. «Ma siete sicuri che è stato bocciato? Mio padre ha appena parlato con la professoressa che l'ha preparato e lei ci ha assicurato che ancora non si sa niente. Se poi la notizia è vera, vorrà dire che non è destino che diventi geometra. E già la terza volta che ci prova!».

Già ma perché volersi fregiare a tutti i costi del titolo «geometra Tomba» quando si è già Alberto Tomba, cioè ricco, appagato, famoso in tutto il mondo. E infatti non che ad Alberto gliene importasse poi tanto di quell'esame. «Non ti preoccupare, dormirà ugualmente sonni tranquilli» - dice il fratello Marco - «Chi non dormirà piuttosto è mio padre, lui si che si arrabbierà».

Insomma tutti i papà del mondo sono uguali. Anche il signor Franco, stimato commerciante bolognese, che

tanto ha fatto e tanto ha detto per spingere Alberto all'ultima prova della stagione. Su questo era sostanzialmente d'accordo anche la Federazione sci. «In generale - hanno sempre detto alla Fisi - noi incoraggiamo i ragazzi a conseguire un titolo di studio, perché pensiamo che sia meglio per loro». E allora come poteva dire di no Alberto?

Difficile - però - studiare quando si ha un mese scarso di tempo, e inviti a ogni piè sospinto: la Festa dell'Arma dei Carabinieri, il ricevimento dal presidente della Repubblica, quello dal ministro della Difesa, gli sponsor, i primi allenamenti. Di fronte alla commissione d'esame Tomba ha parlato soprattutto di sci. Ha commentato le poesie del Leopardi «A Silvia» e il «Sabato del Villaggio» con un «belline, non le avevo mai lette». Ma la kinestesi va bene dopo il traguardo (quando si è vinto) non davanti a una commissione d'esami.

Astensioni all'80% nel referendum sul contratto Vuote le urne dei giornalisti Congresso straordinario?

ROMA. «Nel Veneto gli iscritti a votare erano 641, ma alle urne si sono presentati in due (per la cronaca: hanno votato «sì»). È il caso limite, ma a livello nazionale non è andata tanto meglio: gli aventi diritto al voto erano 20.584; hanno votato 1.391, pari al 6,7%; si sono astenuti in 19.022; si sono astenuti in 16.967, pari all'80,97%; hanno votato «sì» 3.044, pari al 14,78% degli aventi diritto; hanno votato «no» 804, pari al 3,90% degli aventi diritto; 50 le schede bianche, 19 le nulle. Non ci sono ferie e tradizioni di scarsa affluenza al voto che tengano: il referendum che il vertice del sindacato dei giornalisti ha indetto sull'ipotesi di nuovo contratto di lavoro si è risolto in un clamoroso scontro tra i due schieramenti e le dichiarazioni che in seguito al voto di «sì» appaiono patetiche. Dice Giuseppe Giulietti, del sindacato giornalisti Rai: «Mi chiedo che cosa avremmo scritto se il sindacato del mezzogiorno e quello degli insegnanti avesse ricevuto una simile risposta a un suo referend-

Avremmo scritto che quel sindacato non rappresenta più la sua categoria, che se vuole tornare ad avere un ruolo deve darsi un nuovo gruppo dirigente, perché quello in carica ha ricevuto un voto di sfiducia pesante come un macigno. Mi pare che non ci siano dubbi: è il messaggio che i giornalisti hanno inviato al loro sindacato, a un gruppo dirigente, che ha prima chiuso un brutto contratto e dopo ha preteso di farlo convalidare mediante un referendum beffaco».

In verità, le componenti che sostengono l'attuale vertice del sindacato hanno avuto ieri un compito ingrato: si sono attaccati al dato di affluenza alle urne (ma siamo sempre al di sotto del 50%) delle loro roccaforti elettorali, dove hanno potuto mobilitare un certo numero di giornalisti, pensionati e pubblicisti, chiamati a votare su una scheda unica (Lazio, Sicilia, Lombardia); ostentano rispetto e considerazione improvvisi per i «sì», nel tentativo di rimuove-

re la valanga delle astensioni; oppure, come fa *Svolta professionale*, evocano la necessità di ripensare a un sindacato più forte e «pronto alla sfida con una controparte arrogante».

Ma per un sindacato capace di reggere allo scontro con gli editori e di essere protagonista nei cambiamenti che investono il mondo dell'informazione, ci vuole - sostiene il Gruppo di Fiesole - ben altro: «È venuto il momento di voltare pagina con decisione, attraverso un congresso straordinario di rifondazione del sindacato. Di fronte a una categoria lacerata, alla crisi di fiducia estrema manifestata nei confronti dell'attuale gestione della Pci, priva di rappresentatività, l'unica alternativa al congresso straordinario sarebbe l'arrocamento e l'espansione cristallizzata di posizioni ormai spazzate via dalla volontà della categoria». Per il congresso straordinario è chiesto nei giorni scorsi dal Gruppo di Fiesole, si è schierato ieri anche il coordinamento

romano del Gruppo di Fiesole, dalla giunta dell'associazione di Puglia e Basilicata, dal cdr de *La Nuova Sardegna*.

Nel dettaglio del voto, spiccano i dati delle redazioni interessate alle sinergie: un punto cruciale del contratto, sul quale il sindacato ha avuto il più grave e clamoroso cedimento, accettando di fatto il testo voluto dagli editori. Qui, tra astensioni, e «no», la ripulsa del contratto e la sfiducia al vertice sindacale hanno attirato percentuali prossime all'unanimità. In molte redazioni si è scelta la strada del referendum autogestito. Così si è fatto anche a *l'Unità*, dove hanno votato 105 giornalisti: 92 per il «sì», 7 per il «no», 6 contrattualizzati, 6 pubblicisti, contrattualizzati. Questi i risultati: 90 «sì»; 6 «sì»; 9 le schede bianche. Tra gli altri dati spiccano i seguenti: 116 votanti su 849 iscritti in Toscana; 4 votanti su 332 in Trentino-Alto Adige; 227 votanti su 2.780 aventi diritto in Piemonte e Valle d'Aosta; 198 alle urne su 706 aventi diritto in Liguria; 20 su 147 in Umbria.

Torino Ucciso a revolverate Vendetta?

TORINO. Un rappresentante di commercio è stato ucciso ieri con due colpi di pistola alla periferia di Torino, in via Monfalcone. Vittima è Walter Briatore, di 36 anni, abitante a Roburent (Cuneo). È stato aggredito mentre si accingeva a salire sulla propria auto, una Citroën di colore rosso; si è accasciato al fianco della vettura, sul marciapiede.

Walter Briatore è stato colpito con un solo colpo sparato alla nuca da distanza ravvicinata. «Sembra un'esecuzione» hanno commentato alla polizia. Ancora mistero sul movente.

NEL PCI Visita in Italia di Em Jihad

Em Jihad, vedova di Abu Jihad, del Consiglio centrale dell'Olp e responsabile dell'Associazione dei figli dei martiri palestinesi sarà in visita in Italia dal 18 al 21 luglio, ospite del Gruppo parlamentare donne elette nelle liste del Pci. Durante il suo soggiorno nel nostro paese, Em Jihad incontrerà il presidente della Camera, on. Nilda Iotti, martedì 19 alle ore 12.30; il ministro del Pci, on. Achille Occhetto, nel pomeriggio di mercoledì 20; il segretario del Pci, on. Bettino Craxi, sempre nel pomeriggio di mercoledì 20. La dirigente palestinese avrà incontri anche con il gruppo dei deputati comunisti e con le donne delle associazioni e degli organismi rappresentativi.

8.000.000 SENZA INTERESSI

8.000.000 SENZA INTERESSI DA 18 A 24 MESI
OPPURE FINO A 1.500.000 DI SCONTO
SU TUTTE LE CITROËN BX DISPONIBILI.

Aspettate a partire per le vacanze. Potreste perdere un'occasione irripetibile. Fino al 30 luglio i Concessionari Citroën vi offrono otto milioni* di finanziamento senza interessi in 24 mesi, sui modelli Citroën BX diesel, oppure otto milioni* senza interessi in 18 mesi sui modelli benzina. E non è finita, se siete già sotto l'ombrellone vi conviene tornare a casa. Infatti, in alternativa

all'offerta rateale potete scegliere lo sconto di un milione e mezzo* IVA inclusa, su BX diesel o di un milione, IVA inclusa, su BX benzina. Le offerte, non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, sono valide solo per le Citroën BX disponibili presso le Concessionarie. È un'iniziativa dei Concessionari Citroën che farà splendere il sole per tutte le vostre vacanze.

OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

VALIDA FINO AL 30 LUGLIO.

* Escluso su BX Vantage. Costo pratica finanziamento L. 150.000. Salvo approvazione Citroën finanziaria.

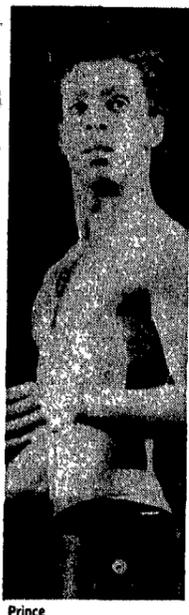
Skipper morta
Il catamarano fantasma già a Gibilterra?

ANCONA. Gli inquirenti ritengono che i due ricercati per l'omicidio della skipper Annarita Curina siano per attraversare lo stretto di Gibilterra, dove secondo i calcoli della polizia sarebbero dovuti giungere già oggi. «Probabilmente qualche in-
toppo li ha costretti a ritardare - afferma il dirigente del commissariato del porto di Ancona Leonardo Tancredi - ma abbiamo elementi certi per considerare che la loro rotta li sta portando proprio verso Gibilterra».

Dall'isola di Marettimo, dove il catamarano e il suo equipaggio sono stati visti il 27 o il 28 giugno, la barca dovrebbe aver raggiunto Capo Bianco in Tunisia, e da qui aver proseguito probabilmente verso il Marocco, dopo aver costeggiato rapidamente la costa algerina. Gli inquirenti ritengono probabile, allo stato attuale, che i due ricercati si trovino ancora sul catamarano. Gli amici della Curina stanno intanto cercando di raccogliere danaro per compiere una perlustrazione aerea della costa tunisina e algerina.

Leva
Giovani dc, pci e psi si al rinvio

ROMA. Movimenti giovanili di Dc, Psi, Pci hanno chiesto un incontro al ministro Zanone per arrivare ad una soluzione «positiva» per regolamentare la normativa sul rinvio militare per i giovani che vanno fuori corso all'Università. La situazione in cui versa il nostro sistema universitario è allarmante - avverte una nota dei tre movimenti giovanili - «Più di 150.000 giovani abbandonano ogni anno l'Università: dal 1980 al 1985 il numero di laureati è diminuito di 1.009 unità ed il fenomeno riguarda soprattutto le lauree di indirizzo scientifico. L'attuale funzionamento degli atenei determina un'«impossibilità strutturale» a vivere la formazione con produttività, gratificazione e dignità. Di fronte a questi dati è sbagliato e pericoloso pensare di poter incanalare il conseguimento della laurea con disposizioni, quali quelle contenute nell'art. 10 della legge n. 958 del 1986, che di fatto introducono ulteriori meccanismi di selezione. Pur apprezzando gli sforzi fatti in materia di rinvio militare per ovviare al «colpo di scure» che si avrebbe qualora fosse reso pienamente attuativo l'art. 10 si ritiene indispensabile, in tempi rapidi, una modifica di tale articolo. In attesa di tale modifica ed in via transitoria si richiede immediatamente il ripristino delle norme contenute nell'art. 19 della legge n. 191 del 1975 per tutti gli studenti universitari attualmente iscritti».



Prince

Mite condanna allo stupratore
Liviana Rossi, studentessa, era in Calabria per vacanze di lavoro Fu trovata morta sulla spiaggia

La violenta, lei muore: 4 anni

Quattro anni di reclusione e trentacinque milioni di risarcimento per avere tentato di violentare ed avere ucciso una ragazza di ventun anni, Liviana Rossi, originaria del Ferrarese. Questa la condanna che il tribunale di Crotona ha inflitto a Pietro di Leone, 52 anni, direttore dell'albergo dove la giovane era impiegata come cameriera. L'omicidio avvenne il 3 luglio di cinque anni fa.

ALDO VARANO
CROTONE. Ci sono voluti cinque anni e dodici giorni per arrivare al processo per l'omicidio di Liviana Rossi, una ragazza di 21 anni nata a Borgo Mesola nel Ferrarese ed uccisa la notte del 3 luglio dell'83 perché si era opposta ad un tentativo di violenza carnale. Al processo che si è svolto in una sola giornata è stata ricostruita la terribile linea di Liviana. L'imputato, Pietro di Leone, da tempo in libertà provvisoria, non era in aula ma si è fatto vedere per i corridoi del palazzo.
Liviana, assieme ad un gruppo di sue amiche di Fer-

Ambulanti
Senegalese morde carabinieri

CERVIA. (Ravenna). Quattro giorni di prognosi per abrasioni alla mano sinistra e per contusioni all'emitorace sempre silito. Questo il referto stilato dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale di Cervia ad un maresciallo della locale stazione dei carabinieri vittima delle intemperanze di un «vu cumprà» senegalese al quale era stata sequestrata la merce. Il fatto è avvenuto l'altro ieri mattina. Ba Daouda, 29 anni nato a Lugana, nel Senegal, era stato fermato sulla spiaggia di Cervia durante un normale servizio di controllo. Ordinatamente impacchettate sotto il braccio, aveva alcune decine di false magliette «Valentino» e «Lacoste». I carabinieri non hanno perciò condotto in caserma e qui è scoppiato il putiferio. Urla, morsi e calci di cui in particolare lo sfortunato maresciallo ha fatto, suo malgrado, le spese. Il senegalese quindi è stato arrestato per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale e trasportato al carcere di Ravenna. Qui però Ba Daouda si è buttato a terra come morto. Dal carcere è stato trasportato all'ospedale di Ravenna dove si trova tutt'ora piantonato, anche se, sostengono i sanitari, risulta sano come un pesce.

Palatrussardi super-concerto
Trionfa a Milano il grande piccolo Prince

ROBERTO GIALLO
Il palcoscenico è una struttura circolare con strade, semafori, cuori giganteschi, un campo di basket e altro ancora. Prince ci sale in macchina, una limousine coloratissima. Mentre tutto gira su se stesso, decolla lapidaria musica del musicista di Minneapolis, che è occasione mondiale soltanto per gli invitati del parterre. Per gli altri ottomila che riempiono osannanti un Palatrussardi dal clima tropicale è una vera festa musicale come poche se ne ricordano. L'invasione dei superconcerti, mai come quest'anno massiccia e organizzata, ha visto dunque celebrarsi ieri sera il suo rito forse più clamoroso, a prova del fatto che il gioco al rialzo è ormai prassi normale tra le grandi star della musica giovane.
Ma al Palatrussardi ieri sera non c'era soltanto il colpo d'occhio, lo shock visivo di una scenografia che corteggia e irride trent'anni di musica, ma anche la musica vera e

Battaglia per ottenere il processo
Dopo l'omicidio indagini faticose una campagna denigratoria sui giornali contro la vittima

aveva tentato di metterle le mani addosso approfittando del suo ruolo di capo del personale e ricattando sottilmente la ragazza fino a minacciare il licenziamento delle sue amiche. Insomma, Di Leone non riusciva a darsi pace del fatto che una ragazza libera ed innamorata della vita volesse scegliersi i rapporti senza sottostare ad alcuna imposizione.
La causa della morte - precisa l'istruttoria riferendo i risultati dell'autopsia - è dovuta a una grave lesione al capo, ma viene registrata anche l'esistenza di altre lesioni. Insomma, deve esservi stato uno scontro breve ma drammatico come dimostrano i graffi su tutto il corpo di Liviana, a partire da quelli tra le gambe che in nessun caso potrebbero essere stati causati da una caduta accidentale. Liviana, si sostiene, potrebbe essere caduta dalle scale che conducono dall'albergo alla spiaggia battendo, la testa per terra. Le scale, sottolinea però il magistrato, sono «appena 7 gradini per una altezza estremamente modesta». Una dinamica ben più inquietante emerge invece dalla perizia di parte sul corpo della giovane che potrebbe essere morta per soffocamento, mentre veniva trascinata con la faccia sulla sabbia dopo essere stata tramortita.
Interrogativi e contraddizioni, secondo le amiche di Liviana, sono state possibili perché attorno all'omicidio è immediatamente scattato il meccanismo tradizionale che trasforma le donne che subiscono violenza in maliziose e provocanti colpevoli. Le indagini, fin nelle preziosissime prime ore si sono interamente orientate a scandagliare la vita delle ragazze dell'albergo e di Liviana. Una ricerca ossessiva e malata. L'unica stanza dell'albergo messa sotto sopra dai carabinieri per trovare indizi fu quella in cui dormivano le ragazze, mentre nessuno ha pensato a dare uno sguardo in giro per l'albergo dove, fin da subito, Di Leone iniziò una campagna per convincere tut-

La protesta antiambulanti del consigliere pci di Cervia
Centomila lire di multa alla «boutique sulla battigia»



Giovanni Camprini sulla spiaggia di Cervia

Il negoziante cervese che ha allestito una «boutique da spiaggia» per protestare contro l'abusivismo che infesta gli arenili, ieri mattina è stato multato dai cc. Non ha fatto una piega («Cosa sono 100mila lire di multa, con incassi da tre milioni al giorno?») ed anzi sta preparando altre attrazioni. Tra queste una sfilata di moda con modelli di colore, ed anche un «vu cumprà».

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI
CERVIA. Ieri si è occupato la prima multa per beccepimento abusiva di un'area demaniale, ma è ben deciso a tener duro. Anzi, la «boutique sulla battigia», provocatorio tentativo di denuncia dell'abusivismo commerciale dilagante sulle nostre spiagge, si arricchirà anche di intrattenimenti ed attrazioni, «ricchi premi e cottonfi, come si diceva un tempo, tipo i palloncini per i bimbi, le sfilate di moda per giovani e adulti. In passerella, addirittura, è prevista la presenza di modelli di colore, e persino di un «modello», scelto guarda caso tra i «vu cumprà». Giovanni Camprini, il consigliere comunale indipendente del gruppo Pci, commerciante di professione, partito lancia in resta nella sua crociata contro gli ambulanti di spiaggia, le sta studiando tutte per attirare l'attenzione.
«Sono sceso in spiaggia apposta - ci confida - perché questo problema che sta diventando sempre più grosso venga finalmente affrontato. Come? Con provvedimenti nazionali, ci vogliono leggi

Bologna, a palazzo Fava 50 capolavori di fine Cinquecento
Nuovamente in mostra gli affreschi dei famosi pittori

Ritornano i favolosi Carracci

Bologna e quei venti fantastici anni di fine Cinquecento per manierismo, classicismo e naturalismo, e Guido Reni che pur giovanissimo già dipingeva il «bello virtuoso» con «l'are divino». In una mostra, al Museo civico archeologico, cinquanta capolavori spiegano uno dei migliori momenti dell'arte bolognese. E a palazzo Fava sono visibili i più rinomati affreschi di marca carraccesca.

ORLANO PIRACCINI
BOLOGNA. Proprio loro, i tre superstiti che un paio d'anni fa conquistarono l'America con una mostra rimasta memorabile negli ambienti artistici degli States, da ieri è possibile ammirare, dopo decenni di incredibile isolamento, nelle segrete stanze di palazzo Fava, uno dei più antichi edifici privati della città attualmente per metà grand hotel e per metà «in affitto» al Comune di Bologna.
Ad accelerare i tempi di una riapparizione dei preziosi affreschi che decorano le stanze del palazzo, hanno provveduto la direzione del contiguo Museo Civico medievale e la locale Soprintendenza per i beni artistici e storici alla quale si debbono alcuni degli interventi di restauro particolarmente urgenti. Ma il più resta ancora da fare. Se ne ha la prova, visitando le cinque stanze stupendamente affrescate dai Carracci e da altri bei nomi della pittura di fine Cinquecento: intonaci cadenti, macchie d'umidità e, un po'

I violentatori di Adrano
Otto anni di carcere ai giovani che stuprarono una minorata di 17 anni

CATANIA. Con una condanna a 24 anni complessivi di carcere e al pagamento di una «provvisoria» di 20 milioni, si è concluso, nella tarda serata di giovedì, il processo contro Salvatore Sant'Angelo, Vincenzo Bonaventura, Orazio Arena e Agatino Cottone, quattro dei dieci stupratori di Adrano che, nell'aprile e nel dicembre dell'anno scorso, violentarono Gaetana (Tanina) Mancuso, di 17 anni, ritardata psichica, analfabeta, che vive nel paese etneo con il padre e due fratelli più piccoli, in condizioni di estrema povertà. Sant'Angelo, Arena e Bonaventura, d'accordo con sette minorenni, condannati in aprile a pene che variano da 2 a 3 anni e che oggi godono della sospensione condizionale, organizzarono il 13 dicembre dell'87 uno stupro collettivo nelle campagne di Adrano. «Solo uno scherzo» lo ha definito durante l'interrogatorio Sant'Angelo, un pastore di 37 anni, ben introdotto in casa Mancuso, tanto da essere stato prescelto come padrino di cresima di uno dei fratelli di Tanina. Al brutto scherzo giocato contro la povera ragazza, Sant'Angelo, insieme con amici e conoscenti, avventuratosi anche proprio figlio e il nipote. Condotta in un casolare nelle vicinanze di Adrano, Tanina Mancuso fu violentata e dopo tre ore di maltrattamenti, fu abbandona-

Indagine: vandalismo in aumento
Spaccare cassonetti, che passione

Aumentano gli italiani che non pagano il biglietto sull'autobus e nel metrò o l'abbonamento alla Tv. Crescono pure i vandali che danneggiano le cabine della Sip e distruggono i cassonetti della Nettezza urbana. Lo documenta il Cespe (Centro studi di politica economica) in un'indagine sulla «alegalità di massa» - realizzata da Waifra Palanca e diretta da Aris Accornero - che svela una vasta area di evasioni.

ROMA. Il Centro studi di politica economica denuncia che nei bilanci aziendali (Sip, Enel, Rai e aziende municipalizzate) l'alegalità costituisce una voce passiva ben definita e quantificata. La ricerca, eseguita per il Cipel (conferenza servizi pubblici enti locali), disegna una mappa nazionale di queste particolari forme di comportamento illegale nella media del triennio 1983-85.
Bologna (4,35 multe ogni 10.000 viaggiatori della rete extraurbana) ha il più elevato numero di persone trovate senza biglietto sui mezzi pubblici. Seguono, nella graduatoria decrescente del «portoghese» (reli urbane), Savona, Pordenone, Reggio Emilia e Venezia.
Con sorpresa la capitale è in coda alle trasgressioni che registrano il loro minimo sulle linee della metropolitana (0,03 multe ogni 10.000 viaggiatori).
Le trasgressioni su 10.000 biglietti venduti (in media 3,58) sono più elevate a Foggia (23,06) e, in ordine decrescente, nelle aziende di trasporto extraurbano di Bologna (17,04), Reggio Emilia (13,54) e Venezia (11,08). In coda alla graduatoria si ritrovano invece le aziende di trasporto urbano di Roma (Accentral e Metropolitana) con 0,11 multe ogni 10.000 biglietti venduti. Salerno, trasporto extraurbano (0,21) e trasporto urbano (0,35); Como, servizio extraurbano (0,36).
Canone tv. L'indice di alegalità (ritardato pagamento del canone) per il tv-color ha la sua punta a Catanzaro (6,6%), seguita da Reggio Calabria (6,1%), Catania (5,5%), Roma (5,1%), Cremona (0,9%), Belluno, Rovigo, Ferrara. Per il bianco e nero, il ritardo nel pagamento del canone è del 10,7% a Catanzaro, 10,4% a Napoli e Reggio Calabria fino a scendere al 2% di Forlì, all'1,8% di Sondrio ed all'1,5% di Belluno.
L'evasione completa del canone era stimata dalla Rai-Tv, nel 1984, in 5.500.000 unità, suddivise in 1.700.000 per il bianco e nero, 1.400.000 per il colore e 2.400.000 evasori parziali. Sempre nell'84, su 19.205.292 famiglie, ben 15.951.161 erano abbonate alla Rai, 3.100.000 avevano il televisore ma evadevano il canone e solo le restanti

Palatrussardi super-concerto
Trionfa a Milano il grande piccolo Prince

Arcaangeli a Guido Reni giovane.
Oltre la soglia i Carracci superstiti: la stanza con gli episodi del II e III libro dell'Enide, tutti di Ludovico, meno tre che spettano al cugino Annibale; pietoso lo stato di conservazione, fa da contrasto l'unico pannello del fregio restaurato da poco; ed eccolo, nel salone accanto, lo straordinario ciclo in diciotto scene (quattro delle quali restaurate) del mito di Giasone e Medea. I tre Carracci insieme lo completarono nel 1584 dopo una solida collaborazione all'interno della quale, tuttavia, restano ancora da definire con completezza ruoli e percorsi.
Luoi teatrali predisposte per l'occasione, esaltano, assieme ai guasti conservativi, le peculiarità stilistiche del grande fregio. C'è da scommettere che, sotto i riflettori, non mancheranno presto nuovi spunti critici su questo capolavoro di fine Cinquecento.

Grecia
Gli Usa: chiuderemo una base

Nel Golfo le motovedette iraniane hanno attaccato una petroliera liberiana. In suo aiuto è subito accorsa una fregata americana

Strage dell'airbus: febbrili mediazioni al Consiglio di sicurezza Onu. L'Italia chiede una inchiesta internazionale

La moglie del leader dell'Anc non vedrà il marito in carcere

Winnie Mandela: non vogliamo favori da Botha

Usa-Iran: sfiorato nuovo scontro

Nel Golfo ad un pelo da un nuovo scontro diretto Usa-Iran. Mentre al Consiglio di sicurezza prosegue un febbrile lavoro diplomatico per giungere ad un documento di deplorazione dell'abbattimento dell'airbus...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Nel Golfo si è giunti ad un pelo da un altro scontro diretto tra unità Usa e iraniane. Mentre al Consiglio di sicurezza dell'Onu continua un febbrile lavoro diplomatico...



Il ministro degli Esteri iraniano Ali-Akbar Velayati durante il suo intervento all'assemblea dell'Onu

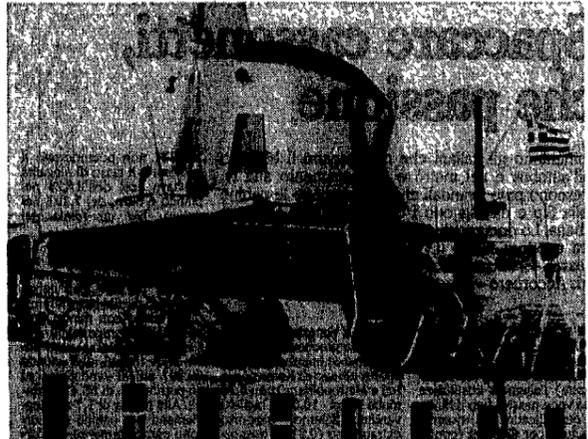
parte dell'Iran, dall'altra abbia un linguaggio accettabile per gli Stati Uniti, che comunque hanno il diritto di veto. Un voto, ha detto Naguera, ci potrebbe essere lunedì.

Il ministro degli Esteri Usa Bush, al Consiglio di sicurezza è giunto il momento della sottile diplomazia. Lo stesso presidente di turno del Consiglio, il brasiliano Paulo Naguera, ha detto che per una formulazione che da una parte venga incontro alla richiesta di condanna da



Nelson Mandela

JOHANNESBURG. Mandela non vuole privilegi dal governo razzista di Pretoria e la moglie è solidale con lui. Così Winnie, pur essendole stata offerta la possibilità, non andrà in carcere a trovare il marito che lunedì compie settant'anni.



Forse è stato eseguito da un commando suicida l'attacco contro la nave da crociera greca

Ci sono novità nella vicenda della «City of Pafos», la nave greca da crociera assalita dai terroristi lunedì scorso (nella foto, una veduta della zona del ponte, dove sono state lanciate le granate). Secondo una fonte bene informata della Marina mercantile greca, l'attacco sarebbe stato condotto da un commando suicida...

Scoperto un atroce delitto a New York
Giovane nera violentata e uccisa
Sul corpo le tre K del razzismo

Il corpo martoriato di una ragazzina nera violentata, uccisa e marchiata con la sigla «KKK» esaspera la rabbia della New York di colore, già alimentata dalle autorità bianche che mettono in dubbio siano mai avvenute le sevizie a un'altra teenager nera, Tawana Brawley. Tanto che il governatore Mario Cuomo potrebbe dover modificare i piani di viaggio alla volta di Atlanta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Il corpo di una ragazza nera di 19 anni, violentata, torturata e marchiata con le lettere «KKK» incise in più punti con la lama di un coltello, getta benzina su una già accessissima polemica che continua a dilaniare da mesi le comunità bianche e nere a New York: il caso di Tawana Brawley, un'altra ragazzina nera che sostiene di essere stata violentata e sevizata da un gruppo di uomini bianchi e che non riesce ad ottenere giustizia perché le autorità ritengono semplicemente che l'episodio sia frutto della sua fantasia.

spazzatura, col corpo imbrattato da feci e da scritte razziste: «KKK» e «nigger», termine spregiato per negri. La ragazzina aveva sostenuto di essere stata violentata da sei uomini bianchi, uno dei quali aveva un distintivo della polizia. La sua vicenda era diventata immediatamente cavallo di battaglia di un movimento di militanza nera, che già aveva fatto sentire la sua voce, con manifestazioni e blocchi stradali, all'epoca del processo contro un altro crimine razzista, di cui era rimasta vittima una ragazza nera, sotto una macchina nel tentativo di sfuggire ad un gruppo di Ffr inseguitori bianchi, a Howard Beach. Poi erano cominciati ad emergere dubbi sulla versione, con un susseguirsi di colpi di scena. Ad un certo punto era venuto fuori qualcuno a sostenere che si trattava di una «montatura» e di poterlo provare con conversazioni telefoniche registrate. I nastri delle pretese registrazioni erano risultati vergini e in galera per falsa testimonianza era finito l'accusatore. Ora, l'Attorney General di New York Robert Abrams dice di aver iniziato ad indagare sul caso «assumendo una serie di fatti, cioè che le accuse da parte della ragazza erano vere; e che un crimine era stato commesso».

Cresce la tensione Usa-Nicaragua
Reagan promette nuovi aiuti ai contras

Il presidente del Nicaragua Ortega ha dichiarato ieri che una eventuale decisione americana di riprendere gli aiuti militari ai contras equivarrebbe a «legittimare nuovamente» la guerra civile. Nella quale si registra da un mese una tregua. «Speriamo che gli americani non commettano questa follia» ha detto Ortega parlando alla radio. Ed ha aggiunto: «La controrivoluzione armata continua ad assassinare dei civili».

Napolitano: colloqui sereni da posizioni diverse
Parlamentari italiani e inglesi discutono sull'Europa

«Avere delle questioni istituzionali aperte non è una prerogativa dell'Italia», hanno constatato i delegati dell'Unione interparlamentare italiana giunta a Londra per uno scambio di idee con i loro colleghi a Westminster. «Conversazioni serene e positive pur senza sottovalutare le differenze», ha detto l'onorevole Giorgio Napolitano che guidava la delegazione.



Geoffrey Howe

di equilibrio fra potere dell'esecutivo e potere del Parlamento. I delegati hanno constatato per esempio che i parlamentari inglesi si lamentano perché l'attività legislativa assorbe troppo tempo a scapito di altre attività di controllo e di indirizzo.

DUE MOSTRE A LERICI

Per il centenario della nascita di Giorgio De Chirico il Comune di Lerici ha messo in cantiere una importante mostra dedicata all'artista che si è inaugurata il 10 luglio, giorno della nascita di De Chirico, al Castello monumentale di Lerici.

**Urss
Solgenitsin
rientrerà
in patria?**

■ BONN Solgenitsin torna a Mosca? La notizia, clamorosa, è stata data come sicura da una stazione radio della Germania federale. Secondo le intente è stato Gorbaciov stesso a prendere l'iniziativa di invitare l'autore di «Arcipelago Gulag» a tornare in patria per una visita. Lo scrittore dissidente, afferma la «Bayerischer Rundfunk», ha già ricevuto due lettere dal segretario generale del Partito comunista sovietico, nelle quali si dice tra l'altro che l'Urss «ha bisogno di critici, perché solo i critici possono portare dei cambiamenti». Solgenitsin, convinto dalle parole del leader sovietico, starebbe già progettando di rientrare in Urss prima della fine dell'anno.

La radio, che trasmette da Monaco di Baviera, nel dare l'informazione ha aggiunto che in una delle due lettere Gorbaciov avrebbe anche chiesto al dissidente il permesso di far pubblicare le sue opere in Urss, opere la cui circolazione è stata finora rigorosamente impedita in patria. Aleksander Solgenitsin vive in esilio negli Stati Uniti ed è noto per le sue appassionante denunce delle condizioni di vita dei prigionieri politici nei campi di lavoro in Urss. In serata però con una dichiarazione rilasciata nel Vermont la moglie dello scrittore ha smentito la notizia di fonte tedesca. Precisa che suo marito non riceve comunicazioni ufficiali da Mosca da 14 anni e che non ha per ora in programma di tornare in Unione Sovietica.



Mikhail Gorbaciov

■ VARSAVIA Gorbaciov in vita gli Stati Uniti ad affrettare i tempi. Facciamo presto dice il leader sovietico, e raggiungiamo un accordo sullo Start il trattato per la riduzione del 50% dei missili nucleari intercontinentali - i cui colloqui sono ripresi nei giorni scorsi a Ginevra. Spingiamoci ancora più avanti - dice il leader sovietico - e troviamo un'intesa per eliminare dall'Europa tutti i missili nucleari a brevissimo raggio, quelli non compresi dal trattato per l'eliminazione degli euromissili, siglato l'8 dicembre dello scorso anno a Washington. E ancora, creiamo un vertice dei capi di Stato e di governo delle rispettive alleanze politico militari (una «Reykjavik paneuropea») che discuta fattivamente di riduzione degli armamenti convenzionali.

**Il leader sovietico,
che presiede il vertice
del Patto di Varsavia
lancia un appello**

**Gorbaciov all'Occidente:
«Stringiamo i tempi sul disarmo»**

Gorbaciov invita Washington a siglare un «trattato per la riduzione del 50% degli arsenali strategici», a raggiungere un accordo per l'eliminazione di «tutte le armi nucleari a breve raggio dal continente europeo» e insiste per creare una conferenza «con la partecipazione di tutti i paesi europei» per discutere il disarmo convenzionale. Queste le proposte che vengono dalla Polonia, dove si tiene il vertice del Patto di Varsavia.

Il Patto di Varsavia (il massimo organismo dell'Alleanza dei paesi dell'Est a cui partecipa il leader dei sette paesi che la compongono) e questo il messaggio che giunge all'Occidente stringiamo i tempi sul disarmo. Ad annunciare lo stato ieri sera - a nome di tutti i partecipanti al summit - il presidente romeno Nicolae Ceausescu nel corso di un pranzo di gala offerto dal leader polacco Jaruzelski.

L'annuncio è venuto a conclusione di una giornata di attesa a Bruxelles proprio mentre si riunivano i leader del Patto di Varsavia, si era aperta una riunione del Consiglio Atlantico per esaminare le proposte che Gorbaciov aveva avanzato all'Occidente nel corso della sua visita in Polonia. Un vertice «paneuropeo» aperto ai capi di Stato e di governo delle rispettive alleanze che si occupasse di disarmo convenzionale e il ritiro di uno stormo di cacciabombardieri da una base avanzata del Patto di Varsavia in cambio della rinuncia della Nato a schierare gli F16 in Italia. Due proposte che il Consiglio Atlantico ha vagliato «con attenzione» e il cui esame e approfondimento continuerà adesso a livello diplomatico, mentre, per quanto riguarda in particolare il vertice paneuropeo, il progetto è quello di avviare a livello di ministri degli Esteri il futuro negoziato.

**«Dimezziamo gli arsenali
nucleari strategici
aboliamo i missili corti
e parliamo di convenzionale»**



Una veduta della riunione dei paesi del Patto di Varsavia

Le reazioni alle proposte di Gorbaciov erano state finora fredde e fredde, se non del tutto ostili. Il nuovo segretario generale della Nato, il tedesco Manfred Woerner, aveva detto nei giorni scorsi che l'ipotesi di un vertice paneuropeo che discutesse di disarmo convenzionale era da scartare per due motivi: primo perché non era irrinunciabile un vertice che discutesse di disarmo

perché aperta ai capi di Stato e di governo. Un summit permanente diverso dalle trattative di Vienna (alle quali, del resto, alcuni paesi delle rispettive alleanze partecipano nella semplice veste di «osservatori») dove le delegazioni discutono da quindici anni senza fare un solo passo avanti.

Ma ieri, a Varsavia, a margine del vertice, sono giunti due chiarimenti essenziali, che hanno già contribuito a vincere in parte la diffidenza Gorbaciov non intendeva escludere dal vertice paneuropeo Stati Uniti e Canada, che sarebbero invece parte integrante di questo «vertice» (dal numero dei paesi aderenti alle rispettive alleanze) dove le delegazioni discutono da quindici anni senza fare un solo passo avanti.

**Genscher
vedrà
a Mosca
Shevardnadze**



Un confronto tra le posizioni sovietica e tedesca sul modo più opportuno di affrontare il negoziato sul disarmo convenzionale in Europa sarà il tema principale dell'imminente incontro tra i ministri degli Esteri dei due paesi Genscher (nella foto) e Shevardnadze si vedranno a Mosca il primo agosto. La riunione era stata messa in programma fin dal febbraio scorso nell'ambito delle consultazioni periodiche regolari tra Urss e RfG.

**Ancora sciopero
e coprifuoco
nei territori
occupati**

Si fa sempre più pesante la situazione per i palestinesi dei territori occupati. Il coprifuoco imposto in parecchie località dalle autorità israeliane e lo sciopero indetto dal comando clandestino della rivolta hanno provocato l'impoverimento della popolazione e la scarsità di forniture alimentari. Lo ha reso noto ieri un funzionario dell'Oru. Il ministro del lavoro israeliano, dal canto suo, ha annunciato che dall'inizio dell'insurrezione il 25 per cento dei palestinesi che lavorano in Israele non si sono recati al lavoro. A Nablus sono state arrestate per i disordini dei giorni scorsi quaranta persone. Continuano intanto gli scontri fra manifestanti arabi ed esercito di Tel Aviv ieri un giovane di 18 anni è stato ferito nel campo profughi di Bursi. Scontri sono avvenuti ieri anche nella striscia di Gaza nel campo di Shati.

**Mare del Nord,
sfiorata
un'altra
tragedia**

Un elicottero che trasportava 16 lavoratori di una piattaforma petrolifera è stato costretto ad ammarare di emergenza al largo di Stavanger, centro petrolifero della Norvegia. È poi arrivato in aiuto un secondo elicottero che ha salvato i passeggeri e i due membri dell'equipaggio che avevano trovato riparo sulle scialuppe di salvataggio. È il secondo elicottero in difficoltà nel mare del Nord in tre giorni. Mercoledì infatti un velivolo inglese ha dovuto ammarare al largo delle isole Shetland con 21 persone a bordo.

**Etiopia.
Autobus
colpisce mina:
34 morti**

Un autobus carico di passeggeri è saltato in aria dopo aver colpito una mina lungo la strada che collega Asmara a Macallè in Eritrea. 34 persone sono rimaste uccise e altre 39 ferite. Il veicolo, che stava riportando a casa abitanti del Tigrai, è andato completamente distrutto. Il Tigrai è la regione che l'esercito governativo afferma di aver riconquistato nella lotta contro i guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo che avevano registrato importanti vittorie nella prima parte di quest'anno.

**Manifestano
a Belgrado
i lavoratori
della Bosnia**

Miliecinecento lavoratori dell'industria Agrokomerc di Velina Kladsa, in Bosnia, ieri mattina hanno fatto una manifestazione per aumenti salariali e più posti di lavoro. I lavoratori dell'azienda (centro del più grave sciopelo finanziario della Jugoslavia del dopoguerra) sono stati soppiantati da centinaia di agenti. Una delegazione di operai ha incontrato poi i rappresentanti del governo in una sede del sindacato.

**Tragedia aerea
in Venezuela,
un bimbo
è illeso**

Un aereo è precipitato ed ha preso fuoco nella foresta del sud del Venezuela. L'altro giorno uccidendo dieci dei undici persone a bordo unico sopravvissuto un bimbo di cinque anni che viaggiava col padre. Quattro passeggeri del bimotore erano i membri di una banda musicale e tutti erano diretti ad una festa nella città di Icarabu. Il bimbo, Remy Revilla, è stato portato all'ospedale con gravi ustioni.

**Dukakis
chiede scusa
a Jackson**

Il reverendo Jesse Jackson ha rivelato ieri di aver ricevuto scuse ufficiali dal candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti Michael Dukakis ma ha precisato che si sente ancora «escluso» dopo quanto è accaduto. Lo scrocco, durato 48 ore e che ha lasciato comunque strascichi all'interno del partito democratico è stato provocato da una gaffe del governatore del Massachusetts Dukakis ha annunciato infatti martedì scorso il nome dell'uomo che ha scelto come compagno di corsa per la carica di vicepresidente, ossia il senatore texano Lloyd Bentsen. Una scelta non prevista nella tematica di Lyndon per la maggiore e annunciata senza aver informato preventivamente Jesse Jackson.

VIRGINIA LORI

**Si riunisce lunedì il presidium del Soviet supremo
Il Nagorno-Karabakh paralizzato
dallo sciopero generale**

Inquieta attesa della riunione del presidium del soviet supremo dell'Urss. Lunedì invitati a Mosca dieci deputati armeni, dieci azerbaigiani e due del Nagorno-Karabakh. Si tenta una mediazione. Continua lo sciopero generale a Stepanakert, dove tutto è bloccato. Sono già oltre 20.000 gli azeri fuggiti dall'Armenia. A Erevan si trovano 1598 famiglie armenie fuggite dai centri azerbaigiani.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
GIULIETTO CHIEA

■ MOSCA A Erevan è tornata ieri la calma, ma solo temporaneamente, in attesa della riunione del Presidium del Soviet supremo dell'Urss, attesa per lunedì prossimo. Giovedì sera un grande meeting in piazza ha definito le linee di comportamento che dovranno seguire i dieci deputati armeni che sono stati invitati a Mosca per prendere parte alla riunione del Presidium. Anche da Baku partiranno dieci deputati azerbaigiani, mentre il Nagorno-Karabakh sarà rappresentato da due deputati di Stepanakert. Non è però un'attesa tranquilla. Nella regione autonoma armena nominalmente parte della repubblica azerbaigiana conti-

Una commissione del Comitato centrale del Pcus è al lavoro in Armenia per studiare misure atte a ristabilire una normale convivenza tra armeni e azerbaigiani nelle zone armenie ad elevata presenza musulmana. Ma la tensione rimane altissima. Giovedì sera la tv centrale ha mandato in onda un reportage sugli incidenti attorno all'aeroporto di Zvornik che ha nuovamente sollevato le proteste armenie per la sua «falsità». Tuttavia è doveroso rilevare che, nelle ultime settimane, il livello e la quantità dell'informazione fornita dai media sovietici si è considerevolmente accresciuto, pur restando quanto mai lacunoso. La Tass ricordava ieri che la situazione di prolungata tensione in cui vive da mesi la popolazione di Stepanakert ha prodotto un rilevante aumento delle malattie dovute all'ipertensione. L'angoscia è tale che perfino un episodio di cronaca nera - per quanto tragico - ha subito sollevato la necessità di una precisazione delle autorità per evitare che potesse essere messo in con-

nessione con le tensioni interne. È accaduto ieri che un tale G. Adamian ha ucciso la moglie, due nipoti e ferito il proprio figlio e un terzo nipote di due anni. Immediatamente l'agenzia sovietica ha precisato che tutti i protagonisti della tragedia sono di nazionalità armena, e che l'autore dell'eccidio era un violento pregiudicato, condannato due volte in precedenza. Ma non sempre le fonti ufficiali manifestano tanta sollecitudine e precisione. Risulta ora che la notizia - di cui abbiamo parlato ieri - del sequestro a Stepanakert di numerose armi da fuoco di fabbricazione artigianale, era largamente incompleta. Il ministro degli Interni del Nagorno Karabakh aveva fornito l'elenco delle armi sequestrate (trasmesse anche dalla televisione centrale), senza dire a chi erano state sequestrate. Il giornale del partito di Stepanakert ha pubblicato l'elenco dei cittadini sottoposti a indagine giudiziaria per il possesso illegale di armi. Risultano essere tutti di nazionalità azerbaigiana.

**Visita di Spadolini in Ungheria
Via le truppe di Mosca?
A Budapest si discute**

Da ieri Spadolini è in Ungheria. Un viaggio per intensificare i rapporti e gli scambi tra Italia e Ungheria, iniziato con una conferenza all'Accademia ungherese delle Scienze. In primo piano nei colloqui che il presidente del Senato avrà oggi e nei prossimi giorni con i dirigenti ungheresi l'argomento della riduzione degli armamenti e delle forze militari straniere dall'Europa. Lunedì incontro con Grosz.

ARTURO BARIOLI

■ BUDAPEST Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, è da ieri in visita in Ungheria. Dopo una conferenza tenuta all'Accademia ungherese delle scienze su «Italia e Ungheria nella comune storia d'Europa dal 900 ad oggi», Spadolini ha avuto nel tardo pomeriggio un primo incontro politico con il vicepresidente del Consiglio Medgyessy con il quale ha esplorato i possibili di intensificare i rapporti e gli scambi tra i due paesi. Obiettivo del viaggio - ha detto Spadolini ai giornalisti - è appunto quello di vedere come l'Italia possa contribuire a soddisfare «la fame d'Europa e l'ansia di trasformazioni» così manifeste nei dirigenti e nel popolo ungherese. Anche nel

per gli Stati Uniti. Sintomi questi di una intensificazione del ritmo della politica estera ungherese. Gli ungheresi nei giorni scorsi hanno dato risonanza alle voci circa il ritiro «in un prossimo futuro» delle truppe sovietiche di stanza nel loro paese. Ne aveva parlato il capo della commissione Esteri del Comitato centrale del Pcus Kotai. Ne ha parlato il ministro della Difesa Karpati. Nell'ultima seduta del Parlamento voci si sono levate a favore di una drastica riduzione delle spese militari che assorbano attualmente circa il 7 per cento del bilancio. Ma gli ungheresi non si nascondono che una sera e consistente riduzione delle forze armate nel centro Europa non può essere un fatto unilaterale. Per ciò avevano accolto con di sappunto la decisione italiana di ospitare gli aerei americani F16 sloggati dalle basi spagnole. «Non mi risulta che ci sia stata in proposito una protesta ungherese - ha detto Spadolini - ma verificheremo nei nostri colloqui le disposizioni d'animo dell'Ungheria su tutto il problema della riduzione degli armamenti in Europa».

**Solidarnosc divisa sulla visita di Gorbaciov
Walesa: «Non mi ha deluso»
Geremek: «Ha parlato come Breznev»**

Che valutazione dare della visita di Gorbaciov in Polonia? Solidarnosc è divisa. C'è chi, tutto sommato, la giudica positiva, come Lech Walesa, («non mi aspettavo niente di più») e chi trancia giudizi aspri, come Bronislaw Geremek («Ha parlato come Breznev»), dice lo storico polacco che però riconosce al segretario del Pcus il merito di aver tolto all'Urss il ruolo di «minaccioso guardiano del socialismo».

■ Solidarnosc tira le somme della visita di Gorbaciov in Polonia. Ma i giudizi non sono affatto unanimi. Anzi addirittura contrastanti. E adesso che il numero uno del Cremlino è scomparso dalle vie della capitale polacca per presiedere la riunione del Patto di Varsavia il discollo sindacato sembra spaccato in due sulla valutazione dell'avvenimento. A farsi interpreti delle due contrapposte «correnti di pensiero» sono Lech Walesa e Bronislaw Geremek. Suo stretto collaboratore il presidente di Solidarnosc dice di non essere rimasto per nulla deluso dai risultati. «Non mi aspettavo niente di straordinario quello che ha detto non è la scoperta dell'America. I avviamo già scoperti noi molto tempo fa. Ha parlato di cose evidenti cose che sono già state reclamate in Ungheria nel '56 in Cecoslovacchia nel

e qui in Polonia e per le quali la gente ha versato il proprio sangue. La cosa nuova e che per la prima volta ne faccia riferimento un capo dell'Unione Sovietica. Ora però si dovrà passare dalle parole ai fatti. E il massacro di Katyn - hanno chiesto a Walesa i giornalisti - perché Gorbaciov non ne ha fatto parola? Walesa: «È un problema strettamente legato alla legittimità e al certificato di nascita del potere comunista in Polonia. Se Gorbaciov ne avesse parlato sarebbe stata una autentica rivoluzione. Penso che sia troppo presto per questo».

Bronislaw Geremek è invece di tutto altro parere. «I di scorsi del segretario generale del Pcus a parte il concetto di perestrojka poteva essere pronunciato benissimo da un Cernenko o da un Breznev. E non è vero - ha aggiunto Geremek - come sostiene qualcuno che Gorbaciov non ha compreso la situazione polacca. Credo che le cose siano diversamente». Gorbaciov pensa che in Polonia il socialismo sia minacciato teme il ripetersi di una situazione ungherese o cecoslovacca e vuole che tutto rimanga sotto il controllo dei comunisti polacchi. L'alternativa sarebbe disinnescare un potenziale di rivolta attraverso un dialogo con la società reale. Ma questo è un rischio troppo grosso e evidentemente non vuole correrlo. Un merito però va riconosciuto a Gorbaciov secondo lo studioso quello di aver tolto per sempre all'Urss quel ruolo di «minaccioso guardiano del socialismo» nei paesi dell'Est.



**Proteste in Cile
e appello
dei vescovi
per il referendum**

■ Una giovane donna sta per essere arrestata. Un ragazzo interviene cercando di strapparla al «carabiniere» che la sta trascinandolo via. Immagine di ordinaria violenza a Santiago dove giovedì scorso si è svolta una manifestazione per la liberazione dei detenuti politici e l'abolizione della pena di morte. Un appello a Pinochet è stato lanciato anche dai vescovi cileni perché nel prossimo referendum presidenziale gli elettori possano votare in piena libertà.

**Lo afferma la «Tass»
Il caso Leopoli
non è chiuso
Ecco altri testimoni**

■ MOSCA Ad appena due giorni dalla pubblicazione dei risultati definitivi della commissione d'indagine del ministero della Difesa italiano sul «caso Leopoli», l'agenzia sovietica «Tass» ritorna sull'eccezione di militari italiani cingolando ancora nuovi testimoni polacchi all'epoca abitanti nella città ucraina, ed ora in Polonia. Mieczyslaw Jacorzinski, 63 anni «ha indicato un luogo nella foresta vicino al cimitero Yanowski, dove vide due volte come i soldati tedeschi fucilavano gli italiani», scrive la «Tass». Secondo Jerzy Wojcikewicz 61 anni «più o meno contemporaneamente delle guardie tedesche fucilarono un gruppo di soldati italiani nella zona del aeroporto militare Sknirowska». L'eccidio secondo i sovietici si sarebbe verificato nel 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre. La «Tass» cita infine la testimonianza di Roman Ustinski, attualmente residente a Wroclaw (Polonia), che nel 1943 lavorava in una fabbrica vicina a Leopoli, e che avrebbe visto «ripetutamente» come i nazisti portavano nella foresta i militari italiani, senza armi e senza cinture, per poi fucilarli. Secondo la «Tass», al materiale raccolto sono state aggiunte le fotografie del medico farmacista Vittorio Ambroselli, «conosciuto dalle sorelle Mana Komadovskaja e Antonina Maliodobra, ex abitanti di Leopoli». «Malgrado la posizione presa dalla commissione italiana che mette in dubbio per un'altra volta la verità sulla tragedia del loro compatriota, i giudici sovietici e polacchi continuano l'indagine sul «caso Leopoli» con l'aiuto della popolazione dei due paesi», conclude la «Tass».

Ambientalisti, perché non mettiamo in campo un progetto comune?

FRANCESCO PEGOLLO

Ancora una volta le vicende legate allo stabilimento Farmoplant di Massa hanno una risonanza nazionale, però nuovamente questa questione appare sul mass media nelle sue caratteristiche più negative e forse anche provincialistiche legate ad un episodio di cronaca (l'increscioso e duro confronto-scontro fra Verdi e lavoratori di fronte ai cancelli della fabbrica), e non appare sempre nella sua dimensione e complessità sociale e politica.

Condivido, pertanto, il taglio dell'intervento della compagnia di Laura Conti, apparso sull'Unità di martedì 5 luglio; infatti le questioni legate alla Farmoplant e più in generale al conflitto produzione-lavoro si risolvono soltanto con l'impostazione di politiche nuove da parte dei governi nazionali per l'agricoltura, la ricerca e nell'innovazione di prodotto e di trattamento.

Non bisogna, in questo contesto, dimenticare che:

1) Il settore della chimica rappresenta uno dei metri di misura per determinare le capacità produttive innovative di un moderno paese industriale;

2) Il disavanzo con l'estero, per migliaia di miliardi nel settore, ne fa un momento strategico di riequilibrio economico;

3) Il processo di innovazione tecnologica, le nuove produzioni sono indispensabili in una nuova politica legata all'agricoltura e alla difesa dell'ambiente.

Tornando all'episodio dei giorni scorsi davanti ai cancelli della Farmoplant, è da ritenersi grave quanto è accaduto; ma ciò deve far riflettere sia i lavoratori che gli ambientalisti, ma più grave ancora del singolo scricchiolio è il permanere di una profonda frattura ed incomprensione.

Bisogna, perciò, andare oltre in questa discussione; la vicenda Farmoplant dovrà segnare il confine di come fino ad ora il movimento operaio si è posto nella lotta per il diritto al lavoro e alla salute; in un rapporto con le popolazioni nuove ed avanzate.

Una riflessione dovrà farla anche il movimento ambientalista e verde (riflessione peraltro già iniziata ad esempio sull'utilizzo dello strumento referendum su queste questioni) e soprattutto sulla necessità di un rapporto prioritario con la classe operaia nella lotta per l'ambiente.

In modo di fondo aderente al nostro paese, e non solo per risolvere le problematiche ambientali, è quello della ricerca di un patto unitario di grande cambiamento fra lavoratori-produttori e lavoratori-cittadini che subiscano gli effetti di un sistema produttivo distorto e di un modello di sviluppo profondamente sbagliato.

Questa fabbrica - non va dimenticato - è collaudata nel cuore di una provincia che potrebbe assumere ad emblema del nostro sistema di sviluppo, e quale risultato delle varie «modernità» che hanno attraversato l'Italia; Massa Carrara è oggi crocevia e laboratorio delle grandi contraddizioni del sistema, con un tasso di disoccupazione del 19%, con 7.000 giovani in cerca di prima occupazione, dove sempre più spesso sia i padroni pubblici

che quelli privati chiudono le fabbriche e tagliano posti di lavoro; Italiana Coke, Olivetti, Riv. Dalmine. Aziende importanti, padroni conosciuti che fanno ricadere le loro strategie sul nostro territorio con conseguenze drammatiche.

E' il reale pericolo che episodi di tensione finiscano con il ripetersi in dimensioni non più governabili, e perciò occorre capire che non pagano le soluzioni parziali e supersemplificate a problemi complessi.

Tornando alla «questione Farmoplant» si dovrebbe forse cominciare con il riflettere sul referendum, non per demonizzare lo strumento ma per capire quanto ha nociuto al rapporto di forza contrattuale con l'azienda da parte del movimento sindacale e della popolazione, spostando tutta la questione sul terreno giuridico e sui tavoli dei tribunali e dei ministri.

E, ciononostante, alcuni risultati sono stati conseguiti verso questa azienda sul terreno del controllo ambientale, delle scelte produttive, degli investimenti per l'ambiente. Alcuni sono anche risultati di rilievo ed originali; nel concreto hanno camminato insieme alcune idee del movimento ambientalista e alcune idee del movimento dei lavoratori; quasi con delle convergenze che sono per me rimaste, per usare un termine famoso: «parallele».

Aluni di questi risultati sono:

1) La Farmoplant da tre anni non è più azienda ad alto rischio e ciò grazie all'eliminazione di gran parte dell'inquinazione chimica in agricoltura;

2) negli ultimi anni le emissioni atmosferiche ed idriche sono quasi sempre rientrate nelle normative di legge;

3) è avviato un processo di trasformazione ed innovazione tecnologica e produttiva; in particolare si è aperto un Centro ricerca studi sulle biotecnologie sull'agricoltura, questo come nuova frontiera per il superamento della chimica in agricoltura;

4) è aperto un nuovo rapporto con gli enti locali per l'utilizzo delle strutture esistenti all'interno della fabbrica, per risolvere i problemi ambientali della provincia.

Tutto questo non è stato certo regalato dall'azienda Farmoplant che mantiene intatte le sue pesanti responsabilità sul degrado del territorio, ma è il risultato della lotta e dell'intelligenza dei lavoratori, della popolazione e del movimento ambientalista.

Certo, risultati parziali ma concreti. Ma la domanda è: cosa si sarebbe ottenuto e cosa si potrebbe ottenere se dall'incomprensione dallo scontro si passasse all'unità, al dialogo, a progetti comuni fra lavoratori e ambientalisti?

Non è forse, oggi, l'obiettivo principale del padronato quello di dividere, contrapporre, frantumare la società in piccoli rivoli di interesse per attuare le proprie scelte economiche e sociali?

segretario Pci Farmoplant

«Il prossimo congresso del Partito si preannuncia come uno dei più importanti della sua vita. Dalle sue proposte dipenderà la sorte di questa forza»

All'altezza del momento storico

■ Cara Unità, chi scrive è un elettore del Pci, preoccupato dai risultati che il Partito raccoglie negli ultimi tempi, ma ancora di più dall'apparente sconcerto da cui è stata colpita la sua classe dirigente.

Questo è certo il momento più difficile che il Partito vive dai giorni della Liberazione: si trova a dover scegliere una strada per attualizzare e continuare la sua azione sociale cambiando in parte la propria fisionomia. Fu certo più facile quando si trattò di passare dalla «guerra di posizione» degli anni Cinquanta-Sessanta alla proposta di razionalità e buona amministrazione degli anni seguenti, pur con le importanti scelte di politica generale e internazionale che il Partito operò a quel tempo.

Tuttavia nella ricerca del consenso dei ceti medi si è dimenticato che i

partiti amministrano soprattutto la convivenza civile e che le scelte amministrative devono partire sempre da questa visione generale.

Per scendere sul piano concreto: lo vivo in una delle zone più disagiate d'Italia. I tassi indicativi della disgregazione sociale sono i più alti di tutto il Paese (alcolismo, tossicodipendenze, delinquenza spicciola e violenta, «disadattamento» mentale) a cui si aggiungono altri preoccupanti primati (elevata età media, basso tasso di natalità) e ultimamente l'agonia del settore pubblico delle imprese (navalmecanica). Eppure la proposta che è trapeolata a «livello di massa» dalle pubblicazioni che il Partito distribuisce a tappeto, non si discosta da una quiete e scontata «buona amministrazione». Strade, logge,

scuole, ma non i segni della pessima «qualità della vita», della convivenza civile. Il Partito dà l'impressione di essere un buon consiglio d'amministrazione che mette al corrente i propri azionisti, passati e futuri, ma non abbastanza un luogo di elaborazione dei problemi generali della vita della gente.

Il momento più alto raggiunto dal Partito è coinciso con il momento di massima «attenzione» tributagli dalla fascia intellettuale del Paese. Ricordo le dichiarazioni di Massimo Cacciari a proposito del Partito in Veneto, di Pasolunghi a proposito del Partito a Palermo. Qual è la proposta, per il futuro, in merito al rapporto tra funzionali ed intellettuali, che il Partito proporrà nel prossimo congresso? Il prossimo congresso si preannun-

cia come uno dei più importanti nella vita del Partito e dal suo svolgimento, dalle proposte che emergeranno dipenderà la sorte di questa forza. Tre problemi cruciali si pongono: stile di lavoro interno; connessione tra scelte quotidiane e visione complessiva; infine il genere di attenzione che il Partito avrà nei confronti delle fasce sociali portatrici di valori e coscienza (volontariato e ceto intellettuale).

Spero vivamente che le tesi congressuali saranno all'altezza del momento storico. Ho immaginato con sgomento che cosa sarebbe questo Paese senza la forza della proposta comunista, o con un Pci alla ruota dei socialisti.

Diego Santoro, Ronchi dei Legionari (Gorizia)

data come la vivemmo a Napoli. Furono giornate difficili, tragiche, che secondo me valsero però ad impedire alle forze reazionarie il tentativo di scardinare la giovane repubblica. Purtroppo ci furono ancora aspre lotte e vittime lungo la strada per realizzare la democrazia e il progresso. Ma ci furono anche molte conquiste, ottenute unitariamente dalla sinistra.

Oggi a distanza di quarant'anni crediamo ancora che le forze del lavoro e del progresso, superando tutte le difficoltà e le incomprensioni, devono riprendere il dialogo su solide basi.

Marco Cercola, Napoli

Il taglio sugli insegnanti soprannumero

■ Caro direttore, leggo sull'Unità del 15 luglio una notizia e un commento della scrittrice Aureliana Alberici circa una mia pretesa dichiarazione in cui avrei affermato la volontà di un taglio nella scuola di 48 mila insegnanti in soprannumero.

Immagino che la notizia e il commento si riferiscano al resoconto sommario delle dichiarazioni da me rese alla Commissione Bilancio. In quella sede non ho parlato di tagli di 48 mila insegnanti ma ho semplicemente riferito che, nel corso delle trattative sindacali, il mio ministero aveva fornito l'informazione che i docenti in D.O.A. e soprannumero, durante l'anno scolastico testé concluso, ammontano a circa 48 mila.

Per evitare che una sommatoria letture del resoconto del Senato possa dar adito alla interpretazione errata del mio pensiero ho compiuto un opportuno passo presso l'ufficio resoconti del Senato al fine di una rettifica.

Giovanni Gallozzi, Ministro della Pubblica Istruzione

Milano, ecc.

L'ultima assemblea del sindacato non è riuscita, non perché i lavoratori non credono più al sindacato ma perché i capi lo hanno inanimato uno per uno. Quando c'è stato lo sciopero regionale sono scesi in campo addirittura i dirigenti, chiamando uno per uno i lavoratori e dicendo che scioperando si perdono tutte le possibilità di miglioramenti, e che ci sarebbero trasferimenti in vista nelle piccole fabbriche satellite.

E per lo sciopero dell'8 luglio c'è stata la minaccia, per chi volesse farlo, che non avrebbe più fatti gli straordinari al sabato.

E intanto si distribuiscono premi di 150 mila lire, scatenando rotture e sospetti tra compagni di lavoro, come i piccioni che si azzuffano in piazza San Marco per mangiare il granoturco: per avere la «mancia» bisogna rinunciare alla dignità personale.

La Fiat è uno Stato sovrano dentro lo Stato, con diritto di schiavitù? Governanti, esponenti politici tutti, senza distinzione di colori: svegliatevi, prima che sia troppo tardi il mostro potrebbe divorare anche voi...

Lettera firmata, Pomigliano d'Arco (Napoli)

Sono proprio necessarie tante interviste?

■ Caro direttore, nell'articolo del 14 luglio di Nilde Loti sull'Unità, tra le altre cose, si critica il Corriere della Sera per avere distorto il suo pensiero sul dibattito intorno alla figura di Togliatti. Non è la prima volta che un dirigente comunista si trova costretto a dire di aver affermato cose ben diverse rispetto a quanto pubblicato. Ultimamente questi «incidenti» si sono accentuati.

Ciò che non posso condividere è lo stupore che mostrano questi nostri dirigenti, i quali dovrebbero ben sapere che i giornali ai quali concedono le interviste fanno il loro mestiere. Che consiste, soprattutto ora, in accennare le difficoltà del Pci, inventare dissidi, ingigantire difficoltà e «chi più ne ha più ne metta». Piuttosto, è proprio necessario farsi intervistare? Un militante di periferia, che ogni giorno deve fare i conti con realtà che a qualcuno del centro possono sfuggire, domanda troppo se chiede ai dirigenti di serrare la fila e di parlare (almeno delle cose pubblicate).

Tommaso Di Natale, Garbagnate (Milano)

«Scambi di idee e magari anche scambi commerciali»

■ Signor direttore, sono un giovane cittadino del Ghana, di 22 anni, e vorrei corrispondere, in inglese, con miei coetanei e coetanee del vostro Paese, magari per discorrere dei soliti argomenti di musica, sport, viaggi, ecc. e magari anche per scambi di idee e di materiali culturali. E infine poiché lavoro nel settore del commercio, magari anche di scambi commerciali.

Evans Kofi Patania, p.o. Box 680, Accra (Ghana)

Tutti danno consigli e molti ne approfittano

■ Cara Unità, desidero esprimere un giudizio. Lasciate fare al popolo sovietico, a Gorbaciov e compagni. Ne hanno la capacità. Tutti danno consigli, molti ne approfittano. Mi rivolgo al nostro Pci, sottoposto a inviti, consigli e apprezzamenti solo se facciamo qualcosa di nostro. Dimostriamo di essere capaci di camminare bene e a testa alta, come abbiamo fatto sempre e smettiamola di fare le autocritiche che assomigliano a un po' all'autocommiserazione.

Gino Gibaldi, Milano

«Rogamos abolir fiestas torturando...»

■ Egregio direttore, l'inverno scorso tutta l'Italia si commosse per la sorte di un asinello che doveva essere torturato a morte in una delle innumerevoli feste paesane spagnole, tanto strettamente collegate con le corride. L'animale fu salvato dalla collaborazione internazionale: migliaia di telegrammi partirono da tutta Europa per esortare il «governador civil» (prefetto) della provincia e l'«alcalde» (sindaco) del villaggio in questione ad impedire il massacro. L'asinello fu salvato. Anche e soprattutto dalla collaborazione della stampa inglese che diede enorme risalto all'avvenimento.

Purtroppo, quello di Villanueva de la Vera non costituisce un caso isolato. Gli asini vecchi vengono usati, in varie località della Spagna, in questi «rituali» in cui vengono loro spezzate le gambe, cavati gli occhi, tagliata la coda ecc.

Il bollettino di un'associazione di Zaragoza ha riportato, recentemente, la seguente notizia: nel villaggio di Cox, presso Alicante, una parte dei

giovani di leva ha comprato - per la festa dei coscritti - una mula, con l'intenzione di cavalcarsela, facendole subire ogni sorta di maltrattamenti ed, infine, bruciarla viva.

A Carpio del Tajo (Toledo), ha luogo la «festa delle oche». Questi animali vengono appesi, legati per le zampe, ad una corda. Degli uomini, passato sotto, a cavallo, strappano loro la testa. Sono necessari vari tentativi: alle grida degli animali fanno eco le risate della folla.

Alla festa di Fuentelaencina (Guadalajara) la vittima è un toro. La manifestazione avviene di notte. È permesso fare qualsiasi cosa all'animale, purché ucciderlo, perché deve rimanere vivo fino all'alba: lo feriscono con forbici ed ogni altro oggetto tagliente, gli gettano bidoni sulla testa ecc. Al sorgere del sole, lo uccidono a calci.

Queste sono alcune delle «feste» con sevizie e linciaggio di animali. Essendo impossibile seguirle una per una, i proletaristi spagnoli ci pregano di scrivere a: Ministro de Agricultura, Paseo Infanta Isabel, 1 - 28014 Madrid. Testo: «Rogamos abolir fiestas torturando animales».

Gli amici spagnoli ringraziano coloro che li aiuteranno nella loro campagna civile.

Clara Genéro, Responsabile del «Comitato Lidá contra la corrida», Schio (Vicenza)

Scioperi «falsi» scioperi veri e blocco degli scrutini

■ Cara Unità, trascorso il periodo delicatissimo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della scuola, tutti ci sentiamo un po' più liberi di dire la nostra. Prima si aveva paura di rompere il fragile equilibrio e di causare un allontanamento della soluzione. Hanno iniziato Trentin e Formica al convegno di «Micromega» con i Cobas. Spero che altri intervengano. Oggi la notizia solo ci invecchia contro i partiti e i sindacati. Io che sto nel Partito e nel sindacato, probabilmente con quello che dirò non farò

ELLEKAPPA



Come Napoli rispose all'attentato a Togliatti

■ Cara Unità, sono passati 40 anni da quel giorno cupo e afoso. Alle ore 11.30 del 14 luglio '48 scattò la provocazione. Togliatti fu ferito gravemente. Il paese fu scosso da immediate e grandi manifestazioni, subito in tutta l'Italia si formarono cortei di operai che avevano abbandonati i luoghi di lavoro. A Napoli nell'officina dove io lavoravo eravamo in grande maggioranza giovani tecnici. Uscimmo tutti e ci avviammo a piedi per via Poggioreale per raggiungere via Costantinopoli dove era la sede della Camera del lavoro. Qui già si erano riuniti centinaia di lavoratori, cittadini e donne dei quartieri popolari. Il compagno Maglietta, segretario della Camera del lavoro, pronunciò un breve ma durissimo discorso. Molti di noi si avviarono verso via Port'Alba, mentre incominciavano a vedersi le camionette della polizia e dei carabinieri. Molti lavoratori sostarono in piazza Dante ed altri si avviano verso via Medina dove c'era la

notizia. Trentin è stato fischiatto quando ha detto che i blocchi degli scrutini sono «scioperi falsi». E la risposta ricevuta è stata proprio di chi non ha argomenti da contrapporre.

sede della Federazione comunista.

Una folla immensa chiedeva notizie di Togliatti. A poca distanza si formò uno schieramento delle forze dell'ordine. Intanto erano arrivati anche quelli della zona Plegrea. Tra la gente il compagno Cacciatore, dell'apparato della Federazione, cercava di calmare gli animi. Ricordo che insieme al caro Salvatore Bianco, della mia sezione, e ad altri numerosi compagni ci avviammo verso la stazione Montecalvario alla Pignasecca. Giunti in piazza Carità, venimmo a conoscenza che la celere aveva aperto il fuoco contro i manifestanti che poco prima avevano lasciato a piazza Dante. Immediatamente raggiungemmo la piazza. La polizia effettuava ancora caroselli fra la gente, in mezzo al denso ed acre fumo dei lacrimogeni. Sul selciato, vicino ad un chiosco di acqua fresca giacevano morti, circondati da molta gente, due giovani compagni: lo studente di ingegneria Giovanni Quinto di Piscicchio e l'operaio Angelo Fischiotti della sezione di Capodichino.

Lo sciopero generale continuò per giorni. Seguevano manifestazioni e proteste. Migliaia di firme furono raccolte dalle sezioni comuniste e socialiste e portate da una foltissima delegazione napoletana a Togliatti, ancora degente. Ho voluto ricordare questa

TEMPERATURE IN ITALIA:

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da un flusso di aria fredda umida ed instabile proveniente dal continente e che ha già provocato una sensibile diminuzione della temperatura specie sulle regioni settentrionali e quelle adriatiche centrali. D'altra parte l'anticiclone atlantico sembra nuovamente estendersi e la sua influenza verso l'Italia e verso l'area mediterranea. Quindi esaurito questo flusso di aria fredda umida ed instabile che peraltro è a carattere temporaneo il tempo tornerà verso il bello e verso la situazione estiva.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e sull'arco alpino esulle località prealpine nuvolosità irregolarmente distribuita con possibilità di accentuazioni locali associate a fenomeni temporaleschi. Durante il corso della giornata la nuvolosità si attenerà a schiarire a cominciare dal settore nord occidentale. Per quanto riguarda l'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; attività nuvolosa più frequente sulle regioni adriatiche e possibilità di qualche temporale in prossimità della dorsale appenninica, schiarite più ampie sulla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: condizioni di tempo variabile sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime diventeranno ampie e persistenti e andranno estendendosi da ovest verso est. Condizioni prevalenti di tempo buono sulle regioni meridionali.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: il tempo andrà ristabilendosi su tutta la penisola per cui durante queste due giornate si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. La temperatura riprenderà a salire prima per quanto riguarda i valori massimi e successivamente anche per quanto riguarda i valori minimi.

Bolzano	13 25	L'Aquila	20 26
Verona	19 25	Roma Urbe	22 26
Trieste	19 25	Roma Fiumicino	22 26
Venezia	18 24	Campobasso	20 25
Milano	19 26	Bari	20 25
Torino	16 26	Napoli	23 30
Cuneo	17 25	Potenza	18 25
Genova	21 27	S. Maria Leuca	25 27
Bologna	15 26	Reggio Calabria	24 36
Firenze	18 29	Messina	27 30
Pisa	19 28	Palermo	25 32
Ancona	21 28	Catania	25 37
Perugia	19 25	Alghero	20 25
Pescara	21 31	Cagliari	22 29

Amsterdam	13 16	Londra	13 19
Atene	21 37	Madrid	17 32
Berlino	13 20	Mosca	17 29
Bruxelles	10 20	New York	21 32
Copenaghen	17 20	Parigi	12 19
Ginevra	14 20	Stoccolma	18 23
Helsinki	18 26	Varsavia	18 28
Lisbona	17 27	Vienna	14 19

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle ore 12 Italia Radio week-end, 8,00 Rassegna stampa con Stefano Marroni di Repubblica.

Ore 9,00 Sotto le stellettle.
Ore 9,30 Musicalcchiogging, conduzione a cura di Alex Righi.
Ore 1,30 Spazio gruppi musicali di base.
Ore 15,00 Notiziario ogni ora.

Lunedì 18 luglio alle ore 9,30 filo diretto con Stefano Patriarca (Vice Csi) su «Fisica» e la buca pagà degli italiani. Telefonate ai numeri 06/6791412 - 06/6796539.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104,0; Genova 88,500/94,250; La Spezia 105,150; Milano 91,1; Novara 91,350; Pavia 90,950; Como 87,600/87,750; Lecco 87,750; Mantova, Verona 106,880; Padova 107,750; Rovigo 98,850; Reggio Emilia 103,350/107,350; Modena 94,500; Bologna 97,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto, Viareggio 92,700/104,500; Firenze 96,600/105,800; Prato 103,500; Massa Carrara 107,500; Pesaro 00,700/98,900/93,700; Terni 107,800; Ancona 108,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,800; Pesaro 91,100; Roma 94,900/105,550; Brindisi (Te) 95,800; Pescara, Civitavecchia 103,300; Viterbo 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; e dal 10 luglio: Foggia 94,600; Lecce 105,300; Bari 87,600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è interessata da un flusso di aria fredda umida ed instabile proveniente dal continente e che ha già provocato una sensibile diminuzione della temperatura specie sulle regioni settentrionali e quelle adriatiche centrali. D'altra parte l'anticiclone atlantico sembra nuovamente estendersi e la sua influenza verso l'Italia e verso l'area mediterranea. Quindi esaurito questo flusso di aria fredda umida ed instabile che peraltro è a carattere temporaneo il tempo tornerà verso il bello e verso la situazione estiva.

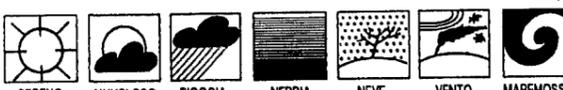
TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e sull'arco alpino esulle località prealpine nuvolosità irregolarmente distribuita con possibilità di accentuazioni locali associate a fenomeni temporaleschi. Durante il corso della giornata la nuvolosità si attenerà a schiarire a cominciare dal settore nord occidentale. Per quanto riguarda l'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; attività nuvolosa più frequente sulle regioni adriatiche e possibilità di qualche temporale in prossimità della dorsale appenninica, schiarite più ampie sulla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: condizioni di tempo variabile sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime diventeranno ampie e persistenti e andranno estendendosi da ovest verso est. Condizioni prevalenti di tempo buono sulle regioni meridionali.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: il tempo andrà ristabilendosi su tutta la penisola per cui durante queste due giornate si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. La temperatura riprenderà a salire prima per quanto riguarda i valori massimi e successivamente anche per quanto riguarda i valori minimi.



Borsa
+0,48%
Indice
Mib: 1054
(+5,4% dal
4-1-88)



Lira
In leggera
ripresa
nello Sme
(marco
a 740,79)



Dollaro
In rialzo
record
in Italia
(a 1374,53
lire)



ECONOMIA & LAVORO

Statali
Uil critica
la Cgil:
«Chiede poco»

ROMA. Prima accusata di strizzare l'occhio ai Cobas, poi di chiedere pochi soldi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, la Cgil ieri è stata di nuovo criticata. L'attacco è venuto dalla Uil. Ed il rischio è che le difficoltà tra i sindacati facciano ulteriormente ritardare l'avvio di questa decisiva trattativa. Il segretario confederale della Uil, responsabile del settore del pubblico impiego, Giancarlo Fontanelli, ieri nel corso di una riunione, alla quale era presente anche Benvenuto, ha definito «non convicenti» e «con poco senso» le proposte fatte dalla Cgil. «Dire che si chiedono - ha detto Fontanelli - 300.000 lire medie vuol dire solo autopromossi dei "tetti" assai più discutibili di quelli del governo. Sappiamo bene che le categorie del pubblico impiego presentano situazioni molto diverse tra comparto e comparto e quindi richieste valide per tutti non sono possibili». «E' una formula - ha proseguito Fontanelli - che tra l'altro non tiene conto dell'esigenza di recupero della sperequazione e della perdita del salario reale verificatasi negli ultimi anni per alcune categorie».

Ma qual è la proposta fatta nei giorni scorsi dalla Cgil? La confederazione di Pizzinato e la categoria, in realtà, hanno avanzato un'ipotesi tutt'altro che dettata da quell'«appiattimento» di cui in sostanza parla la Uil. Un'ipotesi, in base alla quale devono prevalere i criteri della produttività, della professionalità e dell'efficienza: mai più contratti come quelli per la scuola in cui l'anzianità è stato un criterio determinante. «A parte l'aumento dei minimi tabellari (ottenimento indicato dalla Cgil e dalla Cisl intorno alle 300.000 lire medie ndr) - aveva detto Alliero Grandi, segretario generale della funzione pubblica Cgil - noi crediamo che un'altra parte degli aumenti salariali debba essere collegata con la crescita della produttività. Sono incrementi non quantificabili. Se in un determinato ufficio crescerà l'efficienza - aveva osservato Grandi - ci saranno benefici per i lavoratori, altrimenti no». Dunque, secondo la Cgil agli aumenti sulla paga base per questo milione e mezzo di lavoratori divisi in sette categorie si dovrà aggiungere un'altra quota legata agli incrementi di produttività. Ma la Uil non ci sta. «Noi - ha detto Fontanelli - abbiamo osservato Grandi - ci saranno benefici per i lavoratori, altrimenti no». Dunque, secondo la Cgil agli aumenti sulla paga base per questo milione e mezzo di lavoratori divisi in sette categorie si dovrà aggiungere un'altra quota legata agli incrementi di produttività. Ma la Uil non ci sta. «Noi - ha detto Fontanelli - abbiamo osservato Grandi - ci saranno benefici per i lavoratori, altrimenti no».

Artigiani
Formica
convoca
le parti

ROMA. Per il momento è stata scongiurata l'ipotesi di arrivare ad un contratto separato per il settore artigiano: Cisl e Uil da una parte Confartigianato, Casa, Ciaa dall'altra, lasciando fuori Cgil e Cna. Il ministro del Lavoro Formica ha infatti convocato tutte le parti interessate alla vertenza intercategoriale per lunedì 25 luglio. In quella sede si cercherà di arrivare ad una soluzione unitaria. Ma i rapporti continuano a rimanere tesi. Ieri il segretario confederale della Cisl Caviglioli ha accusato la Cna di «sentirsi condizionata dalla autoesclusione della Cgil». Prona la replica di Sergio Bozzi, segretario nazionale della Cna: «La Cna non si è ritirata, ma è stata esclusa dalla trattativa avendo appreso dai giornali che il negoziato proseguiva separatamente. Chiediamo un chiarimento di fondo tra le organizzazioni artigiane».

Ieri a tarda sera si discuteva ancora ma le parti erano molto vicine. L'accordo dovrebbe riguardare le modalità di pagamento degli aumenti

Fiat, intesa in vista Superate le divisioni sul salario

Sembra vicina una prima intesa nella difficile trattativa per la vertenza Fiat. L'accordo riguarda le modalità con cui saranno pagati gli aumenti salariali. La quantità di questi aumenti sarà invece discussa nei prossimi giorni, ma non dovrebbero esserci molti problemi. Ora il negoziato va avanti sulle parti normative, orario, mensa, ecc. Temi che la Fiat non vuole proprio discutere.

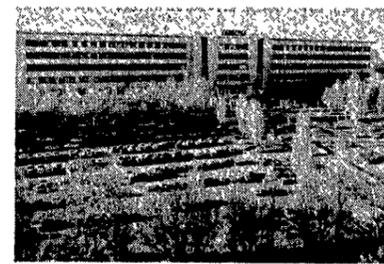
STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ormai è questione di virgole. Ieri sera, a tarda ora, dopo un'altra intensissima giornata spesa in riunioni, in negoziato, in incontri «ristretti» o «allargati», la Fiat e i sindacati del metalmeccanico sono tornati a chiudersi dentro una stanza al quinto piano della sede romana del colosso automobilistico. Il dottor Magnabosco, il dottor Figurali - i dirigenti delegati da Agnelli alla trattativa col sindacato - e i segretari di Fiom, Fim e Uilm

sono tornati a sedersi attorno ad un tavolo per buttare giù, mettere «nero su bianco» il testo della prima intesa di questo contratto integrativo. Si può, insomma, già parlare di un primo accordo. Anche se l'ennesima seduta di trattativa, che dovrebbe avere solo il compito di trascrivere un'intesa già raggiunta in incontri informali, in un negoziato sindacale (e ancor di più se di mezzo c'è la Fiat) può sempre ripercuotersi. Stavolta, però, per ammissione un po' di tutti si è davvero avvicinati alla firma di un documento. Riguarda il salario. Non la quantità di soldi in più che entreranno in busta-paga: perché questo tema sarà discusso tra qualche giorno (ma i lavoratori possono stare tranquilli: la quantità di «salario aziendale», chiamano così l'elargizione che è stata la stessa Fiat a proporre, sarà decisa entro pochi giorni, in tempo utile perché i nuovi dati possano essere inseriti nel computer che «scrive» la busta-paga e far godere, ai dipendenti Fiat, fin da luglio i benefici economici).

L'idea (quasi) intesa di ieri non riguarda dunque la quantità di salario, ma le modalità con cui verrà erogato. Era stato questo uno dei temi di contrasto più duri, non solo fra sindacati e impresa, ma all'interno delle stesse organizzazioni sindacali. La Fiom da una parte e la Fim e Uilm dall'altra mostravano «sensibilità diverse» - così nel linguaggio sindacale si chiamano i dissensi - rispetto alla proposta Fiat. Proposta riassumibile in poche righe: l'azienda avrebbe concesso un aumento salariale, solo se alla fine dell'anno avesse registrato grossi utili. E visto che l'87 per il gruppo torinese è stato un anno boom, la Fiat, tempo fa, spiegò al sindacato che era disposta a pagare un'«una tantum» prima delle ferie. Ma per l'89 come si sarebbe comportata l'azienda? L'idea iniziale di Romiti - pare sia proprio lui l'ispiratore - prevedeva un «azzerramento» di quegli aumenti. Mettiamo conto che a luglio di quest'anno la Fiat pagasse centomila lire a ciascun lavoratore. Centomila lire che

il prossimo anno, se le cose andassero male, potrebbero essere «riprese» dall'azienda. È chiaro che questa impostazione non poteva piacere al sindacato. E dopo una giornata di «tira e molla» pare che le parti si siano accordate su un meccanismo un po' complesso. Proviamo a spiegarlo. Per quest'anno si accetta l'erogazione salariale, di cui - come abbiamo detto - una parte consistente verrà pagata prima delle ferie estive. L'erogazione salariale ci sarà però anche il prossimo anno. Si terrà conto dell'aumento concesso nell'88 (nel documento sindacale proposto alla Fiat come base per il definitivo accordo si usa l'espressione «si avrà come punto di riferimento l'erogazione dell'88»), nel senso che non potrà essere tolto ai lavoratori. Ma soprat-



Una fabbrica di Torino. I lavoratori sono stati convocati per discutere le condizioni del contratto integrativo

tutto dall'anno prossimo gli aumenti scatteranno in base a precisi parametri, che fotografano il vero andamento produttivo dell'azienda. A discutere di questi indicatori saranno le parti, che entro il mese di maggio valuteranno come vanno le cose in «casa Fiat». La novità più grossa è comunque prevista nel '90. Da allora le «elargizioni» dell'88 e dell'89 saranno «sistemizzate», per usare ancora il sindacale. Entreranno, insomma, a far parte della retribuzione di base. E serviranno per rivalutare tutte le «voci» da cui è composta la busta-paga. Una soluzione ben lontana, dunque, dalle iniziali pretese aziendali. Anche se è una soluzione che non piace affatto alla Fiom di Milano e alla Fim (anche questa di Milano) che ha chiesto addirittura la «sospensione del negoziato».

In molte fabbriche vengono contrattati aumenti collegati con l'andamento economico delle aziende. Il caso delle cooperative: il consiglio di fabbrica discute sui dati previsionali e consuntivi di bilancio

E Modena scopre il salario «variabile»

Relazioni industriali avanzate che, a fianco di discreti aumenti contrattuali, permettano di godere di un salario variabile aggiuntivo legato all'andamento economico dell'azienda. È un obiettivo che sta diventando comune a più realtà produttive, anche se c'è ancora chi, come la Fiat, mira a sostituirla alla rivendicata contrattazione aziendale. Modena potrebbe diventare allora un positivo modello da imitare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIA BENATTI

MODENA. A Modena, nella quasi totalità delle aziende metalmeccaniche, si parte da una situazione che prevede in media un aumento in busta-paga per ogni lavoratore che va dalle 90 alle 150mila lire, con rinnovi contrattuali periodici ogni tre anni. «Ci siamo resi conto però - osserva Pasquale Andreozzi della Fiom Cgil - che per attuare una giusta politica salariale non era

sulla verifica e sulla programmazione delle strategie produttive dell'azienda, detenendo così uno strumento importante di controllo». Certo, non si tratta di uno strumento semplice da gestire, e ha motivato dapprima qualche perplessità tra i lavoratori, non perfettamente concisi dei rischi e dei vantaggi connessi. Dubbi che sono poi svaniti a fronte dei primi positivi risultati. «Un esempio da riportare è senz'altro l'accordo stipulato alla Coop Bilancini - continua Andreozzi - dove la discussione sui dati consuntivi e previsionali di bilancio vede protagonista il consiglio di fabbrica, che verifica inoltre le variazioni di valore aggiunto a cui legare il salario. Una discussione a tutto campo quindi, che coinvolge a discrezione dei padroni, ma diritto del consiglio di fabbrica di essere coinvolto e di intervenire

mezzi di produzione vi investe anche la propria forza-lavoro. In una cooperativa non è comune scontato stipulare e gestire un accordo simile, anche perché occorre una grande capacità di mediazione da parte degli interessati». Oltremodo interessante è la disponibilità dimostrata anche dall'industria privata, come ad esempio la Rossi Motori, che ha colto in questo elemento innovativo grosse potenzialità d'efficienza imprenditoriale, senza incorrere nell'equivoco di scambiare per un rilancio del cottimo collettivo. Non univoca è comunque la formulazione dei criteri di erogazione del salario variabile. «Esiste una prima fase - spiega Alberto Mossali del Ceramisti Cgil - in cui il salario viene legato alle variazioni di valore aggiunto, quindi al maggiore o minore livello di produttività dell'azienda. E questo soprattutto in cerami-

ca, dove comunque le relazioni aziendali sono avviate ma mancano di una solida base di fiducia reciproca. L'esempio può essere la trattativa in corso alla Scam, azienda agrochimica produttrice di fitofarmaci. Ci sono invece situazioni, come sta avvenendo in alcune cooperative, dove la tradizione sindacale poggia su consolidate capacità contrattuali e dove l'azienda informa ogni azione alla trasparenza; qui il salario è spesso legato agli utili conseguiti, il che significa un preventivo accordo tra lavoratori e direzione sugli aumentamenti, il costo del lavoro e le strategie produttive da seguire».

«Noi già nell'85 avevamo anticipato il salario alla produttività - osserva Jacques Querrieri, capo del personale alla Ciaim, cooperativa alimentare che conta 427 dipendenti - ma poi c'è parso più logico e conveniente legarlo agli utili. La strategia della cooperazione infatti punta essenzialmente ad un'alta qualità, non certo ad un incremento abnorme della produzione e ad un continuo abbattimento dei costi; e la qualità non è misurabile se non in termini di utili. E comunque questa formula salariale variabile non è che un primo passo per un sostanziale salto di qualità. Tant'è che stiamo già attuando un'informazione preventiva sui criteri retributivi dei quadri nel tentativo di completare il processo di evoluzione». Per un'imprenditorialità ad alti livelli non basta più quindi premiare le professionalità per recuperare rapporti con il mercato, né tanto meno elargire mance una-tantum; occorre estendere l'incentivo economico all'intera forza-lavoro, non però erodendo il margine di redditività dell'azienda, ma facendo in modo che sia l'azienda stessa a produrre più reddito distribuibile.

100.000 firme
per la legge
sulle
piccole imprese

In queste settimane la Lega per il lavoro federata alla Federazione giovanile comunista italiana è impegnata in una campagna nazionale in sostegno delle due proposte di legge - avanzate dai deputati Pci e Fgci - per l'introduzione della «carta dei diritti» per i lavoratori delle piccole imprese e per la riforma dei contratti di formazione e lavoro. Sono già 100mila le firme di giovani e di ragazze lavoratrici e disoccupate di tutta Italia raccolte in calce ad una petizione promossa dalla Lega per il lavoro nel contesto di questa campagna che si concluderà in autunno con una iniziativa nazionale a Roma.

Banche
a rapporto:
troppi
i crediti

Con pochissimo preavviso rispetto alle consuetudini le banche sono state convocate martedì prossimo in Banca d'Italia. L'incontro è dedicato all'esame dell'andamento degli impieghi del mese di giugno, che si mantengono da aprile al di sopra del «range» fissato dalle autorità monetarie (crescita in base annua contenuta fra il 6 e il 10 per cento, e dei depositi). Il secondo argomento in discussione - a quanto si apprende - è un primo esame dell'impostazione che verrà data alla nuova riserva obbligatoria.

Energia,
incontri
in sede Cee

Il vice presidente della commissione Cee, on. Natali, ed il commissario responsabile per i problemi dell'energia, on. Mosar, hanno ricevuto, in due separati incontri, il vice presidente dell'Enel, Ing. Alessandro Oris, nella sua veste di neo-eletto presidente del comitato europeo dell'Unipede (l'Unione internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica). Detto comitato rappresenta circa 150 aziende, con un fatturato di 114 miliardi di Ecu, che servono 155 milioni di utenti, con una produzione di energia elettrica di 1.500 miliardi di kwh (pari al 15% del totale mondiale).

Napoli,
non esiste
la graduatoria
dei disoccupati

La rapida pubblicazione della graduatoria di disoccupati iscritti al collocamento è stata richiesta da una delegazione di parlamentari comunisti al direttore dell'Unione regionale del lavoro. Il Pci ha sollecitato la predisposizione di tutte le misure necessarie per il rapido completamento della graduatoria. «Occorre non deludere la grande fiducia riposta nel funzionamento dei meccanismi innovativi previsti dalla legge 56 - è scritto in un loro comunicato - che tanti giovani hanno espresso, iscrivendosi alla graduatoria. Nella circoscrizione di Napoli e provincia i disoccupati sono 223mila. Nell'intera regione Campania, invece, gli iscritti sono 370mila su un totale di 1 milione e 200mila di tutto il paese».

Tre miliardi
di utile
per la «Seveso»
nel 1987

Tre miliardi di utile netto su un fatturato di 51,5 miliardi pari al 37,6% in più: sono i risultati del bilancio 87 della «Officine di Seveso Spa». La Seveso è l'azienda leader in Italia ed in Europa nella costruzione di macchine per il riscaldamento ed in Italia nel condizionamento dell'aria. È l'unica azienda italiana del settore che con la sua produzione copra tutta l'area del caldo e del freddo sia industriale che civile ed è molto presente all'estero, soprattutto in Libia, Cina, Unione Sovietica, Paesi dell'Opec ed America latina.

Lega Coop
Adriano Zotti
risponde
ai socialisti

Dopo il duro attacco del vicepresidente della Lega, il socialista Luciano Bernardini, per l'«immobilismo» in cui si sarebbe chiusa la componente comunista della Lega stessa, Adriano Zotti del consiglio di presidenza ha definito «quanto meno sorprendenti» le affermazioni attribuite dall'«Avanti!» a Bernardini in occasione del convegno della componente socialista della Lega. Per Zotti «tali affermazioni non trovano riscontro nei rapporti effettivi in atto tra le componenti: valutazioni critiche di simile natura non sono infatti emerse né in tale sede, né nelle decisioni, anche recessive, assunte unitariamente negli organi dirigenti, proprio in funzione delle istanze di riorganizzazione e di riequilibrio».

FRANCO MARZOCCHI

Trentin: «Un programma per il mercato unico»

Nascerà l'«Euro sindacato»? La Cgil si prepara al '92

Il sindacato ha un alleato nella sua battaglia sulla riforma fiscale proprio nella liberalizzazione dei capitali varata in forza dell'Atto unico europeo, che comporta l'armonizzazione dei sistemi fiscali nella Cee, e quindi la tassazione delle rendite da capitale. Intanto la Cgil definisce il suo «Programma europeo» in un convegno al quale sono intervenuti anche il ministro La Pergola e il Commissario Cee Ripa di Meana.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Cgil si è data un «programma europeo» con un taglio fortemente europeista quale mai si era sentito a un livello così impegnativo come ieri e l'altro ieri in un convegno a Roma. Un discorso sull'Europa con l'occhio ben fermo sull'Italia, che faceva aggiungere al sindacato un'altra freccia al suo arco nella battaglia per la riforma fiscale. Il segretario confederale

Bruno Trentin nella relazione generale ha ricordato che il Consiglio europeo di Hannover ha varato la liberalizzazione dei capitali, che comporta l'armonizzazione dei sistemi fiscali nella Comunità. In questo nuovo contesto occorre decidere quale destinazione dare alle risorse considerando che nell'86 solo il 50% dei profitti è andato agli investimenti produttivi (il resto a quelli finanziari). Trentin ha

accusato il governo De Mita di non dare risposte, ad un anno dalla completa liberalizzazione dei capitali, alla scottante questione dell'armonizzazione dei sistemi fiscali. Come dire che sulle scelte concrete a Palazzo Chigi l'europeismo è confinato nella retorica. E la risposta deve essere la tassazione delle rendite da capitale come avviene negli altri paesi Cee: il problema politico è quello di approfittare dell'occasione della liberalizzazione dei capitali per destinare le risorse in maniera produttiva. E' «drammaticamente urgente», afferma Trentin, ridefinire un programma europeo della Cgil per conquistare quello «spazio sociale» che pure è previsto dall'Atto unico del Lussemburgo assieme al grande mercato del 1992. Lo dirà poi anche il leader della Cgil Antonio Pizzinato, la questione sociale è «la chiave di intervento programmato per governare i processi di inte-

UNA PIACEVOLE PARTENZA, UN VOLO CONFORTEVOLE E UN DOLCE ATTERRAGGIO: ANCHE QUESTA VOLTA ABBIAMO DATO IL MEGLIO!

ROMA-BERLINO

È solo uno dei nostri 50 collegamenti diretti. Partenze il mercoledì alle 13.30 e il sabato alle 15.30.

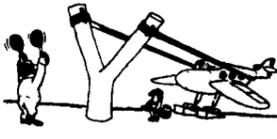
MILANO-BERLINO

Partenze il lunedì e il venerdì alle ore 16.25. Vi rammentiamo inoltre il ricco ventaglio di coincidenze da BERLINO-Schoenefeld per L'AVANA - MOSCA - STOCOLMA - COPENAGHEN MAPUTO - HANOI - HELSINKI - DUBAI - PECHINO - SINGAPORE. Da e per BERLINO-OVEST è a Vostra disposizione un regolare servizio di autobus.

INTERFLUG DEUTSCHE DEMOCRATISCHE REPUBLIK

INTERFLUG ufficio di città
Via San Nicola da Tolentino, 18
00187 ROMA
Telefono 47.45.905 - 47.43.629

INTERFLUG ufficio di città
Via Gengenau, 5
20123 MILANO
Telefono 80.52.873 - 86.13.25



Prezzi all'ingrosso
Crescita costante
Anche in maggio
aumento dello 0,5%

ROMA. Un incremento più lieve rispetto al passato. Ma la crescita dei prezzi all'ingrosso resta comunque costante. La conferma viene dall'indice relativo allo scorso mese di maggio e diffuso ieri dall'Istat. L'aumento è stato dello 0,5%, in aprile invece dello 0,6%. Il trend di crescita annuo risulta del 4,5%. Gli aumenti mensili più cospicui sono quelli dei metalli (+2,2%), dei prodotti petroliferi (+1,1%) e degli autoveicoli (+1,8%).

Nonostante il disavanzo Usa è ormai salito a quota 1400 lire
Il dollaro s'invola

Per il portavoce di Reagan Clayton Yetter il disavanzo commerciale di maggio, 10,93 miliardi di dollari, è modesto e non allarmante. Per i mercati finanziari è la sicura premessa dell'inasprimento dei tassi d'interesse, così sicura da mandare il dollaro verso le 1400 lire. Un fatto è certo: ancora una volta la situazione sfugge di mano all'Amministrazione americana tutta tesa a resistere fino alle elezioni di novembre.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Se undici miliardi di dollari vi sembrano pochi... È il disavanzo di un mese per gli Stati Uniti; di un anno per un paese come l'Italia. Da Washington si dice che in fondo siamo nella media degli ultimi tre mesi. Interpretazione di comodo perché una lettura dei dati suscita invece l'allarme. Le esportazioni degli Stati Uniti sono fortemente cresciute nei cinque mesi passati, da 98 a 128 miliardi di dollari. Un incremento del 30%, irripetibile. Le importazioni anche sono cresciute dell'11% nonostante il prezzo estremamente favorevole del petrolio e di altre materie prime.

re l'ascesa del dollaro. Il risultato è che ieri il dollaro non ha avuto alcun tasso di cambio ben definito: quale tasso prendere le 1.374 lire dell'Ufficio Italiano Cambi; le 1.381 lire di New York o le 1.390 lire che di fatto si ricavano dalle quotazioni marcodollaro?

L'intervento delle banche centrali non aveva speranza perché condotto a fronte di una gestione volutamente ingannevole del mercato. Due giorni addietro il presidente della Riserva Federale, Alan Greenspan, dichiarava che non intendeva aumentare il tasso di sconto. Il giorno dopo le banche statunitensi aumentavano il tasso primario dal 9 al 9,5%. Ieri anche questo aumento veniva considerato superato. Greenspan può ben dire di non aver aumentato il tasso di sconto quando tutta la struttura della remunerazione del debito in dollari viene rialzata.

USA IN DEFICIT CON TUTTO IL MONDO

Table with 3 columns: Paesi industriali, Paesi in via di sviluppo, Nuovi paesi industriali. Rows show values for Maggio and Primi 5 mesi.

dollaro ed altre monete, viene definito unilateralmente dagli Stati Uniti, secondo la loro interpretazione contingente della situazione. Questa è la ragione vera per cui l'accordo di cooperazione monetaria tra i Sette costituitosi la copertura di una garanzia di finanziamento del debito estero degli Stati Uniti. Chi ha dato questa garanzia ci vedrà i lati positivi. La teoria dei pericoli di crollo nella valuta del dollaro è stata a metà: al momento venuto, chi ha creato lo spazio per l'attuale manovra si accollerà anche l'onere di ulteriori interventi non altro per evitare le conseguenze di una nuova, pesante svalutazione concorrenziale.

Partecipazioni statali
Quercini: «L'Efim è un doppio inutile
Bisogna scioglierlo»

MILANO. Nelle Partecipazioni statali esistono troppi doppioni e duplicazioni fra gli enti. Ciò che serve è un'opera di radicale riassetto industriale che realizzi per ciascuno di quei settori un unico polo pubblico e che collochi in un unico ente tutte le partecipazioni nell'industria manifatturiera sciogliendo l'inutile caricatura dei due enti maggiori che è l'Efim. È questa l'opinione del Pci che, attraverso Giulio Quercini, parlamentare e responsabile per la Direzione comunista del settore industriale, è tornato sulle brucianti polemiche di questi giorni tra i settori del governo e manager pubblici. In un articolo che comparirà nel nuovo numero del settimanale comunista «Rinascita», Quercini scrive che le sovrapposizioni esistenti nei trasporti, nel settore aeronautico come in quello energetico, nell'alimentare come nella componentistica «sono inspiegabili se non con la casualità delle scelte passate e con la resistenza successiva a mantenere delle posizioni di potere conquistate da questo o quel manager, da questo o quel padrone politico». Per questo è necessaria una profonda riorganizzazione anche nei servizi. Si fa inoltre sempre più urgente, secondo l'esperto comunista, «l'esigenza di intesa fra imprese pubbliche e imprese private nei settori di punta»: a questo scopo occorre stabilire nuove regole, «norme certe relative alle operazioni di acquisizione, fusione, dismissione da parte di aziende ed enti a partecipazione statale. Invece che dettare regole e norme il governo finisce per intronarsi nelle singole trattative industriali e finanziarie, dove l'autonomia del manager pubblico dovrebbe essere fuori discussione». Sul caso Alitalia è tornato Granelli della Direzione ed ex ministro delle Partecipazioni statali, il quale chiede le dimissioni di tutti i consiglieri di amministrazione della compagnia di bandiera. Deve pagare Nordio e con lui tutti coloro che ne hanno condiviso la responsabilità di gestione. Granelli chiede che il governo richiami i manager pubblici al senso di responsabilità per quanto concerne i rapporti tra enti di gestione e le società controllate.

BORSA DI MILANO

MILANO. Giornata in recupero prevalente con scambi più attivi dopo giornate parecchio grigie. Ancora al centro dell'attività le iniziative Meta e la Standa, per l'ovvio interesse del mercato per la trattativa di cui è stata annunciata prossima la conclusione tra Gardini e Berlusconi. Dopo un

prezzo iniziale di 20.870, le Standa hanno chiuso a 19.960, in assestamento dello 0,9% dopo l'evidente progresso di giovedì. Chiuse con un ribasso le Montedison e le Ferruzzi Agricola ordinaria, tra gli altri valori del gruppo migliori di gran lunga le Eridania e in misura minore le Sitos.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimenti, Chimiche, Acciaierie, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices including ANEFIN, BOND, etc.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices including MEDIO FIDIS, AZ AUT, etc.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices including BTP, CPT, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices including Azimut, Investimenti, etc.

Sta saltando la tregua estiva nei trasporti

Da domani sera alle 22 scopero di 24 ore del personale dell'aeroporto di Capodichino. E lunedì Francia quasi irraggiungibile per uno sciopero degli uomini radar d'Oltralpe. Per i treni dal 23 maggio di agitazioni della Fisas e dei Cobas. La tregua estiva dei trasporti è appesa ad un filo. Intanto, il ministro Santuz allenta alcune misure per Linate, in seguito al decongestionamento dei cieli.

PAOLA SACCHI

ROMA. Notizie altalenanti. Scioperi sospesi ed altri invece confermati. Sono più che mai incerte le sorti della tregua estiva dei trasporti. Il settore più bersagliato è quello delle ferrovie. Ma ieri cattive notizie sono giunte pure dal traffico aereo. Intanto il ministro Santuz, in seguito ai risultati sin qui ottenuti nel decongestionamento delle aeree, ha deciso di allentare una serie di misure previste per l'aeroporto di Linate.

Treni. E' stato sospeso il blocco deciso dai sindacati a partire da questa sera alle 21 nel compartimento di Genova. Ma, a partire dal 23 sono previsti numerosi blocchi. Gli scioperi, proclamati separatamente dai Cobas dei macchinisti e dal sindacato autonomo Fisas, potrebbero rientrare se verranno trovate soluzioni nei prossimi giorni alla complessa vertenza Ps dispersa ormai in mille rivoli. La Fisas però ieri sera ha confermato l'agitazione nazionale di 24 ore del personale di macchina decisa a partire dalle 21 del 23 e lo sciopero sempre nazionale del personale viaggiante e di stazione proclamato dalle 21 del 26 alla stessa ora del 27. Un altro blocco di 24 ore probabilmente si terrà a Roma dalla mezzanotte del 25. La Fisas non ha sottoscritto l'accordo recente raggiunto tra i sindacati confederali e la Ps. Accordo che impone alle ferrovie di sospendere i tagli all'occupazione e al servizio e di avviare un confronto sui problemi della ristrutturazione e del risanamento. Il sindacato autonomo dice che quell'intesa non dà

Si parla di superticket da 5000 lire Nell'aria l'aumento della benzina Amato: «Incosciente chi sottovaluta la gravità del deficit pubblico»

Analisi e lastre, il governo batte cassa

Risputano i ticket. La montagna ha finora partorito il topolino. La manovra di rientro del deficit pubblico continua a scontare le divisioni all'interno del governo che certo non sono state ricomposte durante il «vertice» dei ministri finanziari con De Mita di giovedì. Amato dà dell'«incosciente» a chi non si allarma per la gravità del debito. Pri insoddisfatto. Le critiche di Pci e Sinistra indipendente.

WALTER DONDI

ROMA. Nel balletto di dichiarazioni fra «allarmisti» e «prudenti» l'unica cosa certa che viene fuori dal governo sono i ticket sulle prestazioni sanitarie. Sotto accusa c'è l'aumento della spesa sanitaria che avrebbe sfondato il tetto previsto di 7.500 miliardi, da 52.500 a 60.000. Donat Cattin non ha parlato direttamente ma ha mandato avanti un suo uomo di fiducia. «Siamo pronti, come lo eravamo l'anno scorso, a far scattare i ticket sulle lastre e sulle analisi», ha detto Danilo Morini, vicesegretario di gabinetto del ministro. Un ticket non più proporzionale ma unico, di 5 mila lire, che scatta se il medico prescrive più di otto esami di laboratorio, valido tanto per le strutture pubbliche che per quelle convenzionate. Secondo Morini lo strumento per introdurre il ticket esiste già: è un decreto legge del presidente del Consiglio in materia finanziaria già all'esame della commissione Affari sociali della Camera. I tecnici del ministero hanno pensato anche a semplificare le procedure per la riscossione del balzello: per esempio una marca da bollo.

Se è tutto qui quello su cui hanno trovato «piena intesa» i ministri finanziari giovedì durante il «vertice» con De Mita, è proprio il caso di dire che la

Pizzinato: «Non vogliamo rattoppi»

ROMA. Dai sindacati è già venuto uno «stop» al governo per le misure che si appresta a varare in materia di ticket, Iva e forse benzina. «Sfidiamo il governo», ha detto il segretario della Cgil Antonio Pizzinato - a definire la sua risposta di programma, con puntualità e precisione, fuori dai balletti e dalle insufficienze programmatiche. Tale disegno organico non sopporta e non consente né stralci, né le misure razzepate che si leggono sui giornali, né rinnovate promesse per il futuro sull'Irpef che grava sui lavoratori, né tanto meno tagli e sterilizzazione della scala mobile. Sappia il presidente del Consiglio - ha aggiunto Pizzinato - che non può pensare di adottare misure di tale natura durante il periodo feriale: ciò porterebbe sicuramente ad un inasprimento dello scontro e non farebbe che ritardare i tempi della riforma a danno di tutto il paese.

Giorgio Benvenuto, segretario Uil, ha fatto sapere che Cgil, Cisl e Uil rimangono nettamente contrari ai ticket sulle prestazioni sanitarie: «Non vogliamo che si aumenti l'Iva e si fiscalizzino gli oneri sociali a favore di un settore che non ha mai avuto un contributo equo». «Se invece si aumenta l'Iva e si fiscalizzano gli oneri sociali a favore di un settore che non ha mai avuto un contributo equo», ha detto Benvenuto, «è una manovra che rappresenta del resto il problema del paese». Secondo Benvenuto, «siamo al punto più grave in Italia perché c'è una enorme massa di redditi nascosti. Se invece si aumenta l'Iva e si fiscalizzano gli oneri sociali a favore di un settore che non ha mai avuto un contributo equo», ha detto Benvenuto, «è una manovra che rappresenta del resto il problema del paese».



Giuliano Amato

Convegno Lega «Boom» della cooperazione industriale

ROMA. Non cessano le polemiche dopo la ormai celebre sentenza della Corte di giustizia della Comunità che in forza della libera circolazione delle merci prodotte nella Cee ha dichiarato illegittima la legge italiana che proibisce la produzione e commercializzazione della pasta alimentare che non sia interamente di grano duro. E la polemica è rivolta soprattutto contro il governo che non avrebbe compiuto i passi necessari a Bruxelles per evitare che la normativa comunitaria colpisca i produttori italiani di grano duro, che sono soprattutto nel Mezzogiorno, dove otto regioni producono due terzi del grano duro nazionale.

Oltretutto, affermano in un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura Mannino i senatori comunisti, a causa della speculazione e della carenza di magazzini, da una parte il prezzo del grano duro per il secondo anno è calato del 10%, dall'altra ne arrivano tonnellate dall'estero: solo nelle ultime settimane dalla Grecia ne sono stati scaricati a Barletta 11 milioni di quintali, di scadente qualità. Il Pci chiede al ministro se ci sarà una legge per il marchio obbligatorio, per l'adeguata informazione ai consumatori sulla qualità del prodotto, se si adotteranno misure per tutelare il reddito dei contadini colpiti, se vi sarà una iniziativa italiana per la revisione dei regolamenti Cee.

Anche per Agostino Bagnato dell'Anca-Lega «Italia non ha saputo far valere le proprie ragioni di fronte alle pressioni degli Usa e delle lobby cerealicole», e dal governo si aspetta misure di «vigilanza». Secondo il presidente della Confagricoltura Stefano Walner il prodotto italiano, noto proprio per essere di grano duro, sarà garantito da un marchio per il quale il sen. Diana (Dc) ha una proposta di legge. Per l'Ufficio consumatori della Uil la sentenza è solo un anticipo di ciò che avverrà nel 1992.



Silvio Berlusconi

Piga ha chiesto delucidazioni sulla vendita dei supermercati a Berlusconi Probabilmente l'affare sarà ufficializzato già la prossima settimana

Standa, la Consob convoca Gardini

Grande affare per Gardini, mille miliardi per la Standa che nel corso della trattativa i concorrenti di Berlusconi valutavano la metà. Grande affare per la Fininvest: ora ha lo strumento per far viaggiare consumatori e imprese tra tv-pubblicità-vendita di prodotti. Mille miliardi per un'idea servita a otto milioni di famiglie. I supermercati, poi, sono una ricchissima riserva di denaro fresco.

MILANO. La firma ancora non c'è. Ma l'accordo è lì, sul tavolo. A quanto risulta all'Unità, anche i legali delle due società hanno concluso il loro lavoro e non resta che aspettare la presentazione ufficiale. Fonti berlusconiane avvisano che forse ci sarà una conferenza stampa comune, Berlusconi e Gardini insieme scriveranno di fronte ai giornalisti. Martedì o giovedì della prossima settimana. Il gruppo Ferruzzi, abbottonatissimo, ammette che la trattativa «è in fase di avanzata definizione». Intanto, Gardini, con il presidente della Meta Garofano e il braccio destro Carlo Sama, ha

divolto tender conto alla Consob (l'organismo di controllo della Borsa). L'incontro nell'ufficio di Piga (presenti anche Pazzi, Conti, Zadra e Tezzon) è durato un paio d'ore. Il commissario Pazzi ha dichiarato che «ci sono ancora aspetti concreti da definire», ma che la riunione è stata complessivamente soddisfacente.

Gardini è soddisfattissimo. In un colpo ha raddoppiato il valore di una società che in fondo non è certamente brillante dal punto di vista dei risultati di bilancio ma, come vedremo, rappresenta una vera e propria cassaforde di denaro fresco e una occasione di business considerevole. Mille miliardi hanno lasciato per terra i concorrenti di Berlusconi, i tedeschi della Kaufhof e la Lega delle cooperative alla Sme, al Carrefour. Una somma che ha fissato in 39400 lire il valore di ogni azione ordinaria che ieri alle «corbellies» è stata invece quotata a 19960, con una perdita su giovedì dello 0,99%. Che cosa dirà quel 30% di piccoli azionisti di minoranza? Se fossimo in Francia, Berlusconi sarebbe obbligato a offrire loro lo stesso valore pagato alla Ferruzzi. Ma in Italia non esiste finora una norma del genere. Berlusconi potrebbe sempre lanciare un'offerta pubblica di azioni, ma dovrebbe battere i suoi debiti. Il milione di miliardi che si aspetta per gli basti e avanzi il 70%. E, soprattutto, che influenze avrà l'operazione sulla fusione Meta-Ferruzzi ormai alle porte? Siccome la società Meta era stata valutata tenendo conto della controllata Standa, logica vorrebbe che per la fusione

con la Ferruzzi ai fini del cambiamento delle azioni ora che la Standa non c'è è più riacquisito i conti. Gardini raggiunge l'obiettivo obiettivo di abbattere i suoi debiti. L'effetto fisco, tra l'altro, non dovrebbe essere poi così duro dal momento che il valore al quale la Meta ha in carico la Standa si avvicina a quanto il gruppo dovrebbe pagare allo Stato per l'introito conseguito. È sul fronte più generale della fusione con l'Enichem che restano invece tutte le preoccupazioni, visto che Gardini ha chiesto al governo un pesante sconto fiscale.

Ovviamente, anche Berlusconi e il suo «staff» sono soddisfattissimi. E qui va spiegato che cosa c'è in la Standa, con i suoi 255 magazzini e più altri duecento collegati e i suoi quattro americanissimi Eurosuperato. Qualche settimana fa a Milano Berlusconi aveva detto che dietro questa frenesia per concludere con Gardini quasi a qualsiasi prezzo c'era una grande idea. L'idea è la connessione sistema

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO

RICHIESTO DALLA CONSOB, AI SENSI DI LEGGE, DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO INFORMATIVO RELATIVO AL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO DENOMINATO «IRI 1988/1995 A TASSO VARIABILE» II° EMISSIONE PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 500 MILIARDI

EMITTENTE	IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale
IMPORTO	L. 500 miliardi, suddiviso in n. 500 milioni di obbligazioni del v.n. di lire 1.000, rappresentate da certificati in taglio unico da 5.000 obbligazioni
INTERESSE	Semestrale variabile. L'interesse sarà pari al tasso semestrale equivalente a quello annuo risultante dalla media aritmetica, maggiorata di un margine di 0,30 punti percentuali, del tasso di rendimento dei titoli degli Istituti di Credito mobiliare al lordo della ritenuta di imposta, nonché del tasso di rendimento alla aste dei BOT ad un anno al lordo della ritenuta di imposta. Nel caso in cui il tasso di rendimento semestrale, determinato come sopra, risultasse inferiore al 3,75%, sarà tuttavia garantito all'obbligazionista un interesse semestrale pari al 3,75%. Per la prima cedola, relativa al periodo 1° luglio 1988 - 31 dicembre 1988, il tasso di rendimento è stato stabilito nella misura del 6,05%
PREZZO DI EMISSIONE	Alla pari
DURATA	7 anni
GIORNAMENTO INIZIALE	17/1988
RIMBORSO	Ciascun titolo verrà rimborsato alla pari in 4 quote annuali uguali scadenti il 1° luglio di ogni anno dal 1992 al 1995 compreso, contro presentazione del titolo per lo stacco dell'apposito tagliando di cui è munito ogni titolo per gli anni 1992 al 1994. Per la quarta ed ultima quota di capitale, il rimborso avverrà mediante ritiro del titolo stesso munito del tagliando D.
RIMBORSO ANTICIPATO	L'IRI si riserva la facoltà di procedere, dal 1° luglio 1992, al rimborso anticipato del prestito, con preavviso da pubblicarsi almeno sei mesi prima sulla Gazzetta Ufficiale.
REGIME FISCALE	Gli interessi sulle emittente obbligazioni sono soggetti ad una ritenuta alla fonte del 12,5% da operarsi dall'emittente con obbligo di rivalsa.
QUOTAZIONE IN BORSA	A norma dell'art. 4 dello Statuto dell'IRI, le obbligazioni del presente prestito sono quotate di diritto presso tutte le Borse Valori italiane.
CONSEGNA DEI TITOLI	La consegna dei titoli definitivi avverrà non appena questi saranno approntati, presumibilmente entro sei mesi dalla emissione.

MODALITÀ E CONDIZIONI DI VENDITA

Le obbligazioni «IRI 1988-1995 a tasso variabile» II° emissione saranno assunte a fermo da parte di un consorzio organizzato e coordinato dall'emittente e composto da:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, MEDIABANCA, EFIBANCA, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SANTO SPIRITO, I.C.C.R.I., CASSA DI RISPARMIO DI ROMA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, BANCA POPOLARE DI MILANO, SIFA, CO.FI.R.I., G.I. SERVIZI FINANZIARI, SIGECO S.p.A., GAIC S.p.A.

I singoli partecipanti al Consorzio, nel caso intendano procedere alla vendita delle obbligazioni sottoscritte nel periodo di 15 giorni di calendario a decorrere dal 18.7.1988, effettueranno la cessione mediante sottoscrizione, da parte dell'acquirente, della scheda B) che costituisce parte integrante e necessaria del prospetto informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 23.6.1988 al n. 1034, ed a mezzo fissato bollato ad un prezzo non superiore a quello di emissione.

In un periodo di tempo successivo, ma prima della quotazione ufficiale, gli stessi partecipanti al Consorzio potranno procedere alla vendita delle obbligazioni sottoscritte, esclusivamente mediante consegna del suddetto prospetto informativo. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

La responsabilità della completezza e veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni in detto prospetto contenuti appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Siderurgia: «Governo troppo supino alla Cee»

Il Pci accusa la remissività italiana alle scelte della Comunità europea Nel dibattito alla Camera l'esecutivo resta assente

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il governo per ora tace sul futuro della siderurgia italiana. Al dibattito iniziato a Montecitorio, su iniziativa del gruppo comunista, i ministri dell'Industria Adolfo Battaglia e delle Partecipazioni statali Giovanni Fracanzani, non hanno preso la parola. Lo faranno - hanno fatto sapere -

la prossima settimana, prima del voto sulla mozione. Sotto accusa è la remissività italiana nei confronti della politica comunitaria. Una logica subalterna alle scelte della commissione di Bruxelles che penalizzano la siderurgia del nostro paese; mancata soluzione dei rapporti tra settore pubbli-

co e presenze private; impegni disattesi in tema di reindustrializzazione: sono le tre accuse principali che il Pci muove al governo per quanto riguarda la crisi del settore siderurgico. La critica è stata espressa e motivata ieri mattina nell'aula di Montecitorio, da Antonio Montessoro, che ha illustrato la mozione del gruppo comunista. L'Italia - ha osservato Montessoro - ha subito a Bruxelles, senza reagire, le accuse sui cosiddetti «finanziamenti impropri» alla siderurgia pubblica. Ha incassato senza neanche tentare di fare ciò che avrebbe potuto: denunciare a sua volta gli aiuti pubblici impropri ricevuti in passato dalle altre siderurgie europee; sottolineare come per l'Italia il rapporto produzione-consumo sia stato fissato a un livello assai più basso che per Germania e Francia; pretendere che la questione uscisse dall'angustia del confronto in commissione e venisse portata al vertice dei capi di Stato di Hannover.

Critiche all'operato dell'esecutivo sono piovute anche da parte di altre forze politiche, come è stato sottolineato dagli interventi dell'indipendente di sinistra Ada Bechi e del verde Massimo Scaia. Il democristiano Vito Napoli ha invece accusato gli altri di ipocrisia, non senza qualche imbarazzo e contraddizione. E ha tentato di ribaltare le responsabilità. Il grave attacco all'economia italiana e ai lavoratori non verrebbe infatti dalla politica del governo ma dai suoi detrattori. «Non si può - ha affermato - mettere sotto il governo, pretendendo che esso chiuda in un mese una vicenda grande e delicata quale la siderurgia». La verità è comunque quella che i lavoratori di Bagnoli, di Taranto, di Campi, conoscono purtroppo molto bene. Lo stabilimento campano è l'unico investimento effettuato dalla siderurgia pubblica in modo coerente con l'esigenza di riequilibrio per le produzioni piatte. E proprio esso viene messo in discussione. In che significa programmare come dato permanente il deficit strutturale dell'economia italiana. Discu-

Trovata sul Pirenei antilope fossile di 4 milioni d'anni fa



Lo scheletro di una antilope in perfetto stato di conservazione, vecchio di circa quattro milioni di anni, è stato trovato di recente a Baho (Pirenei orientali francesi) da una équipe di paleontologi. L'animale, un Boselophus secondo gli esperti, doveva pesare circa 400 chilogrammi e possedere lunghissime corna (circa 65 centimetri). Doveva essere comune nella zona alla fine dell'era terziaria, appena prima dell'apparizione del clima mediterraneo. E in questa regione che nel 1971 è stato localizzato il più antico cranio umano mai scoperto in Europa, risalente a 450.000 anni fa.

Ragazzino di 8 anni sopravvive congelato per 4 ore

L'estate è calda e afosa a Cleveland nell'Ohio e Joseph Krogg, un ragazzo di otto anni, ha aperto il surgelatore di casa a forma di baule, si è sporto per prendere un ghiacciolo ed è caduto dentro restando intrappolato. L'han tirato fuori quattro ore dopo, duro come il ghiaccio, e portato all'ospedale. Dopo le cure i dottori han detto che le sue condizioni sono gravi ma ci sono speranze. La temperatura corporea di Joseph era scesa di 15 gradi e i dottori gli hanno iniettato dei liquidi per via intravenosa e l'hanno avvolto con delle coperte per fare aumentare gradualmente la temperatura. Joseph è stato trovato dal padre che si era recato nel garage per tirare fuori della carne dal surgelatore. Quando è arrivato all'ospedale alle sette di sera di giovedì, aveva dei ghiaccioli sul corpo e il polso non rispondeva più: il cuore aveva cessato di battere. Alle undici di sera il cuore ha ripreso a pulsare e all'una i segni vitali erano tornati buoni, con polso, pressione sanguigna e temperatura su valori normali. Quando i dottori l'hanno visto arrivare han detto al padre che le possibilità che il ragazzo sopravvivesse erano una su un milione. Ora resta da vedere se il cervello ha subito dei danni.

Vittoria dei protezionisti in Turchia

Una specie di testuggini marine («Caretta caretta») minacciate di estinzione, escono vittoriose da una serie di lunghe battaglie condotte in loro favore contro il governo turco. Ankara ha dovuto cedere alle pressioni dell'opinione pubblica turca ed europea e ha decretato ai primi di luglio «zona di protezione speciale» una striscia lunga parecchie decine di chilometri della costa egea (Turchia occidentale). Le baie di Fezihye, Gokova e Koycegiz saranno protette contro ogni costruzione abusiva e le costruzioni in corso dovranno essere bloccate. Tutto è cominciato nell'aprile 1987, quando gli amici delle testuggini hanno dichiarato guerra ai costruttori e al governo di destra di Turgut Ozal, dopo l'inizio della costruzione di un albergo di lusso sulla spiaggia di Dalyan, dove le testuggini si recano a deporre le loro uova.

Consegnato dall'Aeritalia il satellite Lageos 2

Il satellite «Lageos 2», una sfera di sessanta centimetri coperta da prismi riflettenti come tanti specchietti, sarà messo in orbita dalla Nasa nel 1991 per studiare la geodesia, in particolare la deriva dei continenti. Il satellite, sviluppato con la guida dell'Aeritalia per il piano spaziale nazionale diretto da Luciano Guerriero, è stato consegnato in questi giorni dall'industria aerospaziale italiana. Questo satellite-specchio sarà bersagliato da una serie di raggi laser inviati da numerose stazioni a terra tra cui quella di Matera.

I ricercatori indiani: vietare i rapporti sessuali con gli stranieri

Una singolare e discutibile proposta è stata avanzata al Parlamento indiano dal Comitato per la ricerca medica di quel paese. L'Indian Council of Medical Research ha infatti chiesto al ministero della Sanità di farsi promotore di una legge che proibisca i rapporti sessuali con gli stranieri. Questa misura dovrebbe permettere di controllare meglio la diffusione dell'Aids nel paese. La proposta è stata accolta con favore dal ministro della Sanità e da altri ministri. Solo il ministro della Giustizia si è opposto affermando che questa norma violerebbe i diritti costituzionali alla privacy del cittadino. I ricercatori hanno replicato che la Costituzione non è immutabile e che, anche se la legislazione troverebbe notevoli ostacoli pratici per essere applicata, può funzionare comunque come un deterrente.

ROMEO BASSOLI

La nuova pediatria può prevenire numerosi handicap e curare molte e gravi patologie

La moderna genetica permetterà di predire il cancro
Intervista al professor Paolo Durand

La malattia annunciata

Luca, uno splendido bambino con grandi occhi neri, sorride da una gigantografia all'ingresso del meeting. «Luca è uno dei bimbi ospiti dei «Caslini», informa una disdascalia. Ha la leucemia. Solo dieci anni fa la sua malattia non avrebbe lasciato speranze. Oggi dalla leucemia, dai tumori infantili, da altre malattie del sangue, si può guarire completamente. È un messaggio ottimistico; forse troppo?»

Rivolghiamo la domanda al professor Paolo Durand. Direttore scientifico del meeting «Caslini» e autore di 400 pubblicazioni su riviste scientifiche italiane e straniere oltre che di alcuni libri e di due volumi per conto della Cee («European Directory on Inborn Errors of Metabolism»), Durand è project leader del programma della Comunità per gli «errori genetici del metabolismo» e coordinatore del gruppo Cnr per il progetto finalizzato «Ingegneria genetica e basi molecolari delle malattie ereditarie».

«Se lei pensa ai progressi compiuti negli ultimi dieci anni - risponde il nostro interlocutore - vedrà che siamo passati dal 10-12% a oltre l'80% di guarigioni. Dunque il messaggio è corretto. Abbiamo ottenuto questi risultati grazie alla disponibilità di farmaci nuovi e soprattutto al loro giusto dosaggio, al modo mirato in cui vengono impiegati oggi».

Ma c'è poi qualcosa di più inedito. «Grazie alla genetica e alla biologia molecolare - prosegue il professor Durand - siamo ormai in grado di predire se il bambino avrà, in età adulta, particolari predisposizioni a contrarre alcune malattie metaboliche e degenerative».

Per il diabete l'individuazione dei futuri adulti a rischio è già una realtà: per l'ipercolesterolemia, il difetto responsabile di infarti e ictus, «siamo molto vicini a risultati analoghi. Le conoscenze sempre più approfondite e le informazioni sul meccanismo dell'evoluzione della struttura cellulare dei singoli tessuti e organi, sembrano far sperare in un futuro controllo del genoma umano».

Sono acquisizioni dalle implicazioni enormi. Mediante l'impiego di «enzimi di restrizione» è possibile frammentare il Dna e analizzare, con l'uso di sonde molecolari specifiche, i geni e le eventuali alterazioni. Da mappatura «a tappeto» dei cromosomi permettono di fornire informazioni su una varietà di caratteri umani: non solo la predisposizione al diabete e all'ipercolesterolemia ma anche al cancro, alla malattia di Alzheimer, all'ec-

cesso di trigliceridi, alle emoglobinopatie, ad alcune malattie degli occhi. È un elenco destinato ad allungarsi. «Sembra infatti verosimile - aggiunge Durand - che emergano nuovi esempi di caratteri genetici che conferiscono suscettibilità oppure particolare resistenza a determinate malattie».

Come spesso accade la scienza apre orizzonti nuovi ma anche interrogativi inquietanti. Una volta il premio Nobel Renato Dulbecco confessò: «Non so quali decisioni drammatiche avrei potuto prendere se mi fosse stato predetto che in età adulta avrei avuto il cancro o l'Alzheimer; penso che farei volentieri a meno di queste predizioni».

«È vero - ammette Durand - le gravi malattie genetiche e degenerative che compaiono solo in età avanzata pongono problemi etici e sociali di difficile soluzione. Ma la medaglia ha un suo rovescio. Questi esami predittivi possono infatti comportare, per le malattie non curabili (è il caso, ad esempio, della distrofia muscolare di Duchenne o della

La pediatria moderna è a una svolta. Mentre si accrescono le possibilità di prevenire, e in qualche caso curare, alcuni dei più gravi handicap psichici e fisici e mentre progredisce la microchirurgia neonatale, si dischiudono orizzonti nuovi ma anche inquietanti. grazie alla genetica e alla biologia mole-

lari si potrà infatti predire se il bambino è predisposto, in età avanzata, a sviluppare patologie come il cancro, le emoglobinopatie, la malattia di Alzheimer. Ne parliamo con il professor Paolo Durand, direttore scientifico dell'Istituto «Giannina Gaslini», nel cinquantennio della fondazione dell'Istituto.

FLAVIO MICHELINI

corea di Huntington), scelte per una procreazione selettiva, e per quelle curabili l'inizio precoce di una terapia o cambiamenti nello stile di vita».

Fermiamoci allora alle predizioni, alle diagnosi prenatali o precoci, agli screening. Vengono condotte giuste campagne per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'inserimento dei disabili nella società. Ma la società e la scienza stanno facendo abbastanza dal punto di vista della prevenzione, per impedire che gli handicap si manifestino? «Credo di no, in Italia non si fa ancora tutto ciò che sarebbe possibile. Prendiamo il caso della fenilchetonuria e dell'ipotiroidismo, responsabili di gravi forme di ritardo

mentale. Sarebbe sufficiente riconoscerle precocemente e instaurare una terapia adeguata (nel caso della fenilchetonuria prevalentemente dietetica) per ottenere un normale sviluppo psichico e fisico del bambino. Ma in regioni come la Calabria o la Sicilia gli screening per queste due patologie sono tuttora inesistenti. Osservazioni analoghe valgono per altri difetti congeniti come le galattosemie, forme

di intolleranza al lattosio contenuto nel latte. Esistono tre tipi di difetti enzimatici che, se non riconosciuti nei primi giorni di vita, provocano cataratta o cecità. Anche in questo caso basterebbe un trattamento dietetico adeguato per scongiurare un futuro stato drammatico, e si tratta solo di esempi».

Lei ha ricordato che un grande clinico, Pierre Royer,

alcuni anni fa ha parlato di «pediatria inquieta». Può spiegarsi meglio? «La moderna pediatria ha alcuni grandi temi da affrontare. Per esempi, come avviene lo sviluppo dell'embrione partendo da un coclea e come viene guidata la differenziazione cellulare per formare il cervello, il fegato, le ossa. Anche la biologia dello sviluppo del bambino, delle sue capacità fisiche e intellettuali è lungi dall'essere chiarita. Per la genesi del piccolo dell'uomo vi è molto da studiare. E per affrontare simili problemi è necessario che insieme ai pediatri collaborino coloro che si interessano alla genesi dell'essere umano e quanti si occupano di intelligenza artificiale».

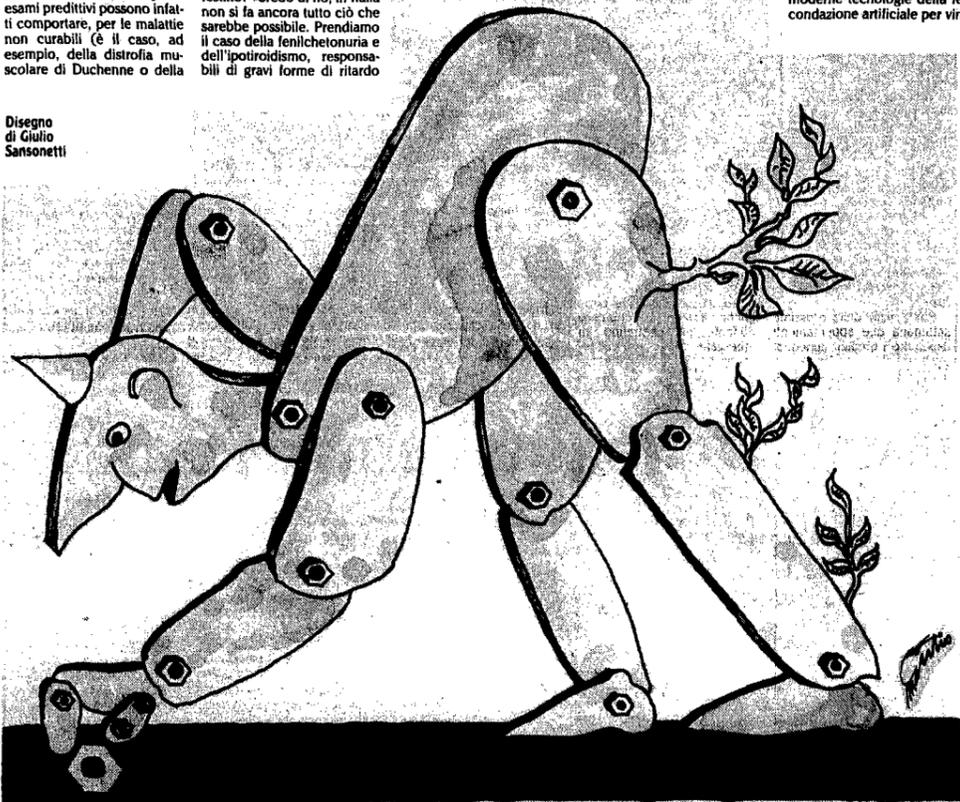
«Inoltre, la moderna pediatria ha problemi di fondo su cui riflettere poiché si trova di fronte a nuove realtà e nuovi orizzonti che sovvertono precedenti schemi concettuali. La procreazione mediante le moderne tecnologie della fecondazione artificiale per vin-

cere la sterilità, le nuove tecniche di diagnostica prenatale, mettono il pediatra non solamente di fronte alla realtà scientifica, ma anche, come ho già ricordato, a problemi etici e sociali. Il concetto di capacità vitale, cioè quella condizione dello sviluppo fetale che ne valuta la sopravvivenza extraterina, è variato ed è divenuto ambiguo con l'avvento delle nuove sofisticate tecnologie. È infatti possibile a caro prezzo far vivere neonati prematuri di peso sempre più basso, ma non sempre è possibile farlo nel migliore dei modi: alcuni di essi saranno portatori di menomazioni. Ne deriva la necessità di attuare su larga scala, come è già avvenuto in qualche paese, soluzioni organizzative che prevengano la nascita di prematuri di peso molto basso. Infine teniamo conto del fatto che il 45% delle malattie genetiche è ancora sconosciute».

Durante il meeting si è parlato di biotecnologie, di bioimmagini, di nuovi flussi di informatizzazione. Non c'è il rischio che la polispécialità, l'ingresso delle macchine inducano una disumanizzazione, in parte già in atto, del rapporto medico-paziente? «Questo rischio esiste. Bisogna evitare che il progresso tecnologico vada a scapito del rapporto umano; se accadesse sarebbe un fatto estremamente negativo. Se ne sono resi conto negli Stati Uniti, dove hanno reintrodotta nell'insegnamento molte materie umanistiche. Lo polispécialità hanno determinato la formazione di compartimenti che non comunicano a sufficienza tra loro; ciò porta ad una frammentazione del sapere oltre che dell'impegno scientifico, e anche ad una minore responsabilizzazione nell'affrontare le varie affezioni in modo integrale».

Che cosa si richiede dunque al pediatra moderno? «Direi che al pediatra moderno, in particolare quello impegnato nei grandi ospedali pediatrici, si richiede un giusto equilibrio fra tradizione e progresso, aprendo la propria cultura alla globalità del sapere così da coniugare conoscenza, impegno, solidarietà umana e comportamento etico. Dato il carattere pluralistico e pragmatico della cultura pediatrica nella quale viviamo è indispensabile il dialogo e un continuo confronto tra le nuove scoperte e il loro impiego, tenendo presente le caratteristiche di ogni ricerca e di ogni sua applicazione che abbia come oggetto un essere umano».

Disegno di Giulio Sansonetti



Ricerca Università Usa
A 3 giorni dall'infarto si può tornare a casa? Talora è consigliabile

Lunedì l'infarto e giovedì della stessa settimana il ritorno a casa? In alcuni casi è possibile e non comporta alcun pericolo. La rassicurante affermazione è contenuta in due studi sperimentali fatti dall'Università del Michigan. L'ultimo di questi due studi ha riguardato 59 pazienti, che a 72 ore dall'infarto non presentavano né sintomi anginosi né scompensi né aritmie. Sono stati sottoposti ad una prova da sforzo che veniva interrotta quando il soggetto raggiungeva i 140 battiti. Questi i risultati: il test non si è rivelato pericoloso e nessuno dei 59 ha sofferto di reinfarto, aritmie minacciose, angine a seguito della prova. A questo punto i ricercatori hanno cercato di stabilire se le dimissioni entro tre giorni avrebbero potuto comportare conseguenze negative nel lungo periodo. Su un gruppo di 507 pazienti 179 sono risultati privi di complicanze a distanza di tre giorni dall'infarto. Di questi 126 hanno eseguito un test da sforzo e 90 lo hanno superato senza avere nessuna sintomatologia successiva. Sono stati divisi in due gruppi e 40 sono stati dimessi subito, mentre gli altri 40 sono stati trattenuti in ospedale. A sei mesi di distanza non si è verificato alcun decesso, né lo sviluppo di nuovi aneurismi ventricolari in nessuno degli 80 pazienti. L'incidenza di nuovi ricoveri per reinfarto o per angina è stata simile per i due gruppi, anzi il reinfarto è risultato più frequente fra i pazienti che avevano avuto una degenza di tipo convenzionale (fra i 10 e i 15 giorni).

Conclusione: alcuni pazienti con infarto non complicato, purché rigorosamente selezionati, possono essere dimessi tre giorni dopo il ricovero, senza rischi apprezzabili, con in più la possibilità di reinserimento lavorativo nell'arco di 50 giorni. Lo studio è stato pubblicato sul «Journal of Cardiology».

Farmaco anticallvizie? Usare con moderazione



Il «minoxidil», molto noto in altri paesi, sarà registrato in Italia. Ma i dermatologi consigliano controllo medico e la selezione dei pazienti

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

MILANO. L'hanno venduto anche i barbiere e gli erboristi. Poi è dovuto intervenire il ministero della Sanità, che ne ha vietato l'uso cosmetico. E naturalmente alle richieste pressanti non si sono potuti sottrarre i farmacisti. Nel caso di maggiore serietà la preparazione galenica veniva e viene rilasciata solo dietro presentazione di ricetta medica, sempre orientata per una soluzione per il 2 per cento, che rappresenta, secondo i dati internazionali, la concentrazione ottimale in termini di efficacia e di sicurezza. Da noi, c'è chi se lo procura a se lo fa portare dalla Svizzera, e altrettanto fanno gli americani (negli Stati Uniti la famosa Food and drug administration non l'ha ancora autorizzato, anche

se sembra che sia orientata a farlo), se hanno qualche contatto con il Canada, che è il primo paese al mondo ad averlo messo in commercio. Ma ora il panorama cambia. Due aziende farmaceutiche, in «co-marketing», lo hanno in via di registrazione, e il primo farmaco anticallvizie sarà presto anche in Italia. Naturalmente, stiamo parlando del «minoxidil», che tante speranze accende in calvi di mezzo mondo, dai giovanissimi ai più stagionati. Con le speranze, certo, si susseguono anche un grande conflitto di interessi; e qualche avvisaglia si è avuta già l'altra mattina, ad una affollatissima conferenza stampa per la presentazione del prodotto, quando qualcuno ha agitato la

pagina di un periodico femminile, che gettava l'allarme per gravi rischi legati all'uso del preparato.

Un allarme subito rintuzzato dai tre dermatologi ai quali era affidato il compito di illustrare il profilo scientifico del «minoxidil»: quello che più l'ha studiato, l'americano Richard De Villez; il direttore della Clinica dermatologica dell'Università di Milano, Ruggero Caputo; e il direttore della Clinica dermatologica dell'Università di Firenze, Benvenuto Giannotti. In sintesi hanno detto: è scorretto riportare dati che non sono scientifici, perché la nostra esperienza, lungo cinque anni e su 80.000 pazienti di varie parti del mondo, dimostra la sicurezza del prodotto, che ha fatto registrare pochi effetti collaterali, per lo più di carattere dermatologico, come edemi o arrossamenti.

Il «minoxidil» è indicato per quella forma di calvizie che va sotto il nome di alopecia androgenica, o calvizie comune, che sembra colpire con diverse espressioni di gravità il 50 per cento degli uomini in età compresa tra i venti e i cinquant'anni. Si chiama così,

androgenica, perché la sua causa è da addebitarsi ad un'azione degli ormoni androgeni (in particolare, a quanto pare, la frazione libera del testosterone) su follicoli piliferi geneticamente predisposti. Nella calvizie si nota un'accelerazione del ciclo di vita dei capelli, che vanno così verso la caduta, e una riduzione del diametro del follicolo, il secondo un processo che è stato chiamato di miniaturizzazione. Sulla superficie calva i capelli in effetti restano, ma sono molto sottili, non pigmentati, ridotti ad una leggera peluria.

Tutti gli studi condotti sul «minoxidil», nell'intento di stabilire l'esatto meccanismo d'azione del farmaco, hanno escluso che possa esercitare un'azione ormonale. Non ci sono, quindi, problemi di virilità compromessa. Ciò che invece è dimostrato è che il «minoxidil», che è un ipotenso, provoca una vasodilatazione del microcircolo locale, con il conseguente aumento del flusso ematico nel follicolo. Le sperimentazioni hanno riguardato circa quattromila pazienti negli Stati Uniti; e un studio policentrico su 132 uo-

mini è stato condotto anche in Italia e da ventiquattresima settimana di trattamento si è registrata nel 70 per cento dei casi una crescita di capelli giudicata da «minima» a «moderata». Peccato che si abbiano poche informazioni sul versante femminile, perché la calvizie nelle donne non è poi un fenomeno tanto infrequente, dato che la si ritrova, in un certo grado, nel 9 per cento dei casi tra i 35 e i 44 anni, con un aumento fino al 39-40 per cento dei casi tra i 45 e i 54 anni.

Ma torniamo all'alopecia androgenica. Il professor Caputo si è incaricato di fare un po' di chiarezza sull'uso corretto del «minoxidil». Occorre, prima di tutto, scegliere bene il paziente, in base al tipo di calvizie e all'età. Il paziente ideale è giovane, con una calvizie recente. Nessuna illusione, quindi, per i sessantenni e nessuna lusinga di cura rapida e ad effetto permanente. Il farmaco va usato a lungo, praticamente per tutta la vita. E solo al dermatologo dovrebbe spettare, almeno come primo orientamento, di valutare i risultati e semmai di ripetere la prescrizione.

Campidoglio Rissa Dc Scotti mediatore

■ Ci saranno il vice segretario Scotti, a fare da arbitro, il dirigente degli enti locali Cuzzetti (area Zac) e l'andreattiano Sbardella nelle vesti di sparring partner. Sul «quadro» di piazza del Gesù saliranno martedì le due anime della Dc romana: il segretario Ciubillo e la maggioranza (andreattiani, forze nuove, nuove cronache e una parte del centro), sosterranno a spada tratta la candidatura di Signorello. Mensurati e Bubbico, allievi della minoranza (sinistra e grande centro), diranno che Signorello è sinonimo di elezioni anticipate, e chiederanno un'altra candidatura per la poltrona di sindaco, magari della loro area. Come finirà? I quattro alleati minori dell'ex maggioranza sono intanto avvertiti: nuovo sindaco o scioglimento del consiglio diventano fatto interno della Democrazia cristiana, deciderà lo scontro tra le correnti.

La spaccatura nello scudo crociato è pesante, la minoranza accusa la segreteria di immobilismo e di volere le elezioni anticipate per calcoli di parte. Ciubillo e i suoi vice, Cursi e Palombi, bollano la minoranza di «inutili protagonisti che danneggiano il partito e ostacolano una soluzione della crisi capitolina che eviti le elezioni anticipate». I repubblicani dicono che la Dc ha l'obbligo di definire in tempi brevissimi la sua candidatura ufficiale, se non si deciderà entro martedì l'unica strada sarà quella di affidare un incarico esplorativo. I liberali insistono: vogliono il sindaco. Ieri è sceso in campo il presidente dei deputati liberali, Battistuzzi, per riproporre la candidatura di Alicata. I socialisti potrebbero, anche stardi, ma oltre alla Dc dice no anche il Pri.

Il 19 e il 21 si riunisce il consiglio comunale.



Una corsia del San Giovanni, l'ospedale dal primato di assenteismo

Cento assenteisti dal giudice

Medici in sciopero Disagi e ritardi per gli ammalati

Secondo giorno di sciopero per i medici aderenti all'Anao al Policlinico, al S. Giovanni e negli altri ospedali della città. I maggiori disagi ieri, si sono avvertiti proprio al S. Giovanni, con molti servizi rallentati, anche se tutte le emergenze sono state garantite. «Non abbiamo ancora dati precisi - dicono all'Anao - ma l'adesione è superiore allo sciopero dell'inizio del mese». Ed intanto gli guardano alla prossima scadenza in quella che ormai è una vera e propria guerra contro l'assessore regionale Violenzio Ziantoni, accusato di «arroganza e incapacità»: lo sciopero del 29 e 30 luglio in tutti gli ospedali della capitale e della provincia.

Per l'inizio della prossima settimana due appuntamenti aspettano i medici. Lunedì si troveranno faccia a faccia con il «nemico» Ziantoni, e il giorno successivo sarà la volta del

presidente della giunta Bruno Landi. Il tentativo è quello di impedire gli scioperi di fine mese. Ma le speranze sono poche. Una durissima posizione sulle sciopero arriva intanto dal Tribunale dei diritti del malato. «Ancora una volta i cittadini, i malati, si troveranno come ostaggi, duramente penalizzati, in una vertenza tra i medici dell'Anao e le istituzioni», dice un suo comunicato. E aggiunge: «Lo sciopero è una nuova iniziativa di carattere corporativo che fa leva sulla forza derivante dalla condizione di abbandono in cui verranno a trovarsi i cittadini che hanno la sola colpa di essere ammalati. È ora di dire basta a queste forme di lotta selvaggia». Il Tribunale dei malati ha anche attivato, al numero 353530, un centralino di emergenza estate per raccogliere segnalazioni di disagi derivati dalla riduzione dei servizi sanitari.

Cento assenteisti sono già nel mirino della magistratura. Si tratta di medici ed infermieri per i quali, dopo aver ricevuto un rapporto da tutti e 15 i direttori sanitari dei nosocomi romani, il giudice Santacroce ha accertato assenze ingiustificate dal posto di lavoro. Nell'inchiesta emerge una classifica dell'assenteismo: primato negativo a San Giovanni, Policlinico e Cto. Quello positivo al Sant'Eugenio.

ANTONIO CIPRIANI

Chi fa duecento giorni di assenza l'anno, chi, quotidianamente, firma poi va a fare un secondo lavoro, oppure usufruisce di continui permessi per attività sindacali inesistenti. Sono alcuni degli oltre cento casi di medici e infermieri assenteisti segnalati dai direttori sanitari dei 15 ospedali romani al sostituto procuratore Giorgio Santacroce, in risposta al sollecito inviato dallo stesso magistrato nel febbraio scorso. Si tratta di uno dei tronconi dell'inchiesta della magistratura sull'assenteismo del personale ospedaliero. La risposta giudiziaria allo stato di crisi della sanità nella capitale, che in estate, visto che il fenomeno dell'assenteismo si acuisce: reparti vuoti, poco personale, per carenze d'organico e le-

rie, costretto a tumi di lavoro massacrante. Oltre ai reati segnalati nei dossier dai direttori sanitari, il magistrato sta anche facendo indagare direttamente i carabinieri negli ospedali, per scoprire i casi dei dipendenti che firmano il cartellino e non lavorano e, contemporaneamente alla non sezione penale della pretura, sui certificati medici che attestano «false» malattie. L'indagine sull'assenteismo nei nosocomi della capitale incominciò con il blitz dei carabinieri nelle corsie del San Giovanni il 6 febbraio scorso. All'indomani di quella visita a sorpresa, che terminò con l'incriminazione di otto persone, il magistrato ha deciso di allargare agli altri ospedali romani l'inchiesta, sollecitando l'invio di dossier da parte dei

Arrivati in Procura i dossier dei direttori sanitari sugli ospedali romani

Primato negativo per S. Giovanni, Cto e Policlinico Positivo al Sant'Eugenio

Oltre ai dipendenti assenteisti ci sono anche i nomi di medici compiacenti, accusati di omissione di controllo: medici fiscali che non effettuano i controlli, membri della commissione medico-legale che autorizzano i «minori aggravati». Il record di sospetto assenteismo spetta al San Giovanni, ospedale dal quale è partita l'inchiesta, al Policlinico e al Centro traumatologico; notevolmente più positiva la situazione nel Sant'Eugenio.

Esiste poi una seconda parte dell'inchiesta sull'assenteismo, sempre per opera di Santacroce. Riguarda i controlli eseguiti direttamente dai carabinieri del Reparto operativo negli ospedali. Su ordine del magistrato i militari verificano la situazione dei cartellini timbrati da lavoratori che non sono in servizio, che contemporaneamente stanno a casa o fanno il doppio lavoro. E controllano anche la situazione di chi prolunga le ferie con certificati che attestano «false» malattie. Insomma stanno svolgendo lo stesso tipo di indagine commissionata dal pretore dirigente della nona sezione penale, Elio Cappelli.

Per il momento gli inquirenti sono un centinaio, divisi tra i vari ospedali della capitale.

Antonio Cederna: «Inaccettabile il tunnel dell'Appia»



«Ciò che soprattutto appare inaccettabile nella bozza del decreto governativo per i mondiali è la previsione del collegamento stradale fra l'Eur e la via Palmiro Togliatti, da attuarsi con galleria sotto l'Appia Antica». Lo ha dichiarato ieri Antonio Cederna, deputato della sinistra indipendente. «Non si comprende quale utilità questo collegamento abbia - si comprende invece fin troppo che tale opera sarà utile a altri scopi: a collegare l'Eur con le aree di Torre Spaccata recentemente acquistate dall'Italstat».

Troppo caldo I minibus elettrici vanno in tilt

bus di ricaricarsi. L'Atac ha comunicato che spera di riprendere il servizio entro una settimana.

Il caldo africano di questi giorni ha steso anche i minibus elettrici. Da ieri mattina la linea «119», che attraversa il centro storico, è stata perciò sospesa. La temperatura alta impedirebbe alle batterie dei minibus di ricaricarsi. L'Atac ha comunicato che spera di riprendere il servizio entro una settimana.

Profugo polacco tenta di tagliarsi la gola

La sua donna l'ha abbandonato e Bogdan Ominski, un profugo polacco di 33 anni, ha cercato di uccidersi tagliandosi la gola con un coltello da cucina. L'uomo, che abita in un albergo di via Cilentano a Montecitorio, è stato soccorso da alcuni amici e portato al Policlinico. Guarirà in 15 giorni. Le disavventure del polacco non sono però finite: è stato infatti arrestato per non aver rispettato l'ordine di lasciare l'Italia che gli era stato dato tre mesi fa, dopo una lite a colpi di coltello con un suo connazionale.

Il rettore: «La Sapienza in gravi difficoltà»



L'università La Sapienza, con i suoi 170 mila iscritti, è in gravi difficoltà. Servono interventi per mantenere e sviluppare le sue attività. L'allarme è stato lanciato ieri dal rettore Giorgio Tecce in un incontro all'Orto botanico. Il rettore aveva incontrato poco prima il ministro della Pubblica Istruzione Galloni con il quale aveva parlato della «grave situazione edilizia» nell'ateneo, chiedendo interventi straordinari. A Giorgio Tecce, che si è dimesso nei giorni scorsi dal consiglio regionale dove era consigliere della sinistra indipendente, ha scritto ieri il segretario regionale del Pci Mario Quattrucci: «Ti giungano i ringraziamenti miei e di tutto il partito per il contributo che ci hai dato e per essere stato al nostro fianco nella complessa battaglia regionalista che stiamo combattendo».

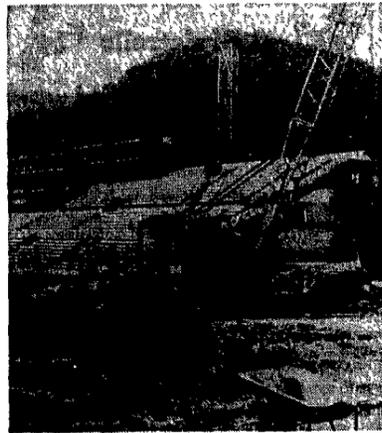
Sindrome down: consulenze a Tevere Expo

Tutte le sere l'associazione Bambini Down offre ai visitatori di Tevere Expo una consulenza gratuita per l'identificazione delle coppie che rischiano di avere figli con la grave malattia. I test saranno svolti dall'equipe del «Telefono rosso» del policlinico Gemelli. La sindrome down è una malattia congenita che comporta ritardo mentale. I medici daranno consigli per ridurre al minimo le probabilità di avere un figlio affetto dalla sindrome.

Si amavano per strada arrestati due turisti

Fare l'amore per strada, alle sette di mattina, può essere pericoloso, specialmente di questi tempi. Chi ci ha rimesso sono stati due turisti, che ignari di tutto e di tutti si amavano fra i cespugli della rampa che collega piazza del Popolo al Pincio. Avvistati da un passante, che ha creduto di assistere ad un episodio di violenza, sono stati immediatamente arrestati dagli agenti di polizia, condotti in pretura e condannati a due mesi con la sospensione condizionale della pena. I due, D.C. di 18 anni e P.N. di 32 erano a Roma in vacanza, e ieri mattina, dopo aver girovagato per tutta la notte si sono sdraiati, stanchi e innamorati, fra i fiori e le piante di viale Gabriele D'Annunzio. Un bacio tra l'altro ed hanno cominciato a fare l'amore. Ma Roma è una città violenta e un passante ha avvertito gli agenti. Processati per delittuosa condotta stupida, hanno promesso di cercare subito un albergo.

LUCIANO FONTANA



Lavori di ampliamento all'Olimpico

L'Olimpico non è più sotto processo

Gli ambientalisti ritirano il ricorso al Tar dopo che il Coni ha cambiato il progetto di copertura Critiche al decreto Mondiali

MARINA MASTROLUCA

Ormai è stabilito: le associazioni ambientaliste ritirano il ricorso al Tar del Lazio promosso per ottenere l'annullamento della procedura di ampliamento e copertura dell'Olimpico. La decisione di non proseguire nell'iniziativa giudiziaria fa seguito alla modifica del progetto originario, rielaborato dal Coni in modo da produrre un impatto am-

biennale meno «violento». «Abbiamo ritirato il ricorso», afferma Gioia Vaccari, avvocatessa di ambiente, «in base ad una valutazione responsabile della nuova situazione. È stata infatti sanzionata l'illegittimità della procedura seguita, visto che il progetto è stato rifatto. Continuare per ottenere l'annullamento non servirebbe: la sentenza

giungerebbe troppo tardi, a lavori eseguiti. E in materia di opere pubbliche non è prevista la demolizione, ma semmai un risarcimento. Il che vuol dire che in questo caso lo Stato dovrebbe risarcire se stesso». Italia Nostra, Wwi, Lega per l'ambiente e l'associazione Amici di Monte Mario si ritengono comunque soddisfatti: le 8 torri alte 70 metri previste dal primo progetto come sostegno della copertura saranno sottili da una struttura a rete molto più leggera e decisamente più bassa. Il ricorso al Tar da parte degli ambientalisti era motivato dalle irregolarità commesse nella procedura di approvazione del progetto. Grazie all'articolo 81 del decreto presidenziale 616/1977, che consente di ag-

girare il piano regolatore, era stato dato il via al primo progetto del Coni, che prevedeva l'abbattimento di una parte dello stadio, la costruzione di un nuovo ovale diverso dal precedente ed una «faronata» copertura. Il progetto era passato poi all'esame della Regione, preliminarmente necessario, visto il vincolo paesistico esistente sulla macchia di Villa Madama. Gli ambientalisti denunciavano però l'esistenza di un altro vincolo paesistico sulla Valle del Tevere, ignorato dalle autorità amministrative. Per questo presentarono ricorso al Tar. L'iniziativa dei verdi e dei comunisti in consiglio comunale ha spinto però il Coni a presentare un nuovo progetto di copertura, senza maxitorri. Gli ambientalisti perciò

hanno deciso di abbandonare la via giudiziaria, ritenendo migliore l'impatto ambientale del secondo progetto e valutando positivamente l'autorizzazione del ministero dei Beni culturali. Ma avvertono che la battaglia non finisce qui. «I mondiali sono il terremoto o l'alluvione del 1990 - afferma Fabio Stolla, della Lega per l'ambiente -». Approfondendo della popolarità dell'evento si dà il via a grandi manovre speculative, soprattutto per quanto riguarda le opere di viabilità, in molti casi pretesti per facilitare l'edificazione in aree da proteggere. Ci opporremo con forza al decreto Carraro. Se venisse approvato si creerebbe un pericoloso precedente: verrebbe lesa l'autonomia degli enti locali e non ci sarebbe più alcuna garanzia per la città».

Turisti Più garanzie per gli stranieri

Una maggiore tutela per gli stranieri in vacanza nella capitale, con l'istituzione di presidi di polizia nelle strade e nelle piazze di maggior interesse storico-turistico e burocrazia più snella, da parte della polizia, nel caso di reati a danno di turisti. Queste alcune delle iniziative decise ieri dopo un incontro tra il questore Mario Jovine e i consoli di Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Giappone, Spagna e Germania, per esaminare i problemi legati alla sicurezza degli stranieri nella capitale. Attualmente la presenza di turisti provenienti da altri paesi è intorno alle 100mila unità. Roma, insieme a Venezia e Firenze, risulta la «città d'arte» più visitata da chi sceglie di passare le sue vacanze nel nostro paese.

Primo bilancio della manifestazione cittadina organizzata dal Pci

La carica dei trecentomila Tutto esaurito alla festa al Castello

STEFANO DI MICHELE

Trecentomila Tanti sono stati, fino a giovedì, i visitatori alla festa del Pci al Castello S. Angelo. E per il 24 luglio, quando la manifestazione chiuderà, si conta di arrivare a settecentomila. «Un dato straordinario che ha superato le nostre più vive aspettative», commentano i responsabili della federazione comunista. Ma ora che la festa è arrivata a metà del suo svolgimento, è anche tempo di un primo bilancio più completo, di un'analisi più approfondita. L'hanno fatto ieri mattina, durante una conferenza stampa, il segretario del Pci romano, Goffredo Bettini, e Michele Meta, della segreteria della federazione e coordinatore organizzativo della festa.

«Quello che colpisce non è

gente in piedi. Gli spettacoli, a pagamento e gratuiti, sono stati visti da 50mila persone. I ristoranti hanno servito già 30mila pasti, mentre le librerie della festa, secondo le testimonianze di editori e librai, sono quelle che più hanno lavorato in città. Ma il bilancio, naturalmente, non è solo racchiuso in queste cifre. È anche un bilancio politico, di contatti con la gente, di un rapporto che da giorni dura con l'intera città. Gli spazi politici e di discussione, ad esempio, sono risultati tutti troppo piccoli. Le 500 sedie dello stand dei dibattiti sono occupate tutte le sere, la stessa cosa succede per le presentazioni dei libri o nello «spazio partito». Seicento persone lavorano per mandare avanti la festa, mentre all'inizio della manifestazione

avevano dato la loro disponibilità in trecento. Bene anche la sottoscrizione per l'autorizzazione e il «coccodrillo», fatto agli ingressi della festa dagli eletti comunisti al parlamento e negli enti locali. Definitivamente risolta la polemica («pretestuosa», sostiene il Pci), sull'uso del grande monumento. I permessi ci sono tutti, la circolare con cui il sovrintendente invitava a togliere alcuni pannelli dai bastioni di S. Luca e S. Giovanni è stata rispettata, tutti i controlli hanno avuto che fare le strutture sono in regola. Anzi, per la fine della festa il Pci, oltre a lasciare l'area completamente pulita (diversamente da come il Comune l'ha consegnata), farà in modo che il terreno sia tutto coperto d'erba

«Questo successo non piove dal cielo, ma lo abbiamo cercato testardamente, con pazienza ed impegno», sostengono al Pci. Per Goffredo Bettini, due sono gli elementi positivi e di grosso interesse emersi. «La conferma di un patrimonio di mobilitazione disinteressata di questa portata e la serenità e l'unità del gruppo dirigente». Elementi qualificanti, secondo il segretario comunista. «Da questo rapporto con gli iscritti e i militanti - dice - deve partire il nuovo corso del Pci. Bisogna mantenerlo ed allargarlo. Così come il clima unitario del gruppo dirigente è la premessa per un buon congresso cittadino del partito in vista di quello nazionale». Insieme a Bettini, il 24 luglio, chiuderà la festa un'iniziativa con Alfredo Reichlin

Ma voi che fate dal 17 luglio?

Abbandonatevi pure sulla sabbia, rimanete quanto volete sotto l'ombrellone, ma non vi private de l'Unità: da domani e fino a settembre riparte SPLASH, cronache «fresche» dal litorale per romani (e no) molto accaldati. Troverete consigli per trascorrere la serata, incontrerete personaggi curiosi. Da Tarquinia a Gaeta, via ai «piccoli fatti di qualche importanza».



**Annegati
Muoiono
per salvare
7 ragazzi**

Due ufficiali inglesi della Nato sono morti ieri sera nel mare di Fregene nel tentativo di salvare sette ragazzi in difficoltà mentre facevano il bagno con il mare molto mosso. Il generale di brigata Frank Russel Maynard, di 48 anni, e il tenente colonnello Erik Niels Thorn, di 47, erano nello stabilimento balneare della marina militare quando hanno sentito grida dal vicino stabilimento. Erano alcuni bagnanti che lanciavano l'allarme per un gruppo di ragazzi in pericolo nel mare agitato. Insieme con altre persone i due ufficiali si sono tuffati in acqua per cercare di raggiungerli. I ragazzi sono stati presi e portati a riva ma le onde hanno investito e trascinato al largo i due inglesi. Dopo un po' i loro corpi sono stati visti galleggiare, i mezzi della capitaneria e dei vigili li hanno tirati a riva. Sono stati portati all'obitorio per l'autopsia. Il generale e il colonnello erano a Roma per seguire un corso a Difese College.

**Francesca ascoltata dalla polizia
ha esaminato le foto segnaletiche
Il questore e il prefetto
lanciano «appelli» ai cittadini**

Senza volto i due stupratori

L'identikit non c'è ancora. I volti dei due stupratori di Francesca, la diciassettenne violentata mercoledì mattina a Monteverde, restano avvolti nel buio. Come i loro nomi. La polizia ha ascoltato ieri per più di un'ora la ragazza ricoverata al San Camillo e le ha mostrato diverse foto segnaletiche. La merciaia continua a dire: «Non ho visto proprio niente». Tanta solidarietà delle donne per Francesca.

ROSSELLA RIPERT

I volti dei suoi violentatori, Francesca li ha stampati negli occhi. Li ha descritti, ancora una volta, ieri alla polizia che è andata da lei al San Camillo dove è ricoverata da mercoledì, circondata dai familiari, dagli amici e assediata dalla quarta sezione della squadra mobile, ha mostrato diverse

foto segnaletiche alla ragazza. In un primo momento sembrava che Francesca avesse riconosciuto in una di quelle il viso di un suo violentatore, ma alla Mobile hanno smentito categoricamente fin dal primo pomeriggio. Gli inquirenti continuano a cercare la «A 112» su cui erano a bordo i due giovani la mattina di mercoledì. Stanno controllando anche la «lista delle auto rubate per tentare di risalire ai due, ma finora della macchina sulla quale è stata trascinata Francesca, nessuna traccia. La polizia sta vagliando la versione della merciaia di via Jenner, quella che avrebbe dovuto sentire le urla disperate di Francesca, la quale continua a sostenere che non ha

visto e sentito proprio nulla. Intanto il questore di Roma e il prefetto hanno rivolto «appelli» alla cittadinanza. «I cittadini - ha detto il questore Mario Iovine - non devono aver paura di rivolgersi a noi. Anche chi ha semplici sospetti sui giovani che hanno violentato la studentessa di Monteverde. Garantiamo l'anonimato per non esporre nessuno a rappresaglie». Il prefetto Alessandro Voci ha assicurato che verrà intensificata la vigilanza nelle strade ma ha tenuto a precisare che contro la violenza sessuale occorre la solidarietà dei cittadini. «È incomprensibile che chi ha visto quanto è accaduto a Monteverde non abbia preso il numero della targa

contro la procedibilità d'ufficio. Dov'è tutta questa gente pronta a denunciare la violenza sessuale che si consuma tra le quattro pareti domestiche, quando nessuno a prestato soccorso a Francesca che veniva stuprata per strada?». Le donne comuniste, invieranno un telegramma al presidente dei deputati comunisti per chiedere che a Montecitorio la legge votata in Senato sia profondamente emendata. E hanno indicato i due punti irrinunciabili di una legge «buona»: la procedibilità d'ufficio sempre e la questione dei minori. Le donne della Cgil, invece, hanno sollecitato con una lettera aperta ai lavoratori e alle lavoratrici, una discussione sullo stupro in tutti i posti di lavoro.

ASSEMBLEA REGIONALE
DEI COOPERATORI COMUNISTI

VERSO LA CONFERENZA
PROGRAMMATICA DEL PCI
Obiettivi e prospettive della cooperazione nel Lazio

PIU' LAVORO, PIU' IMPRESA
PIU' DEMOCRAZIA
CON LO SVILUPPO
DELLA COOPERAZIONE

Roma - 18 luglio 1988 - ore 16

Sede Regione Lazio
Sala Teatro Palazzina C
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7



Comitato Regionale Lazio
Gruppo Consiliare Regionale

In occasione
della riapertura
del Centro Sociale
di Decima

**LA PORTA
ROSSA**

I giovani del quartiere organizzano due giornate musicali
OGGI E DOMANI 17 LUGLIO
nello spazio verde di Decima compreso fra Via C. Sabatini, Viale S. M. Castaldi e Via R. Lordi.

Suoneranno
**I BACK STREETS - I WILDEE
LA DIRTY GANG
MARCELLO - I BRAD**
Prima del concerto
**TORNEO DI PALLAVOLO
MISTO IN DUE GIORNATE**

FUNZIONERÀ BAR E PUNTO GASTRONOMICO

ARREBORATO ALLA CULTURA
COMUNE DI ROMA

ASSOCIAZIONE CULTURALE
IL PENTAGRAMMA

presentano
il grande ritorno de

L'OPERETTA

cast internazionale

Il Pipistrello

versione integrale
22 - 24 - 26 luglio - ore 21

La Vedova Allegra

versione integrale
23 - 25 - 27 - 28 luglio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Katowice
Coro Filarmonico della Radiotelevisione di Varsavia

ORTO BOTANICO - Via Garibaldi - ingresso del Fontanone

PREVENDITE:
ORBIS
P.zza Esquilino, 37 - Tel. 4742106-4751403 - ore 9.30-13/16-19.30

ORTO BOTANICO (botteghino) Via Garibaldi - ore 10-13/16-19.30

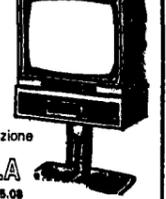
Ufficio informazioni: IL PENTAGRAMMA - Telefono 384887

PREVENDITE:
ORBIS
P.zza Esquilino, 37 - Tel. 4742106-4751403 - ore 9.30-13/16-19.30

ORTO BOTANICO (botteghino) Via Garibaldi - ore 10-13/16-19.30

Ufficio informazioni: IL PENTAGRAMMA - Telefono 384887

TVcolor
SIEMENS
LA NUOVA TECNICA
DIGITALE
via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione



DITTA MAZZARELLA
Via Medaglia d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolomeide, 16/18 - Tel. 31.88.16

28 POLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

**Rientrata la protesta all'Inviolata
«Torniamo a casa
ma non aprirete la discarica»**

Finito il blocco stradale che da lunedì gli abitanti di Mentana e Guidonia avevano stretto intorno all'Inviolata, dove il presidente della Regione Landi ha autorizzato una megadiscarica. Ieri, mandati dal pretore di Tivoli, i carabinieri hanno costretto i dimostranti a tornare a casa. Così nella zona si sono già ammassate le prime tonnellate di immondizia. Ma la gente promette ancora battaglia.

DOMENICO IORIO

È terminato il blocco stradale che gli abitanti dei quartieri che sorgono a ridosso dell'Inviolata attuavano da lunedì per protestare contro l'ordinanza del presidente della Regione Landi che autorizza 42 comuni ad ammassare il 220 tonnellate di rifiuti al giorno. Eseguendo un ordine del pretore di Tivoli, Renato Croce, ieri mattina i carabinieri e polizia, hanno liberato l'accesso alla strada che conduce alla discarica. Nella tarda mattinata i primi camion carichi di immondizia hanno

imboccato il tratto di sterrato e sono andati a scaricare. È stata la campana della chiesa parrocchiale, ieri mattina, ad avvertire gli abitanti di Santa Lucia, uno dei quartieri più vicini all'area della discarica, che qualcosa stava succedendo all'Inviolata. Carabinieri e polizia erano giunti in forze su ordine del pretore di Tivoli, Croce, per togliere il blocco e allontanare i dimostranti. La voce si è sparsa in un attimo ed è iniziata una vera e propria migrazione verso l'Inviolata. Tutti sono corsi a

dare man forte al piccolo drappello di volontari che dal primo giorno della protesta, a turno, hanno vigilato anche la notte perché nessun camion andasse a scaricare. Sono bastati pochi minuti e la strada sterrata che dalla Statale 48 conduce all'Inviolata si è riempita di un serpente di auto lungo due chilometri. Per quasi due ore proposte, richieste, assicurazioni, si sono incrociate tra le forze dell'ordine che chiedevano ai dimostranti di rimuovere gli ostacoli e di spostare le auto che impedivano il passaggio, e la gente che voleva dall'amministrazione comunale precise garanzie che una volta tolto il blocco la discarica venisse usata solo per smaltire i rifiuti di Guidonia. «Chi ci dice - hanno detto i dimostranti - che dopo che ce ne siamo andati non torneranno anche i camion degli altri Comuni? Vogliamo che ce lo garantisca il sindaco e vogliamo anche un elenco con i numeri di targa di tutti i mezzi che raccol-

gono i rifiuti, così possiamo controllare». L'arrivo dell'elenco richiesto dall'assicurazione del sindaco di Guidonia non ha però portato una schiarita. «Non ci fidiamo ancora, sono mesi ormai che veniamo presi in giro» hanno continuato a dire alcuni dimostranti. I carabinieri, però, a questo punto hanno rotto gli indugi e rimosso tavoli, sedie, ombrelloni, striscioni e cartelli, tutto quello che si era accumulato in questi giorni di protesta. La presenza minacciosa di due camion attesi ha poi convinto la gente a spostare anche le auto. Durante gli inevitabili momenti di tensione, sei persone sono state fermate dai carabinieri per aver espresso, forse con troppa forza, il loro parere. Sono state infatti rilasciate poco dopo. Questa della discarica non sembra comunque una vicenda destinata a chiudersi così. «Se Landi crede che ci basti la sospensione dell'ordinanza fino a settembre si sbaglia» ripetevano gli abitanti della zona guardando i primi camion entrare all'Inviolata.



La protesta degli abitanti dell'Inviolata contro la discarica

**Monte Cavo
Italia Nostra
contro
le antenne**

La «guerra delle antenne» di Rocca di Papa ha mobilitato anche Italia Nostra. La sezione romana dell'associazione ambientalista ha offerto agli abitanti della cittadina laziale l'assistenza legale per far scomparire le antenne e i ripetitori che occupano Monte Cavo. Secondo Italia Nostra, l'installazione delle oltre 70 antenne, oltre a provocare danni alla salute dei cittadini, ha deturpato uno dei punti più belli dei Castelli romani, protetto da leggi dello Stato e regionali. I ripetitori sono collocati perfino sopra un antico convento costruito nel 1783 dal Cardinale di York, che rischia di crollare. Italia Nostra non risparmia attacchi neanche a Radio Radicale, che dopo aver installato la propria antenna su Monte Cavo, anziché farsi portavoce delle esigenze degli abitanti della zona, ha criticato duramente le associazioni ambientaliste col pretesto della libertà di informazione.

**Dopo i congressi di categoria
Più donne e più giovani
nella Cgil rinnovata**

Vento di rinnovamento nella Cgil di Roma: il 60% dei componenti dei comitati direttivi sono stati eletti per la prima volta, quasi l'80% sono delegati in produzione. Anche la presenza femminile è aumentata notevolmente. L'età media dei dirigenti è ora di 38 anni. Sono i risultati dei congressi di categoria presentati ieri dalla Camera del Lavoro.

GIANCARLO SUMMA

«L'assetto dei comitati direttivi è stato bloccato per quattro anni. Ora stiamo mettendo in campo forze nuove, spingiamo per la mobilità interna all'organizzazione, cerchiamo insomma di rompere la vecchia logica per cui gli incarichi di direzione sono tutti interni all'apparato». Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro Cgil di Roma è soddisfatto. La tornata dei congressi di categoria, dice, «ha sbloccato la macchina». Poi aggiunge sardonico che «certo non è ancora la rifondazione» annunciata da Pizzano al momento della sua elezione a segretario, due anni fa.

L'occasione per fare il punto sullo stato di salute della Cgil romana è stata, ieri mattina, la presentazione alla stampa dei risultati «quantitativi» dei 15 congressi (dai giornalisti agli edili) svoltisi negli ultimi mesi. Claudio Minelli, segretario generale della Camera del lavoro, è partito dal dato del tesseramento che quest'anno, ha detto, «porterebbe segnare l'inversione della tendenza negativa». Sono già 147 mila, infatti, i romani che hanno in tasca la tessera Cgil, appena 2000 in meno del totale '87. E in autunno, alla vigilia della prevista conferenza di organizzazione, la Camera del lavoro lancerà una campagna straordinaria di tesseramento rivolta anche ai pensionati, che a Roma rappresentano solo l'8,7% degli iscritti (contro, ad esempio, il 51% di Bologna o il 31% di Torino). Per quanto riguarda i con-

gressi di categoria, vi ha partecipato in media il 52% degli iscritti; si va, però, dal 20% del settore ricerca all'85% dei tessili, passando - e ciò viene definito «politicamente allarmante» - dal 36% della funzione pubblica (uno dei settori «caldi», come hanno dimostrato le recenti polemiche sullo sciopero per il fisco) e dal 30% dei pensionati. Dei 947 componenti dei diversi comitati direttivi, eletti quasi sempre a scrutinio palese, il 57,7% sono di prima nomina (con oscillazioni tra il 30% del metalmeccanico e l'85% dei bancari), e per il 77,2% sono espressione diretta dei posti di lavoro (cioè non funzionario), con una età media di 39 anni (36 nel pubblico impiego, 42 nell'industria). Neo eletti anche 30 dei 76 componenti delle segreterie di categoria e 15 dei 30 segretari generali aggiunti. Importante il dato della presenza femminile, aumentata sia nei comitati direttivi (da 144 a 243) che nelle segreterie (da 10 a 15), con punte massime tra i tessili (71% del totale) e, ovviamente, minime tra gli edili (7%). La segreteria della Camera del lavoro è stata rinnovata quasi al 40% (compresi i due segretari generali), al 24% il comitato direttivo (e le donne sono passate dal 24% al 28%).

L'insegnante a pane e acqua

Che faranno il 18 luglio? Saranno costretti ad alzarsi all'alba e a sgaiatolare via passando tra le gambe del portiere dell'albergo? Oppure riempiranno una pila di cambiali, si impegneranno gli anelli e i denti d'oro? Sono 25 insegnanti di tutta Italia, al Michelangiolo per gli esami di maturità. Hanno diritto a 39.600 lire di diaria, oppure a due terzi di quella cifra più l'albergo. Va tutto bene per i primi 14 giorni (su 35).

Gli insegnanti presentano le fatture, il segretario della scuola firma i mandati di pagamento e liquida i conti degli alberghi e le diarie. Poi, diciotto giorni fa, il segretario va in ferie e si chiudono i rubinetti. Dovrebbe esserci un sostituto, in mancanza dovrebbe pensarci l'impiegato più anziano. Ma il personale della scuola non se la sente, non l'ha mai fatto, non ne vuol sapere di firmare carte che valgono soldi.

Così i conti degli alberghi (che normalmente vengono saldati periodicamente) crescono. Un insegnante al nono livello ha diritto per legge a un albergo a quattro

Conti degli alberghi in rosso per milioni, colazione «saltata», un panino per pranzo, una cena leggera... È la situazione degli insegnanti di tre commissioni d'esame in «trasferta» all'istituto tecnico «Michelangiolo». Il segretario della scuola è in ferie, nessuno paga il conto degli alberghi né la diaria giornaliera. Hanno protestato con Galloni, con il provveditore, con la segreteria di un sottosegretario...

ROBERTO GRESSI

stelle, a Roma e in alta stagione il conto è presto fatto: ci vogliono più di 200 mila lire a notte. Così c'è chi è in rosso per quattro milioni, chi per tre e mezzo, chi arriverà a sei il 18 luglio, giorno di chiusura degli esami. Escono la mattina sotto lo sguardo un po' torvo e un po' ironico del direttore dell'albergo, chi non ha rotto il salvadanaio prima di partire da casa tira la cinghia a pranzo e a cena. Gli insegnanti delle commissioni 41, 42 e 43 del «Michelangiolo» non se ne stanno con le mani in mano, ricorrono al più classico dei mezzi di protesta: inviano un fonogramma. Contiene un ultimatum rivolto al provveditore, al ministro, alla Provincia (è il «datore di lavoro» del segretario scola-

stico): «Risolvete questo guaio o blocchiamo gli esami». Di risposte non ne arriva neanche mezza, gli insegnanti non se la sentono di fare lo scherzetto del blocco ai ragazzi, i debiti aumentano... Ieri mattina l'esplosione, la misura è colma. Gli insegnanti mollano baracca e burattini e corrono al ministero della Pubblica Istruzione. Riempono il loro bravo modulo per incontrare il ministro e dopo un po' riceve la segreteria di un sottosegretario. Grandi assicurazioni di interessamento, una cantilena di «avete ragione» e «ma che mi dite, davvero il segretario non c'è...», ma fatti niente. Gli insegnanti non ci stanno, sulle scale del ministero

«Arpionano» addirittura Galloni, vanno a parlare con il provveditore... Altre assicurazioni, per il 18 i soldi ci saranno. E poi un bonario ammonimento, come si fa con gli scolari: «Ora tornate a scuola, non statevene a bighellonare per i corridoi del ministero». E la goccia, nelle stanze degli esami gli insegnanti hanno un diavolo per capello. Decidono che se non si risolve a volo la questione il 18 mattina non consegneranno il pacco dei verbali. Avvelena l'aria una considerazione non nuova, ma sempre attuale: 24.600 lire al giorno per pranzo e cena, una cifra ridicola, e via libera invece per i conti degli alberghi. «Il ministero si rifiuta di riconoscere una diaria degna, basata su parametri reali - accusano gli insegnanti - nessun problema invece quando c'è da sborsare soldi per gli alberghi». Lunedì 18 il segretario dovrebbe tornare dalle ferie, ma presta servizio anche in altre due scuole, chissà se avrà il tempo di passare dal «Michelangiolo»...

VALENTINO FIAT VIALE SOMALIA VIA ANGELICO VIA PRATI FISCALI SABATO APERTO INTERA GIORNATA

1988 5 MARCE UNO 8.750.000 50 - '87 - 5 M. FIESTA 6.500.000 AUTOCCASIONI DI LUGLIO DUNA '87 7.500.000 1987 - 750 cc. PANDA 6.750.000 SUPER 5 - 5 M. - 5 PORTE 1987 RENAULT 8.900.000

Oggi, sabato 16 luglio; onomastico: Carmelo.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Audacia e incoscienza sulla strada hanno fatto un'altra vittima. Ruggero Fortini è morto dopo che la Volkswagen, a bordo della quale viaggiava con altri tre amici, ha effettuato un sorpasso ad altissima velocità sulla Cassia. I quattro giovani, tutti studenti, tornavano da una gita sul lago, quando, ad oltre cento all'ora sulla corsia di sorpasso la macchina ha sbandato. Dario Pulcinelli, al volante della Volkswagen, ha perso il controllo della situazione. Ha sbandato numerose volte, poi la macchina si è rovesciata sui campi che costeggiano la strada. Altri automobilisti sono giunti sul luogo dell'incidente ed hanno cercato di soccorrere i quattro giovani, ma per Ruggero non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea: Acqua, Acea: Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Radiotaxi, Fs: informazioni, Fs: andamento treni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna: piazza Colonna, Maria in via (galleria Colonna), Equilino: viale Manzoni, etc.



APPUNTAMENTI

Una classe che non c'è più? Incontro-dibattito in occasione della presentazione del libro «Operai» (viaggio all'interno della Fiat) di Gad Lerner: lunedì, ore 21, nella sede del Centro culturale Mondoperaio, via Tornacelli, n. 146. Partecipano Pierre Carniti, Luciano Lama, Antimo Negri e l'autore; coordina Mario Baccianini.

La gestione dello stress e del tempo. Autoipnosi e training autogeno: seminario intensivo del Cips nei giorni 22-24 luglio tenuto da Eraldo Cavallaro. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli, n. 2, tel. 654.39.04.

HandFeet 88. Si svolge a Fondi: oggi, dalle ore 18.45 handball maschile, 1° e 2° semifinale, femminile tra Grecia e Islanda e Cecoslovacchia-Polonia; segue un saggio di danza moderna delle atlete della palestra Green diretto da Patrizia Evelina Marconi.



MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby. Salone Sistino della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.

Galleria nazionale d'arte moderna. Castone Novelli 1925-1988; Achille Funi, Opere 1947-1988; Luigi Coenza. L'ampio spazio della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14 martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13. Lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.

Da Piacenza alla nascita del Museo Capitolino. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

Artisti in Roma nel Sei e Settecento. Opere poco note di Algardi, Vanvitelli, Pietro a Cortona, Salvator Rosa, Palazzio Ruspoli, largo Goldoni 56. Ore 16-19.30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

Lessico cittadino. Elementi di architettura riconosciuti attraverso l'occhio fotografico e la visione poetica: dettagli, suggestioni, affetti e ricordi. Istituto Quasar, presso palazzo Bruschini, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 luglio.

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate tel. 59.20.371. Fino al 10 dicembre.

Roma '50, la dolce vita. Attraverso l'occhio indiscreto del paparazzo: fotografie, film, discoteca, spettacoli e concerti. Palazzina Corsini a Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio). Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Ingresso libero. Fino al 16 luglio.

Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 30. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichè, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Equilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 226; Osta Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolotti, 5; Pietralata: via Tiburtina, 437. Risola: via XX Settembre, 47; via Arsenale, 73; Portuense: via Portuense, 423. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primaevale: piazza Capocellaro, 7; Quadrato-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

LA FESTA DEL CASTELLO

Mannonia, canzone italiana ma di grande sensibilità

La canzone italiana è di scena questa sera alle 21 all'Arena Centrale della Festa dell'Unità di Castel S. Angelo con il concerto di Fiorella Mannonia (ingresso lire 14.000). Canzone italiana dunque, ma di grande sensibilità e raffinatezza, secondo quelle che sono le principali qualità di interprete della trentatreenne cantante di origine romana. Fiorella Mannonia ha iniziato con la più classica musica leggera, senza infamia né lode, ma si è progressivamente imposta scelte oscure e «d'autore» che potessero far risaltare la sua personalità e la sua voce, oscillante fra toni morbidi e roca aggressività. Anche la sua immagine si è andata ritagliando sulle nuove esigenze di una femminilità un po' intellettuale. La si è vista all'ultimo festival di Sanremo, semplice e un po' severa, con un bellissimo brano firmato da Ivano Fossati, Le notti di maggio. Alcuni fra i migliori autori italiani compongono brani su misura per lei; Quello che le donne non dicono, ad esempio, firmato da Enrico Ruggeri, ed interpretato dalla Mannonia con grande intensità emotiva, come anche tanti brani celebri, da Margherita

Ciocciante ad Anima di Ron, che lei propone costantemente nei suoi spettacoli. Il Partito. Ore 19 le immagini; 20, le voci dei protagonisti (1981: la vittoria di Petroselli, partecipano Nicolini, Valentini, Menaspica, Faloni; coordina Poggiani del Tg3. Libreria. Ore 19 «Tesori di una terra di confine: libri e vite di donne contro l'apartheid», con A.M. Saracino, N. Ginzburg, M. Rossanda; verrà presentata l'intervista a Winnie Mandela. Video Spazio Giovani. Ore 21 La pace, il mondo, prima e dopo la bomba. Caffè concerto. Mollo, Pagano e Negroni in «Parole e musica»; ospite d'onore della serata Giorgio Albertazzi. Alle 23 il trio di Fiorella D'Elia. Gaylatera alle 23 il circolo «Mario Meli» propone una performance, il titolo è «Il delitto è un diletto» e con Donatella Zappaloni. Osteria Romana alle 21 il Gruppo Teatro Essere presenta «Donne de' qui». Cinema dalle 21 in poi un tutto Werner Herzog-Klaus Kinski: il regista e l'attore in «Cobra verde» (1987), «Aguirre, furor di Dio» (1975) e «Fitzcarraldo» (1982), la protagonista femminile è Claudia Cardinale.



Fiorella Mannonia in concerto stasera all'Arena centrale

STASERA

All'Isola «Tisiu» di Ruotalibera

Un'isola per l'estate. (Isola Tiberina). Alle 21 il teatro Ruotalibera presenta «Tisiu». Un testo di Marco Balaini per la regia di Maria Maglietta. Altre Voci, giochi e ballo. Nello spazio «Atelier» sul fiume: personale grafica di Aldo Turchiaro.

Tevere Jazz club. (Tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio). Alle 21.30 un appuntamento importante: il quintetto di Olivier Berney.

Meeting dello spettacolo. (Arena Kristall, Osta Lido). Ore 21 serata a tema. Made in Italy: liscio con orchestra. Alle 22.30 proiezioni di «Prova d'Orchestra» di Federico Fellini.

La dolce villa. (Palazzina Corsini, Villa Pamphili). La manifestazione si conclude con un gran finale ricco di sorprese e l'intervento di una banda musicale.

Arena Mexico. (Via di Grottarossa 37). «Al cinema in

Giardino» continua la bella festa in omaggio a Buster Keaton. Prezzo d'ingresso lire 5.000 con sfisi da cinema (bruschini, noccioline a volontà per i grandi e un gelato per i bambini). Estate Eretrina. (Montetorondo). Al giardino del cigno si proietta «Mission» di Roland Joffré.

Per il ballo, alle 21, serata danzante con «Gli amici del liscio». (Circolo Boccefilo, ingresso lire 4.000).

vicende di vita e di carriera di Bennato, dai suoi esordi di cantautore incline al rock con testi arrabbiati e carichi d'ironia, fino al presente, in cui, pur mantenendo un suo stile preciso, ha allargato parecchio gli orizzonti del proprio lirismo.

Un altro musicista italiano, che pare un cantautore anche se in realtà è soprattutto un interprete, Riccardo Cocciante, si esibisce in concerto questa sera a Tarquinia. La grande avventura è il titolo dello show nonché del suo ultimo album, in cui Cocciante ha curato in modo particolare la parte musicale, i suoni, gli arrangiamenti, e pur rimanendo nella sostanza un musicista tradizionale, ha saputo far buon uso anche dell'elettronica.

Tornando dalle parti di Roma, questa sera alle 21 alle scalinature del palazzo Civiltà e Lavoro si chiude la rassegna Reggae Connection con l'esibizione musicale di Brown (ingresso lire 20.000). Giamaicano, nativo di Kingston, il trentunenne Dennis Brown è considerato il proprietario di una delle più belle voci della musica reggae. Dopo una lunga gaviana, si sono presentati negli alberghi per i turisti e lavoratori a fianco dei più celebri produttori reggae, Brown si è imposto al grande pubblico con un brano che è a tutt'oggi il suo più celebre, Money in my pocket. Il suo curriculum registra una partecipazione al festival '79 al Festival Jazz di Montreux ed apparizioni a fianco

di Miriam Makeba e King Curtis. C'è da aggiungere che Brown è un autentico «rasta», affilato ad una delle più importanti sette della religione rastafariana. Sempre sul fronte della musica nera segnaliamo l'apertura estiva, tutti i venerdì e sabato alle 23, di un club dedicato ai ritmi tropicali, siano essi africani, caribici o latino-americani: il club ha il suggestivo nome di «Quando dorme il leone, le gazze ballano» e l'organizza l'African Beat presso la discoteca Free Time in via Filomarino 10. □ A.L.S.

Fineryhugh ed E. Alandia. Sarà inoltre presentata la famosa «Summertime» di G. Gerhartin a la lirica «Il Tramonto» di Ottorino Respighi, entrambe in un'insolita ed originale versione per soprano e quartetto di clarinetti.

INIZIATIVA «Foemina 88» venti e ventuno

«Foemina 88», cioè poesia, pittura, scultura al femminile. E quello che accade da oggi (l'inaugurazione è per le ore 18) alla Galleria via del Duomo (strada omonima al n. 2) di Rieti. Ventuno artiste e ventuno scrittrici presenteranno le loro opere fino al 31 luglio.

«Manifestazioni come queste - scrive Ines Millesimi nella presentazione al catalogo - che alla fine dei nostri anni Ottanta rilanciano il proposito di riunire realtà artistiche del pianeta donna, quando il femminismo di tipo militante ha ormai esaurito la propria forza propulsiva, potrebbero essere guardate con un certo sospetto (...). In vero, un approccio che privilegia (tutti) questi punti di vista al più chiarirà, forse e non sempre, quel vago concetto d'identità culturale della donna...»

RASSEGNA A Morlupo soprano e clarinetti

Questa sera alle ore 21.15, nella Chiesa di S. Maria al Borgo di Morlupo si apre la rassegna «Concerti d'estate 1988» organizzata dall'Associazione Musica 85 e dall'Assessorato alla cultura del comune di Morlupo. Il concerto d'apertura è affidato al soprano Cinzia Gendarian e al Quartetto di clarinetti di Perugia. Il programma accosta musiche del novecento, talvolta di derivazione jazzistica, a musiche contemporanee di B.

con l'albero e la luna per una piazza di Monza. Forse a mio gusto tra i giardini architettonici italiani toccano il sublime il giardino realizzato da Carlo Scarpa per la Fondazione Querini Stampalia di Venezia e l'altro, con Pietro Porcinari, per la tomba monumentale Brion, a San Vito di Altivole, nel Veneto. E sarebbe stato il capolavoro dei capolavori quel giardino/cimitero con la collina spezzata a mo' di afera scolpita progettato da Aldo Pomodoro e affossato tra le proteste generali. Tutto è

Danze fra video, profumi e visioni

ROSSELLA BATTISTI

Dopo l'esordio all'accademia delle ultime produzioni di Jean-Claude Gallota - enfant terrible della nuova danza francese, il festival Roma-Europa prosegue il suo programma di danza con quattro spettacoli tutti italiani. Lunedì e martedì è la volta del gruppo Orizzali diretto dalla giovane coreografa Laura Corradi. Raggiunta una rapida fama grazie alla sua prima, leggendaria opera, Vedrai come si bilorca la cantina, la Corradi presenta in prima assoluta Mi

hanno visto baciare una poltrona, ispirato ancora involontariamente da una fonte letteraria: il profumo di Siskind. Ed è l'odore, appunto, l'aroma particolare emanato dal corpo umano che crea il leit-motiv dello spettacolo collegando gli interpreti in una trama inappalpabile di correnti d'aria, di onde di calore, di percorsi olfattivi. Le musiche originali sono di Francesco Farina. Evanescente e illusoria è anche l'atmosfera del brano di Roberto Cocconi,

Morgana, coprodotto con il Caniere di Montepulciano dove debutterà il 6 agosto mentre a Roma è previsto il 25 e 26 luglio. Morgana è la rappresentazione di frammenti di storia senza tempo. È il sogno, il ricordo evocato all'interno di un giardino dove i tre interpreti (Roberto Cocconi, Francesco Bertolli, Gianni Di Cicco) ripercorrono sentieri improbabili secondo la consuetudine, estraniante perizia tipica del Sosta Palmizi. Il 21 e 22 luglio la compagnia Altro teatro presenta On n'y tombe... on n'y tombe. Lucia Latour, coreografa e animatrice del gruppo, prosegue in questo lavoro la sua ricerca sugli effetti spettacolari della gravità. On y tombe... è un montaggio di diversa atmosfera che sottolinea l'idea di «cadere», «non cadere», «memoria del cadere». La scenografia è bidimensionale realizzata con la multivisione e l'uso di materiali sonori secondo una precisa scelta della Latour che privilegia l'avanguardia tecnologica nell'ambientazione dei suoi spettacoli. Ultimo appuntamento è con il gruppo Occhess in Tecnicamente dolce (8-29 luglio). Enzo Cosimi ha ideato

Quei giardini rubati alla terra delle città

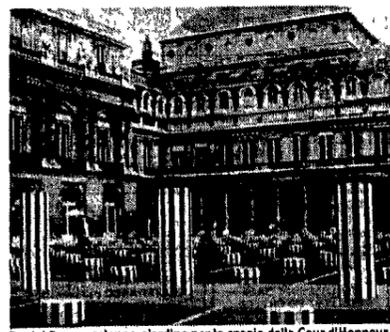
DARIO MICACCHI

Oltre il giardino / L'architettura del giardino contemporaneo. In/Arch, Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36; ore 9/13 e 16/19; fino alla fine di ottobre. Una mostra documentaria bella e anche allarmante per i problemi che solleva curata dall'architetto Franco Zagari che è anche l'autore di un libro raro sul tema che esce per i tipi di Arnoldo Mondadori e De Luca Editori d'arte. Attraverso una sequenza di 70 pannelli, proiezioni di diapositive e di 6 film

realizzati dalla Rai, si può fare un viaggio tra le architetture di giardini di Europa-Italia, NordAmerica, America Latina e Giappone. Una mostra che si può vedere come un incantesimo o come un sogno di tentativi rapporti d'armonia tra la natura architettonica e gli agglomerati urbani industriali. Oppure la si può vedere con grande melancolia e con ira anche pensando alla devastazione edilizia delle nostre città dove i giardini o non ci sono

o se ci sono sembrano divorati dal passaggio di milioni di termuti e di cavallette. Un'osservazione va fatta al progetto della mostra, e anche del libro il non aver dato evidenza a quanto conti anche per l'architettura del giardino contemporaneo il carattere dominante e speculativo della proprietà privata dei suoli, e a un tempo, quanto sia fragile e succube la politica nazionale e locale a favore di quel che è pubblico. Un esempio solo. Quando si vede quella vera e propria rimodellazione della natura che fa su territori sterminati l'architetto brasiliano Roberto Burle Marx, la situazione italiana appare davvero allucinata. In Italia, più che le caricature da luna park del giardino favoloso di Bomarzo, fatta per il Niki de Saint Phalle col Giardino dei Tarocchi a Garavichio, in Toscana; o il Labirinto di Robert Morris alla Fattoria di Celle che riprende geometricamente e colonisticamente la decorazione strutturale romanica di Pistoia, ha vero fascino neolitico il fantastico percorso,

dove ogni tanto la natura del bosco si aggruma, in architetture/sculture, del Parco della Fontana del Diavolo di Massimiliano Fuksas e Annamaria Sacconi creato a Paliano; oppure la sintesi del giardino italiano, fatta per il Garden Festival di Glasgow con inesaurevole invenzione e grazia da Franco Scarpa, Silvia Falconi e Fabio Di Carlo. Peccato che si sia dimenticato di documentare la piazzetta di Ales, in Sardegna, sistemata da Giò Pomodoro e anche il suo giardino di pietra



Daniel Buren, colonne-giardino per lo spazio della Cour d'Honneur del Palais Royal a Parigi

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 66

Ore 13.30 «Lucy Shows», telefilm; 16.30 «Kimba - Gor-diana», cartoni animati; 18 «Gunsakos», telefilm; 18 «Cira da Pedras», novela; 20.30 «Le femmine semina-no il vento», film; 23.30 «Un atto di violenza», film; 1.30 «Con lui cavale la morte», film.

GBR

Ore 13 «L'isola del pabbano», sceneggiato; 13.30 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 19 «Lui, lei e gli altri», telefilm; 19.30 «Il magnifico sei», telefilm; 20 il mondo della scienza; 20.30 Gbr nella città; 20.45 «Clayanga», sceneggiato; 22.45 «Il grano a verde», sceneggiato.

N. TELEREGIONE

Ore 17 Granditalia; 18.30 Si o no; 19 Speciale Tg; 19.30 Magic cinema; 20 Cesa mercato; 20.15 Tg cronaca; 21.30 «Il detective», telefilm; 22 La dottoressa Adelia per voi, rubrica; 1.30 Telegiornale.

TELETEVERE

Ore 9.20 «Goldrake all'attacco», film; 14.30 I fatti del giorno; 16 I fatti del giorno; 16.30 «The Good Life», telefilm; 19 L'agenda di domani; 20 Tutto calcolato; 21 Appuntamento con gli altri sport; 22.30 Biblioteca aperta; 0.15 I fatti del giorno; 1 Film; 3 «Scappamento aperto», film.

RETE ORO

Ore 9 «Uno strano poliziotto», telefilm; 10 Video Pix; 11 Special music box; 12 «Daikengo», cartoni; 13.30 Euro-pean Top 40; 14.30 Special music box; 17.45 «Angie girls», cartoni; 19.30 Tgr; 20.15 «Tutto per tutto», film; 22.15 Power Hour; 0.15 Film a vostra scelta, tel. 3453290 - 3453759.

VIDEOINO

Ore 18.15 Sport Spettacolo; 20.15 Calcio - Supercoppa America; Cruzeiro-Racing; 21.50 Telegiornale; 22.22 «Olympic Trials»; in diretta da Indianapolis: Gare di selezione della squadra olimpica statunitense.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000
Viale di Venezia 2 di Christoph
Via Stamira, 5 (Piazza Bologna)
Tel. 428778

ADMIRAL L. 8.000
O Milagro regia di Robert Redford - A
Piazza Venezia, 16 Tel. 851195
(17-22-30)

ADRIANO L. 8.000
Rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini
Piazza Cavour, 22 Tel. 352153
(17-22-30)

ALCIONE L. 8.000
O Domini accadrà di Daniele Luccheti,
Via di Lancia, 39 Tel. 8380930
(17-22-30)

AMBASCIATORI SEXY L. 4.000
Film per adulti (10-11-30 - 16-22-30)
Via Montebello, 101 Tel. 4941290

ARCHIMEDE L. 7.000
Ho sentito le sirene cantare di P. Rosta,
Via Archimede, 17 Tel. 875587
(18-30-22-30)

ARISTON L. 8.000
Il volo di Theodoros Angelopoulos;
Via Ciccone, 19 Tel. 353230
(17-30-22-30)

ARISTON II L. 7.000
Generatore di Walt Disney - DA
Galeria Colonna Tel. 6793287
(17-22-30)

AUGUSTUS L. 8.000
Il cielo sopra Berlino di Wim Wende-
r, con Bruno Ganz, Solvig Dommar-
tin - DR (17-30-22-30)

AZZURRO SCIPIONI L. 4.000
Pianeta azzurro (17), Frankenstein Ju-
nior (18.30); Gli amici di Giorgio
(20.30), Casablanca (22.30), Frank-
enstein (24)

BARBERINI L. 8.000
Piazza Barberini Tel. 4751707
(17-22-30)

BLUE MOON L. 8.000
Film per adulti (16-22-30)
Via del Cantone 63 Tel. 4743398
(17-22-30)

BRISTOL L. 8.000
La brillante carriera di un giovane
vampiro di Jimmy Huston - BR
Via Tuscolana, 950 Tel. 7815424
(18-22)

CAPRICIA L. 8.000
Un mese in campagna di Pat O'Connor;
Piazza Capriccia, 101 Tel. 6794665
(17-22-30)

CAPRANICHETTA L. 8.000
Le storie di Asia Kijana che am-
basciatore di Andrej Konchalovskij -
DR (17-22-30)

COLA DI RIENZO L. 8.000
Abstergere di Lawrence Weber; con Bo-
dy Pozzi - E (VM18) (17-45-22-30)

EDEN L. 8.000
Il pranzo di Babette di Gabriel Axel;
Piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 688522
(17-45-22-30)

EMBAVY L. 8.000
La famiglia più pazza del mondo di R.
Van Hamer (18-22-30)

EMPIRE L. 8.000
Le mille luci di New York di James
Bridges; con Michael J. Fox - DR
(16-30-22-30)

ESPERIA L. 8.000
All'improvviso uno sconosciuto di Ka-
ren Arthur; con Diane Lane - DR
Piazza Soriano, 17 Tel. 582884
(17-22-30)

ETIOLE L. 8.000
O Milagro di Robert Redford - FA
Piazza di Luina, 61 Tel. 6878125
(17-30-22-30)

EUROPA L. 7.000
Abstergere di Lawrence Weber; con Bo-
dy Pozzi - E (VM18) (17-30-22-30)

EXCELSIOR L. 8.000
La brillante carriera di un giovane
vampiro di Jimmy Huston - BR
Via B. V. del Carmelo Tel. 5822298
(17-22-30)

FIAMMA L. 8.000
SALA A: Come amara tra donne ren-
derle felici e uscirne vivi - Regia di D.
Kaminko. Con Roland Groer. - DR
Via Biasoletti, 61 Tel. 4751100
(17-22-30)

SALA B: Paura e amore - Regia di M.
Van Trotta - DR (17-45-22-30)

GARDEN L. 8.000
L'insostenibile leggerezza dell'essere
di Philip Kaufman; con Derek De
Lint, Erland Josephson - DR (18-22)

GIARDINO L. 8.000
Chiusura estiva
Piazza Vulture Tel. 8194948
(17-22-30)

GIOIELLO L. 8.000
Angel heart di Alan Parker; con Mickey
Rourke, Robert De Niro - DR
Via Montanara, 43 Tel. 864149
(16-30-22-30)

GREGORY L. 7.000
Chiusura estiva
Via Gregorio VII, 180 Tel. 6360600
(17-22-30)

HOLIDAY L. 8.000
La donna della luna di Vito Zagaro;
Via S. Marcolò, 2 Tel. 668526
(17-22-30)

MADISON L. 8.000
SALA A: Wall Street di Oliver Stone;
Via Chiebra Tel. 5128928
(18-30-22-30)

SALA B: Gli Aristogatti DA
(17-30-22-30)

MAJESTIC L. 7.000
L'ultimo imperatore di Bernardo
Bertolucci; con John Lone, Peter O'Toole
- ST (16-30-22-30)

MERCURY L. 8.000
Film per adulti (16-22-30)
Via di Porta Castello, 44 Tel. 6873924
(17-22-30)

METROPOLITAN L. 8.000
Oxford University di Robert Boris; con
Rob Lowe - BR (17-22-30)

MIGNON L. 8.000
Un amore di donna di Nelo Risi; con
Laura Moroni, Bruno Ganz - SE
(17-22-30)

MODERNETTA L. 8.000
Film per adulti (10-11-30/16-22-30)
Piazza Repubblica, 44 Tel. 400285
(17-22-30)

MODERNO L. 8.000
Film per adulti (16-22-30)
Piazza Repubblica, 44 Tel. 400285
(17-22-30)

NEW YORK L. 7.000
Chiusura estiva
Via Cave Tel. 7810271
(17-22-30)

PARIS L. 8.000
O Frontale militare di Mike Nichols;
Via Magna Grecia, 112 Tel. 7595888
(17-22-30)

PASQUINO L. 8.000
Fatal attraction (versione inglese)
Vicolo del Fido, 19 Tel. 8803822
(16-22-30)

PRESIDENT L. 8.000
Oxford University di Robert Boris; con
Rob Lowe - BR (17-22-30)

PUSCICAT L. 4.000
Marilyn Jase - L'altro desiderio - E
(VM18) (11-22-30)

QUIRINETA L. 8.000
Sue inibizioni di Gerard Lauzou; con
Carol LeVey (E) (VM18) (17-30-22-30)

QUINNETTA L. 8.000
La mia vita e quattro zampe, di
Leslie Hallstrom; con Anton Giulio
Bianchi, Tomas Von Brönsson - BR
(16-30-22-30)

REALE L. 8.000
Blade Runner con Harrison Ford - FA
Piazza Soriano, 15 Tel. 5810234
(17-22-30)

REX L. 8.000
Miracolo sull'8 strada Regia di
Michele Massimo Tarantini - BR
(17-22-30)

RIALTO L. 8.000
Berlinguer il voglio bene con Roberto
Blangini - BR (16-22-30)

RIVOLI L. 8.000
O Arancia meccanica con M. McDon-
nell - DR (17-45-22-30)

ROUGE ET NOIR L. 8.000
Riflessioni di luce di Mario Bianchi;
con Pamela Prati - E (VM18) (17-30-22-30)

ROYAL L. 8.000
Dentro la grande mela di Tony Bill,
con Jodie Foster, Tim Robbins - BR
Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549
(17-22-30)

S. SEVERA L. 8.000
O Stregata delle lune di Norman Jer-
vison, con Cher, Vincent Gardenia - BR
(20-22)

MONTEROTONDO RAMARINI L. 8.000
O Suspect di Peter Yates, con Dennis
Quaid - G (18-45-22-30)

TREVIGNANO PALMA L. 9.019014
O Stregata delle lune di Norman Jer-
vison, con Cher, Vincent Gardenia - BR
(20-22)

OSTIA ARENA KRISTALL L. 5.000
Prova d'orchestra di Federico Falini -
DR (21)

BISTO L. 6.000
Oxford University di Robert Boris;
con Rob Lowe - BR (17-15-22-30)

SUPERGA L. 7.000
Biancaneve e i 7 nani - DA
V.le della Marina, 44 Tel. 5.604078
(16-45-22-30)

ANZIO MODERNO L. 8.000
Attrazione fatale di Adrian Lyne, con
Michael Douglas, Gian Cloes - DR
Piazza della Pace, 5 Tel. 8844760
(17-22-30)

TERRACINA MODERNO L. 7.000
Le strascocervi di Michael Ritchie;
con Dan Aykroyd, Walter Matthau - BR
Via del Rio, 19 Tel. 0775-782946
(21-23-15)

TRAIANO L. 7.000
Vacanze sulla neve di W. Bogner - BR
Via Traiano, 16 Tel. 781733
(20-30-23)

ARENA PILLI L. 7.000
Attrazione fatale di Adrian Lyne, con
Michael Douglas, Gian Cloes - DR
Via Pantanello, 1 Tel. Via Traiano, 16
Tel. 727222 (21-23-15)

ARENA FONTANA L. 7.000
O L'impero del sole di Steven Spi-
berg - DR (21-23-40)

ARENA VITTORIA L. 7.000
Colori di Dennis Hopper, con Sean
Pan, Robert Duvall - G (21-23-15)

FORMIA MIRAMARE L. 5.000
Gli Intocabili di Brian De Palma, con
Kevin Costner, Robert De Niro - DR
Via Vitruvio-Traversa Sorinola
Tel. 0771-21505 (18-22)

SCAURI VITTONIA L. 5.000
Il cielo sopra Berlino di Wim Wende-
r, con Bruno Ganz, Solvig Dommar-
tin - DR (21-23)

SPERLONGA AUGUSTO L. 5.000
Lilli il vegabondo - DA (21 30-22 30)
Via Torre di Nibbio, 12 (Tel. 0771-54644)

ARENA ITALIA L. 5.000
Un piedipiatti a Beverly Hill 2 di Tony
Scott, con Eddie Murphy, Judge Reinold
- BR (21-23)

S. MARINELLA Dirty dancing di Emile Ardolino, con
Jennifer Grey, Patrick Swayze - M
Via Aurelia

ARENA LUCCIOLA Dirty dancing di Emile Ardolino, con
Jennifer Grey, Patrick Swayze - M
Via Aurelia

ARENA PIRGUS Cenerentola di Walt Disney - DA
Via Garibaldi

S. SEVERA VITTONIA L. 5.000
Il cielo sopra Berlino di Wim Wende-
r, con Bruno Ganz, Solvig Dommar-
tin - DR (21-23)

ARENA CORALLO O Stregata delle lune di Norman Jer-
vison, con Cher, Vincent Gardenia - BR
Con Cher, Vincent Gardenia - BR

MINTURNO ARENA ELISEO L. 4.000
O Da grande di
Franco Armani; con Flavio Piccini - BR
(23)

GAETA ARISTON L. 8.000
Pia-
zzata della Libertà, 19
Tel. 0771/462014

ARENA ROMA L. 5.000
Lungomare
Caboto

32 dicembre di e con Luciano De
Crescenzo - BR (20 30-22 30)

Biancaneve e i 7 nani DA
(17 30-22 30)

Ultimo tango a Parigi di Bernardo Ber-
tolucci, con Marlon Brando - DR (VM18)
(20 45-22 30)

CINEMA

OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

SCELTI PER VOI

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico



Juliette Binoche in «L'insostenibile leggerezza dell'essere»

IL VOLO
Un magnifico Angelopoulos di due anni fa (era in concorso a Venezia '88) recuperato in estrema; C'è da sperare che, nonostante il caldo, la gente lo vada a vedere. Non è un film allegro ma contiene, senza inutili pesantezze, una densa riflessione sul silenzio della storia, dell'amore e di Dio (parole del regista). È il breve incostrato di Spyros, un apuliano del nord della Grecia, con una ragazza autostopista. Un amore intenso e straziante. Ritrovato solo, Spyros capisce di non avere più legami e si lascia uccidere dalle sue api. Magnifico Mastroianni, che per l'occasione girò il film in greco.

CINEMA D'ESSAI
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000
Il colonnello Redi di Istvan Szabó; con Klaus Maria Brandauer - DR
Via Merry Del Val, 14 Tel. 5918235
(17-22-30)

TIZIANO Via Rini, 2 Tel. 392777

CINECLUB
IL LABIRINTO L. 5.000
SALA A: Gli giorni di Nikita Michal-
kov; con Marcello Mastroianni - BR
Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
(17-30-22-30)

SALA B: La maschera di Fiorella Infa-
nti - DR (18-30-22-30)

IL CIELO SOPRA BERLINO
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in bilico fra il dramma e l'amore e la scoperta di sé. Il film è la storia tragica della loro av-ventura, con un finale: la guerra finisce giusto in tempo, si torna tutti a casa.

L'ULTIMO IMPERATORE
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salto al trono a tre anni, fu subito privato dei poteri effettivi. Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, maista di onnipotenza. Una

FRENSIE MILITARI
Nonostante il titolo italiano un po' sciocco, è un bel film. E per colpo bastano due nomi, quello di Neil Simon (che l'ha scritto) e quello di Mike Nichols (che l'ha diretto). In origine si intitolava «Blond Bluess», dal nome della base del Mississippi in cui vengono inviati, per l'addestramento, i giovani americani destinati ai campi di battaglia della seconda guerra mondiale. Siamo nel '45 e due gli amici che trascorrono la notte a Blodi ci sono un aspirante scrittore, un futuro avvocato, in bilico fra l'ideale e l'ambizione di cibo e di sesso. Il film è la storia tragica della loro av-ventura, con un finale: la guerra finisce giusto in tempo, si torna tutti a casa.

MIRACOLO SULL'8 STRADA
Ancora un film della «Spielberg Factory». Il ragazzo d'oro di Holly-wood si limita a produrre, affidando all'amico Matthew Robbins la regia. Siamo nel mondo del miracolo applicato agli allenati ai giochi americani. I campi di battaglia della seconda guerra mondiale. Siamo nel '45 e due gli amici che trascorrono la notte a Blodi ci sono un aspirante scrittore, un futuro avvocato, in bilico fra l'ideale e l'ambizione di cibo e di sesso. Il film è la storia tragica della loro av-ventura, con un finale: la guerra finisce giusto in tempo, si torna tutti a casa.

LA MIA VITA A 4 ZAMPE
Una gustosa sorpresa dalla Sve-zia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli

Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne, la Svevia dei tardi anni Cinquanta, tra primi amori, amarezza e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo «Stand by me», «La mia vita a 4 zampe» evita i rischi dell'elegia nostalgica in favore di uno stile sensibile e raffinato, tutto cucito addosso alle prove strepitose del giovanissimo attore protagonista Anton Glanzelius. Si ride e ci si commuove, e soprattutto si scopre che il cinema avve-sce non è solo Bergman.

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE
Dal celeberrimo romanzo di Milan Kundera (quasi un modo di dire) un film kolossal di due ore e qua-rante che ricostruisce amori, sfortuna e disavventure politiche di Thomas, medico praghese maista di dongiovannismo. Elegante e ben recitato, il film dell'ameri-cano Philip Kaufman scosterà probabilmente i fans del roman-zo; ma era difficile, del resto, riassumere l'ambite vicenda e con-servare il tono lieve e insieme filo-sofico della pagina scritta. Migliore la prima parte, quella più meliziosa e allegica, che ci svela una Praga (eh, la Primavera...) che sembra quasi un paradiso erotico.

DOMANI ACCADRA
Secondo film della «Eicher Film» di Moretti e Barbagallo. Dopo «Notti italiane» è la volta di «Do-mani accadrà», inconsueta balla-ta in costume ambientata nella Maremma del 1848 e interpretata da Paolo Bonolis e Giovanni Guiselli. Sono loro i due butteri accusati ingiustamente di omicidio e costretti a darsi alla macchia, inseguiti da un trio di implacabili mercenari. A mezzo tra il racconto filosofico (al citato Rousseau, Fourier, Voltaire) e l'avventura buffa, «Domani accadrà» è un film piacevole, di ottima fattura, che diverte facendo riflet-tere. E testimonia che il cinema italiano non è solo Fellini o Fratelli Vanzina.

BLADE RUNNER
Forse non è il capolavoro dell'in-glese Ridley Scott (c'è chi scom-metterebbe su «Alien») ma è si-curamente il suo film più famoso, uno dei più famosi degli ultimi anni del cinema di fantascienza, anni 80. E per molti versi nasce da qui l'estetica dei videoclip, applicata però a una trama e forse a un talento visionario fuori del comune. In una Los Angeles post-storica, pioggia, più me-canica che futuribile, un detec-tive, un Philip Morfow del 2000 (a Harrison Ford) indaga, e scopre che intorno a lui non vi sono solo persone, ma im-matrepiancanti quasi più umani di uomini.

Viaggio PRAGA - BUDAPEST

8 GIORNI - Partenza 24 luglio 1988

Si parte da Bologna in aereo con pulmann da Roma (compreso nel prezzo)

L. 990.000

"Iniziativa della Cooperativa Soci de l'Unità"

Unità Vacanze - Via dei Taurini 19 - Tel. 40490345

GRAN BAZAAR

roma via germanico 136 (uscita metrò Ottaviano)

GRANDI SALDI

TOP - CINTURE - MAGLIE di cotone nota casa	L. 3.000
GORNE PANTALONE in tela jeans colorata	L. 4.000
PANTALONI - GORNE - MAGLIE in filo nota casa	L. 9.000
SHORTS vari colori - GORNE MAGLINA - PAREDO	L. 8.000
ABITI - MAGLIONI di filo pesante - GIACCHE cotone	L. 19.000
COSTUMI INTERI E 2 PEZZI gran moda nota casa	L. 15.000
3 PALLE TENNIS	L. 4.500
MAGLIE bambino nota casa	L. 7.000
RACCHETTA tennis in legno	L. 9.000
BERMUDA bambino	L. 7.000
PANTALONI tennis	L. 14.000
TUTA COTONE nota casa italiana	L. 12.000
MAGLIE tennis colorate	L. 9.000
SCARPE bambino sport-Tempo libero	L. 12.000
PANTALONI UOMO - GIUBBINO UOMO gabardina, cotone	L. 15.000
GILET - FELPE - SCARPE tela tutti colori, uomo	L. 7.000
COSTUMI DA BAGNO slip e pantaloncini not ma casa	L. 13.000
GOLF UOMO JACHTING nota casa	L. 39.000
TENDA CANADESE	L. 4.000
3 POSTI DI NOTTISSIMA CASA FRANCESE	L. 19.000
RACCHETTE TENNIS IN GRAFITE DI NOTTISSIMA CASA ITALIANE ED ESTERE	L. 19.000
SACCHI LETTO e materassino in gomma + MATERASSO pneumatici VARI COLORI	L. 19.000

SABATO POMERIGGIO APERTO
EFF. COM. COM. LE PROT. 16235 DEL 13/7/88

Hollywood
al femminile, qualche «anticipo» dagli Usa
e una sorpresa dall'Africa
Col cinema parte il festival di Taormina

Due drammi
familiari di Lars Norén e Martin Walser
hanno chiuso con esiti
alterni la rassegna teatrale di Asti

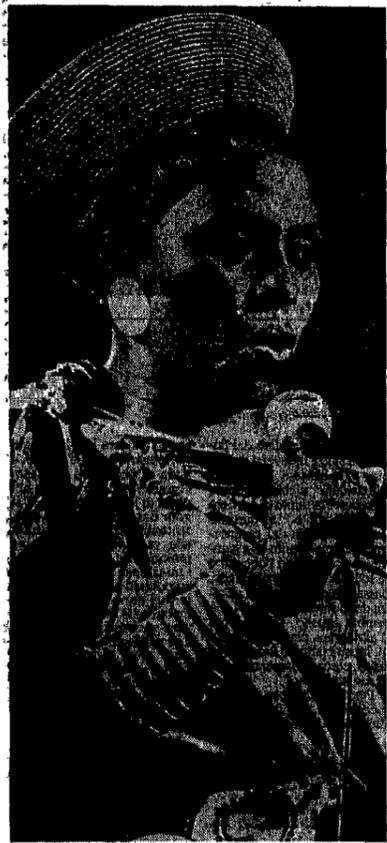
Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il mio canto per Mandela

Parla Miriam Makeba, la grande cantante sudafricana costretta dal '59 all'esilio: la cultura di un popolo oppresso

Stasera a Bologna 140 artisti africani in uno straordinario concerto per i settant'anni del leader nero incarcerato



Miriam Makeba, protagonista del concerto bolognese per Mandela

BOLOGNA. È stata la prima grande artista a lasciare il suo paese, il Sudafrica. Miriam Makeba, che da trent'anni gira il mondo portando con la sua voce un messaggio di vita, è ormai un simbolo. La sua voce, che Harry Belafonte ha definito «profonda come l'Oceano Indiano e brillante come i diamanti della sua terra», è portatrice di gioia ma anche di dolore per le condizioni del suo paese; gentile, ma anche molto riservata, Makeba ha accettato ad una chiacchierata con noi nel suo albergo di Rimini, dove riposava in attesa del grande concerto di questa sera a piazza Maggiore a Bologna per festeggiare i 70 anni di Nelson Mandela. Con lei, sul palco di «Africabeat» saranno altri 140 artisti africani per l'iniziativa indetta da Cgil-Cisl-Uil. Un portamento fiero, elegante ed una dolce spontaneità sono le caratteristiche di questa artista che colpiscono di più. Ma soprattutto una cosa stupisce, la sua determinazione ed il coraggio nel denunciare instancabilmente il regime dell'apartheid: quando ne parla, i suoi occhi si accendono di una luce triste ma allo stesso tempo implacabile.

Signora Makeba, lei ha appena concluso una autobiografia (distribuita nei paesi anglosassoni) dal titolo «My story». Ha sentito il bisogno di fare un bilancio della sua vita o aveva qualcosa in particolare da raccontare?
Il motivo è che ci sono molti giovani sudafricani che mi hanno chiesto di scriverla, poiché io sono stata la prima artista a lasciare l'Africa, non solo quella del sud ma l'Africa intera, e che ha avuto un impatto in Europa e un po' dappertutto nel mondo. Dunque essi mi hanno spinto a scriverla perché per loro era molto importante che io parlassi di questo tragico. Io non penso di avere qualcosa di diverso da dire, poiché la vita in Sudafrica per tutti quelli che sono «neri» è la stessa. Ma io sono una che ha lasciato il suo paese per imporre e far conoscere la nostra musica dappertutto, e questo è molto importante per noi e per i ragazzi che crescono, perché si conoscano le difficoltà, i drammi e la gloria. E per questi motivi che ho deciso di scrivere.

Quando ha lasciato il Sudafrica?
Nel 1959. La prima città che ho visitato è stata Venezia per la presentazione del film «Come back Africa», e da allora non sono più potuta tornare: sono stata espulsa a causa dei contenuti di denuncia del film da me presentato.

Sente molto la mancanza del suo paese?
E come non potrei, io sono interdetta, altrimenti ci andrei tutti i giorni! Io amo il mio paese, vi ho lasciato molti amici, io non ho potuto mai vedere la tomba di mia madre.

Quanto pensa che la musica sia importante per influire nelle opinioni di una persona?
Sarebbe molto «naïve» per me pensare che la musica sia più importante della politica, per trasmettere un messaggio, e la musica non può cambiare lo stato dell'apartheid. Ma la musica aiuta a raggiungere la consapevolezza. La gente che non ha mai pensato ad un paese come il Sudafrica, quando mi vede cantare è costretto a pensare, poiché io non posso permettermi il lusso di cantare e basta. Io devo dire alla gente quello che non va, devo denunciare la situazione del mio paese con tutti, cantando la vera vita.

La musica fa parte della nostra società, della nostra cultura. Quando un bambino nasce, noi cantiamo; quando un ragazzo si sposa noi cantiamo; quando qualcuno torna da un lungo viaggio noi cantiamo, e quando uno muore noi cantiamo. La canzone fa parte della nostra vita quotidiana, e noi siamo un popolo che non ha mai scritto la sua storia, dunque la musica è anche la nostra memoria, il modo per tramandarsi la vita. Io canto la vita, come è, io canto l'amore, io canto il dolore. E questo è molto importante, perché nel mondo di oggi è molto facile dimenticare. E io non posso dirvi cosa penso della musica africana, sarebbe come chiedermi se sono bella... Non spetta a me.

Cosa vuol dire cantare per Nelson Mandela?
Io ho sempre cantato per Mandela. Ho sempre cantato la libertà del «mon papa». La prima canzone, per Mandela negli anni 60, quando nessuno ancora pensava a cantare per lui. Oggi nessuno mi può più accusare di cantare «la politica». Ora siamo in tanti, e a Wembley ho sentito cantare anche artisti che non avrei mai immaginato si potessero occupare di ciò. Io ne sono molto fiera, perché oggi tutto il mondo non solo canta ma parla per Mandela, per la sua libertà, e questo è commovente per noi sudafricani, che sentiamo il mondo gridare con noi, per la libertà. È qualcosa di difficile da spiegare. Noi siamo molto riconoscenti: lo spero che i governanti ascolteranno i loro popoli, per fare quello che devono.

Cosa devono fare i governanti?
Loro lo sanno! Non dobbiamo dirglielo né io né voi. Lo sanno meglio di noi, ne sanno di più! Le sanzioni per esempio, devono applicarle, e non lo fanno...
Cosa pensa dell'emigrazione dall'Africa all'Europa?
Va bene, gli europei sono a casa nostra, perché noi non dovremmo? E se gli europei non vogliono ciò, allora lascino l'Africa. Il lavoro che essi occupano da noi, noi dobbiamo venire ad occuparlo qui, è logico. Ci sono milioni di europei in Africa, se qualcuno non gradisce è meglio che ciascuno resti a casa propria. Le due mani si lavano, una mano da sola non ce la fa...
Winnie Mandela ha affermato che «non è più possibile risolvere a tavolino i problemi del Sudafrica».
E ha ragione, perché è laggiù. Perché suo marito è carcerato. Come si può discutere di ciò? Come si possono risolvere i problemi quando i nostri leader sono incarcerati? Chi può parlare per noi? Mandela deve essere liberato, e con lui tutti i molti altri che sono laggiù con lui da ventisei anni. Come si può discutere finché loro sono in carcere? In Sudafrica arrestano i nostri ragazzi e li torturano ogni giorno. A che tavolo si può discutere? Per parlare di che? Prima liberateli tutti!

È un'idea scientifica?
Sociologi e storici da decenni ne discutono in maniera animata
Oppure una «etichetta»?
Lo pensava Wittgenstein: è un epiteto che serve a indurre comportamenti



«Quarto Stato», la celebre tela di Pelizza da Volpedo

Chi ha ancora paura del concetto di classe?

In Inghilterra si parla, oggi, fin troppo di «classe». E con malizia, giocando sulle ambiguità del vocabolario classista: «Lady Longford, è vero che lei viene da un'agiata famiglia della classe media?». «No, a essere esatti sono di una famiglia della classe medio-alta». Poi, accorgendosi della trappola tesagli dall'interrogatore: «O almeno, così mi è stato detto».

E da noi? Dopo la sbornia dell'uso politico dei termini di classe, gridati in modi più truci che maliziosi («padroni, borghesi / ancora pochi mesi»), siamo a una fase in cui il loro uso è anche, semplicemente, il fatto che i mass-media promuovano solo «quelli che contano» - serve per dar enfasi alle distinzioni di classe. La rivista *Class* è emblematica al riguardo. Fin dal nome con cui si presenta, che allude - a un tempo - all'aver classe, o stile, e all'appartenere alla «classe». Di chi non ha stile e non è della classe alta la rivista non parla. Tutto come in Inghilterra, allora? Sì, ma senza quel modo ironico con cui là se ne discute. Senza *«quel piacere malizioso»* (Il Mulino, pp. 202, L. 18.000), che è anche il titolo del libro e il modo dissacrante con cui Philip Nicholas Furbank, visiting professor in letteratura alla Open University di Londra, esplora l'idea di classe sociale nella storia, demolendo le pretese di scientificità e di obiettività con cui l'ormai imponente letteratura sul tema ne ha parlato.

Quanto fondate queste pretese? Furbank lo fa dire a Ralph Dahrendorf: «La storia delle definizioni via via date al concetto di classe induce a considerare la sociologia una disciplina piuttosto frivola». Ma anche gli storici non si salvano. Intrigati dalle ambiguità e oscurità dei

vocabolari di classe, usati dalle persone nelle varie epoche storiche, molti storici tendono a crearsi propri sistemi di classe o di status al fine - essi dicono - di avere idee più chiare e andar oltre l'ideologia. Ma non è un rubare il mestiere ai monarchi - obietta Furbank - costruirsi un proprio sistema di status del ventesimo secolo da contrapporre a quello dell'*ancien régime*? Nello studio di concetti come «classi», «ceci», «ranghi» o «ordini» non è possibile andar oltre il modo in cui gli uomini del loro tempo si sono rappresentati la società, si sono attribuiti l'un l'altro delle etichette sociali sotto la spinta di desideri, di marcare esclusioni, di legittimare privilegi. I termini di classe sono concetti retorici, il cui senso - Furbank segue in ciò Wittgenstein - sta nel loro uso sociale, nei modi in cui la comunità li impiega in relazione alle proprie forme di vita.

Molta ambiguità e retorica

Cosa sono allora classi e ceti? Non segmenti di una realtà esterna già definita, nomi che rispecchiano una realtà. Sono, invece, condizioni cui si riferiscono le etichette e gli epiteti di classe per creare comportamenti sociali. Quali è allora il compito della tribù degli storici e dei sociologi? Chiarire chi usa questa o quella etichetta, o epiteto sociale, e perché. Chi usa, per indurre quali atteggiamenti. «Plebaga-

glia», «volgo», e simili, erano sulla bocca dei nobili, o di chi condivideva l'atteggiamento mentale che aveva coniato quegli epiteti. In bocca, invece, a un popolano munito d'infimo rango, assumevano o il significato di mettersi lui, usando quell'epiteto, fuori dalla disprezzata plebe, o quello, se li usava in modo ironico o buffonesco, di svuotare quei termini della loro carica spregiata e ghezzettante.

L'esempio induce a un'altra riflessione. Tutti gli epiteti sociali sono ambigui e retorici; quelli di status però lo sono in modo diverso da quelli di classe. Per i termini di status (vile, nobile, alto, basso, plebeo, gentiluomo e via dicendo), l'ambiguità è dovuta al fatto che essi valgono a un tempo sia nell'ordine morale sia nell'ordine di ceto, della posizione sociale. Riguardo ai termini di classe, invece (la parola «classe», presa dalle scienze naturali, viene in uso in età moderna al posto del termine «ceto» o «posizione sociale»), l'ambiguità non è più tra il sociale e l'etico, ma tra il valutativo e l'avalutativo. Ossia, la «classe» è pur sempre un modo di valutare le persone, raggruppandole in una posizione superiore, in una intermedia e in una inferiore. Ma è un modo di valutare, che pretende di porsi come un fatto oggettivo, scientifico. Usa perciò un'altra terminologia: per esempio, parola di classe lavoratrice, di classe media e di borghesia. O altre, più sofisticate, attorno a cui si arrovelano i sociologi nell'intento di produrre classificazioni valutative e più rispondente alla realtà.

Ma è fatica di Sisifo. Il termine «classe» è sempre ben dentro l'orizzonte valutativo. Co-

nchiuderla. L'appello alla «lotta di classe» è da lui misurato sull'uso latino, nel periodo del Terrore Rosso, dal capo della Ceca, Latsus, per il quale prova di colpevolezza era l'appartenenza di «classe». E l'appello, la stessa nozione di classe, gli suscita perciò un fremito d'orrore.

Ma così non si coglie il modo stravolto con cui è formulata, sulla mozione di colpevolezza, quella di classe, in modo da suscitare atteggiamenti che demonizzano l'avversario. Ciò ch'è più, Furbank si vieta così di estendere la sua indagine wittgensteiniana ai due usi, di gran lunga prevalenti e più estesi nel tempo, che sono stati accreditati nel nome della teoria delle classi di Marx.

La legge del partito

Quello divenuto prevalente nei paesi socialisti ha via via presentato una situazione sociale - quella interna - in cui il termine «classe» non sollecitava più comportamenti conflittuali per abbattere barriere e privilegi, ma invitava anzi a una collaborazione senza antagonismi. Di essa, il gruppo di potere del partito-stato è presentato come garante e unica rappresentanza adeguata.

Ma chi asserisce che non esistano più barriere e privilegi conflittuali, e che il partito è costituzionale all'egemonia delle classi lavoratrici? Lo asserisce, avendone il monopolio

della formulazione, il partito, che in tal modo si arroga il potere esclusivo di dire una parola socialmente influente al riguardo, una parola che diventa anche legge. Ma già in questo modo, vietando agli altri la parola influente, si reintroducono barriere, prerogative esclusive, distanze di classe. Proprio l'inverso di ciò che è il cuore della teoria di Marx.

L'altro uso, esteso nel tempo e prevalente, è quello formulato entro la tradizione dei movimenti operai e sociali d'opposizione. In essi, pur con formulazioni diverse, le teorie e gli appelli alla «classe», anche quando non si richiamavano a Marx, assumevano però il nucleo essenziale della sua teoria delle classi, che invita a unirsi non per formare classi, ma per abolirle, per far cadere steccati, oppressioni, privilegi. E si è trattato di formulazioni dentro una situazione comunicativa per lo più dominata da altre elaborazioni. Che hanno avuto a nucleo essenziale, contenessero o no l'invito alla collaborazione, la presentazione di immagini classiste della società come un dato oggettivo, modificato solo dall'evolversi delle condizioni sociali, che riformulavano diversamente lo statuto dei privilegi e delle disuguaglianze.

Quindi le classi non si possono abolire, anzi. Lo hanno detto apertamente De Benedetti e gli Agnelli, chiamati in questi giorni al Gran Debate di Enzo Biagi: l'accumulazione e il consolidamento sul capitale da parte della borghesia vanno estesi e rafforzati. E perpetuati. Umberto Agnelli ne ha fatto il succo del messaggio educativo da trasmettere ai figli.

NOVITÀ

Vitelloni, aspettando i Beatles

Largo ai giovani. Ma a quelli di ieri. Quando ancora non c'erano i Beatles, come dice il titolo di un nuovo film tv. Dopo il serial di Raiuno Versilia '86, tutto mare, sole, e amore che la rima con cuore, Raideu prepara infatti una miniserie diretta da Marcello Aliprandi che fa ancora un passo indietro nel tempo, quando i giovanotti in moto avevano il mito di James Dean e andavano a caccia di straniere sulle spiagge vicino a Ravenna. «Una commedia allegria, nostalgica e romantica sulla gioventù di allora - spiega Aliprandi - che non trascurerà però gli aspetti del costume e delle società. Un impiego che vuol fare il giornalista e uno studente di medicina che vuol diventare musicista, sono i protagonisti della storia, tutti e due incapaci però di sfuggire alla «noiosa provincia». Il film mi riporta indietro negli anni - prosegue il regista - e mi sono sforzato di ricostruire una pagina d'epoca curando soprattutto le musiche. Una Romagna per molti versi simile a quella descritta da Fellini nei Vitelloni giornate e sere a parlare nei bar, a far niente, ad aspettare l'estate. Nel cast, oltre a molti giovani attori (Alessandro Lucchi, Lorenzo Mori, Beatrice Macola) anche Anita Ekberg, Aldo Maccione e Isa Di Benedetto

NOVITÀ

Enrica torna a pranzo

Enrica Bonaccorti torna a mezzogiorno. Anzi alle 13,30. Dopo i «tonfi» della scorsa stagione, il nuovo Canale 5, in onda per 246 puntate quotidiane dal 12 settembre, si annuncia come un ritorno al passato. Quasi un «seguito» del programma che l'ha resa popolare, *Pronto, chi gioca?*, e che aveva convinto Berlusconi a comprare a caro prezzo, insieme a Baudo e alla Carrà, anche lei. «Anche se il mio primo giorno a Canale 5 mi aspettava un'accoglienza più calorosa», confessa ora la Bonaccorti. Per il nuovo appuntamento televisivo Enrica si ritarda anche il look per lei è stata prevista una nuova immagine scura e raffinata, da signora in salotto (via i riccioli e i vestiti stravaganti). Ogni giorno avrà ospite in studio, per chiacchiere e giocare, tre famiglie nonni compresi. «Spesso - spiega - in trasmissione si misurano un rapporto particolare, si raccontano cose che fino a quel momento non si è osato dire neppure in privato. Specialmente oggi mi pare che sia in aumento, fra la gente, la voglia di parlare, di scoprirsi, di comunicare. Con lo soprattutto su questo per la popolarità del programma». Almeno fino al '90, quando scade il contratto con Berlusconi.

Delude Gery Mulligan, fa arrabbiare Mangione ma per fortuna Williams «salva» Umbria Jazz

Musica per grandi platee e per piccoli club (e anche per artisti in erba)

Il jazz in una batteria

STEFANIA SCATENI

PERUGIA I Giardini del Frontone sono tornati a riempirsi mercoledì sera per il concerto di Gery Mulligan e la sua Big Band Compito ed elegante, Mulligan guida l'orchestra tra un assolo al sax baritone e un altro al soprano. Trova anche il modo di cantare, *When I was a young man*, e soprattutto di riconfermare le sue scelte musicali definite da lui stesso «da pipa e pantofole». Vestito di bianco, come i suoi capelli, Gery Mulligan propone una musica troppo bianca che, dall'eleganza degli arrangiamenti, scivola nel disimpegno. Il pubblico ha però apprezzato i suoi assoli al baritone, i sassofoni, soprattutto Seldon Powell e Mike Migliori, e la sezione delle trombe.

Ma il pubblico di «Umbria jazz» è fin troppo buono. Ce ne ha dato una dimostrazione giovedì sera, con gli applausi che ha regalato a Chuck Mangione e alla sua band. Il filozio alle esibizioni degli altri musicisti Charnett Moffet al contrabbasso, l'applauditissimo Bill Pierce al sax tenore e il trombettista ex Jazz Messengers, Wallace Rooney. Con Williams si ritorna alle atmosfere del jazz e, perché rimangano anche dopo il concerto, ci sono gli spettacoli a notte inoltrata nei club.

Il pubblico affolla tutte le sere, fino alle tre o alle quattro del mattino, i locali del «Greenwich Village at Umbria Jazz». A ragione, dato che gli eventi musicali proposti al chiuso dei club sono di ottimo livello. C'è stata la trionfante Dorothy Donegan, dirottata fino a stasera all'Osteria dell'Olimo. C'è l'orchestra di Gil Evans, che si è costruita allo Sweet Basil un pubblico di aficionados e che ospiterà, stasera e domani, il musicista napoletano James Senese. Ci sono i quotidiani concerti, al Village Vanguard, del quintetto di Donald Harrison e Terence Blanchard. Stessa città di nascita, New Orleans, stessa for-

mazione musicale classica e con Ellis Marsalis il sassofonista e il trombettista hanno anche fatto entrambi parte dei «Jazz Messengers» di Art Blakey. Tre anni fa hanno costruito l'attuale quintetto, con Cyrus Chumstut al piano, Bob Hurst al contrabbasso e Carl Allen alla batteria, e inciso già cinque dischi.

Il jazz continua anche al Blue Note, con il trio di Cedar Walton e il sassofono di Jackie McLean. Con loro, accompagnati da David Williams al contrabbasso e Billy Higgins alla batteria, si ascolta dell'eccellente hard pop con un ritmo trascinante e una serie di bellissimi chorus. Buona musica anche al Fat Tuesday con il sax alto di Phil Woods e il suo quintetto Bill Goldwin alla batteria, Steve Gilmore al contrabbasso, Hal Garper al piano e Tom Harrell alla tromba e al flicorno. Woods e Harrell dialogano a suon di assoli, con il fraseggio morbido ed elegante di Woods e l'eccellente tromba di Harrell.



Gery Mulligan, ha deluso a Umbria Jazz

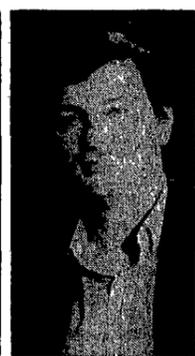
CANALE 5

ore 20,30

Gianfranco D'Angelo divorzia da Berlusconi e va da Corrado

È Gianfranco D'Angelo l'ospite di Corrado alla Corrado (stasera su Canale 5 alle 20,30). È forse l'ultima volta che lo vedremo sulle reti Fininvest. Intanto, oltre che da Corrado per raccontare le sue prime avventure d'artista, D'Angelo ha già accettato di partecipare anche al programma di casa Arbore Cocco, su Rai due, con i suoi sketch. Ma è soprattutto il fatto che il 31 agosto scade il suo contratto

con la Fininvest e che nei corridoi di viale Mazzini già si progetta un suo rientro al varietà (con lo stesso Giancarlo Nicotra che lo ha diretto nei primi *Drive in*), a confermare il divorzio con Berlusconi. Del resto la stagione del *Drive in* è ormai finita, lo stesso Ricci pensa a un diverso futuro, e D'Angelo approfitta della Corrado, successo di stagione, per il suo commiato dal pubblico «del biscione».



Oliverio Beha, su Raitre

Questi fantasmi sono arrivati a Raitre

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. È stato un programma pericoloso. Fino ad adesso in tv aveva osato parlare di pella, pettorini e malocchio. Ma tutto sommato è stata un'esperienza: dopo aver conosciuto tante persone che sembrano fantasmi, qui ho incontrato fantasmi che sembrano persone. Oliverio Beha, a levitare», dal paranormale (perché sono un curioso», spiega), è il conduttore predestinato di *Fantasma* (perché non mi sono mai occupato prima della mezzanotte - gran finale con un film horror (stasera *Amore folle* di Karl Freund con Peter Lorre). Per sette (numero magico) sabati sera, avremo modo di

fare conoscenza con tutto quello che è paranormale, ma tena in cui, meglio ricordare, la tv pubblica e privata è stata in questi anni prodiga di informazioni. Il nostro non è un programma come quelli di Piero Angela, insomma, non farà *Paranormal*, spiega Beha, «ma al contrario di Maria Rosanna Omaggio, che sta preparando un programma sul paranormale lo ha ideato insieme a Sergio Frau) e, all'ora delle streghe - poco prima della mezzanotte - gran finale con un film horror (stasera *Amore folle* di Karl Freund con Peter Lorre). Per sette (numero magico) sabati sera, avremo modo di

come quello con un indennario di New York, che ha minacciato il giornalista che lo intervistava, o come il fantasma di Capri, che dopo aver coperto l'intervista televisiva non si è presentato all'appuntamento. Presenze, stranezze, contatti, sono il tema del primo «incontro ravvicinato» si va dal gruppo grossolano che registra le voci e vuole insegnare ai fantasmi a usare il computer, ai genitori che riconoscono un contatto con il figlio morto bambino nelle piume colorate che trovano per casa, dalle «bilocation» del medium più famoso d'Italia,

che si scrive cartoline dal Sudafca senza muoversi da Roma, alle illusioni del mago Alexander, dichiaratamente «falsulle». Tra rifugi di perdere completamente le persone care e industria del paranormale, c'è però tutta una gamma di rapporti con l'occulto e le sue mille scienze che Beha, passando da una stanza all'altra dello studio televisivo (che sembra quello di cialtroni d'altri tempi, pieno di tendaggi, mostriacchi e luci inquietanti), cerca di presentare con le sue interviste.

Per quasi due ore gli ospiti raccontano. Ci sono anche Giorgio Armani, Juliette Gréco e Laura Biagiotti (televisivamente famoso, ormai, il buon rapporto con i fantasmi che abitano il suo castello alle porte di Roma), insieme al signor Bacci che spiega come i fantasmi prediligano parlare alle radio con valvole termioniche e come non amino i transistor (ma per carità, gli autocaduti non confondono le voci normali, capite malemente sulle onde corte con la vera voce delle presenze). Le scintille, però, sono annunciate per l'ultima puntata, quando intorno al tavolo siederanno quanti si occupano di fantasmi. Anche chi crede che siano solo lenzuola al vento.

11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.00 MARATONA D'ESTATE. A cura di Vittorio Ottobiani	12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tv minuti di	14.00 ACQUE DEL SUD. Film con Humphrey Bogart, Lauren Bacall, regia di Howard Hawks	16.30 SARATO SPORT. Motociclisti da Luigi Sabbiadoro, Cicismo Gran Premio Camisari	16.35 SETTE GIORNI PARLAMENTO	17.25 SPECIALE. ESTATE. Il sabato dello Zecchino, con Gianfranco Agus e Topo Gigio	18.15 PAROLA E VITA	18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO	18.30 DELITTO IN PIAZZA. Sceneggiato in 3 puntate con Luigi La Monica, Germana Caracina; regia di Nanni Fabozzi (2° puntata)	18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	20.00 TELEGIORNALE	20.30 G.B. SHOW N. 7. Spettacolo con Gino Bramini, Paolo Guastoni e Aida Chelli (2° trasmissione)	21.00 TELEGIORNALE	22.00 UNA NOTTE D'ESTATE. Spettacolo per il 15° anniversario di Friuli. Friuli 1988. Presentano Fabrizio Frizzi, Livio Azzariti e Paola Parisi	24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA	0.10 SUCCHIO DALLO SPAZIO. Film con Robert Vaughn, Christopher Lee, regia di Ed Hunt
-------------------------------	---	--------------------------------------	---	--	-------------------------------	--	---------------------	----------------------------	--	--	--------------------	---	--------------------	--	-------------------------------	--

10.00 VEDRALI. Settegiorni TV	10.20 CONCERTO. Musica e palcoscenico. In programma Domenico Scarlatti, 12 sonate	11.50 OLLENKA. Sceneggiato con Massimo De Francovich, Ovidio Ruggieri, regia di Alessandro Brissoni (2° e ultima puntata)	12.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 SPORT	12.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO	12.35 SARARNO FANOSI. Telefilm	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	14.40 VIDEO WEEN-AND. Il cinema in casa, con Giovanna Maldotti	16.05 PICCOLI E GRANDI FANS - SPECIALE ESTATE. Con Sandra Milo	16.05 ROSSO VENEZIANO. Sceneggiato in 5 puntate con Elisabetta Pozzi, Mauro Avogadro, Lia Tanzi, regia di Marco Lito (4° puntata)	17.10 RONCHIE SENZA SUD. Film con Shirley Temple, Randolph Scott, regia di Alan Dwan	18.20 TG2 SPORTSERA	18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm	18.35 METEODUE. TG2. TG2 LO SPORT	20.30 QUEL GIORNO A RIO. Film con Michael Caine, Joseph Bologna, regia di Stanley Donen	22.10 TG2 STASERA	22.25 IMPROVVISANDO. Spettacolo con Fabio Fazio. Regia di Gian Carlo Nicotra	23.20 TG2 NOTTE SPORT. Ippica. Tor di Valle, Pallanuoto play off, Canottieri da Polipolo
-------------------------------	---	---	----------------------------------	----------------------------	--------------------------------	------------------------------------	--	--	---	--	---------------------	---------------------------------	-----------------------------------	---	-------------------	--	--

12.45 VEDRALI. Settegiorni TV	14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali	14.10 I FIGLI DI ZANNA BIANCA. Film con S. Borghese, I. Riganò; regia di M. Prades	16.35 AFONIA. Film con Ledita Kureviev	17.05 FALKLAND. MALEDETTA GUERRA	18.30 CICLIERO. GIOCO DI CALABRIA	18.45 TG3 DERBY	19.00 TG3 METEO	19.30 RAI REGIONALE	20 ANNI PRIMA - SCHEGGE	20.00 SPETTILE RAI. Videolettura a Vo Pen siero	20.30 FANTASMI. Un programma di O Beha e S. Erau. Nel corso della trasmissione seguirà il fantasma di Louvres	21.15 TG3 68	22.30 TG3 NOTTE	23.45 AMORE FOLLE. Film con Peter Lorre, Francis Drake, regia di Karl Freund
-------------------------------	---	--	--	----------------------------------	-----------------------------------	-----------------	-----------------	---------------------	-------------------------	---	---	--------------	-----------------	--

13.40 CALCIO: SUPERCOPPA AMERICA	17.30 CALCIO: URSS-ARGENTINA. (Repubblica)	18.00 JUKI BOX	18.20 DONNA KOPERTINA	20.15 CALCIO: SUPERCOPPA AMERICA	21.50 TUTTOGGI - TELEGIORNALE	22.00 ATLETICA LEGGERA. OLIMPIC TRIALS
----------------------------------	--	----------------	-----------------------	----------------------------------	-------------------------------	--

13.45 SPORT SHOW	17.15 IL FILM PIRATA. Film	19.00 BILLY IDOL SPECIAL	20.00 TMC NEWS. Notiziario	20.30 ARRIVANO I RUSSI, ARRIVANO I RUSSI. Film con Carl Reiner	22.40 NOTTE NEW	23.00 IL MEGLIO DEL CALCIO '88	0.40 HUNTER. Telefilm
------------------	----------------------------	--------------------------	----------------------------	--	-----------------	--------------------------------	-----------------------

13.30 LE DUE ORFANELLE. Regia di Giacomo Gentilomo con Myriam Bru, Milly Vitale. Italia (1964). Ennesima (ma sempre piagnucolosa) versione delle avventure di due ragazze rimaste orfane. Sembrano sorelle, ma lo sono davvero? CANALE 5	14.00 ACQUE DEL SUD. Regia di Howard Hawks con Humphrey Bogart, Lauren Bacall. Usa (1944). Film da ecologia: per la storia tratta da Hemingway, per la nascita del mito Bogey e dell'amore tra il duro e la bellissima Bacall, per il fascino ancora intatto del bianco e nero. Bogart è proprietario di un battello e accetta di trasportare clandestinamente un leader della Resistenza antifascista in Martinica. Come in «Casablanca» sembra che lo faccia per soldi, ma non è così semplice. RAJUNO	15.30 JOHNNY RENO. Regia di R. G. Springsteen con Dana Andrews, Jane Russell, Lon Chaney. Usa (1988). Uno sceriffo coraggioso si allea, addirittura con gli indiani per battere una banda di delinquenti. Il successo è anche l'amore della sua ex donna. Per curiosità lo Springsteen che firma la regia non ha niente a che spartire con il più famoso rocker, Bruce. RETEQUATTRO	20.30 QUEL GIORNO A RIO. Regia di Stanley Donen con Michael Caine, Joseph Bologna, Valerie Harper, Michelle Johnson. Usa (1983). Due cognati quarantenni, in rotta con le mogli, vanno in vacanza a Rio con le rispettive figlie adolescenti. Ma altro che orgie carnevalesche! Scoppiata l'amore tra una ragazza e lo zio e salta fuori tutto il perbenismo piccolo borghese. Commedia brillante, ottimamente recitata e senza pruderie. RAI DUE	20.30 COME SPOSARE UNA FIGLIA. Regia di Vincente Minnelli con Rex Harrison, Sandra Dee. Usa (1958). Una ragazza allevata in Usa reggiona a Londra il padre, un vero lord accettato in seconde nozze con una vera lady. La nobile coppia vorrebbe trovare un buon partito per la fanciulla che, non amando i profitti cavallini degli aspiranti fa tutto da sola e si sceglie un bel giovane apparentemente povero ma bello. RETEQUATTRO	20.30 ARRIVANO I RUSSI, ARRIVANO I RUSSI. Regia di Norman Jewison con Carl Reiner, Eve Marie Saint. Usa (1986). Mentre sprava il vento della prima distensione (quella di Kennedy Krusciov) arrivò matroso questo bel film, un sottomarino sovietico si arena e i marinai russi sbarcano in Usa in cerca di aiuto. Daranno e troveranno - dopo le prime diffidenze - solidarietà e amicizia. TELEMONTECARLO	22.20 LASSÙ QUALCUNO MI AMA. Regia di Robert Wise con Paul Newman, Anne Marie Piarangeli, Sloane Everett. Usa (1958). Altro titolo classico con un Paul Newman interprete esemplare di uno dei pochi film ben fatti sul mondo della boxe. La storia (un po' romanzata) è quella di Rocky Graziano da giovane teppistello di strada, a disertore, a campione mondiale del ring. Poi, purtroppo è venuto Rocky 1, 2, 3, 4. ecc. RETEQUATTRO
--	--	---	---	---	---	---

8.15 ARCHIBALDO. Telefilm con Carroll O'Connor	9.10 STORIE DI VITA. Telefilm	10.30 GLITTER. Telefilm	11.30 C'È LA VITA - QUIZ	12.00 JENNIFER. Telefilm	12.30 HOTEL. Telefilm	13.30 LE DUE ORFANELLE. Film con Myriam Bru, Milly Vitale, regia di Giacomo Gentilomo	16.30 RITORNO A EDEN. Film	17.30 L'EREDITÀ DEI GULDENBURG. Film	18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz	20.30 LA CORNIDA. Spettacolo con Corrado, Cristina Panteloni e Eleonora Rosta	23.00 HELENA. Telefilm	23.30 IL GRANDE PECCATO. Film con Yves Montand, Lee Remick, regia di Tony Richardson	01.20 SPY FORCE. Telefilm
--	-------------------------------	-------------------------	--------------------------	--------------------------	-----------------------	---	----------------------------	--------------------------------------	----------------------------	--------------------------------	---	------------------------	--	---------------------------

8.25 TIME OUT. Telefilm	10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm, con William Katt	12.00 MOVIN'ON. Telefilm	12.00 CIAO CIAO	14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm, di esperimento	16.00 HARGCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm a 4 episodi	18.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan	18.00 MUSICA È! Spettacolo	19.00 CHIPS. Telefilm	20.00 CARTONI ANIMATI	20.30 SUPERSTARS OF WRESTLING	21.30 A-TEAM. Telefilm a 4 episodi con Charles con Dirk Benedict	22.30 TROPPO FORTE. Telefilm	23.00 AI CONFINI DELLO SPORT	23.00 GRAND PRIX. Con A. De Adamich	0.35 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm
-------------------------	-------------------------------	---	--------------------------	-----------------	--	---	------------------------------------	----------------------------	-----------------------	-----------------------	-------------------------------	--	------------------------------	------------------------------	-------------------------------------	--

9.15 QUESTI PAZZI, PAZZI ITALIANI. Film	11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	11.30 NICHI TROPPO VICINI. Telefilm	12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm	12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm	13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm	14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm con Tony Franciosa	15.30 JOHNNY RENO. Film	17.30 YELLOW ROSE. Telefilm	18.30 IRONSIDE. Telefilm	19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm	20.30 COME SPOSARE UNA FIGLIA. Film con Sandra Dee, Rex Harrison, regia di Vincente Minnelli	22.20 LASSÙ QUALCUNO MI AMA. Film con Paul Newman, Annamaria Piarangeli, regia di Robert Wise	0.30 PETROCELLI. Telefilm	1.25 VEGAS. Telefilm
---	-----------------------------------	-------------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	----------------------------------	--	-------------------------	-----------------------------	--------------------------	------------------------------------	--	---	---------------------------	----------------------

07.15 VIDEO-MATTINA	13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO	15.15 VIDEO PREFERITI DI...	16.00 VIDEO FLASH BACK	19.45 VISTI E COMMENTATI	23.30 A SCATOLA CHIUSA
---------------------	-----------------------------	-----------------------------	------------------------	--------------------------	------------------------

8.00 ACCENDI UN'AMICA	15.05 VENTI RIBELLI	16.00 IL CAMMINO SEGRETO. Sceneggiato	19.00 LA MIA VITA PER TE	20.25 VENTI RIBELLI	22.15 IL CAMMINO SEGRETO
-----------------------	---------------------	---------------------------------------	--------------------------	---------------------	--------------------------

RADIO	estate 19 30 Musicalmente 19 23 Al vostro servizio 22 25 Teatro Partenze critiche
RADIONOTIZIE	6 30 GR2 NOTIZIE, 7 GR1 7 20 GR3 7 30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RA DIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 12 GR1 FLASH 12 10 GR2 REGIONALI 12 30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIORNO 14 45 GR3 15 30 GR2 EUROPA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RA DIOSERA 20 45 GR3 22 30 GR2 RADIO NOTTE 23 GR1
RADIODUE	Onda verde 6 27 7 28 8 28 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 40 19 26 22 37 23 37 e leggende dello sport 9 36 Aria di mare 11 Long Playing Hit 14 18 Programmi regionali 16 In diretta da Merame 17 Il villaggio del sabato 19 50 Il meglio di Let te 1 moneta 21 Concerto sinfonico 22 40 Scende la notte nei giardini di Occidente
RADIOTRE	Onda verde 7 18 8 43 11 43 8 Preludio 8 30-10-11 80 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina 12 30 Pomeriggio musicale 15 30 Concerto diretto da Franco Caracciolo 17 Il Villaggio del Sabato 19 50 La sinfonia delle origini e Mozart 21 Stagione lirica 1987 1988
RADIOUNO	Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 55 20 57 22 57 24 57 26 57 28 57 30 57 32 57 34 57 36 57 38 57 40 57 42 57 44 57 46 57 48 57 50 57 52 57 54 57 56 57 58 57 60 57 62 57 64 57 66 57 68 57 70 57 72 57 74 57 76 57 78 57 80 57 82 57 84 57 86 57 88 57 90 57 92 57 94 57 96 57 98 57 100 57

Tour Delgado super anche a cronometro

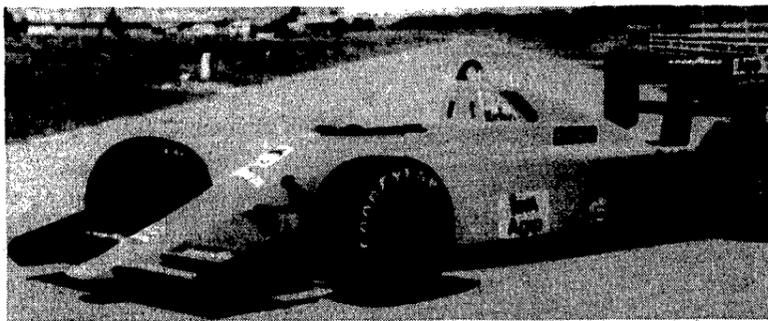
VILLARD DE LANS. Il Tour de France parla davvero spagnolo. Pedro Delgado, infatti, con una grande prestazione contro il tempo si è imposto nella Grenoble-Villard de Lans e ha incrementato il suo vantaggio nella classifica generale. Al momento il portacolor della Reynolds ha 2'47" sull'olandese Rooks ed è sicuramente il favorito per la vittoria finale nella grande «Boucle». Delgado ha confermato il suo grande momento di forma coprendo i 34 chilometri del percorso in 1 ora 24"; al secondo posto è giunto sorprendentemente Jeff Bernard che nelle precedenti tappe di montagna aveva accumulato quasi mezz'ora di ritardo. Il percorso, infatti, era particolarmente adatto ai passisti più che ai grossi scalatori; il reggista irato in salita nella fase finale ha però messo in grande difficoltà Motter che è arrivato a Villard de Lans al piccolo trotto perdendo 10 minuti e uscendo così di scena dai quartieri alti della classifica generale. Tra gli italiani il migliore (si fa per dire) è risultato Visentini che è giunto a quattro minuti da Delgado. Buona la prestazione di Breukink (giunto quarto a 2'08") e soprattutto di Steven Rooks (terzo a 1'09") e secondo in classifica generale. Oggi riposa.

Ordine d'arrivo. 1) Delgado, in 1.24"; 2) Bernard a 44"; 3) Rooks, a 1'09"; 4) Breukink a 2'08".

Classifica generale. 1) Delgado; 2) Bernard; 3) Rooks; 4) Breukink; 5) Parris a 4'43".

Maranello svela i segreti del prototipo '89

La vettura di Barnard ha il muso come un Concorde pesa 500 chilogrammi e ha il cambio elettronico



La nuova Ferrari? Livoluzionalia



Berger, Mansell e, in alto, la nuova Ferrari

I primi vagiti, la creatura di John Barnard, li aveva lanciati in gran segreto una decina di giorni fa dalla pista piemontese di Balocco, proprietà dell'Alfa Romeo. Un segreto difeso anche con misure non proprio ortodosse. Ora la Ferrari, sempre con gran cautela, sta cominciando a render note le caratteristiche della vettura che gareggerà nella prossima stagione con il motore aspirato.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «Livoluzionalia». Se non fosse già abbondantemente sfruttata, la nuova Ferrari da F1 potrebbe affidarsi a questo sport pubblicitario. Chi l'ha vista, o anche soltanto in travisa sfidando il pericolo, così la definisce. Ma il segreto non è durato a lungo. Foto e schede tecniche del prototipo creato da John Barnard nell'ere di Guilford hanno fatto il giro d'Italia nell'ultima set-

dei primi collaudi.

All'anagrafe la nuova arrivata risulta iscritta come «F1-89, monoposto con motore aspirato». Di lei si sa che è lunga quattro metri e quaranta centimetri, larga due metri e tredici ed alta novantacinque centimetri. Pesa 505 chilogrammi, compresi acqua ed olio. Il motore è un 3500 Ferrari, con dodici cilindri a sessantacinque gradi e quarantotto valvole. È capace di raggiungere 12.500 giri con una potenza massima di 600 cavalli. È alimentata a iniezione elettronica. È a trazione posteriore, a sette marce più la retromarcia con il comando del cambio, posto longitudinalmente, a controllo elettronico. Il telaio è composto a nido d'ape in fibre di carbonio. Ma la neonata manda in visibilo gli esperti soprattutto per i particolari, accuratamen-

Derby di trotto Indro Park corre verso il miliardo

Si corre stasera a Tordivalle il Derby di trotto «Nastro Azzurro», giunto alla sua sessantesima edizione. Saranno in gara cavalli indigeni di tre anni con il favorito Indro Park guidato da Lorenzo Baldi. Una grossa occasione per rilanciare il mondo ippico italiano alla ricerca di una nuova immagine dopo la vicenda dei «cavalli truccati». Previsto intorno alla corsa un grande giro di scommesse.

GABRIELE PAPI

ROMA. Derby miliardario di trotto stasera a Tordivalle. È il «Nastro Azzurro» giunto alla sua sessantesima edizione: alla partenza il fior fiore dei cavalli indigeni di tre anni. Un miliardo di dote del monte-premi per i concorrenti. Soltanto un paio di corse, in America, hanno dotazioni superiori. Un favorito su tutti, stasera: Indro Park (Lorenzo Baldi alle redini lunghe), primatista europeo, grande speranza del trotto di casa nostra contro lo strapotere dei terribili cavalli che scendono dal Nord. Prima di analizzare il Derby italiano di stasera, riasunto delle puntate precedenti. Le statistiche dicono che in Italia nascono ogni anno 3.500 puledri, di cui 1.500 si affacciano al mondo della pista. Un'ulteriore, dura decimazione li sfoltirà poi in carriera. Corrono il Derby di quest'anno i migliori della serie «I», cioè i nati nell'85 (le denominazioni trotistiche hanno ritmi alfabetici, ragioni per cui i nomi dei nati dell'86 cominciano con la «J»).

Filologia tecnica a parte, il trotto di casa nostra cerca da anni un rilancio presso il grande pubblico. 19 sono gli ippodromi di trotto funzionanti in Italia, con una folta schiera di appassionati e di scommettitori. Tuttavia è il grande pubblico quello che manca all'ippica di casa nostra: come già succede negli ippodromi balneari (e l'esempio più evidente è il Savio di Cesena con oltre 6.000 persone anche nelle serate più «stancanti» dove il trotto è affiancato dal costume della gente. Ci sono poi altri problemi di non lieve entità: dal rapporto con le agenzie ippiche, una potenza nel campo delle scommesse, al bisogno d'una nuova immagine. Il mondo ippico è stato turbato nei primi mesi dell'anno dalla vicenda dei «cavalli truccati», che correvano cioè sotto smentite spoglie. Si tratta, l'accusa, di diversi casi di truffa ai danni delle scuderie, più che degli stessi scommettitori.

TOTIP

PRIMA CORSA	2 X
	X 1
SECONDA CORSA	X 2 X
	2 X 1
TERZA CORSA	1 X
	X 1
QUARTA CORSA	X 1
	1 X
QUINTA CORSA	2 2
	X 2
SESTA CORSA	1 2 1
	2 1 X

Olimpico Ambientalisti ritirano il ricorso

ROMA. Lo accettano, ma non lo approvano. Questo è il pensiero degli ambientalisti nei confronti dello stadio Olimpico, dopo la decisione di ritirare il ricorso al Tar, presentato nei mesi scorsi, sui lavori di ampliamento dello stadio romano. A questa decisione l'Italia nostra, Wwf e Lega ambiente sono arrivate dopo aver visionato le tavole progettuali, le foto e le cassette consegnate dal Coni, con il nuovo progetto approvato dal ministero dei Beni Culturali. «Rimane il fatto che la città e i tifosi, in primo luogo hanno perso uno stadio bellissimo e bene inserito nell'ambiente», ha sottolineato Oreste Rulligiano - comunque il nuovo progetto è più accettabile dell'altro.

Carl Lewis cento metri come il vento

WASHINGTON. Apparentemente, i selezionatori olimpici americani non riescono a trovare un solo pugile decente che non abbia consumato cocaina o marijuana nelle ultime settimane. La squadra di boxe, già nei guai, ha dovuto mandare a casa Lavell Finger e William Guthrie (cocaina) e Eric Griffin (marijuana), dopo i disastrosi risultati dei test antidoping. Tutti e tre sono rimpatriati come «combattenti di grande livello». Finger e Guthrie, in una conferenza stampa al Caesar's Palace di Las Vegas (dove si stanno svolgendo le selezioni per il pugilato), hanno negato di usare droga. La conferenza è stata interrotta quando Guthrie si è messo a piangere.

Droga e uomini che mostrano le proprie emozioni, quindi. Nelle selezioni olimpiche nel Nevada si è svolto un vero dramma in stile anni Ottanta. Più classicamente americano, più «sanamente» spietate, invece, le prove che si stanno svolgendo a Indianapolis, Indiana, per formare la squadra di atletica leggera che andrà a Seoul. Squadra che, dato il meccanismo inesorabile delle selezioni, potrebbe arrivarci senza stelle star, come Carl Lewis, Edwin Moses, Mary Decker Slaney e Jackie Joyner-Kersey. È un pericolo, giurano (e sperano) in tanti, puramente teorico; resta il fatto che, anche se si è campioni per entrare nella squadra

Sempre lui, l'incredibile Carl Lewis nelle vesti di grande protagonista. Nell'apertura dei trials americani, gare di selezione per le Olimpiadi, si è presentato nella gara dei cento con una prestazione eccezionale. Ha corso la distanza in 9"96 con vento regolare, stabilendo la migliore prestazione mondiale

della stagione. I trials, che sono iniziati ieri a Indianapolis, andranno avanti per 9 giorni. In pista, atleti di valore che rischiano l'esclusione per qualche temporaneo malanno fisico. A Seul, infatti, andranno i migliori 3. Tutti deplorano questo meccanismo infernale, ma nessuno è in grado, o vuole, cambiarlo.

MARIA LAURA NODATA

è necessario arrivare tra i primi tre, nella propria specialità. Dopo Indianapolis, ci saranno un paio di prove d'appello. Se non ci sono risultati neanche in quelle, si resta a casa. Criteri troppo duri, troppo meccanici? Su questo sono tutti d'accordo. Ma a quelli che la squadra la fanno sembrano il male minore. «Il processo di selezione è oggetto di sdegno generale», teorizza l'allenatore della squadra maschile, Stan Huntsman. «E ogni volta, regolarmente, viene adottata all'unanimità. A tentare modifiche, si rischia di aprire troppi vasi di Pandora». Ma gli «Olympic Trials» iniziati ieri non vengono cambiati solo per evitare il caos. La competizione feroce, le lotte a coltello per un piazzamento, l'alto livello dei partecipanti

la rendono, si vanta la stampa americana, il terzo migliore meeting di atletica del mondo, superato solo dai campionati del mondo e dalle Olimpiadi. Il programma di questa prima giornata sembra confermarlo. In gara Carl Lewis (quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles) nei 100 metri, Edwin Moses (campione olimpico nel '76 e nell'84) sui 400; Mary Decker Slaney (detentrici di tutti i record americani dagli 800 ai 10mila metri) sui 3.000; Joyce Joyner-Kersey (record mondiale e campione del mondo) nelle prime quattro prove dell'epitahion femminile; e il solito marito-allenatore, Bob Kersey, prevede che stabilirà il nuovo record mondiale quando la gara sarà

finita, sabato sera.

Per il momento, comunque, si tratta solo di batterie. Per le finali c'è tempo: i trials dureranno nove giorni. «I peggiori, i più stressanti», si lamenta il quattrocentista Tim Simon. «Tutte le gare che vengono dopo, al confronto, sono bruciolate». Ma c'è anche chi riesce a superare la prova più volte di seguito. Come il veterano e il lanciatore del disco John Powell, cinque volte in squadra. In otto ce l'hanno fatta per quattro volte, uno di loro è Moses. Le gare si svolgono nello stadio dell'Indiana University, noto soprattutto per i suoi impianti velocistici. Dalla pista alle pedane per il salto in lungo (e lì che ha eguagliato il record del mondo Joyner-Kersey, e Carl Lewis ha fatto quattro dei suoi cinque salti più lunghi) e il salto triplo (dove Willie Banks, nel 1985, stabilì il suo record mondiale. Ora, il più incerto è Banks, che deve affrontare rivali preparati e agguerriti. Ma, se non altro, è in buona salute. Non così altre speranze americane, che il meccanismo spietato dei trials rischia di escludere. Come Lorenzo Daniels, il più veloce americano nel 1988 sui 200, con i suoi 19"8, e il suo compagno di squadra, Butch Reynolds, numero uno Usa nei 400, grossi problemi ai tendini. E Greg Foster, campione mondiale del 110 ostacoli, che proverà a correre con il braccio sinistro ingessato.



Il campione, la bella, la bevanda

Tutte le sere, tra le 8 e le 8,30, i telespettatori potranno vedere sulla rete Nbc il pugile e la sua compagna ripresi in un affettuoso e intimo atteggiamento. La forma poderosa del campione a contrasto con le forme eleganti dell'attrice. In una posa allusiva di piaceri appena trascorsi. Un gioco di forme e, nel mezzo, il vero oggetto del messaggio pubblicitario: una bevanda, di una ditta più che famosa, ideale per mantenere la forma.

Micidiale sul ring, tenero sulle scene. Dove, da ieri, Mike Tyson, imbattuto campione mondiale dei pesi massimi, reduce dalla fulminante vittoria sullo sfidante Michael Spinks, si esibisce in compagnia della moglie, l'attrice Robin Givens (nella foto). I telespettatori potranno vedere sulla rete Nbc il pugile e la sua compagna ripresi in un affettuoso e intimo atteggiamento. La forma poderosa del campione a contrasto con le forme eleganti dell'attrice. In una posa allusiva di piaceri appena trascorsi. Un gioco di forme e, nel mezzo, il vero oggetto del messaggio pubblicitario: una bevanda, di una ditta più che famosa, ideale per mantenere la forma.

NEL MONDO CON

ROMA via dei Taurini 19 (06) 40.490.345

MILANO via Fulvio Testi 75 (02) 64.23.557

FUNITA' VACANZE

PORTOGALLO

Madeira
Partenze: settimanali (ogni lunedì)
Durata: 8 giorni (7 notti) - Trasporto: voli di linea Top
Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

TUNISIA

Monastir
Partenze: 26 settembre, 17 ottobre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 565.000

GUBA

Gran tour dell'isola
Partenze: 5 e 26 settembre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000

EUROPA

Budapest e Praga
Partenze: 7 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000

EGITTO

Il Cairo e la Crociera sul Nilo
Partenze: 21 settembre, 29 ottobre
Durata: 9 giorni - Trasporto: aereo + n/y Nile Sphinx
Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

PERU

Tour e Tiwanaco (Bolivia)
Partenze: 25 ottobre
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000

CIPRO

Soggiorno al Faros Village Club
Partenze: 12 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 885.000

UNIONE SOVIETICA

Leningrado Mosca
Partenze: 4, 11, 17 e 18 settembre, 5, 22 e 29 ottobre
Durata: 6 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000

VIENNA E BUDAPEST

Partenze: 2 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000

PRAGA

Partenze: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 730.000

CARPAZI E DELTA DEL DANUBIO

Partenze: 3 settembre
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 795.000



Giuseppe Materazzi

Un calciatore particolare
«Ho la pelle dura, e, nonostante tutto, non intendo mollare»

Napoli, Nazionale, Bologna
«Odio i sotterfugi, avrò mille difetti ma non sono falso»

Bagni, quel rissoso irascibile, carissimo...



Salvatore Bagni vicinissimo all'accordo col Bologna

Lazio Dall'armadio tira fuori Materazzi

ROMA. Tutto come previsto: la Lazio ha assunto Giuseppe Materazzi, 42 anni, sardo di Arborea con esperienze sulle panchine di Caserta e Pisa, come successore di Eugenio Fascetti. La presentazione del nuovo tecnico è avvenuta nella sede della «Fincasa» a Trinità dei Monti, presenti il presidente Gianmarco Calleri, l'azionista di maggioranza della società, Renato Bocchi, e il diavolo Regalia. «Alla scelta di Materazzi si è giunti in tempi brevi», ha esortato Calleri, «matricamente ieri (giovedì) c'è stato il primo vero contatto con lui. Non è stato un salto nel buio perché Regalia conosce da anni il tecnico e lo stima moltissimo». Poi il direttore sportivo specificcherà «che si, a dire il vero già 8-10 giorni fa contattai Materazzi per conoscerne l'eventuale disponibilità». Per una «curiosa» coincidenza, proprio in quei giorni l'ex allenatore del Pisa, difeso dall'Avellino, «Maio» ha preso le distanze da Materazzi - disse «no» alla società Iripina perché notai quei problemi che sarebbero emersi in seguito, se è vero che l'Avellino al momento non è stato iscritto al campionato. E comunque non avevo firmato alcun contratto». «Si sono un grigio», ha proseguito - «se è vero che ora mi trovo sulla panchina di una squadra come la Lazio, Dite che non ho fatto la campagna acquisti e non conosco i giocatori? Sarebbe un comodo alibi per qualcun altro, non per me. Per quanto riguarda i nuovi acquisti, credo che Fascetti sia un ottimo intenditore di calcio e mi fido di quello che ha fatto, lo magari avrei scelto di peggio. Con la tifoseria non ci saranno problemi. Anche quando arrivai a Pisa erano tutti affezionato a Simoni e non fu facile imporsi. Ma alla fine ci sono riuscito, e dire che avevo anche fatto il salto dalla C alla A». Materazzi ha firmato un contratto annuale, la cifra dell'ingaggio non è stata ufficializzata.

Bagni e Ferrario, esclusi dalla «rosa» del Napoli assieme a Garella, attendono a Cesenatico di conoscere il loro destino. Dovrebbero comunque accordarsi nei prossimi giorni rispettivamente con Bologna e Inter. Molto avanzate sono le trattative fra l'ex mediano della nazionale e la squadra emiliana: Pecci e Malfredi sono stati già due volte nella villa del «guerriero» e l'accordo potrebbe essere imminente.

MARIO RIVANO

CESENATICO. Sono ragazzi di ieri, stagionali ma non troppo, attendono un segnale. Le valigie sono piene di speranza come se gli anni da 30 e passa che erano fossero diventati molti di meno. Capita quando nella vita ci si ritrova all'improvviso a dover ricominciare. Bagni e Ferrario aspettano ma già conoscono il colore del loro destino. Rosso e nerazzurro, Bologna e Inter dietro l'angolo. Ma ancora non è fatta, Napoli il molla dopo averli tenuti sulle spine per un po': in fondo, i due «ribelli» non hanno accettato Ascoli dove erano stati indirizzati. Adesso si temporeggiano, la stupenda villa del conigli Bagni - piscina, campi da tennis e da calcio - sulla riviera romagnola riconcilia gli umori peggiori. Il «guerriero» ne ha viste tante e tante altre ne ha dovute «digerire» in una stagione che non dimenticherà facilmente. «Fino a marzo era andato tutto bene, poi... sarebbe meglio lasciar perdere. Prima tutta quella pubblicità negativa sui giornali, come se certi atteggiamenti in campo li avessi solo io, poi la gamba che mi ha fatto pensare, lo scudetto perso, la maglia della nazionale persa anche quella... Ce ne sono tante delle cose, ma se pensate che bastino per mettermi ko vi sbagliate proprio. Ho una corazzata, una pelle dura che neanche vi immaginate. E soprattutto ho ancora una gran voglia di giocare».

«Oggi sarà a Posillipo, nella villa che ha abitato per quattro lunghi, intensi, tormentati ma mai insignificanti stagioni. Per un rito vagamente malinconico come il trasloco: via, Bagni da stamani non abita più qui. «Mi piaceva sì, stare a Napoli. Ma se a nessuno importava più niente di me è giusto così, fare i bagagli e sgombrare. Io sono fatto in un altro modo, per me certi rapporti dovrebbero essere immutabili come le poche amicizie vere che si hanno nella vita. Non credo davvero che a Napoli si potranno mai lamentare di quello che ho fatto. Sono sempre più convinto di aver dato molto di più di quanto ho ricevuto. Non voglio parlare di nessuno, né di Moggi né di Ferlaino né di nessun altro perché ogni frase potrebbe essere interpretata in maniera leggermente distorta. Senza offesa, le esperienze, vi ricordate quando ero a Perugia, mi hanno insegnato tantissimo. Ogni sbaglio sulla mia pelle, senza vittimismo: capita a tutti e forse deve essere così».

«Invece andrai a Bologna, in questi giorni c'è un gran andirivieni con Pecci e Malfredi che fanno la spola da qui a casa loro...». Eraldo è un amico, Malfredi un personaggio eccezionale. Non posso dire nulla, stiamo a vedere gli eventi». Quell'operazione alla gamba mai fatta: coraggio o vigliaccheria? «Guardate che tutti i medici che ho interpellato me l'hanno sconsigliata. Dovevo stare fermo troppo tempo e per ora non riesco a immaginare un campionato che parte senza di me. Un campionato all'insegna del mediano, se il calciomercato ha dato le indicazioni giuste. «Vanno di moda, sono richiesti: si vede che di bravi ce ne sono sempre meno...». Da parte mia chiedo solo che non si parli ancora del mio successore, un piccolo peccato di vanità. Se volete proprio, mi sento più simile a Crippa che a Bert o Fusi. Il campionato? Seguo l'inter con grande simpatia, si è mosso benissimo sul mercato e può vincere lo scudetto». Ferrario, che è il vicino, ammise serio sero. A Cesenatico non è ancora tempo di sorrisi.

Rubio sì, Rubio no e a Bologna un «verde» si indigna

La vicenda Rubio sta assumendo dei contorni a dir poco grotteschi. Dopo l'annuncio del presidente Cononi secondo cui il giocatore cileno avrebbe giocato nella prossima stagione con il Bologna di Malfredi (nella foto), oggi il direttore sportivo della società petroniana Governato ha smentito tutto: «Sicuramente Rubio non giocherà nel Bologna e la nostra società non tratterà mai e in nessun caso il suo ingaggio». Intanto il consigliere del gruppo verde della regione Emilia Romagna, Vito Totire, si è detto «indignato» per l'interessamento del cileno Rubio da parte del Bologna ricordando che nel consiglio di amministrazione del Colo Colo, sua squadra d'origine, ci sono molti generali del governo di Pinochet.

Pallanuoto: primo round tra Posillipo e Canottieri

Quest'anno lo scudetto di pallanuoto è una questione tutta napoletana. Marines Posillipo e Canottieri si affronteranno infatti stasera (ore 20.30) nella piscina Scandone per la prima partita di finale dei playoff. Canottieri e Posillipo si sono già affrontati in finale nel 1985 quando il Marines si aggiudicò il titolo. Era il primo scudetto vinto da Paolo De Crescenzo, l'allenatore del club di Mergellina che è stato recentemente coinvolto dai suoi dirigenti in una polemica quanto mai inopportuna alla vigilia di uno scudetto così importante. Sull'altra panchina siede invece Enzo d'Angelo, ex compagno di squadra di De Crescenzo nella Canottieri con cui vinse negli anni 70 scudetti e coppe dei campioni. L'incontro di stasera sarà teletrasmesso su Rai 1 nel corso di Notte sport a partire dalle ore 23.40.

Ladri Incauti aggrediscono Lopopolo e vanno ko

Hanno scelto male la loro vittima i due giovani che ieri l'altro sera hanno aggredito l'ex campione del mondo del welter junior Sandro Lopopolo per portargli via l'orologio Rolex. Come ha raccontato lo stesso Lopopolo, i due malviventi hanno aspettato che lui salisse in macchina per strappargli dal polso il Rolex. «Con il destro - ha poi raccontato l'ex campione - gli ho subito piazzato un pugno sul naso; i due hanno abbandonato la presa e si sono allontanati barcollando. E proprio vero che l'aver fatto pugilato può sempre venire utile nella vita».

Avellino chiede una proroga per il deficit Tanzi più lontano

L'Avellino chiederà alla Lega Calcio alcuni giorni di proroga, oltre il termine ultimo fissato per lunedì 18 per poter «sanare» la propria posizione economica e ottenere l'iscrizione al campionato di serie B. Al momento la società biancoverde è infatti nell'impossibilità di far fronte al proprio deficit. Per quanto riguarda il «Gruppo Tanzi» che dovrebbe rilevare il pacchetto di maggioranza, le trattative sarebbero in alto mare, quando sembrava imminente un accordo tra l'azionista di maggioranza dell'Avellino, Elio Grassano e Callisto Tanzi.

A Torino pallavolo addio: il Cus lascia

Il Cus Torino Pallavolo ha rinunciato a partecipare al prossimo campionato maschile di serie A1. La decisione è stata comunicata alla Federazione con una lettera in cui si precisava che le cause sono un passivo economico troppo pesante, la difficoltà di trovare un nuovo sponsor e l'impossibilità di migliorare una rosa di giocatori che, al momento, non è adeguata alla massima serie. Il Cus Torino che nei primi anni 80 vinse 4 scudetti e una coppa campioni potrebbe essere assorbito da altre società piemontesi, in questo senso sembra favorito l'Alpitour di Cuneo.

LEONARDO IANNACCI

Lo sport in Tv

Raidue, 16.05: Sabato sport: Ciclismo, da Camaiore, Gran Premio di Camaiore; Motonautica da Lignano Sabbiadoro.
Raidue, 18.20: Tg2 Sport; 20.15: Tg2 Lo sport; 23.20: Tg2 Notte Sport; 23.30: Tg2 Sport; 23.45: Sport show; 23.50: Il meglio del calcio '88; Livorno/Nottingham, semifinale Coppa d'Inghilterra.
Raitre, 18.30: Ciclismo, giro di Calabria dilettanti; 18.45: Tg3 Derby; 19.00: Sportissimo; 19.45: Sport show; 23.30: Il meglio del calcio '88; Livorno/Nottingham, semifinale Coppa d'Inghilterra.
Oleone, 23: Top motori.
Canottieri, 19.40: Calcio, Supercoppa America; Racing-Cristallo (replica); 19.50: Sport spettacolo; 19.55: Calcio, Un'Argentina (replica); 19.55: Juke box (replica); 19.55: Donna Koperina (replica); 20.15: Calcio, Supercoppa America; 20.20: Racing; 22: Atletica, da Indianapolis, Olympic trials; 24: Juke box

BREVISSIME

Avanti Canè. Paolo Canè e Francesco Cancellotti hanno raggiunto le semifinali del torneo tennis di Bastard (Svezia) battendo rispettivamente lo spagnolo Luna (6/2 6/2) e il tedesco Riegelski (6/3 6/1).

Fondriest in Belgio. Il ct Martini ha concesso a Fondriest l'autorizzazione a disertare le ultime premondiali per disputare il Giro del Belgio.

Morta Malfacci. È morto ieri nella sua abitazione di Milano il giornalista della «Gazzetta dello Sport», Mino Malfacci. Aveva 62 anni. Era stato redattore anche della «Gazzetta del Popolo», di «Tuttosport» e del «Guerin Sportivo» e del «Giorno». Le condoglianze della redazione sportiva de «l'Unità» ai familiari e alla Gazzetta.

Niente Ippica a S. Siro. Oggi e domani non ci saranno corse all'ippodromo di San Siro per uno sciopero dei dipendenti: lo ha reso noto la società milanese Corse Cavalli.

Moto, Gp Jugoslavia. Wayne Gardner (Honda) nella classe 500 e Dominique Sarron (Ducati) nella 250 hanno fatto registrare i migliori tempi nel Gp di Jugoslavia che si corre sul circuito di Grobnik, nella prima giornata di prove ufficiali.

Saronni al «Camaleone». Oggi è in programma il Gp di Camaleone: in gara 150 corridori fra i quali Saronni, Giuppone, Gavazzi e Baronechelli.

Menotti al River Plate. Cesare Menotti è il nuovo allenatore della squadra argentina. Ha firmato ieri un contratto che lo legherà al River Plate per un anno e mezzo.

Adria's Cup. «Rimini-Rimini», l'imbarcazione che ha vinto l'ultima Rini-Rini-Corfu-Rimini, è al comando della regata velica d'altura «Adria's Cup» partita ieri da Misano (FO).

Ecco Moreno. La prima apporazione in pubblico del pilota brasiliano Roberto Moreno, dopo la firma come collaudatore per la nuova Ferrari aspirata, sarà domani sul circuito siciliano di Pergusa (En) in Formula 3000.

Il Verona apre il balletto dei ritiri

Gioco a zona e austerità sono i nuovi verbi dettati da Bagnoli e dalla società Assenti Caniggia e Troglio Arriveranno soltanto lunedì

LORENZO ROATA

VERONA. Si ricomincia col calcio che conta: attacca il Verona, prima squadra della serie A a ritirarsi per la prossima stagione calcistica. Dopo le delusioni dello scorso campionato, via i pezzi eccellenti, Elkjaer e Di Gennaro, ed ecco il Verona della rifondazione nel nome del biondo argentino Caniggia. Per primo arriva Berthold: sa, in cuor suo, d'aver sulla coscienza la stagione d'esordio in gialloblù. Disastrosa. Cosicché, il problema, vien quasi doveroso alla vista dei cento tifosi fuori dalla sede, ieri mattina, per sostenere il raduno della squadra: «Peggio di così non posso fare, aspettatevi un Berthold trasformato».

Frasi solite di opportuna convenienza, in una qualsiasi mattina di mezza estate tanto per gradire all'eterno copione calcistico: in attesa dei boi maggiori, arrivano intanto notizie dalla provincia: come quella che Bagnoli «italianista» indefesso, si è convertito alla «zona» passando per la cessione dell'idolo Di Gennaro e l'arrivo dal Milan, del gioiellino Bortolazzi, figlio minore del modulo Sacchi. Reduce dagli ozi romagnoli, l'allenatore conferma: «Voglio almeno provarci, gli uomini dovrei averceli...».



Giocatori del Verona al raduno: festeggiato il ritorno di Galderisi

del presidente che col Verona in crisi dura voleva addirittura dare le dimissioni; il secondo, Galia, alla Juventus per forza dei soldi bianconeri, il terzo, Elkjaer, gentilmente accantonato (1 miliardo di buona uscita, causa anticipata scadenza del contratto) per far posto a Troglio, l'altro argenti-

no da affiancare a Caniggia, dalle chiome platino e lunghe, ancora tutto da scoprire. Sicuramente però Caniggia e Troglio insieme costano meno di Elkjaer da solo. E così dopo il Verona a zona anche il Verona dell'austerità prima ancora che della rifondazione. Al raduno, non c'era

Chiampan a sottoscrivere le precise direttive per il futuro. A farne le veci ci ha pensato Bagnoli: «Negli ultimi anni qualcosa si era sgonfiato. Tra una roba e l'altra si tornava sempre con la testa all'anno dello scudetto. Un precedente scomodo e improponibile

persino fuorviante. Certi rami sono stati quindi tagliati una volta per tutte. Magari anche con dolore. In ogni caso c'ora in poi credo che si potrà lavorare con maggiore serenità».

Sarà per il Verona un inizio a scartamento ridotto: la coppia sudamericana arriverà soltanto lunedì mentre mercoledì è prevista la partenza per il ritiro di Cavalese. Primi allenamenti dunque al sole metropolitano e in aggiunta anche prime sudate per conoscersi fra vecchi e nuovi: tra questi avanzano il portiere Cervone e il redivo Galderisi, volentieri di ritorno in gialloblù dopo aver sfiorato il personale fallimento nella Lazio. Nanu farà da spalla a Pacione aspettando le invenzioni sulla fascia di Caniggia. Gli altri, in testa Bortolazzi, costruiranno abile ragnatela a centrocampo con dietro Bonetti e Soldà in linea, ultimi difensori prima di Cervone, al posto di Giuliano andato al Napoli. Almeno a larghe linee, all'inizio andrà così: il resto, nel giorno del raduno del Verona, provinciale di lusso con licenza di stupire, è asfalto che cola in uno stadio trasformato in cantiere per piacere a Italia 90.

Mercato: scoppia il giallo Rubio Diaz all'Inter in prestito Belanov, si attende il si Elkjaer va alla Fiorentina?

MILANO. L'Inter ha ormai deciso: il suo terzo straniero sarà l'argentino Diaz. L'attaccante della Fiorentina passerebbe in prestito per un anno alla società nerazzurra che così rinunciava a Madjer giudicato un acquisto troppo «pericoloso» per i suoi guai muscolari. Ufficialmente ogni decisione è rinviata a lunedì, però l'orientamento emerso è quello del prestito, eventualmente rinnovabile, per un anno. È intanto tornato in Portogallo il manager del Porto, D'Onofrio. L'inter per Madjer gli ha chiesto troppi sconti e delle garanzie che il Porto non può dare. Pressoché sicuro anche l'arrivo in Italia del sovietico Belanov. Genoa e Atalanta non possono comunicarlo ufficialmente perché il ministero dello Sport sovietico ha imposto la condizione di poterlo dire per primo. Adesso i dirigenti dell'Atalan-

ta si stanno muovendo presso le autorità sovietiche per portare il più presto possibile il giocatore in Italia. Il 31 luglio probabilmente verrà a Bergamo per una visita.

Segnali positivi per la trattativa fra Napoli e Bologna per Bagni. Il giocatore ha avuto un colloquio tranquillizzante con l'allenatore del Bologna, Malfredi, con il quale dovrebbe incontrarsi a Bologna dove l'acquisto di Rubio sta diventando un giallo. Il Napoli, pur di sbarazzarsi di Bagni, è disposto a prestarlo per un anno accollandosi gli 800 milioni d'ingaggio. Nessuna schiarita invece per Ferrario. L'inter vuole uno sconto, ma il Napoli punta i piedi. Infine, una cena distensiva fra Elkjaer e il presidente del Verona Chiampan che è disposto a cederlo gratuitamente. Potrebbe andare alla Fiorentina se l'Ascoli alzasse troppo il prezzo di Casagrande.

Metti un russo nel tuo centrocampo

TORINO. All'improvviso i russi. Le nostre società di calcio da qualche mese a questa parte appaiono affascinate dai sovietici almeno quanto lo furono i cittadini di Washington durante la visita di Gorbaciov negli Stati Uniti. Non c'è straccio di presidente e di manager che non pensi ad ottenere un biglietto da visita per Kiev, la fucina del football made in Urss. Ma finora si sono viste soltanto le «matroskoe».

I tentativi dei nostri dirigenti ricordano infatti le popolari bambolette russe: uno svista la più grossa e ne tira una più piccola e così via fino ad una figurina in legno infima, che della bamboletta iniziale conserva appena il ricordo. Ecco, quanto si è ricavato finora dalle trattative con i dirigenti politici e calcistici dell'Urss è poco più di quel pezzettino di legno. Si parla di Protassov, Zavarov, Michailitchenko, Kutnesov e persino di Yaremchuk e Yakovenko, che non abbiamo visto agli Europei perché erano infortunati, ma finora l'unico russo

Zavarov, Protassov, Kutnesov, Belanov. Il campionato europeo da poco concluso li ha imposti come protagonisti. I dirigenti delle squadre italiane li sognano. Nell'Italia della larvata derugation è scoppata la russia. Presidenti e critici puntano lo sguardo all'Est, come a un mitico Eldorado calcistico. Vagheggiano di fuoriclasse acquistati e ingaggiati per poche lire. Ridisegnano gli assetti tattici delle squadre, impemandosi sul miracoloso sovietico, traspongono sul centrocampo i concetti di glasnost e perestrojka. E Belanov assurge a profeta di nuovi corsi non meno di Gorbaciov.

VITTORIO DANDI

che ha qualche probabilità di arrivare in Italia, all'Atalanta, è Igor Belanov, attaccante 28enne, pallone d'oro 1986. Belanov è uno scattista formidabile, ma la stazza è quella dell'uccellino e i piedi hanno la rigidità delle leve di un flipper. La sua grandezza è nel gioco di Lobanovskij. Finora dell'Urss è uscito Vagiz Khidiyatullin, libero di 29 anni finito a Tolosa in Francia, e si sistemerebbe in Occidente anche Rinat Dasaev, il prestigioso portiere dello Spartak Mosca. A sentire Afro Spinelli, il presidente del Genoa che sta definendo la trattativa per Bel-

lanovskij ne ha fatto corsore di qualità. Piace a chiunque andate a chiedere se piace. E Vassili Rats (27 anni, terzino sinistro) e Oleg Kutnesov (25 anni, stopper dai piedi buoni) e Gennadi Litovchenko (25 anni, centrocampista che ha beffato Zenga in Germania)? E Pavel Yakovenko, per il quale la Samp era disposta a far costruire in Urss anche una fabbrica di scarpe? Tranquilli, piacciono tutti, un russo non si nega a nessuno, perché portano il mistero dell'Est e poi sono bravi come non se ne trovano molti in Europa di questi tempi.

I problemi sono due: il primo riguarda le modalità d'acquisto, perché non si può andare a trattare con i tre ministri interessati alla stessa maniera con cui i nostri manager si muovono a Milano. Il secondo è più grave problema è che se affidi Michailitchenko e Zavarov a certi tecnici italiani la cosa più probabile è che li trasformino in pochi mesi in De Napoli e Vignola.



DIVANI E POLTRONE Chateau d'Axe



Chateau d'Axe - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441

Ad un anno dal disastro
le frane di Torreggio e Presure
minacciano Sondrio e l'alta valle

Gli stanziamenti ci sono
ma i lavori urgenti sono fermi
I geologi: «Può succedere tutto»

In Valtellina suona l'allarme

SONDRIO È passato un anno dal luglio maledetto che ha messo in ginocchio la Valtellina. Da più parti con insistenza si parla di avvenuto ritorno alla normalità le ragioni del turismo, che quasi rappresenta la voce più importante dell'economia, e la voglia di lasciare alle spalle una tragedia che sembrava non avere mai fine, indubbiamente, hanno il loro peso. Ma i problemi, e i timori, sono ancora molti e la normalità, intesa come cessazione del rischio, sembra essere lontana.

Di queste preoccupazioni, mesi fa, si erano fatti interpreti, con una lettera «aperta» al presidente del Consiglio, i rappresentanti del Pci valtellinese in Parlamento e in Regione, Ciabari e Contini. Un lungo, circostanziato elenco, il loro, di opere indispensabili e urgenti per dare sicurezza ai centri abitati della valle. Al grido d'allarme degli esponenti comunisti avevano fatto seguito quelli del prefetto e del sindaco di Sondrio, il democristiano Buzzetti. Ma nonostante i 200 miliardi stanziati, per queste opere di bonifica idrogeologica, non è stato fatto ancora nulla. Il neoministro per la Protezione civile, Lattanzio, ancora non ha firmato le ordinanze necessari per dare il via ai lavori. E intanto si spera che non piova. Ma quali sono le situazioni che un anno dopo l'alluvione, destano le maggiori preoccupazioni?

Il professor Ugo Maione docente di idraulica al Politecnico di Milano e presidente della commissione tecnica Valtellina l'organismo istituito dal ministro per la Protezione civile i nodi della frana della Val Pola per far fronte all'emergenza non ha dubbi «Il problema principale, oggi, per la Valtellina è costituito dal torrente Torreggio, in Valmalenco (un affluente del Malloero immediatamente a monte di Sondrio, ndr) il suo corso è interessato da tre frane attive. È impressionante. Alcune settimane or sono i tecnici dell'Inas hanno segnalato l'apertura di una nuova frattura immediatamente a ridosso della frana formata e seguito dall'alluvione dell'anno scorso. Si parla di circa 150 mila metri cubi di materiale che avanzando potrebbe andare ad ostruire - e a tempi piuttosto brevi - l'alveo del torrente. Cosa ne pensa?

Penso sia possibile un nuovo effetto diga anche se di dimensioni più contenute rispetto a quello della Val Pola. Sia per la quantità di materiale instabile che per le caratteristiche della valle, molto più stretta di quella di San Antonio Morignone. La quantità di acqua che si potrebbe immagazzinare sarebbe modesta,

18 luglio 1987, una data tristemente storica per la Valtellina e gran parte della Lombardia. A dodici mesi di distanza dall'alluvione troppo poco e cambiato il professor Ugo Maione, presidente della commissione Valtellina - traccia un quadro preoccupante della situazione idrogeologica. Sono mancate questa volta roulotte e baracopoli, ma lo Stato italiano ha mostrato il volto di sempre lentezze e indugi esasperanti, denaro investito a casaccio. Intanto, il procuratore di Sondrio Ettore Cordisco ha annunciato di aver emesso 26 comunicazioni giudiziarie per il disastro dell'anno scorso.

neato l'urgenza di procedere ad uno studio di sistemazione di tutta l'area. E questo lo continuiamo a dire.

Lo studio però non esate ancora.

Per quel che ne so non esiste. Del resto dev'essere ancora essere compiute scelte importanti, anche politiche. Certo è che le opere che vengono realizzate oggi devono essere inquadrate in un progetto complessivo.

Tra le scelte difficili c'è sicuramente il destino del lago. Chi ha responsabilità di governo non si è ancora pronunciato. Il suo parere qual è?

Sono favorevole al mantenimento del lago. Potrebbe fungere da regolatore delle piene e, quindi, agire come elemento di protezione idrogeologica del territorio a valle. Tutto questo, naturalmente, a condizione che venga bonificato il versante della montagna. Ma è soltanto la mia opinione.

A proposito del versante del Coppetto, qual è il suo stato di salute?

La corona di frana è disseminata di massi instabili. Il loro volume varia da poche decine di migliaia di metri cubi a qualche milione. Precipitando potrebbero interessare anche i primi

tomanti della strada per Bormio. Questi, almeno sono i movimenti in atto. Poi il fenomeno può evolversi in ulteriori fessure per le quali si è intervenuti con l'esplosivo si sono aperte recentemente, prima non esistevano. La montagna comunque è sotto controllo e i lamè ha predisposto un modello per studiare gli effetti della caduta delle massi pericolanti.

E la frana di Presure, verso Cospina? Si parla di 9 milioni di metri cubi di materiale che potrebbero finire nell'alveo dell'Adda e creare un nuovo sbarramento - quindi una nuova diga - e gli sbocchi delle gallerie di by pass che permetterebbero un deflusso dell'acqua sono situati proprio a valle per risultare utilizzabili. Visto che dall'esistenza della frana si era a conoscenza anche l'anno scorso, non si poteva prevedere il prolungamento verso monte di almeno una delle due gallerie?

Il volume della frana di Presure non è definito, non ci sono rilevati geognostici precisi. Se cade, certo, può succedere di tutto, potrebbe anche creare uno sbarramento a monte prima delle gallerie. Noi avevamo proposto - e risulta a verbale - di allungare le gallerie verso Cospina chiedendo uno studio di fattibilità, dopo di che non se ne è fatto più niente.

SONDRIO Ve lo ricordate il ministro superstar che girava in lungo e in largo la Valtellina promettendo ai sindaci che li avrebbe ricoperti d'oro? «Ma noi non vogliamo solo soldi», gli dicevano quelli, preoccupati che si ripercorressero le strade di sempre per cui alle catastrofi si risponde con l'elemosina di Stato lasciando che tutto continui come prima. «Non fateci una ricostruzione fotocopia», era la richiesta che veniva dalla valle. Ebbene è proprio quello che è successo, i timori sollevati dopo l'estate maledetta, a Sondrio, come a Milano, come a Roma, erano fondati. Già in primavera, quando Achille Occhetto è tornato in Valtellina per dire ancora una volta che la ricostruzione avrebbe dovuto rappresentare un'occasione per cambiare, i comunisti della valle denunciarono una situazione a dir poco sconcertante. «I soldi ci sono - gli dissero - ma gestiti al di fuori di ogni logica, senza programmazione né controllo, si amministra ancora tutto a Roma come nei giorni dell'emergenza».

È oggi, a un anno dalla catastrofe? «È successo esattamente quello che si temeva, la ricostruzione fotocopia, tutto è stato rifatto come prima». Patrio Del Nero, il segretario dei comunisti valtellinesi, traccia un quadro della situazione sconsolante. Girano un sacco di soldi, ma vengono spesi a casaccio, spesso si utilizzano i fondi dell'emergenza per fare tutt'altro e i pericoli sono gli stessi, dalle aste dei torrenti che nei punti più alti nessuno ha sistemato perché ci si disperde in mille competenze, alla Val Pola che nessuno ha ancora deciso se, quando e

come bonificare. Tutti sanno che dal Pizzo Coppetto prima o poi si staccherà una frana di 20 milioni di metri cubi potrebbe essere tra 10 anni o dopodomani, ma l'evento secondo gli esperti è inevitabile. Non provocherebbe vittime perché la zona è disabitata, ma il lavoro già fatto lì sotto, dalla strada provvisoria per Bormio, alle gallerie di by pass, troppo corte, tutto andrebbe distrutto. Poi ci sono Torreggio e Sprina, in Valmalenco, che continuano a rappresentare una minaccia diretta anche per Sondrio, la Piana della Selvetta, in bassa valle, dove si alterna il deserto e la palude a seconda della stagione. 50 miliardi già depositati per la bonifica, ma bisogna decidere: cosa fare di un invaso idroelettrico dell'Enel? Chi decide? Gaspari che nel frattempo si occupa del Mezzogiorno? Lattanzio? E i senzatetto di S. Antonio Morignone, il paese scomparso sotto la frana, che hanno ricevuto 10 milioni a famiglia per le suppellettili perdute sotto le macerie? Chissà come sono contenti di Gaspari a Poeschiavio, nella vicinissima Svizzera, per danni analoghi a quelli subiti dai valtellinesi il governo elvetico in due mesi ha liquidato tutti.

«Eppure non è solo questo il problema - insiste Del Nero - a Fusine, ad esempio, a gennaio erano stati stanziati 16 miliardi, ebbene soltanto da pochi giorni sono stati decisi gli appalti. Riemerge il vecchio problema. Chi decide come spendere i soldi per ricostruire? Per questo avevamo chiesto la legge speciale per la Valtellina - afferma Piero Borghini, il capo gruppo Pci alla Regione Lombardia - sia il testo che

Manca la legge e lo Stato va avanti a tentoni

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO



Era un sabato sera e pioveva

DAL NOSTRO INVIATO
MARINA MORPURGO

mangiata dall'Adda.

27 luglio Il terrore per la pie ha si è placato ma ora a far paura ci sono le frane. In combano minacciose le frane «storiche» della Valtellina come quella della Sprina o di Ciappiano di Torreggio non le e temute da decenni. Adesso però si è aggiunto un fatto nuovo una crepa lunga centinaia di metri si è aperta sulle pendici del Pizzo Coppetto che sovrasta la valle su

bita a monte di Sondrio. I geologi consigliano di far sgomberare i paesi di S. Antonio Morignone di S. Martino Serravalle Verzedo Monda d'Adda già duramente colpiti dall'inondazione di dieci giorni fa.

28 luglio È mattina presto non sono ancora le 7.30. Un tremendo boato squassa l'aria. Il Pizzo Coppetto si è letteralmente aperto in due e ora precipita a valle. Quar

ta milioni di metri cubi di roccia terra alberi spazzano i paesi sgomberati ma non so lo quelli. La frana distrugge anche Aquilone dove gli abitanti dormono tranquilli. Se con gli esperti le case del paese erano in posizione sicura. Muoiono 21 persone. Insieme a loro muoiono anche sette operai vittime della parola d'ordine «Ricostruisci subito la strada per Bormio a tutti i costi». Chi li ha mandati a crepare come to

pi? La Procura di Sondrio apre un'inchiesta. Intanto la frana - risalita sul versante opposto per centinaia di metri - ha sbarrato l'Adda. Nasce un nuovo lago lo chiamano Lago Pola e sarà per mesi l'incubo della valle. Si teme un altro Vajont. La situazione è tremenda e proprio in questi momenti Zamberletti viene sostituito da Remo Gaspari nuovo ministro della Protezione civile.

4 Agosto Il Pizzo Coppetto

continua a vomitare macigni e fango il lago di Pola cresce senza sosta. Altre 1200 persone devono lasciare le loro case a monte dell'invaso. Gli esperti temono gli effetti di una caduta nel lago dell'enorme «triangolo» di roccia che pare appeso per miracolo alla parete del Coppetto.

11 agosto Appare chiaro che bisogna svuotare subito il lago disinnescare questa terribile bomba. Ma il neopresidente del consiglio Gona mi

numizza se la prende con le «Cassandre» che si allarmano per un nonnulla.

24 agosto Riprende a diluviare e le previsioni meteorologiche sono pessime. In piena notte 20.000 persone sono costrette a sfollare in fretta e furia. Sembra una scena di guerra. Il timore che il lago sfondi la diga di detriti e spazzi l'intera vallata aumenta con il passare delle ore.

27 agosto La «Commissione Valtellina» nominata dal ministro Gaspari sceglie la via della «tracimazione pilotata» il lago Pola verrà fatto strappare artificialmente immettendo più acqua nel bacino e abbassando contemporaneamente il livello della diga. La azienda energetica milanese (Aem) è contraria non vuol fare uscire altra acqua dai suoi bacini. La tracimazione - dicono gli esperti dell'Aem - è troppo rischiosa. Alla fine però l'azienda deve cedere.

30 agosto L'Italia alle 9 di mattina e seduta davanti alla tivvù. La Rai trasmette in diretta la tracimazione. I coraggiosi ruspi dell'impresa Camboni

provoca guasti seri, ma come tutti sanno nell'immediato è un modo per conquistare facili consensi. Non hai i soldi per riparare un tombino? E lo, ministro, ti faccio un decreto d'urgenza ad hoc. Così Gaspari si è presentato alla Valtellina l'anno scorso. Ma è un sistema inutile o, peggio, dannoso spesso serve soltanto a ricostruire ciò che già c'era e che non ha valore strategico, ma soprattutto è un metodo che sembra fatto apposta per eliminare il controllo.

leri i compagni Gianfranco Borghini, vicepresidente dei deputati comunisti, e Vincenzo Ciabari, hanno affermato che ad un anno dalla disastrosa alluvione il governo non ha ancora assunto un'iniziativa legislativa adeguata e capace di garantire il completamento degli interventi di emergenza, la ripresa e lo sviluppo economico delle zone colpite, un'efficace azione di prevenzione. Domani tutti i Consigli comunali della provincia di Sondrio si riuniranno simultaneamente per approvare un ordine del giorno imperniato sulla richiesta di una legge organica che affermi il criterio della programmazione dopo due decreti e quali duecento ordinanze ministeriali. «La Camera ha concesso la procedura d'urgenza - hanno detto ancora Borghini e Ciabari - alla nostra proposta di legge che ha cominciato il suo iter presso la commissione Ambiente Pochi giorni fa il presidente del Consiglio De Mita ha assicurato, sia pure con affermazioni generiche e senza impegni temporali, che il governo presenterà un suo disegno di legge».

danno gli ultimi colpi di pala e l'acqua si incanalò dolcemente nel nuovo letto. Siamo stati fortunati: splende il sole, il Pizzo Coppetto sta relativamente bene. Gaspari ne approfitta, levandoci alte grida di vittoria. Eppure, l'emergenza non è finita. Il lago si svuota in modo quasi insensibile, è evidente che i pericoli cesseranno solo con l'entrata in funzione degli impianti, di pompaggio affidati alla Snam e alla Società Condotte (Iri).

4 settembre 127.000 sfollati rientrano con qualche esitazione, nelle loro case.

14 settembre Entrano in funzione con due giorni di anticipo le condotte della Snam.

20 settembre Le idrovore della Condotte cominciano a succhiare le acque del lago Pola.

28 settembre Entra in funzione anche il secondo impianto di pompaggio della Snam. Il lago dovrebbe abbassarsi di 30 centimetri al giorno. Solo alla fine di ottobre tuttavia si tocca quota 1.079,50 il livello cioè, di massima sicurezza.

SONDRIO 18 luglio, sabato. Da giorni in Valtellina piove quasi senza sosta. Una pioggia violenta che gonfia ogni ruscelletto fino a trasformarlo in torrente che «picchia» le rive e le erode. L'acqua intride e ammorla il terreno. Verso sera, mentre il resto d'Italia sta per mettersi a tavola, arrivano i primi, angosciosi disastri d'agenzia. Parlano di disastri esondazioni in Valtellina in Val Brembana, nel Bresciano. Dall'Univèr chiamiamo la prefettura di Milano. «Non ci risulta nulla» rispondono ca dendo dalle nuvole. Telefoniamo allora ai vigili del fuoco delle valli colpite voci concitate e spezzoni di frasi fanno intuire le dimensioni della tragedia.

19 luglio Le prime luci del alba rivelano uno spettacolo apocalittico e piove ancora. I camion dell'esercito una fila lunghissima diretta a Morbegno, aranciano nell'acqua della Statale 36. Alle sette di mattina, nella piovra di Morbegno, gli elicotteri scaricano donne, anziani, ragazzini